Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 Anno LXXXVIII N.3 (1230) L. 4.500
20-26 Gennaio 1999 Sped. a.p. 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - filiale BO

Direttore GIUSEPPE CASTAGNOLI

MANCIO *sfida* Re Bati

FIORENTINA
Campione d'inverno

foto Maurizio Borsari

SCUDETTI
Le ultime 10 Euroregine

LA NUOVA JUVE di Ancelotti

di Matteo Dalla Vite

Esnaider

RITORNO

PER RICEVERE I PRODOTTI D+ E' NECESSARIO DOTARSI DI UN'ANTENNA PARABOLICA.
L'OFFERTA D+ E' IN COSTANTE AGGIORNAMENTO, PERTANTO I CANALI, SERVIZI E/O PROGRAMMI POTRANNO ESSERE SOSTITUITI, MODIFICATI, O CANCELLATI.

CERCA I CENTRI AUTORIZZATI D+ SULLE PAGINE

IL RICEVITORE DIGITALE PERMETTE DI ACCEDERE LIBERAMENTE AI SEGUENTI CANALI: RAI 1, 2 E 3, RAISAT, CANALE 5, ITALIA 1, RETEQUATTRO, TMC E TMC2, SAT 2000, EURONEWS, TV5, VIVA, TVE INTERNATIONAL,

di GIUSEPPE CASTAGNOLI

Quando si risveglia il Genio

Il Genio del calcio sa risvegliarsi quando non te l'aspetti. Così ti capita di seguire Parma-Lazio, di vedere gli emiliani arrembanti dopo il pareggio segnato da Crespo, di cogliere nella Lazio forse gli unici momenti di incertezza di una partita giocata in modo splendido, con la maturità della squadra che punta allo scudetto, ed ecco che il Genio del calcio ti riserva la prodezza, la giocata in cui la magìa si fonde con la sapienza calcistica, l'illuminazione che decide non solo la partita ma può pesare sull'intero campionato.

La magìa non può che sortire dai piedi di Roberto Mancini che distribuisce la sua sapienza di giocatore e di giocoliere (quando è necessario) da ben 504 partite disputate nel massimo campionato: le sue invenzioni abbiamo avuto la fortuna di vederle quando non aveva ancora compiuto vent'anni e fu una sorpresa per tutti seguire un ragazzino dal piede vellutato e dalla progressione dirompente. Gli anni sono passati, la progressione non è più quella di un tempo ma i piedi hanno conservato la magìa che solo i campioni sanno possedere.

Sotto le luci di Parma, nella partita-clou, era giusto che il grande tenore potesse liberare il suo acuto. E quel colpo di tacco splendido, potente, imprevedibile, tagliente fino a rendere impossibile qualsiasi tentativo di neutralizzarlo, può essere la firma di un campione sull'intero torneo: non solo perché ha consentito alla Lazio di riprendere il filo della partita e di vincerla (conquistando nove punti nel ciclo terribile che l'ha vista superare Bologna, Fiorentina e Parma) ma perché spinge la squadra di Eriksson nella corsa verso lo scudetto e perché frena le velleità di un Parma che ora è chiamato a reagire dopo la pesante battuta d'arresto.

Ma la grandezza di Mancini non si misura solo nel magico e decisivo colpo di tacco. Anzi, assume contorni ancor più netti se si pensa al peso che il campione si è assunto sulle spalle, arretrando il suo raggio d'azione, faticando a centrocampo, sacrificandosi nei recuperi difensivi. Un Mancini a tutto campo, infaticabile: un leader, un allenatore in campo capace di inventare ma anche di correre, di coprire e di chiamare l'intera squadra al sacrificio e alla massima concentrazione.

«Purtroppo, anche queste cose decidono le partite», ha detto significativamente Malesani, contrapponendo la magìa manciniana alla macchina macina-palloni del suo Parma. No, non purtroppo, caro Malesani; per fortuna che di "queste cose" ancora se ne vedono pur nella frenesia del calcio di oggi. Onore al Parma perché in certi momenti il suo ritmo, la sua azione asfissiante fanno davvero paura. Ma le invenzioni, le magìe dei campioni restano la miglior espressione del football, vanno al di là di qualsiasi schema e decidono le partite, come accadeva ieri e come succederà anche domani.

Non è un caso che, girata la boa del girone di andata, la classifica porti la firma di due leader: di Mancini abbiamo parlato; l'altro è Gabriel Batistuta. Diciassette gol in altrettante partite sono un record difficilmente eguagliabile in un campionato stressante e difficile come il nostro. Ma Re Bati è una forza della natura, un cannone sempre carico, un uomo-squadra capace di trascinare gli altri e di svelenire anche le follie di Edmundo. A Firenze gli facciano un monumento, comunque finisca il campionato. I giudici del Pallone d'Oro se lo ricordino: certe amnesie si digeriscono a stento la prima volta, la seconda non sono sopportabili.

Sommario

Il giornale è stato chiuso in redazione lunedì 18/1 alle ore 19

N. 3 (1230) 20/26 GENNAIO 1999

IL CASO

Ancelotti è bianconero

Dalla Vite a pag. 12

SPECIALE

Il Chelsea applaude un miracolo italiano

Marani a pag.16

DOSSIER

Le 18 al giro di boa

a pagina 18

CALCIOMONDO

LE RUBRICHE

Skonto Riga per la settima volta consecutiva campione di Lettonia

BILANCI

Le Regine d'Inverno

Donnini a pag. 65

I TOP DEL SECOLO

Nandor Hidegkuti

Bortolotti a pag. 6

Cassius Clay

Strazzi a pag. 88

LA NOSTRA SCHEDINA 2 TRIPLE 4 DOPPIE

1)	Bologna-Milan	1 X
2)	Empoli-Fiorentina	2
3)	Inter-Cagliari	1
4)	Juventus-Perugia	1
5)	Lazio-Piacenza	1 X
6)	Salernitana-Roma	X 2
7)	Sampdoria-Udinese	1 X 2
8)	Venezia-Bari	X
9)	Vicenza-Parma	2
10)	Cremonese-Napoli	X 2
11)	Treviso-Ravenna	1
12)	Modena-Alzano	1 X 2
13)	Atl. Catania-Palermo	X

Questo sistema costa: integrale L.115.200; ridotto L. 13.200

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CASTAGNOLI 051-62.27.253

CAPOREDATTORI
Andrea Aloi 051-62.27.326
Alfredo M. Rossi 051-62.27.245
CAPOSERVIZIO
Marco Strazzi 051-62.27.240

REDATTORI
Pier Paolo Cioni 051-62.27.349
Matteo Dalla Vite 051-62.27.286
Rossano Donnini 051-62.27.241
Gianluca Grassi 051-62.27.237
Matteo Marani 051-62.27.272

FOTOGRAFO
(inviato) **Maurizio Borsari** 051-62.27.287
GRAFICI
Giampiero Pandolfi 051-62.27.252
Luigi Raimondi 051-62.27.252
Vanni Romagnoli 051-62.27.252

SEGRETERIA
Elena Graziosi 051-62.27.254
ARCHIVIO
Giuseppe Rimondi 051-62.27.331
SEGRETERIA ESTERO
Giuseppina D'Agostino 0039-051-62.27.295
fax 0039-051-62.27.257

Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) 051-622.71.11 fax 051-625.76.27
Il nostro indirizzo E-mail è: **guerin@joy.dsnet.it**

L'uomo che reinventò il cent

Fra le tante partite che consacrarono Hidegkuti ci sono i quarti del Mondiale '54. L'Ungheria diede una lezione al Brasile: 4-2 il risultato finale, del fuoriclasse magiaro la prima rete. Eccola nell'immagine qui sotto: Nandor è il primo a destra in maglia scura

Ci sono (rari) campioni che hanno lasciato una così profonda traccia di sé, nella storia del calcio, da aver abbinato per sempre il proprio nome a una specialità, o a una figura tattica. Così si parla ancora di gol alla Meazza (quelli segnati entrando in porta con la palla, dopo aver evitato in dribbling il portiere, come fa nei tempi attuali Roberto Baggio), o alla Mortensen (realizzati direttamente dalla linea di fondo, con una particolarissima traiettoria a rientrare), di libero alla Beckenbauer (cioè di una regista difensivo in grado non solo di contrare gli attaccanti avversari, ma anche, se non soprattutto, di avviare l'azione di rimessa della propria squadra, e di sostenerla) e di centravanti alla Hidegkuti.

Nandor Hidegkuti è stato il centravanti di quell'Ungheria che i maggiori esperti di calcio considerano tuttora la squadra più forte, spettacolare e completa di tutti i tempi. Una squadra che vinse le Olimpiadi del '52, e perse in modo incredibile il Mondiale del '54, a causa della propria presunzione, nonché di qualche additivo chimico non proprio lecito inserito nel motore della Germania, i cui alfieri vennero colpiti, dopo l'inattesa conquista iridata, da una singolare epidemia di itterizia. Nandor Hidegkuti era un attaccante di poderosa stazza fisica e di eccellenti fondamentali tecnici, ma stupì il mondo perché, a differenza di quanto avevano fatto sino allora tutti i suoi colleghi di ruolo, etichettati con la mitica maglietta numero nove, non rappresentava il terminale offensivo della squadra, la punta più avanzata dello schieramento, bensì agiva alle spalle delle due mezzeali, in posizione di suggeritore. Le due mezzeali rispondevano ai prestigiosi nomi di Ferenc Puskas, il colonnello, un piede sinistro toccato dal dio del calcio, e di Sandor Kocsis, testina d'oro, uno dei più micidiali specialisti del gioco aereo mai apparsi sui campi di calcio.

Gustav Sebes, l'artefice di quella Nazionale da sogno, che era chiamata "Aranycsapat", la squadra d'oro, aveva avuto l'idea geniale. Con due mezzeali in grande familiarità col gol, e un centravanti così duttile da poter reggere compiti diversi ad altissimo rendimento, perché non mischiare le carte? Hidegkuti entrò così bene nella parte, da istituire la figura del centravanti arretrato, che da lui prese il nome e che ebbe in

Hidegkuti ravanti

di ADALBERTO BORTOLOTTI

seguito altri interpreti, ma nessuno tanto perfetto. Perché Nandor suggeriva alla grande, ma non si dimenticava mai di far gol, come dimostrò *ad abundantiam* nell'occasione che proiettò la Grande Ungheria all'ammirazione dell'universo calcistico.

In quegli anni Cinquanta, si era un po' sbrecciata la leggenda degli inglesi maestri insuperabili. Sin quando si erano rifugiati dietro il comodo riparo dell'isolamento, gli inventori del calcio moderno avevano potuto bluffare impunemente. Ma proprio nel 1950, in occasione della quarta edizione dei Campionati del Mondo, la prima dopo la guerra, l'Inghilterra aveva deciso di onorare la manifestazione che aveva sempre altezzosamente snobbato. Presentatasi dunque in Brasile con l'aureola della squadra da battere, l'Inghilterra era stata eliminata d'acchito dagli… Stati Uniti. Così incredibile l'evento, che quando le agenzie batterono in tempo reale il risultato, Inghilterra-USA 0-1, nelle redazioni inglesi si pensò a un errore di stampa e si interpretò 10-1! Da allora, agli inglesi era rimasto un solo orgoglio: mai la Nazionale in maglia bianca, nel corso della lunghissima storia, era stata battuta sul terreno di casa. L'"home record", come lo chiamavano gli inglesi, cadde dopo novant'anni, proprio a opera dell'Ungheria e il nostro eroe, Nandor Hidegkuti, recitò nell'occasione il ruolo del mattatore.

N. HIDEGKUTI

Era il 25 novembre 1953, e come sempre gli inglesi avevano scelto per la sfida il periodo più propizio, quando la bruma e i primi geli velocizzano i campi ed esaltano il loro gioco fisico, ad alto ritmo. Ma quella sera, all'Imperial Stadium di Wembley, i centomila restarono di sasso. Dopo un minuto e mezzo di gioco, durante il quale nessun inglese aveva toccato la palla, Hidegkuti aveva già portato in vantaggio gli ungheresi. E non appena l'Inghilterra arrivò al pareggio, ancora Hidegkuti la ricacciò indietro. Finì 6-3 per l'Ungheria e Hidegkuti siglò una tripletta. Per un centravanti suggeritore, niente male davvero. Ma fu soprattutto la particolare posizione di quel numero nove a mandare in crisi il reparto difensivo inglese e, più in generale, il WM puro. Cardine del Sistema era la marcatura a uomo, asfissiante e rigorosa, dello stopper sul centravanti. Risucchiato in avanti dall'arretramento dell'avversario diretto, il difensore centrale abbandonava la propria area alle incursioni nemiche. Quella sera a Wembley non soltanto cadde l'home record quasi centenario degli inglesi, ma si vide che il sistema inventato negli anni Venti da Chapman era giunto al capolinea e aveva bisogno di radicali ritocchi tattici. Nandor Hidegkuti ne era stato l'eversore.

Questa importanza "storica" di Hidegkuti non deve far passare in secondo piano il valore intrinseco del giocatore. Attaccante completo, in possesso di un tiro dalla distanza assolutamente eccezionale. La sua media gol è sempre stata elevata, malgrado i ripiegamenti a favore degli interni di punta. In Nazionale, Hidegkuti ha concluso la sua lunga carriera con una media di oltre mezzo gol a partita, 39 in 68 presenze. Oltre alla serata magica di Wembley vanno ricordate le quattro reti messe a segno nel già citato Mondiale del 1954. Impiegato anche da mezzala, o da ala destra, per consentire la convivenza con l'altro fortissimo centravanti dell'epoca, Palotas (che fu poi un grande arbitro internazionale), Hidegkuti ha degnamente contrassegnato l'età d'oro del calcio ungherese nel dopoguerra, mai più risalito a certi livelli dopo il tramonto di quella generazione di fenomeni.

Chiusa la carriera agonistica, Hidegkuti fu anche un eccellente allenatore. Chiamato in Italia dalla Fiorentina, guidò i viola in due stagioni, 60-61 e 61-62, portando in entrambe le occasioni la squadra gigliata alla finalissima della Coppa delle Coppe, vinta la prima, perduta la seconda soltanto alla ripetizione contro l'Atlético Madrid.

GIÀ PUBBLICATO
50° Kurt Hamrin

LA GLORIA DI BUDAPEST

Nandor Hidegkuti è nato a Budapest il 3 marzo 1922 e ha iniziato la carriera nell'MTK, una delle squadre più forti della capitale ungherese. È rimasto sempre fedele agli stessi colori, anche se negli anni l'originario MTK ha più volte cambiato denominazione, seguendo le direttive del governo comunista: Textiles, Bastya BP, infine Voros Lobogo. Hidegkuti ha vinto quattro titoli nazionali, nel periodo dal '51 al '58, e la Coppa d'Ungheria nel 1952. Con la Nazionale del suo paese ha giocato 68 partite realizzando 39 gol. Medaglia d'oro alle Olimpiadi del 1952, ha disputato due campionati del mondo, nel 1954 (secondo posto, dietro la Germania) e nel 1958, quando aveva già trentasei anni, eliminato dopo spareggio dal Galles di John Charles.

Arcitalia

Il campionato ha messo in fila le contendenti s

Furia Spazza

La Juventus attende "Guerinetto" Ancelotti ma torna ai tempi di Carniglia. L'Inter sconta il Ronaldo Malato: che delitto farlo giocare così!

di ITALO CUCCI

Mai come in questa stagione il fatidico Giro di Boa ha segnato un cambiamento, una linea di passaggio fra una realtà e una diversa. Il campionato comincia davvero domenica dopo avere messo in fila le contendenti secondo valori e meriti. Se la Fiorentina è tuttora prima, non c'è margine di discussione: se lo è guadagnato, il primato, con il lavoro, l'esperienza di Trapattoni e i gol di Batistuta. Di cui parlerò abbondantemente. E così il Parma, che ha chiuso sì con una sconfitta "storica" (le virgolette vogliono significare la disinvoltura con cui s'invoca la Storia, nelle nostre Cronache quotidiane) ma primeggia per

econdo valori e meriti

Grandi

Su corner di Mihajlovic, Mancini si consegna alla storia del calcio con un fulminante tacco al volo. Il Parma s'inchina, l'Italia applaude l'incredibile prodezza (fotoFumagalli)

organizzazione di gioco. La Lazio irrompe nel "secondo campionato" come una Magnifica Furia, dove i Furiosi sono Salas e Vieri, i Magnifici Nesta e Mancini. Che bello chiudere la domenica e andare a dormire con l'immagine nitida del Golazo de Tachetazo di Mancio e risvegliarsi sapendo che il calcio ha saputo riconquistare i suoi valori spettacolari, culturali, la sua felicità, i suoi miti, la sua rituale irritualità che tanto disturbava i ginnasiarchi. Qualcuno ha trovato che il gol di Mancini è "il più bello della storia": non è vero, ma è bello crederci. La definizione vera è "un gol da favola": perché chi l'ha visto potrà raccontarlo ai figli e nipoti intorno al focolare (ma esisterà più un focolare?) così come noi, navigatori instancabili, abbiamo visto e narrato altre favole. Una ne ricordo - e non azzardo data né circostanza - interpretata da Roberto Bettega, che non è sempre stato un dirigente agro e sbirignato ma soprattutto un calciatore fantasioso e trascinante. E siccome son transitato dalle parti della Juve, qui mi soffermo con un paio di ragionamenti sulla crisi bianconera, ché di crisi si tratta, resa più acuta dai gol di Christian "Tyson" Vieri che, da quando è tornato, mette kappaò gli avversari e chi ha curato il calciomercato

segue

juventino degli ultimi anni; Vieri marcia a ritmi batistutiani - un gol a partita - con la differenza che i suoi gol, almeno per ora, valgono sempre tre punti.

Dunque, la Juve. Molti si sono accorti - dopo la batosta col Bologna in Coppa Italia e dopo il penoso pareggio a Venezia - che avevo ragione quando, a fine anno, avevo consigliato a **Marcello Lippi** (con affetto e stima, non per mancanza di rispetto) di viaggiare verso un'isola felice, di lasciare spontaneamente la Juve per favorire la successione. Si dice: abdicare. Non è sempre una pena. Spesso è prova d'intelligenza. Qualcuno deve decidersi a mostrarsi intelligente, in casa bianconera. Di questo passo, l'uscita di scena dei Campioni può tradursi non tanto in dramma ma in farsa. Avrete letto e sentito che, per ora, il piazzamento della Juve è il peggiore dall'avvento del campionato a diciotto squadre; be', io ho vissuto storie peggiori, prima: come la stagione di **Carniglia**, che fu giubilato con un colpo di mano; e la Juve fu affidata a uno scrittore di libri gialli, tanto per dire. Dunque, cambiare per migliorare.

Un grazie riconoscente con un pizzico di nostalgia. Robi Baggio, in occasione del suo ritorno in nerazzurro al dall'Ara, ha voluto salutare Bologna e i suoi tifosi dalle pagine del Carlino. Il suo gesto è stato molto apprezzato

A Venezia strani censori ammainano uno striscione affettuosamente dedicato a **Carletto Ancelotti**; e mi viene un pensiero: chi semina vento raccoglie tempesta; e insieme mi vien voglia di difenderlo, Carletto, anche se non è al vertice dei miei gusti pallonari: perché è una persona seria, perché si è ravveduto dopo certe scelte balzane indotte da sacchismo pernicioso . Ma soprattutto perché, da buon Guerinetto, ha svelato nel settembre scorso al glorioso Guerino, con un'intervista al nostro Matteo Dalla Vite, il suo futuro bianconero.

Dicevo dell'Ancelotti Guerinetto: dovete sapere che nel campionato '78-79, vent'anni fa, cifra bella tonda, Ancelotti giocava nel Parma e un giornalista del "Guerino", Sergio Sricchia, andava a vederlo spesso per raccontarne i decisi progressi a un amico svedese che lavorava a Roma e faceva il vacanziere a Sanremo, tale **Nils Liedholm**. Ancelotti fu bravissimo, gli assegnammo il "Guerin d'Oro" della C1 e, la sera della consegna, avvenuta a Ravenna alla mitica Ca' del Liscio di **Raul Casadei**, lo mettemmo a sedere a un tavolino privilegiato insieme a Nils, a sua volta premiatissimo. Ancelotti aveva vent'anni esatti, quando si trasferì alla Roma e contribuì alla crescita e ai successi giallorossi - scudetto compreso - così come fece più tardi con **Arrigo Sacchi**. Dovete sapere, infatti, che Roberto Mancini non è l'unico "allenatore in campo" di cui si parla, ora con ammirazione ora con maligno piacere: Ancelotti lo è stato nella Roma come nel Milan, sicché non ha stupito la sua rapida carriera in panchina, né mi hanno stupito i suoi errori, dovuti a deviazioni dalla linea "classica" di Liedholm per avventure forse più gagliarde ma meno "dotte". Insomma: c'è motivo di credere che la Juve abbia scelto il miglior tecnico in circolazione. Lo dico con una convinzione supportata da sincerissimi auguri: storcano pure il naso, certi osservatori, ***ma senza Juve non se ppo' sta.*** (Slogan personale: il Bologna è una fede, **Baggio** un piacere, la Juve una necessità. E poi dite che non sono sincero).

In attesa che la Signora torni dalle... vacanze, ci inchiniamo davanti alla sua più frizzante "nemica" che si è fatta forte arruolandone un antico e valoro-

Tre partite, tre gol pesanti. VieriBomber è il miglior carburante per una Lazio lanciatissima alla rincorsa del Trap. Ecco il suo gol al Parma: vanamente inseguito da Thuram, Bobo scavalca Buffon con un pallonetto in corsa (fotoAnsa)

so capitano: dico della Fiorentina e di Trapattoni, protagonisti di un campionato eccellente che certo disturba qualcuno (come disturbano Parma e Lazio, va detto, non a caso fioriti insieme ai viola nella stagione del sorteggio; capite perché vogliono abolirlo?): lo si intuisce dal favore con cui è stato raccolto e prolungato da certi criticonzi lo sfogo "strunziano" di Trapattoni contro i suoi. Se molti hanno sopravvalutato il suo grido di dolore, attribuendogli il risveglio e la rimonta contro il Cagliari (si vede che non l'avevano abbastanza meditato, in settimana!), altri ne hanno approfittato per riprendere una campagna denigratoria contro **Edmundo**, che dei perduranti successi viola è un sicuro protagonista. Certo non va giù a molti che l'avevano definito un brocco, ritrovarselo fra i piedi come autentico campione; magari casinaro, ma campione; magari discontinuo, ma campione. Domenica notte, in tivù, gliene dicevano di tutte, naturalmente citando l'ingenuo Trapattoni e i suoi urli: che era infastidito dai gol di Batistuta (e intanto andavano in onda scene di furiosi abbracci fra i due); che è un caratteriale (e vorrei vederlo imbizzarrirsi come **Giorgione Chinaglia**, che venticinque anni fa reagì a una così maleducata definizione mostrando i pugni a un Dirigente Importante e Immarcescibile); che può essere un freno alla corsa viola verso lo scudetto (e intanto andava in onda il suo gol, inizio della rimonta sul Cagliari). Alla fine, un pirla l'ha addirittura paragonato a **Sebastiano Rossi**: mica per come para, ma per come mena. Scemenze. Forza Edmundo.

E forza Batigol. Adesso hanno scoperto tutti che è un'ingiustizia non avergli mai attribuito un premio importante. Noi l'avevamo scoperto prima. Tant'è vero che gli consegneremo un "Guerin d'Oro" alla carriera che vale un "Pallone d'Oro". Sì, cari amici: perché se è vero che la fama del premio francese è grande, altrettanto discutibile è la sua "gestione" tecnica. Se volete saperne di più, del nostro premio, andate alle pagine 431 e 432 del mitico Almanacco Panini: scoprirete che non premiamo a vanvera ma riferendoci ai valori tecnici e al rendimento dei giocatori. Direte: ma perché non lo avete premiato prima, voi? Rispondo: noi l'abbiamo premiato per la sua impresa più bella che rimane sportivamente "storica" anche se Firenze e i fiorentini e Batigol han forse preferito dimenticarla: l'immediata riconquista della Serie A dopo la caduta in B del '93; fu con i suoi gol che i viola tornarono dall'inferno. ***Il suo primo grande scudetto.***

Ci si chiede, in queste ore, tanto per fare accademia, se Batigol sia o no più forte di **Ronaldo**. A me e a tanti è piaciuto vederli insieme, nella festosa partita del Centenario: era anche una promessa di buon campionato di entrambi. E invece Ronaldo s'è perso per strada: gli è tornato il male, e insieme la paura, di Parigi. A Bologna doveva essere l'elemento più potente del tridente interista, è stato praticamente una pena. Mi ha colpito una confidenza di **Beppe Signori**, uno che se ne intende, di gol e di dolori: *«E' entrato in campo che zoppicava»*. E **Lucescu il Terribile** che confessa: *«L'ha deciso lui»*. Ma mi faccia il piacere! Naturalmente, gli odiatori del Tridente (da me raccomandato: dal che il "consiglio tridentino") hanno subito approfittato per dirne peste e corna, dimentichi della zoppìa e inutilità di Ronaldo. (Mi ha colpito, in particolare, l'acredine di Gian Maria Gazzaniga, un tempo più aperto nei dissensi - e consensi, numerosi - riferiti al sottoscritto e alla sua barba: perché, vecchio amico? Dammeli sani, Baggio, Ronaldo e **Zamorano** (o **Ventola**) e ti solleverò il morale. Dillo anche a **Moratti**, che tenevi pupo sulle ginocchia: è un delitto far giocare Ronaldo malato. Un delitto contro l'Inter e contro il calcio. Ridateci il Fenomeno!

Italo Cucci

L'argentino Esnaider, appena presentato dalla Juventus (fotoGiglio), è già sceso in campo. Debutto più lontano per il brasiliano e neo-romanista Fábio Júnior, sopra fra Zeman e il presidente Sensi (fotoAP)

Una confidenza ad alcuni amici:

«Fino alla fine della stagione non parlerò per rispetto a Lippi». Ma aveva già detto tutto al Guerino quattro mesi fa. Ecco parole e progetti di Carlo **Ancelotti**, un tecnico tutto da... riscoprire

di MATTEO DALLA VITE

COPPIA-GOL
La coppia Ronaldo-Baggio? Sto ancora con Del Piero e Inzaghi: hanno l'affiatamento che nessuno ha

Così

'Zidane? Hanno detto che voglio liberarmene: che pazzia!»

Il discorso è molto semplice, chiaro, pulito: Carlo Ancelotti non è nemico dei fantasisti e se lo era, beh, lo era punto e basta. Quando a settembre rilasciò l'intervista che, a stralci, vi presentiamo in queste pagine, disse a lettere cubitali che mai e poi mai avrebbe rifiutato Baggio una seconda volta. Ancelotti non ha trent'anni di esperienza in panchina, ma nemmeno un annetto vissuto in maniera tremebonda: Carletto è saggio perché ha giocato e vinto, scrupoloso come lo può essere Sacchi ma attento ai cambiamenti e alle caratteristiche dei giocatori come Sacchi stesso ha dimostrato di essere poche volte. Vabbe', questione di crescita. E di esperienza. Carlo, che la scorsa settimana si è legato (come avevamo previsto da tempo) alla Juventus con un biennale, è cambiato: la stessa dichiarazione di Dino Baggio (*«Pochi giorni prima di sapere che sarebbe stato avvicendato da Malesani, Ancelotti mi confessò che con Veron avremmo giocato il 3-4-1-2 o il 3-5-2»*) lo conferma, alla faccia di chi dice che Roi Zidane avrebbe

segue

U SPR S0B S41 S91 QBKTCALCIO: JUVE; ANCELOTTI NUOVO ALLENATORE (ANSA) — TORINO, 15 GEN — Carlo Ancelotti sarà l' allenatore della Juventus nella stagione 1999/2000. L' ultima, definitiva, conferma all' ingaggio dell' ex tecnico del Parma, data ormai per scontata da settimane, è arrivata oggi pomeriggio da una nota diffusa dalla società bianconera.

15 gennaio '99

MODELLO
Il mio modello di squadra? La Juve attuale ha avuto qualcosa dentro che nessuna è riuscita a crearsi

ECCESSI
Cosa mi dà fastidio? Che faccia notizia un raffreddore di Ronaldo

I FANTASISTI
Se rifiuterei ancora Roberto Baggio? In quel momento pensavo fosse la cosa più giusta da fare, ma visto come sono andate le cose – a lui e a noi – no, non lo rifarei più

I GUADAGNI
Non mi interessano, i soldi: ciò che mi preme è progredire, primeggiare

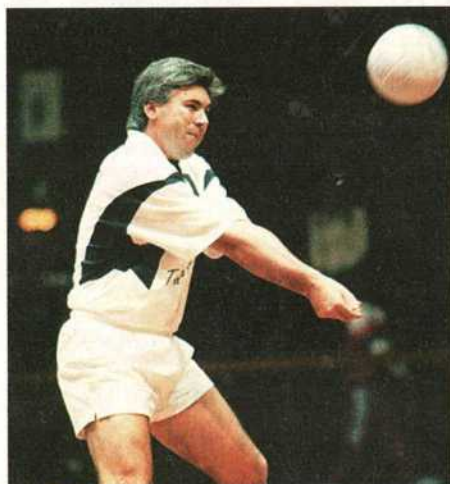
parlò...

Carlo Ancelotti, 40 anni il prossimo 10 giugno, sarà l'allenatore bianconero del 2000. Come sarà la Juventus per il nuovo millennio?

TESI

Francia 98 ha ulteriormente avvalorato una tesi: la miglior via di successo è la ricerca continua dell'aspetto offensivo

DEL PIERO

È sempre il migliore. Ai Mondiali avrei fatto lo stesso di Maldini, ovvero insistere su di lui, perché da un momento all'altro sarebbe potuto esplodere

Gianni Agnelli lascia a Umberto

Bettega punta tutto su Lippi

E' certissimo

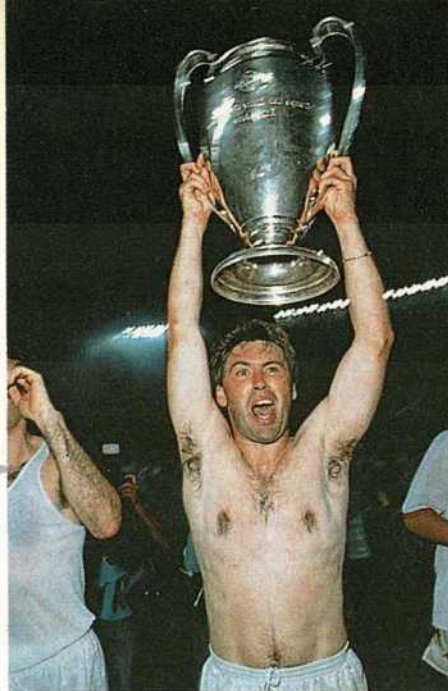
Lippi alla Juve Fatto

CHE COINCIDENZE!

Occhio: perché quando la Juve cambia Ciclo lo annuncia sempre agli albori dell'anno nuovo. Sopra (febbraio '94) l'arrivo di Lippi; sotto, quello di Ancelotti (gennaio '99)

Umberto Agnelli annuncia il nome del futuro allenatore bianconero

«E' Ancelotti, non fischiatelo»

Juve: «Da giugno Ancelotti allenatore»

IL CALCIO

Siamo un popolo che cura molto la fase difensiva. Io stesso, in quest'ottica, mi reputo un difensivista

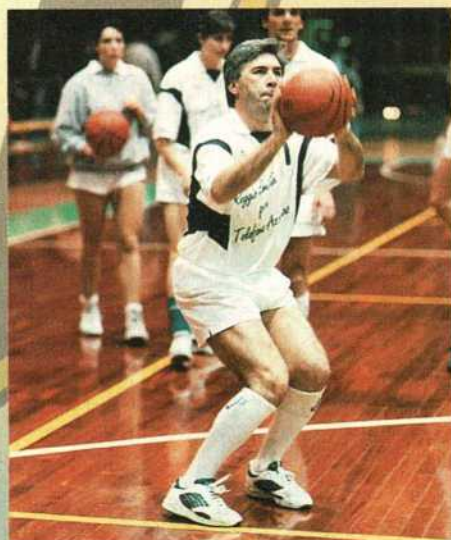
CAMBIO IN CORSA

È vero, accetto la critica e dico che a volte non ho saputo "leggere" una partita in corsa. Ma è tutta esperienza

JUVE SÍ

È la mentalità, l'unità di gruppo e di intenti ad aver fatto grande questa squadra, non la forza dell'uno o dell'altro

IO E LA SQUADRA

Mi piace creare un rapporto d'amicizia coi giocatori, mi viene per carattere, ma non è detto che riesca con tutti: qualcuno rischia sempre di allargarsi, ma in definitiva è un atteggiamento che mi ha dato grandi soddisfazioni

Ancelotti/ segue

vita breve stante il suo arrivo. Chi dice questo non conosce né l'Ancelotti-pensiero né il profondo buonsenso di chi, appena insediato, non potrebbe mai cominciare senza **Zizou**. *«Hanno detto che voglio liberarmene»* avrebbe confidato ad alcuni amici: *«ma non sono mica pazzo!»*, ha aggiunto. Intanto la sua Juve sta nascendo: sicuramente su **Del Piero** (*«È sempre il migliore»*), certamente tenendo in considerazione gli innesti di **Esnaider** prima e di **Henry** poi, di **Zambrotta** e **Bachini**, di De Ascentis (probabile) e di un centrale difensivo. Quando, a luglio, il "Corriere dello Sport" uscì col titolo "Ancelotti alla Juve" furono in molti a storcere il naso. Perché sembrava prematuro, perché chissà che farà Lippi, perché, perché, perché. E invece fu tutto vero e tutto avallato da quell'unica intervista rilasciata negli ultimi cinque mesi dal Nostro: al Guerino, Ancelotti disse che *«dipenderà tutto da Lippi: se dovesse lasciare la Juve...»*. Si intuiva che in pole-position c'era lui, ma la certezza è venuta quando Lippi ha affermato che sin da giugno aveva ufficializzato (a squadra e dirigenza) la propria idea di salutare. Insomma, si apre l'Era-Ancelotti, un tecnico che ha imparato tanto e che tanto, adesso, sta lavorando sul futuro-Juve. Una Juve piena di fantasisti. Che a lui piace un sacco.

Esnaider, storia del Bello e Possibile

Va in scena **Eduardo**

di Rossano Donnini

Prima doveva arrivare il francese Cristophe Dugarry, poi il turco Hakan Sükür. Invece, a vestire il bianconero è stato l'argentino Juan Eduardo Esnaider. Meglio così: Esnaider, già in campo domenica scorsa a Venezia (assist per Fonseca) potrà giocare in Champions League, il traguardo stagionale della Juve.

Chi è Juan Eduardo Esnaider, l'attaccante chiamato a rafforzare l'attacco bianconero orfano di Del Piero? In comune con Alex, Esnaider ha ben poco, ma questo alla Juventus lo sanno. L'argentino è un centravanti classico, un lottatore delle aree di rigore, che risponde colpo su colpo a tutte le scorrettezze dei difensori avversari. Uno che non porge mai l'altra guancia. Ma uno che sa anche giocare a calcio, che se la cava bene coi piedi e di testa. Lo si è visto subito contro il Venezia. Il suo ingresso ha cambiato il volto della Juventus, divenuta più vivace e pungente. Gli è mancato il gol, che arriverà presto. Esnaider è capace di autentici capolavori, con le sue giocate stimola la fantasia dei tifosi, che da lui possono sempre aspettarsi una decisiva prodezza.

Nato a Buenos Aires il 5 marzo del 1973, Esnaider è approdato in Europa giovanissimo, dopo essersi segnalato nel 1991 prima al Sudamericano Under 20 poi al Mondiale di categoria in Portogallo. Nell'occasione mostrò le sue qualità ma anche il suo più grosso limite: il carattere irascibile. Nei minuti finali della sfida con il Portogallo, con l'Argentina sotto di tre gol, il focoso Esnaider perse il controllo dei nervi e scatenò una gigantesca rissa. Espulso, rischiò una lunga squalifica.

Il giovane centravanti argentino interessava anche al Milan, ma ad acquistarlo dal Ferrocarril Oeste, modesta squadra del quartiere di Caballito della capitale argentina, fu il Real Madrid. Quando sbarca al "Bernabeu" Esnaider ha solo 18 anni. La sua faccia d'angelo e il piglio da canaglia ne fanno ben presto l'idolo delle ragazzine madridiste, scalzando Michel, che passava allora per il divo da fotoromanzo dell'epoca.

In tre stagioni al Real Madrid, Esnaider gioca pochissimo, appena 8 partite e un gol, ma fa parlare spesso di sé per l'aria da guappo (sempre vestito all'ultima moda, come un modello) e la fama di attaccabrighe. Risse in campo e fuori. Una notte, in discoteca, arriva anche a picchiare un altro ragazzotto che risulta poi essere il figlio del sindaco della località.

Il Real Madrid lo cede al Saragozza. Dove l'argentino capisce finalmente che la vita spericolata non può andare a braccetto con il successo professionale. Con la squadra dell'Aragona in due stagioni Esnaider vince da protagonista prima la Coppa di Spagna e poi la Coppa delle Coppe sull'Arsenal a Parigi, dove l'argentino segna uno splendido gol. Il Real Madrid se lo riprende sborsando circa 5 miliardi di lire. Ma a Madrid anche questa volta non funziona. Esnaider va in rete nella goleada sul Rayo Vallecano alla prima giornata, poi non ne imbrocca più una. Finisce in panchina, a fare la riserva di Zamorano e Raúl.

Con il Real proprio non va. Esnaider passa all'Atlético, che ha appena vinto il campionato, a sostituire il bulgaro Lubos Penev. Fra i "colchoneros" lega particolarmente con il connazionale Diego Simeone, ma con l'allenatore Radomir

segue

L'ANCELOTTI SEGRETO

I miei primi... Carlo Ancelotti compirà 40 anni il 10 giugno prossimo, ovvero diciotto giorni dopo la fine dell'attuale campionato.

Sono segnali... Sposato con Luisa, Carlo ha due figli: Katia e Davide (lo stesso nome del secondogenito di Marcello Lippi)

Viticoltore. Ha la residenza a Felegara, comune di Medesano, provincia di Parma: la sua villa viene chiamata "Il Castello" e comprende: un campo da tennis, un cartello "Attenzione: cani feroci e sciolti", un vigneto che produce Malvasia e un rosso che è una via di mezzo fra Lambrusco e Bonarda.

Il Vincitutto. Da giocatore ha conquistato: 1 scudetto ('82-83) e 4 Coppe Italia ('79-80, '80-81, '83-84, '85-86) con la Roma. In cinque stagioni con la maglia del Milan (nel quale passò nell'estate dell'87), ha conquistato 2 scudetti (1987-88, 1991-92), 1 Supercoppa Italiana (1988), 2 Coppe dei Campioni (1989 e 1990) e 2 Coppe intercontinentali (1989 e 1990).

Politica. Nel '96 "rischiò" di diventare Consigliere Comunale di Felegara: si classificò primo fra i non-eletti, uno degli eletti si ritirò e allora gli venne chiesto di sostituirlo. *«Ma disse di no»* ci confidò tre anni fa Don Gianni, il parroco che sposò Carlo e Luisa *«perché c'era la Reggiana alla quale dedicare tutto se stesso»*.

Secondo, al mondo. Chiusa la carriera da calciatore, intraprese subito quella di tecnico diventando il vice di Sacchi in Nazionale anche a Usa 94 (2° posto).

Rincorsa. Dopo tre anni di apprendistato alle spalle di Sacchi, Carlo passò alla Reggiana nella stagione '95-96: conquistò subito la promozione in Serie A dopo una rincorsa strepitosa e un inizio sconsolante: dopo 7 giornate aveva conquistato solo 4 punti!

Uno di noi. Marco Ballotta, attuale secondo portiere della Lazio e suo numero uno ai tempi di Reggio disse: *«Carletto? È davvero uno di noi, che insegna calcio ma che sa anche scherzare. Quando c'è da parlare di calcio, zitti: non si fiata e non si ride. Ma quando una sera alla settimana andiamo fuori a cena, è lui il primo a raccontare aneddoti e barzellette che fanno schiantare...»*.

Vicecampione. Nel '96 venne ingaggiato dal Parma che chiudeva il Ciclo-Scala: alla guida dei gialloblù, Carlo conquistò un secondo posto (e la Champions League) e un sesto posto.

Biennio. Con la Juventus ha siglato un contratto biennale: dal giugno 1999 al giugno del 2001. Compenso: 1.800 milioni circa a stagione.

Esnaider/segue

Antic proprio non c'è feeling, il rapporto è spesso conflittuale. Durante una partita di Champions League con l'Ajax, Antic lo sostituisce ed Esnaider prima di lasciare il terreno di gioco passa davanti alla panchina scandendo apprezzamenti poco cortesi nei confronti della madre del tecnico serbo. Esnaider segna 16 reti, ma a fine anno viene scaricato per fare posto a Christian Vieri. In cambio di Lardin, passa all'Espanyol, secondo club di Barcellona, dove è protagonista di una buona stagione.

L'argentino spera in un ritocco del contratto, oppure nel trasferimento in un club che gioca nelle coppe europee. *«Esnaider è uno dei migliori attaccanti della Liga»* dichiara Victor Fernandez, l'allenatore che lo aveva valorizzato nel Saragozza e che lo vuole nel Celta. Il trasferimento non si concretizza e il club galiziano ripiega su Penev. Esnaider non ci sta. Contesta le sostituzioni, rifiuta di giocare con il Salamanca. È guerra.

L'offerta della Juve è provvidenziale, per lui e per il club catalano. Per Esnaider si concretizza il sogno di giocare nel più blasonato club italiano; per le casse dell'Espanyol i soldi della Juve sono come ossigeno.

r.d.

Un nostro fotomontaggio e via, ecco Thierry Henry con la maglia della Juventus: la Signora lo ha legato a sé fino al giugno del 2003

QUANDO ESNAIDER INCROCIO' LA JUVENTUS

- La Juventus lo ha acquistato dall'Espanyol per 12 miliardi, con un contratto fino al 2003. Guadagnerà due miliardi e duecento milioni l'anno.
- Precoce Esnaider non lo è stato soltanto nel calcio. Si è sposato giovanissimo e a 26 anni non ancora compiuti ha già quattro figli.
- Quando arriva Esnaider, se ne va lo scudetto. È successo al Real Madrid nel 1995-96 e all'Atlético Madrid l'anno successivo. Entrambe le squadre della capitale spagnola avevano dominato il campionato la stagione precedente.
- Con il Real Madrid Esnaider è stato rivale della Juve in Champions League. Era il 20 marzo 1996. I bianconeri, battuti a Madrid nell'andata, conducevano 2-0 (gol di Del Piero e Padovano) quando al 65' l'argentino entrò in campo al posto di Michel. Una mossa che non cambiò nulla.
- In Spagna era considerato, insieme al portiere portoghese Vitor Baia del Barcellona (rientrato la scorsa settimana al Porto), il giocatore più bello della Liga.
- Complessivamente nella Liga spagnola Esnaider ha segnato 61 reti in 266 partire. Nel Real Madrid 2 in 28 gare, nel Saragozza 29 in 61, nell'Atlético Madrid 16 in 35, nell'Espanyol 14 in 35. Nel campionato in corso aveva segnato un gol in 11 gare.
- Esnaider è il tredicesimo argentino nella storia della Juventus: Lo hanno preceduto Renato Cesarini (128 presenze, 46 reti), Raiumundo Orsi (177/77), Eugenio Castellucci (1/0), José Maglio (17/5), Luisito Monti (225/20), Rinaldo Martino (33/18), Eduardo Ricagni (24/17), Juan Vairo (11/3), Raúl Conti (30/7), Omar Sivori (215/134), Humberto Rosa (18/2) e Juan Pablo Sorin (2/0).

ECCO A VOI IL NUOVO STAFF DIRIGENZIALE

A fianco, ecco la nuova Triade Tecnica della Juventus: da sinistra, William Vecchi (preparatore dei portieri), Carlo Ancelotti e Giorgio Ciaschini (vice-allenatore). I due collaboratori di Carletto sostituiranno rispettivamente Ivano Bordon e Narciso Pezzotti, destinati a seguire Marcello Lippi all'Inter. È probabile che nello staff degli osservatori verranno inseriti due uomini: il primo è Natale Bianchedi (già "inviato" di Sacchi nel Milan e nella Nazionale) e Luigi La Sala, diplomato I.S.E.F. e amico fidatissimo di Ancelotti. Ventrone rimarrà alla Juve

Capocannoniere francese ai Mondiali

A proposito di Henry

I francesi piacciano ancora. Il giorno dopo le clamorose sostituzioni di Didier Deschamps e Zinedine Zidane al termine del primo tempo della deludente gara di Venezia, la Juventus ha presentato Thierry Henry, attaccante che compirà 22 anni il prossimo 17 agosto, lui pure campione del mondo, prelevato dal Monaco, club con il quale era legato fino al 2001. Alto (1,87 per 81 kg), veloce, elegante e fantasioso, straordinario dribblatore, Henry è una punta esterna più portata alla costruzione che alla finalizzazione della manovra. Anche se al Mondiale è risultato il miglior cannoniere della Francia con tre reti (una con il Sudafrica, due con l'Arabia Saudita) in sei partite. Solo nella finale contro il Brasile è rimasto in panchina.

Con il gol, comunque, Henry ha sempre avuto una buona confidenza. Quando il 30 agosto 1994 Arsene Wenger lo fece debuttare in prima squadra contro il Nizza (vittorioso 2-0), Henry era il miglior goleador del campionato nazionale Under 17. Sono pochi i giocatori che alla sua età vantano un albo d'oro simile al suo: campione del Mondo 1998; campione di Francia 1997; campione d'Europa Juniores 1996. Sempre nel '96 è stato eletto "giovane giocatore" dell'anno. Nella massima nazionale francese, dove ha debuttato l'11 ottobre 1997 a Lens in Francia-Sudafrica (3-1), vanta 11 presenze e 3 reti. Nel Monaco, dove militava dal luglio 1993, si è imposto come attaccante esterno, prima a fianco del brasiliano Sonny Anderson (ora al Barcellona), poi del "gemello" David Trezeguet, di due mesi più giovane di lui. Talento un po' lunatico, nelle giornate di vena è inarrestabile. In quelle no, invece, cerca troppo la soluzione individuale, intestardendosi nel dribbling.

In Francia Henry è considerato il prototipo del calciatore del terzo millennio: tecnico, atletico, rapido intraprendente e molto ambizioso. Già da un po' manifestava l'intenzione di andare in un calcio più competitivo (e remunerativo) di quello francese. Spagna e Inghilterra erano le mete preferite. L'Italia, forse, era un sogno. Realizzato.

R.d.

LA JUVENTUS DI OGGI: MAI COSI' GIÙ

STAG.	ANDATA		FINALE	
	POS.	P.TI	POS.	P.TI
1988-89	6	19	4	43
1989-90	6	20	4	44
1990-91	3	22	7	37
1991-92	2	26	2	48
1992-93	4	19	4	39
1993-94	2	23	2	47
1994-95	1	36	1	73
1995-96	4	28	2	65
1996-97	1	33	1	65
1997-98	1	38	1	74
1998-99	9	24		

N.B.: dalla stagione 1994-95 vengono attribuiti tre punti per la vittoria.

La nona posizione con la quale la Juventus ha concluso il girone di andata, è il peggior risultato di metà stagione per la squadra bianconera da quando il torneo di Serie A è stato portato a 18 squadre. Come si può vedere dalla tabella, al massimo i bianconeri si erano trovati sesti nel 1988-89 e nel 1989-90. In tutti i dieci precedenti campionati, la Juventus ha quantomeno mantenuto la posizione conseguita nel girone di andata o l'ha addirittura migliorata con una sola eccezione. Nel 1990-91 (con in panchina Gigi Maifredi), infatti, dopo aver doppiato la boa in terza posizione, alla fine fu solo settima, restando esclusa dalle competizioni europee per la primissima volta dopo quasi trent'anni.

IDEE PIÙ CHIARE SULLA JUVEDUEMILA

Gioventùs

Con gli acquisti di Zambrotta (22 anni a febbraio), di Henry (22 ad agosto) e quelli probabili di Bachini (23) e De Ascentis (21), la Juventus guarda al futuro svecchiando la "rosa". Fermo restando che rimarranno Peruzzi e Ferrara, quasi certamente Di Llvio e Pessotto, ecco che – oggi – il centrocampo della nuova Juve potrebbe essere (a fianco) costituito da Giovanotti quali Zambrotta, Tacchinardi, Davids e Bachini. Per quanto riguarda la difesa, molto è legato alla permanenza o meno di Montero, che si dice possa seguire Lippi nel caso costui dovesse andare all'Inter. È chiaro, a questo punto, che la Juventus debba acquistare un altro centrale di grande affidamento: si è parlato di Stovini, giovane centrale del Vicenza seguito da mezza Serie A. In attacco, chissà se rimarrà Inzaghi: non tanto perché scelse di andar via ai tempi del Parma ancelottiano, quanto perché con l'arrivo di Henry, di Esnaider e quello probabile di Crespo (il Parma lo lascerebbe libero di andare solo se facesse "suo" Martin Palermo) sarebbe dura. Ma Pippo è uno che non molla. E che fa gol.

Tanti saluti al GIRONE D'ANDATA: ecco vizi e virtù dell

Ne sapete a... chili sulla vostra squadra del cuore? Cosa buona e giusta, ma potrebbe non bastare per far due chiacchiere più approfondite con gli amici. Avete piena padronanza delle gesta (o della modestia) del club al quale siete abbonati? Fate così: interessatevi anche alle situazioni altrui, per capire se è tanto peggio, se è tanto meglio o se "mal comune eccetera, eccetera, eccetera...". Proprio perché abbiamo deciso di farci gli affari di tutti, eccoci qua ad allestire una serie di pagine su tutte le protagoniste della Serie A dopo il girone di andata. Come è finito lo sanno anche i muri; cosa invece è successo, beh, possiamo ricordarvelo noi. Per esempio le liti, oppure i gol, o ancora i rendimenti superlativi e decisamente scarsi di certi giocatori. Vien da sé, allora, che la panoramica a seguire sia un mini-album da collezionare per ricordare – quando i giochi saranno fatti – come si sono comportati i vari personaggi all'interno delle singole squadre. Si scoprono, per esempio, alcuni presidenti meno focosi del solito, le capacità – di progettazione, di lungimiranza – di alcuni direttori sportivi, l'esplosione di autentiche rivelazioni e l'affossamento completo di quei giocatori pagati tanto e poi, e poi, e poi... Insomma, dall'Inter al Cagliari, dall'Udinese alla Juve, dal Bologna alla Fiorentina e al Parma, ecco vizi, virtù, toppate e "trovate" di un girone che ha visto le Grandi rimpicciolirsi e le Presunte Piccole primeggiare. Con tanto di voti e valutazioni, di giudizi nudi e crudi. La prima metà del cielo della massima serie è andata: tuffiamoci dentro prima di ripartire col 2° atto. Che forse, o forse no, sarà figlio legittimo di una fase ascendente mai così equilibrata.

La prima metà

...e diciotto protagoniste al giro di boa

Diciassette giornate di campionato e tanti quesiti: come si sono comportati i presidenti? E i tecnici? E i direttori sportivi hanno lavorato bene? Occhio alle pagine che seguono: perché, una ad una, abbiamo fatto le radiografie alle diciotto protagoniste della Serie A. Analizzando i reparti, gli investimenti e tutto quanto fa... classifica

a cura di **MATTEO DALLA VITE**

del cielo

Bari

ALLENATORE. Eugenio Fascetti è un uomo caratterialmente "difficile", ma pragmatico. Bravissimo nel leggere la partita e nella gestione del gruppo. **Voto 8.**

SQUADRA. Regina indiscussa dei pareggi, ha acquisito via via convinzione nei propri mezzi, rivelandosi per tutti avversaria da rispettare.

Difesa. Registrata col classico libero, ha sincronismi notevoli. Cresciuti De Rosa, Neqrouz e Innocenti, difensori (anche) goleador. **Voto 7.**

Centrocampo. Duttile, abile nei ripiegamenti difensivi e nella corsa. Disciplinatissimo. In evidenza Daniel Andersson nell'impostazione. **Voto 7,5.**

Attacco. Decisivo l'apporto della torre Masinga. Strategici gli inserimenti di Zambrotta. Una bella rivelazione Osmanovski. **Voto 7.**

DIRETTORE SPORTIVO. Carlo Regalia è il talent-scout navigato che gira per davvero gli stadi, in Italia e all'estero, per scovare gioiellini a poco prezzo. Un Re Mida. **Voto 8.**

PRESIDENTE. Vincenzo Matarrese ha finalmente imparato a delegare. Suoi grossi meriti credere in Regalia e, soprattutto, in Fascetti, riconfermato due anni fa contro il parere di molti. **Voto 7.**

De Ascentis

PUBBLICO. La squadra va bene, anzi entusiasma. Tutti parlano del Bari 24 ore al giorno. Ma il San Nicola è sempre quasi vuoto. **Voto** ai tifosi presenti **8** agli assenti **4.**

INVESTIMENTI. Acquisti: 10 miliardi di lire. Cessioni: 33 miliardi. Saldo attivo: 23 miliardi. Una saggia conduzione, al motto, finora concretizzato, di "spendere poco, raccogliere tanto". **Voto 8.**

Bologna

ALLENATORE. El Grinta (Mazzone, uno che non molla mai e poi mai e poi mai) vince e riflette. A qualsiasi altro allenatore capace dei suoi "miracoli" (dall'Intertoto alle Coppe Uefa e Italia), fra assenze, ripristini, bel gioco e intelligenza tattica) avrebbero già dato un segnale di rinnovo contrattuale. A lui, invece... **Voto 7,5.**

SQUADRA. Girone da Alto Godimento, vissuto con la voglia (e la capacità) di giocarsela sempre e comunque con tutti.

Difesa che regge e che piace, protagonista di un girone-bunker e con un Antonioli tanto essenziale quanto efficace. **Voto 8.**

Binotto

Centrocampo con Marocchi-Gerovital (e Maini subito dietro), ali da assalto (Binotto, Fontolan, Nervo, Eriberto) e Diga-Ingesson. **Voto 8.**

Attacco rivitalizzante, perché accanto ad Andersson (più utile che goleador) Signori sta tornando Signori, così come Baggio era tornato Baggio. **Voto 7.**

DIRETTORE SPORTIVO. Oreste Cinquini è arrivato a Mazzone già insediato (da qui, qualche screziuccio poi archiviato), ma via via ha rimpolpato con scrupolo una "rosa" oggi decisamente competitiva. **Voto 7.**.

PRESIDENTE. Un giorno di novembre Gianni Agnelli chiama Giuseppe Gazzoni Frascara: "Mi daresti il Lungo (Andersson, n.d.r)?". Kennet è ancora il pilastro rossoblù. La scelta-Mazzone per il dopo-Ulivieri, poi, è stata da brindisi. Gazzoni è un presidente che da anni non sbaglia un colpo. **Voto 7,5.**

PUBBLICO. Brutta pagina-ultrà nel giorno di Bologna-Roma, per il resto gode e fa godere, dalla Uefa in giù. Dovrebbe vivere con maggiore equilibrio l'alternanza dei momenti belli e di quelli brutti. **Voto 7.**

INVESTIMENTI. Binotto (150 milioni), Signori (prestito), Ingesson (parametro zero), Eriberto (5 miliardi), Rinaldi (2 miliardi), Bia (350 milioni), Maini (prestito): scelte impeccabili per il presente. Invece Simutenkov (2 miliardi e mezzo) è ancora un quiz. **Voto 8.**

Cagliari

ALLENATORE. Giampiero Ventura (esordiente in A) sinora ha mantenuto le promesse, regalando - a tratti - anche bel gioco. Per Cellino è più che un allenatore: è "il vicepresidente". I risultati ottenuti fanno passare in secondo piano il suo carattere ombroso. **Voto 6,5.**

SQUADRA. Straordinario in casa, il Cagliari è sinora mancato in trasferta. Buona la compattezza attorno a Ventura, sereno l'ambiente.

Difesa. Un libero d'esperienza come Zanoncelli e un talentuoso portiere come Scarpi, marcatori sufficientemente affidabili, con la grande rivelazione Zebina (20 anni). Ma è il reparto dove l'inesperienza è emersa maggiormente. Troppi errori. **Voto 5,5.**

Centrocampo. De Patre e Berretta garantiscono esperienza. O'Neill la qualità ma non sempre la continuità, Cavezzi è la sorpresa. L'inserimento di Zanetti, con l'avanzamento di O'Neill, ha dato maggior equilibrio ad un reparto già solido. **Voto 6,5.**

Attacco. La crescita di Muzzi (sul piano atletico e su quello tecnico) ha supportato il reparto. Bene Kallon, non giudicabile Mboma (praticamente inutilizzato). Prezioso Vasari. Promettente Pisanu (16 anni). **Voto 6,5.**

DIRETTORE SPORTIVO. Spartaco Landini è più un consulente che un vero diesse. Cellino e Ventura, con la collaborazione di Luciano Serra, ricoprono il ruolo. La campagna acquisti, condotta in economia ma senza cessioni eclatanti, si è rivelata azzeccata. **Voto 7.**

PRESIDENTE. Massimo Cellino è molto maturato. E ha trovato (grazie alla sospirata creazione dell'Ufficio Stampa) il giusto feeling con i mass media. La fiducia incondizionata a Ventura è la mossa più abile. **Voto 7.**

PUBBLICO. A Cagliari si vive bene, si sa. E il pubblico ha garantito il suo supporto con una presenza più forte qualitativamente che quantitativamente (appena 20.000 spettatori in media). Esemplare l'atteggiamento anche dopo le due sconfitte interne. **Voto 7.**

INVESTIMENTI. La conferma di Roberto Muzzi (contratto quadriennale) è quello più importante. Ma altri giocatori (Zebina, Pisanu, Macellari, Scarpi) avranno mercato. Idea stadio: costruzione di un impianto privato o concessione a lungo termine (25 anni) del Sant'Elia, che Cellino vorrebbe rimodernare. **Voto 6,5.**

Muzzi

Empoli

ALLENATORE. Mauro Sandreani, arrivato a Empoli in una notte di mezza estate dopo la breve reggenza di Del Neri, ha avuto l'abilità di calarsi in fretta nella particolare mentalità sia del gruppo che della società e della città, mostrando notevoli capacità soprattutto nel preparare tatticamente le partite. **Voto 7.**

SQUADRA. Il segreto rimane la forza morale e la grande amicizia che cementa un gruppo storico capace di aggregare tutti quei nuovi che siano animati dalla stessa modestia e dalla stessa feroce voglia di affermarsi.

Di Napoli

Difesa. Mantenendo la vecchia intelaiatura, ha ricevuto ulteriori contributi dal talentuoso Sereni. **Voto: 7,5.**

Centrocampo. È il reparto che ha sofferto di più e ha impiegato più tempo ad affermarsi, anche per via di un paio d'innesti. **Voto: 6,5.**

Attacco. Rivoluzionato dopo poche gare di campionato, vive buoni momenti per le galoppate di Carparelli, i gol di Di Napoli e i tocchi di Martusciello. **Voto 7.**

DIRETTORE SPORTIVO. Fabrizio Lucchesi è sempre tormentato dal dover costruire per l'oggi senza dimenticare il domani, ma ha allestito una grande Primavera per il futuro e nel frattempo è stato abilissimo nel realizzare il "colpaccio" Di Napoli. **Voto 7.**

PRESIDENTE. Corsi è forse l'unico presidente della Serie A a cui i giocatori danno del "tu". E questo la dice lunga sui rapporti umani che ha saputo creare attorno a sé, sia nel calcio che nel lavoro. Anche perché combattere in provincia è difficile. **Voto: 7,5.**

PUBBLICO. «Per salvarci abbiamo Pane, non ci serve Farina»: questo lo striscione che i tifosi esposero alla tribuna Maratona dopo i punti di penalizzazione (poi confermati dalla Caf) per il famoso "caso" che ha sancito il "-2" in classifica. Un segnale come mille altri di una civiltà e di una correttezza che hanno procurato ai giovanissimi ultras azzurri unanimi consensi. Solo il Giudice Sportivo li ha condannati, visto che per quello striscione la società si prese 5 milioni di multa. Sic! **Voto: 8.**

INVESTIMENTI. Il primo posto in classifica della squadra Primavera e altri primati di altre squadre giovanili spiegano meglio delle parole il settore in cui la società azzurra spende quasi tutti i suoi soldi. Poi, con quel che avanza... cerca di allestire una prima squadra in grado di salvarsi. E non è un'impresa da poco. **Voto: 8**

Fiorentina

ALLENATORE. Fra i tanti meriti, il Trap ha avuto anche i seguenti: a) farsi comprare buoni difensori; b) riarruolare Batigol ed Edmundo; c) far esprimere al massimo un organico meno da scudetto di altri per tutto il girone d'andata. Ha sbagliato solo due gare, a Roma; contro la Juve, l'ha avvantaggiato l'espulsione di Montero. In trasferta, non rende a livelli da scudetto. La buona gestione delle bizze da spogliatoio può renderlo ancor più vincente di quel che già è. **Voto: 8,5.**

SQUADRA. Calante nel finale, ma emergente per tutto un girone giocato a ritmi e livelli da Grande Squadra.

Difesa. Tranne qualche dormitina, un rendimento pari alle qualità dei singoli. **Voto 7.**

Ritrovato Cois, il **Centrocampo** ha guadagnato maggior duttilità; e Rui Costa è sulla via della "Platinizzazione". Il sacrificio di Oliveira (più tornante che punta, a volte addirittura terzino) quanto durerà? **Voto 7.**

Attacco. Bastano i nomi: Bati-Edmundo: **Voto 9.**, quando il secondo non passa dalla... sala-trucco.

DIRETTORE SPORTIVO. Assieme al Trap, Nello Governato ha acquistato gli uomini giusti nei posti giusti. Non è un caso che per la prima volta la Viola abbia fatto un girone così spedito. Ma ancora non è finita, perché fra le pretendenti allo scudetto la "rosa" è la meno assortita. **Voto: 7.**

PRESIDENTE. Che voto dare a Cecchi Gori per la gestione dell'uomo-Edmundo? Mah, mah: fra il 5 e il 6, visto che le decisioni vere dovrebbero passare da lui. Per il resto, un bel 7 perché - sapendosi nelle mani del Trap, mani buone - si è riciclato meno invadente e meno fumantino. Totale: **7**, vah.

PUBBLICO. Ha imparato a gestirsi e a gestire gli attimi di sole e quelli ombrosi: una volta, al primo kappaò, aveva già ampiamente contestato. Crede nella squadra e nel Trap, ciecamente. **Voto: 8.**

INVESTIMENTI. Torricelli, Heinrich e Repka, innesti al top come la promozione di Amoroso. Amor: ma perché? **Voto: 7,5.**

Edmundo

Inter

ALLENATORE. Per un po', Lucescu ha fatto il Simoni (voto: 6), ovvero vincere all'ultimo secondo, poi ha scoperto il tridente e soprattutto (a differenza di Gigi) ha trovato Baggio e Ronaldo arruolabili e al meglio. Sa di avere un mandato a termine: questo affranca lui e la squadra dalle pressioni dell'ultimo Simoni. **Voto 6.**

SQUADRA. Criticata, poi esaltata, quindi presa "a uova" e infine devastante col Tridente.

In **difesa** ha convinto un uomo solo, Pagliuca: **8**. Da vedere Simic e Gilberto (e se arriva Panucci...)

Il **centrocampo** ha vissuto del rilancio di Winter, dello slancio di Zanetti (rispostato a destra) e della solita solidità di Simeone. Djorkaeff? Panna montata, meglio Pirlo subito. **Voto 7.**

Attacco atomico: se sta bene in tutte le proprie individualità riesce a coprire le magagne retrostanti. **7.**

DIRETTORE SPORTIVO. Convinto che la miglior difesa dell'anno passato potesse ripetersi quest'anno, Mazzola ha assecondato Moratti nelle mire offensive e sottovalutato le esigenze della retroguardia. È corso ai ripari con Simic e Gilberto (e Panucci?) e ha sfoltito la rosa. Bravo e lungimirante con Ventola e Pirlo. **Voto 6.**

PRESIDENTE. L'idea-Baggio è sua: tanto di cappello.

Ventola

L'idea di cacciare Simoni, pure: brutta caduta di stile, per modi e tempi. La sua invadenza, in attesa di Lippi (?), si è affievolita: ora gli va bene tutto. Con questa versione di presidente, Simoni avrebbe lavorato decisamente meglio. E di più. **Voto: se lo dia lui...**

PUBBLICO. È stato dalla parte di Simoni, ma la gratitudine verso Moratti è ancora un patrimonio tangibile. Uova a parte (Inter-Castel di Sangro), crede ancora nel progetto-Grande Inter. **Voto 7** (ma ha una fame da **9**)

INVESTIMENTI. Straordinari gli acquisti di Ventola, Pirlo, Baggio e – probabilmente – di Dabo (prestato al Vicenza), Simic e Gilberto. Prendere Panucci sarebbe il top. Silvestre? Inadeguato. **Voto 7** (... virgola 5 per Baggio).

Juventus

ALLENATORE. Cosa pretendevano che facesse, Lippi, ancora il Re Mida? No, impossibile, e a maggior ragione quando si è ritrovato senza Del Piero e con una "rosa" corta e perdippiù smorzata da infortuni a catena. Da applausi per l'uscita *«L'anno prossimo andrò via»*, il Brain Trainer vuole l'ultima vittoria prima di andarsene: lo fece a Napoli, portandolo in Uefa, lo desidera oggi in bianconero. **Voto 7,** perché rimane il Tecnico Universale per eccellenza, e più di così, sinceramente...

SQUADRA. Microtraumi (macro, nel caso di quello ormai passato di Ferrara) hanno messo fuori uso tasselli **difensivi** fondamentali e Tudor ha mostrato di avere tante qualità in prospettiva quante titubanze nei momenti topici: **6**. Nel **centrocampo,** Zidane è andato a corrente alternata, Deschamps anche, Tacchinardi è stato sballottato in qua e in là e alla fine è stata la vecchia guardia a reggere tante situazioni: **6,5**. L'**attacco** ha aspettato Del Piero che appena uscito dal momento-no vi è rientrato fin troppo... profondamente. Da quel momento, Inzaghi ha barcollato ma anche tripleggiato, in attesa della giusta "spalla". Mai la Juve lippiana aveva segnato così poco. Aspettando Esnaider (e Sukur?). **Voto 6.**

DIRETTORE SPORTIVO. Moggi? Un semestre di flessione capita a tutti. Il Re ha preteso e sperato che, vendendo e comprando poco, Lippi (e la buona sorte sotto forma di buona salute) facessero altri giochi di prestigio. È corso ai ripari con Esnaider (e Sukur?). Ma, lo sa anche lui, l'operazione-rilancio che partirà da oggi fino ad arrivare ad Ancelotti necessita di altre carte vincenti (Zambrotta è già una). Carte che Lucianone non mancherà di dare. Voto 5/6.

Inzaghi

PRESIDENTE. Da Chiusano a Umberto Agnelli, da Giraudo a Bettega, il motto è uno soltanto: ripartire alla grande come seppero fare nel '94 ingaggiando Lippi. Ce n'è bisogno. **Voto 5,5.**

PUBBLICO. L'aggressione alla tribuna stampa ha fatto male. Gli striscioni (a prescindere) anti-Ancelotti sono stati giustamente rimproverati anche dall'Umberto. Il voto (**8**) lo meriterebbero giusto quei 7.174 paganti presenti al "Delle Alpi" per Juve-Rosenborg, la partita più importante dell'anno.

INVESTIMENTI. Ammesso e non concesso che Tudor possa diventare un big, l'unico investimento potrebbe essere credere in Perrotta e il seguente l'allungamento di contratto a Del Piero. L'acquisizione di Zambrotta è da **8**. Per il resto, **5,5**, in attesa della "risposta" sul campo di Esnaider (e Sukur?).

Lazio

ALLENATORE. Sven Göran Eriksson si è messo alla guida del bolide da Formula 1 messogli a disposizione da Cragnotti con grande coraggio. Ha sbandato all'inizio per varie ragioni, forse poco dipendenti dalla sua volontà (infortuni di Vieri, Nesta, Nedved, Boksic) e poi pian piano ha trovato l'assetto giusto facendo scelte anche coraggiose. De La Peña fuori, Mancini a centrocampo. Negro laterale. **Voto 7.**

SQUADRA. Il gruppo, dopo salutari confronti come quello avvenuto il giorno del derby tra Mancini e Favalli, c'è. La squadra è stata rifondata in estate nei suoi effettivi e nei ruoli spesso diversi rispetto alla scorsa stagione (Negro, Mancini ecc.) ma la qualità è evidente. Gli oltre cento miliardi spesi si vedono.

Difesa. Senza Nesta era un'altra Lazio. Con il capitano in campo sei vittorie di fila prima di Parma. Mihajlovic si è ambientato alla grande e forse la sua eccezionalità in fase di conclusione ne nasconde i pregi in copertura. Meglio Favalli, benino Negro tornato alle origini. Marchegiani a corrente alternata. **Voto 7.**

Centrocampo. Reparto rivoluzionato, oggi giocano Stankovic, Almeyda, Mancini e Sergio Conceição... Eccezionale l'argentino, bene Stankovic, con qualche difficoltà il portoghese. Stoico "Mancio", che contro la Fiorentina ha persino chiuso su Batistuta... **Voto 7.**

Attacco. Inizio super per Mancini e Salas. Il cileno ha segnato quindici gol tra coppe e campionato, il numero dieci il centocinquantesimo in A con l'Empoli. Poi è arrivato Vieri, che dopo oltre tre mesi e mezzo ha realizzato due gol fondamentali. Manca Boksic. **Voto 9.**

DIRETTORE SPORTIVO. Difficile fare valutazioni. Il grado lo hanno Giuliano Terraneo e Felice Pulici ma in pratica i fili li muove Cragnotti. Tutto bene tranne De La Peña, che ancora non va. Acquisti ulteriori non ne servivano dopo la roboante campagna estiva. I ceduti sono Marcolin, Rambaudi, Venturin e Lopez. **Voto 6.**

PRESIDENTE. Incontentabile Cragnotti, che ha fatto suoi Stankovic, Mihajlovic, Sergio Conceição, De La Peña. E con idee innovative (la Borsa). Spesso gli si imputava di aver allestito un gruppo di nomi (Velasco, De la Peña) più che di utili dipendenti. In realtà la squadra ha compiuto 99 anni e mai, neanche nell'anno dello scudetto, ha avuto tanta considerazione a livello nazionale ed internazionale. **Voto 7.**

PUBBLICO. Vieri come Chinaglia? La gente urla di gioia. Il tifo va sollecitato, spesso non riempie lo stadio ma pian piano ha imparato a seguire con fiducia e meno scetticismo riguardo ad alcuni singoli. **Voto 5,5.**

INVESTIMENTI. Spesi oltre 100 miliardi. Con Aimar ed Appiah si vuole ancor più guardare al futuro. **Voto 8.**

Almeyda

Milan

Sala

ALLENATORE. Crede nel proprio progetto e lo fa argomentandolo con tanta convinzione da aver persuaso gli stessi giocatori, vecchia guarda compresa. Ha fatto vedere sprazzi di bel gioco e intravvedere un futuro sicuro: se saprà mantenere continuità e lucidità nella squadra, presto a Milanello tornerà lo scudetto. **Voto 8.**

SQUADRA. Patemi **difensivi** iniziali, quando il modulo "a tre" era duro e indigesto. Poi, via Lehmann e dentro Rossi, la promozione di Sala e la crescita di Costacurta e Maldini hanno assestato il tutto. Ma le "dormite" sul finale sono sempre in agguato: **6.** Il **centrocampo** vive in attesa degli esterni, Helveg e Ziege, ancora intermittenti. Al centro, Albertini sì, poi... vedremo Giunti: **6.** In **attacco**, Bierhoff si sta incartando, anche perché di cross ne arrivano pochini. Weah è in ripresa. Fra Ganz e Guly, il migliore è Leonardo. **Voto 6,5.**

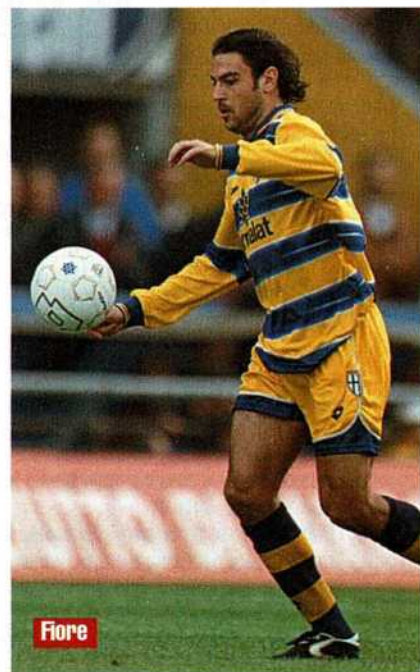
DIRETTORE SPORTIVO. Braida e Ramaccioni hanno accontentato Zac: per il presente (Bierhoff, Helveg e adesso Giunti) e per il futuro (Schevchenko). L'ingaggio di Morfeo? Un quiz. Quello di Sala, invece, è stata una bella intuizione. **Voto 7.**

PRESIDENTE. Berlusconi si vede e si fa sentire poco: il fatto di aver avallato sin dalla prima ora l'idea-Zac lo mette al riparo da brutti voti. **6.**

PUBBLICO. Esigente, stanco di raccogliere polvere: però capisce che il Nuovo Corso porterà qualcosa di buono. Quindi, vive sì col colpo in canna ma con maggior tolleranza che in passato. **Voto 6,5.**

INVESTIMENTI. Bierhoff (momentanea eclisse a parte) e Sala si stanno rivelando i migliori acquisti. Schevchenko, giocatore capace di spostare gli equilibri, è un trampolino per il futuro. Guglielminpietro e Lehmann le mummie; Morfeo, per ora, il fantasma. **Voto 6,5.**

Parma

ALLENATORE. Ruvido e intransigente all'inizio, Malesani si è poi ammorbidito dopo un "facce a faccia" con lo spogliatoio. Ha un "roster" da sogno, per qualità, astuzia, esperienza e solidità e ha avuto il merito di cementare il gruppo secondo il vetusto ma sempre valido motto "uno per tutti eccetera, eccetera". La carica che ha, trasmette grinta e insistenza: quelle che fanno vincere in trasferta anche quando le cose si mettono su binari morti o moribondi. **Voto 7,5.**
SQUADRA. Miglior difesa, nessuna sbavatura, un periodo di "non-gol" in avanti ma è stato superato anche quello. Per un "undici" da scudetto (nel quale segnano attaccanti e centrocampisti), c'è una panchina competitiva, solo inferiore a quella della Lazio. Inutile dare voti ai reparti: questa è una squadra che va giudicata in blocco perché é in blocco che stanga gli avversari. **Voto 8.**
DIRETTORI SPORTIVI. Larini e Oriali, ex compagni di squadra nella Primavera dell'Inter, lavorano sodo e in silenzio. Tanzi ha messo la propria (grande) disponibilità e loro hanno edificato una squadra che Malesani deve solo condurre allo scudetto. A differenza di Inter e Lazio, hanno usato i miliardi del patròn secondo piste più logiche e precise. **Voto 8.**
PRESIDENTE. Stefano Tanzi predica la democrazia nel pallone e la mette in pratica con una presidenza attenta, scrupolosa, tutt'altro che invadente e... nel nome del padre. **Voto 7.**
PUBBLICO. Non si scalda, e si sa. Ma quando vede arrivare Malesani sotto la curva e saltellare Buffon, beh, diventa "infernale". **Voto 6,5.**
INVESTIMENTI. Veron, Boghossian, Fuser, Balbo, la promozione di Fiore (uno da Nazionale): soldi spesi divinamente. L'incognita è Sartor: s'è visto poco, per via di un infortunio, ma in prospettiva è sempre uno che vale. **Voto 7.**

Fiore

Perugia

ALLENATORE. Castagner è apparso impeccabile nel saper gestire una rosa di giocatori tutt'altro che irresistibile e un ambiente che lo ha tenuto spesso sulla corda. Un anno d'oro, il suo 1998, con una promozione insperata e un girone d'andata comunque oltre le previsioni. **Voto 8.**
SQUADRA. Manovra fluida, attenzione nelle coperture, discreto raccordo fra i reparti. Finora ha saputo spremere quasi il massimo.
Difesa. Ad onta delle troppe reti subìte e dei difetti di inesperienza, è un reparto che offre sufficienti garanzie. Bene Matrecano, qualche perplessità sugli esterni, da verificare l'assetto dopo la probabile partenza di Zé Maria. **Voto 6.**
Centrocampo. È il vero punto di forza del Perugia. La consacrazione di Olive, la sorpresa Giacomo Tedesco,

Nakata

il moto perpetuo di Petrachi, il genio di Nakata. Grande spirito di sacrificio e buoni fondamentali. **Voto 7.**
Attacco. A parte Rapaic, il buio o quasi. Melli convive con troppi acciacchi, Bucchi con la sua inesperienza, mentre Erceg non ha lasciato traccia di sé. Urgono correttivi. **Voto 5.**
DIRETTORE SPORTIVO. Ermanno Pieroni è al sesto anno di sodalizio con Gaucci, un record difficilmente avvicinabile. Così come le quattro promozioni conquistate con il Perugia. **Voto 7.**
PRESIDENTE. Rispetto ad altre stagioni, un Gaucci quasi in sordina. Più contenuto nelle spese, più discreto nelle sue esternazioni: sono in molti a credere però che presto tornerà alla ribalta, in un senso e nell'altro. **Voto 6,5.**
PUBBLICO. Diciassette punti in casa, vittime illustri come il Parma: la legge del "Curi" nasce anche dal feeling instauratosi tra squadra e tifosi e dal loro sostegno incessante. Peraltro, sempre molto corretto. **Voto 7,5.**
INVESTIMENTI. Il "colpo" Gaucci lo ha realizzato con l'acquisto di Nakata, per motivi tecnici e per tutto il resto. Ora ci riprova con Kaviedes, cannoniere dell'Ecuador. La cessione di Rapaic potrebbe essere l'ennesimo affare, a certi prezzi non si potrà certo continuare a dire no. **Voto 7.**

Piacenza

ALLENATORE. Giuseppe Materazzi ha già vinto una sfida: quella di conquistare il pubblico. Il suo Piacenza, soprattutto in casa, ha sempre unito risultato a spettacolo. Unico scivolone contro il Parma. **Voto 7.**
SQUADRA. Ha i suoi punti di forza nella compattezza e nello spirito di sacrificio, che anche quest'anno stanno portando a risultati positivi, vista l'estrema competitività del nostro campionato.
Difesa. È il reparto che presenta i problemi maggiori nonostante la presenza del vecchio leone Vierchowod. Non offre ancora una sicurezza a tutta prova. **Voto 5,5.**
Centrocampo. Si è mostrato finora l'autentico punto di forza di questa provinciale generosa. Non solo perché ispirato da Stroppa, ma perché ha sempre creato occasioni, assicurando comunque una buona copertura. **Voto 7,5.**
Attacco. Si è dimostrato molto vivace: alla sedicesima giornata, Inzaghi aveva colpito sei volte, Rastelli tre. Però è anche vero che là davanti hanno sprecato troppo, specialmente lontano dal "Garilli". **Voto 6.**
DIRETTORE SPORTIVO. Anche stavolta Gian Piero Marchetti è riuscito ad allestire un organico equilibrato con minima spesa. Sono per lui giorni caldi: deve gestire bene la vicenda Simone Inzaghi. **Voto 7.**
PRESIDENTE. Stefano Garilli ha dimostrato di avere a cuore le sorti della squadra proseguendo sulla linea tutta italiana tracciata dal padre. È chiamato ora al salto di qualità. **Voto 7.**
PUBBLICO. È calato rispetto allo scorso anno, sia come abbonati che come paganti. Si entusiasma di più, però, grazie anche alle giocate di Stroppa. Deve crescere, comunque. **Voto 5,5.**
INVESTIMENTI. All'attivo la conferma di Stroppa, miglior centrocampista dell'andata dell'intera Serie A, e il lancio di Simone Inzaghi. Un fallimento, invece, si è rivelato l'acquisto di Ruggiero Rizzitelli. **Voto 6,5.**

Stroppa

Roma

ALLENATORE. Zeman, nel bene e nel male. Gioco, gol, denunce e sorrisi ma anche palloni alle spalle di Chimenti e Konsel, partite gettate (Cagliari), arbitri non certo a favore, eliminazione in Coppa Italia. La Roma tutto sommato piace e il boemo ha dimostrato (raramente) di saper anche cambiare (difesa più attenta). **Voto 6.**

SQUADRA. Gli undici che vanno in campo, i titolari, sono un gran collettivo. Poi, però, se arriva un raffreddore le cose si complicano. Il gioco di Zeman va assimilato e non tutti sono capaci di metterlo in atto.

Difesa. Reparto di nazionali. Cafu, Candela, Aldair, Antonio Carlos Zago. Rincalzi non all'altezza ma grande dinamismo unito a un nuovo spirito di sacrificio. Ottimo il rendimento di Zago. Chimenti in porta non è il massimo. **Voto 5,5.**

Totti

Centrocampo. Tommasi, Di Biagio, Di Francesco. E basta. Le alternative (Tomic, Alenitchev) non hanno ancora dimostrato di valere una maglia da titolare. I tre moschettieri corrono per nove e si sono conquistati un posto in nazionale. Di Biagio è ancora sottotono. **Voto 7.**

Attacco. Totti-gol vola. È un giocatore divenuto campione in pochissimi mesi. Gol a raffica ma anche fischi per Delvecchio che segna tanto ma sbaglia troppo. Paulo Sergio continua a dimostrare grande rendimento. La Roma comunque la via della rete la trova sempre e adesso arriva anche Fábio Júnior. **Voto 7,5.**

DIRETTORE SPORTIVO. Discorso analogo a quello della Lazio. Alla fine decide sempre il presidente o al massimo Zeman. Tanti collaboratori, da Piazzolla in giù e, dopo tanto penare, sembra arrivata la punta inseguita per due anni. In estate acquisti insufficienti. **Voto 5,5.**

PRESIDENTE. Sensi si è legato a Zeman con un cordone inscindibile. Il presidente è un generoso e ha pagato il fatto di non aver mai voluto porgere l'altra guancia di fronte al calciomercato che cambiava. Qualche volta isolato, sta dando alla Roma un respiro diverso con l'impianto di società satelliti come il Nizza e il Foggia. **Voto 6,5.**

PUBBLICO. Forse il migliore d'Italia per attaccamento e frequentazione. Qualche volta intollerante con Delvecchio, Tomic e il generoso Tommasi, sul quale qualcuno si è però ricreduto. **Voto 6,5.**

INVESTIMENTI. Dopo tanto penare, è arrivato Fábio Júnior, l'attaccante a lungo invocato. La campagna acquisti della scorsa estate è stata insufficiente (Tomic, Alenitchev, Wome, Frau). Per il futuro servirebbero almeno un centrale difensivo, un centrocampista e una punta. **Voto 5.**

Salernitana

ALLENATORE. Lo ha posseduto la confusione e il 4-3-3 si è rivelato teoria allo stato puro, a tratti. Moduli e uomini cambiati, senza riuscire mai ad essere se stesso, ovvero il coraggioso garibaldino senza macchia e senza errori dell'anno scorso. Il caos l'ha riportato in sella, e così Delio Rossi ci riprova. **Voto 5.**

SQUADRA. Cambiando l'ordine dei fattori, il risultato è rimasto spesso lo stesso. Insomma, problemi a tutto campo.

Difesa. Appunto. Con Fresi o senza, con Bolic o senza, con Del Grosso ora di qua e ora di là, s'è fatta travolgere. **Voto 5.**

Centrocampo. Ha spremuto esageratamente Breda o ora la fatica s'avverte. Ma Gattuso ha finito presto la benzina, e Vannucchi è stato sacrificato colpelvolmente in avvio. **Voto 5.**

Attacco. Era una volta l'arma segreta, ma Di Vaio non trova un colpo, Chianese neppure e Di Michele idem come sopra: spazio a Belmonte, un anno fa in C1, arrivato a costo zero. **Voto 4.**

DIRETTORE SPORTIVO. Pavone, a Foggia, aveva rivoltato il calcio, invitandolo a guardare al di là del proprio naso e a scovare talenti in provincia. A Salerno gli è riuscito qualcosa, non tutto: perché la confusione regnava. Poi, ecco Buriani: si vedrà. **Voto 5.**

PRESIDENTE. La gestione dell'emergenza ne ha smascherato le debolezze, i limiti determinati dall'insicurezza: ma in cinque anni Aliberti ha pur creato qualcosa, con Rossi e talvolta senza. Ora, dice che se ne va: *«Salerno ha calpestato il mio lavoro, non ci metterò più piede».* Vedremo. **Voto 5.**

PUBBLICO. I ventottomila abbonati costituivano il fiore all'occhiello che è appassito con la "bomba" al quarto uomo di Fiorentina-Grasshoppers ed è stato calpestato con l'aggressione al presidente dopo l'esonero, poi rientrato, di Delio Rossi. **Voto 4.**

INVESTIMENTI. Tanti, troppi, talvolta decisamente inopportuni. Ma la Salernitana ha rifiutato di cedere Di Vaio (quindici miliardi l'offerta sostanziosa della Roma). La volontà, almeno quella, è da premiare. Per ora i conti non tornano, anche se la salvezza non è impossibile. **Voto 7.**

Fresi

Sampdoria

ALLENATORE. Spalletti, silurato dopo la sconfitta di Roma con la Lazio (5-2), ha lasciato al tandem Veneri-Platt. Due punti - con Milan e Bologna a Marassi - in tre partite non hanno migliorato la situazione di classifica. Anzi, la Sampdoria è precipitata in piena zona-retrocessione. **Voto 5** (a tutti e tre).

SQUADRA. È dolorosamente evidente la povertà tecnica, soprattutto nel settore di manovra. Tanto che i giocatori hanno addirittura invocato il ritorno in campo di Platt. L'arrivo di Sharpe non basta, da solo, a riequilibrare le cose.

Difesa. È la più battuta del campionato. Si trascina insoluto dall'estate il problema del terzino sinistro. Fallito Zivkovic - Platt farà un estremo tentativo per recuperarlo - il ruolo resta scoperto. Castellini, Laigle e Hugo sono dei ripieghi. **Voto 5.**

Centrocampo. Franceschetti e Laigle sono essenzialmente dei mediani di interdizione, Pecchia un interno bravo negli inserimenti ma non incline al ruolo di regista, difatti la società è alla ricerca di uomo d'ordine: si seguono i brasiliani Doriva e Vampeta. Negli schemi di Platt, Sharpe dovrà offrire profondità e velocità al gioco della squadra. La posizione di Ortega a questo punto si fa precaria. **Voto 5.**

Attacco. Palmieri è la migliore sorpresa della stagione. Ha segnato sette gol in campionato (undici in totale) e retto l'intero peso del reparto in assenza di Montella. Il ritorno di Vincenzo fa salire le quotazioni della Sampdoria, ma continua a mancare una terza punta da utilizzare in caso di indisponibilità dei due titolari. **Voto 6,5.**

DIRETTORE SPORTIVO. Domenico Arnuzzo, cresciuto alla scuola di Paolo Borea, certamente sa di calcio. Ma si trova a districarsi tra le necessità di bilancio e una politica societaria che non contempla investimenti massicci. **Voto 6.**

Palmieri

PRESIDENTE. Enrico Mantovani da cinque anni regge le sorti della Sampdoria che ha ereditato dal padre, Paolo, il presidente dello scudetto. In stretto contatto col direttore generale Emiliano Salvarezza ha venduto senza ritegno: gli ultimi colpi alla rovescia si chiamano Mihajlovic, Veron e Boghossian. Non è un caso se la Sampdoria si trova dove si trova. **Voto 4.**

PUBBLICO. La fiducia nella società è crollata e allo stadio dalla partita col Milan sono apparsi striscioni di contestazione. Uno per tutti: "Enrico sei come Silvan: ci fai sparire". Tuttavia il pubblico ha continuato a sostenere calorosamente la squadra, distinguendo le rispettive responsabilità. **Voto 7.**

INVESTIMENTI. Per esplicita ammissione della società - la cifra appare nell'ultimo bilancio - il mercato 98-99 ha prodotto un provento netto pari a 54 miliardi. Eppure è stato varato un aumento di capitale fino a 14 miliardi. Segno che occorre denaro fresco. **Voto 5.**

Udinese

Sosa

ALLENATORE. Guidolin si sta riprendendo: per una prima parte di campionato da 5,5 (ma non era facile riadattare il tutto senza Bierhoff ed Helveg), un finale in crescendo grazie all'imposizione di Appiah, al rendimento costante di Giannichedda, al nuovo decollo di Amoroso e alla lenta maturazione di Sosa. **Voto 6,5.**
SQUADRA. In **difesa,** Calori e Bertotto non stanno rendendo come negli anni passati: **6.** A **centrocampo**, Appiah è già una certezza: ancora da smaliziare, ha 18 anni, ma come verticalizza il gioco lui fannoin pochi: **6,5.** Per l'**attacco** manca all'appello solo Poggi, perché Amoroso è tornato splendente, Jørgensen scintilleggia come Locatelli e Sosa sta crescendo: **6,5.**
DIRETTORE SPORTIVO. Sergio Vignoni ha venduto bene gli esuberi e comprato il giusto: per Udine è ciò che ci vuole. **Voto 6,5.**
PRESIDENTE. Venduti Bierhoff ed Helveg, ha però retto l'urto di proposte miliardarie per altri giocatori. Almeno per quest'anno... **Voto 7.**
PUBBLICO. Pubblico corretto che ha via via abbandonato quello scetticismo iniziale dovuto alle partenze dei tre attuali milanisti. Non si esalta e non si scompone per i momenti-no: ergo, **6.**
INVESTIMENTI. Locatelli prelevato definitivamente dal Milan è stata cosa buona e giusta. E credere in Sosa (pagato 10,5 miliardi) lo sarà altrettanto, perché il ragazzo è sì grezzo ma se ricordate il primo Bierhoff... Due nomi, invece, per porsi domande grandi così: Van der Vegt e Bisgaard. Voto complessivo: **6,5.**

Hanno collaborato:
Carlo Annovazzi, Antonio Bassi, Carlo Cruccu, Antonio Giordano, Andrea La Volpe, Luigi Luccarini, Carlo Alberto Melis, Stefano Orsini, Renzo Parodi, Furio Zara.

Venezia

ALLENATORE. Novellino ha il merito d'essere riuscito a lavorare nonostante la totale assenza di tranquillità, causata dalle frequenti impennate del presidente. È anche vero che più di qualche volta non ha azzeccato le scelte e soprattutto ha insistito troppo su soluzioni bocciate dal campo. I risultati non sono con lui. **Voto 5.**
SQUADRA. Taibi è il miglior acquisto del Venezia, un atleta di garanzia assoluta, capace di uscire tra i migliori anche nel rovinoso 2-6 di San Siro. Tutto dire.
Difesa. Inizio di stagione molto distratto, errori clamorosi, movimenti impacciati, nonostante la conferma in blocco del gruppo che ha vinto in B. Progressivo miglioramento, oltre 400' di imbattibilità a cavallo di Natale, fino all'impatto con il tridente interista. **Voto 6.**
Centrocampo. Poco efficace, troppo incontrista, raramente propositivo. Buono sul piano dell'agonismo, scadente su quello tecnico, un handicap che in Serie A si paga. Nei momenti difficili ha pagato l'assenza di un giocatore di personalità. **Voto 5.**
Attacco. Ovvero una valle di lacrime. Bruciato presto Schwoch, riscoperto Maniero solo da una settimana, spenta presto la stella di Tuta, per il totale di una miseria diluita con il contagocce. È anche vero che la qualità prima di Maniero (colpo di testa) non è mai esaltata da un cross decente. **Voto 4.**
DIRETTORE SPORTIVO. Chi è? Di Marzio, uno degli artefici della promozione, è stato segato al cader delle prime foglie. Il diesse del futuro sarà Andrea Seno, per ora le funzioni sono ricoperte dal presidente. **Senza voto** per mancanza di soggetto.
PRESIDENTE. Zamparini spende e spande, non si tira indietro quand'è ora di aprire il portafogli e per questo meriterebbe un bel voto, ma puntualmente sbaglia bottega. Troppi giocatori inutili, pescati chissà dove. Quando si arrabbia diventa pericoloso, fa e disfà, un potere usato non sempre nel modo giusto. Sarà un caso ma l'anno scorso, standosene più tranquillo... **Voto 5.**

Luppi

PUBBLICO. Non è cresciuto, è rimasto diviso in due tronconi, quello dei nostalgici neroverdi prigionieri del passato e quello dei nuovi arancioverdi dell'Unione, troppo impegnati nella ricerca del protagonismo. Nessuna delle due parti ha tentato una operazione simpatia. **Voto 5.**
INVESTIMENTI. Molti, con risultati desolanti. Un esempio: Zeigbo. Acquistato per parecchi miliardi, presentato a colpi di grancassa, in sei mesi ha giocato meno di 20', diventando però assiduo frequentatore delle corsie d'ospedale. Ahinful, Tuta, Poschner, tanto per dire gli ultimi, devono ancora dare un "ritorno". Dei tre giovani brasiliani presi d'estate, solo Bilica gioca. Tacio è rientrato al Vitoria Bahia (prestito, esubero di extracomunitari), Marcone (girato in Svizzera) non ha nemmeno messo piede nel ritiro estivo. **Voto 4.**

Vicenza

ALLENATORE. Colomba, per ora, non vola. Fra molta sfortuna (alcune imprecisioni e sviste lo hanno penalizzato in certe partite) e magari scelte tattiche troppo "ingessate", sta gestendo il dopo-Guidolin con una rivoluzione che stenta a prendere quota, rimanendo forse troppo ancorato a un progetto qualitativo che non trova interpreti all'altezza.. **Voto 5,5.**
SQUADRA. Il "mordi e fuggi" di Guidolin si è trasformato in un "gratta.... gratta e non vinci". I margini per uscire dalle secche però ci sono.
Difesa. Reparto collaudato. Affidabile la coppia centrale, con il giovane Stovini già richiesto dai grandi club e con l'esperto Di Cara a garantire impermeabilità alla squadra di seconda fascia che finora ha subito meno reti. Lungo le corsie esterne apprezzabile il "furore agonistico" di Beghetto, mentre il deb Diliso va ancora a singhiozzo. **Voto 6.**
Centrocampo. L'equivoco Mendez (al centro o sulla fascia?) incrina ulteriormente gli equilibri di un reparto che - dopo 3 anni di corse a cento all'ora - comincia a cigolare: l'inserimento di Dabo aggiungerà benzina. E dire che qui c'è una coppia di esterni (Schenardi-Ambrosetti) tra le più forti del campionato. Ma i cross cadono nel vuoto. **Voto 5,5.**
Attacco. Alla ricerca del gol perduto. Colomba chiede meno svolazzi e più punture sottoporta. Risolto il rebus-Luiso, resta da valutare la concretezza in zona-gol di Otero e Zauli. Entrambi sono come le luci psichedeliche in discoteca: vanno a intermittenza. **Voto 5.**
DIRETTORE SPORTIVO. Lionello Manfredonia è una presenza "formale", gira il mondo per visionare giocatori che poi regolarmente la società non prende. La "longa manus" di Gasparin (promosso a direttore generale dell'Enic, sostituito da Sagramola) gli impedisce di ritagliarsi un posto al sole: **senza voto** (viste le premesse).

Stovini

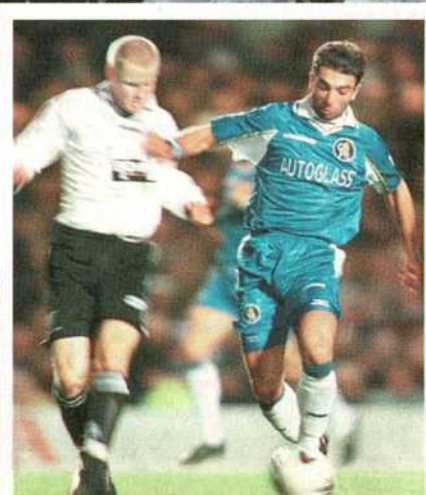
PRESIDENTE. La carica è vacante: il dimissionario Paolo Scaroni (indicato da "amici italiani" alla società inglese) lascerà entro fine mese la poltrona ad Aronne Miola (amministratore delegato della Pal Zileri). Non sembra comunque ipotizzabile che con l'avvincendamento si impenni il potere decisionale. **Voto 5.**
PUBBLICO. Dodicimila abbonati, uno zoccolo duro (e disciplinato) che non ha mai abbandonato la squadra, una tifoseria passionale e generosa che fa del vecchio Menti - in una non voluta sintonia con i nuovi padroni - uno stadio all'inglese. **Voto 8.**
INVESTIMENTI. Pochi, ma vaghi. L'acquisto della metà (4 miliardi) di Morabito. E poi, ceduti prezzi pregiati (per ultimo Di Napoli) e acquistati giocatori a costi irrisori. C'è il sospetto che dietro la proprietà inglese ci sia un forte potentato "made in Italy". **Voto 5.**

Efficienza e coraggio, mega-investimenti e fantasia.

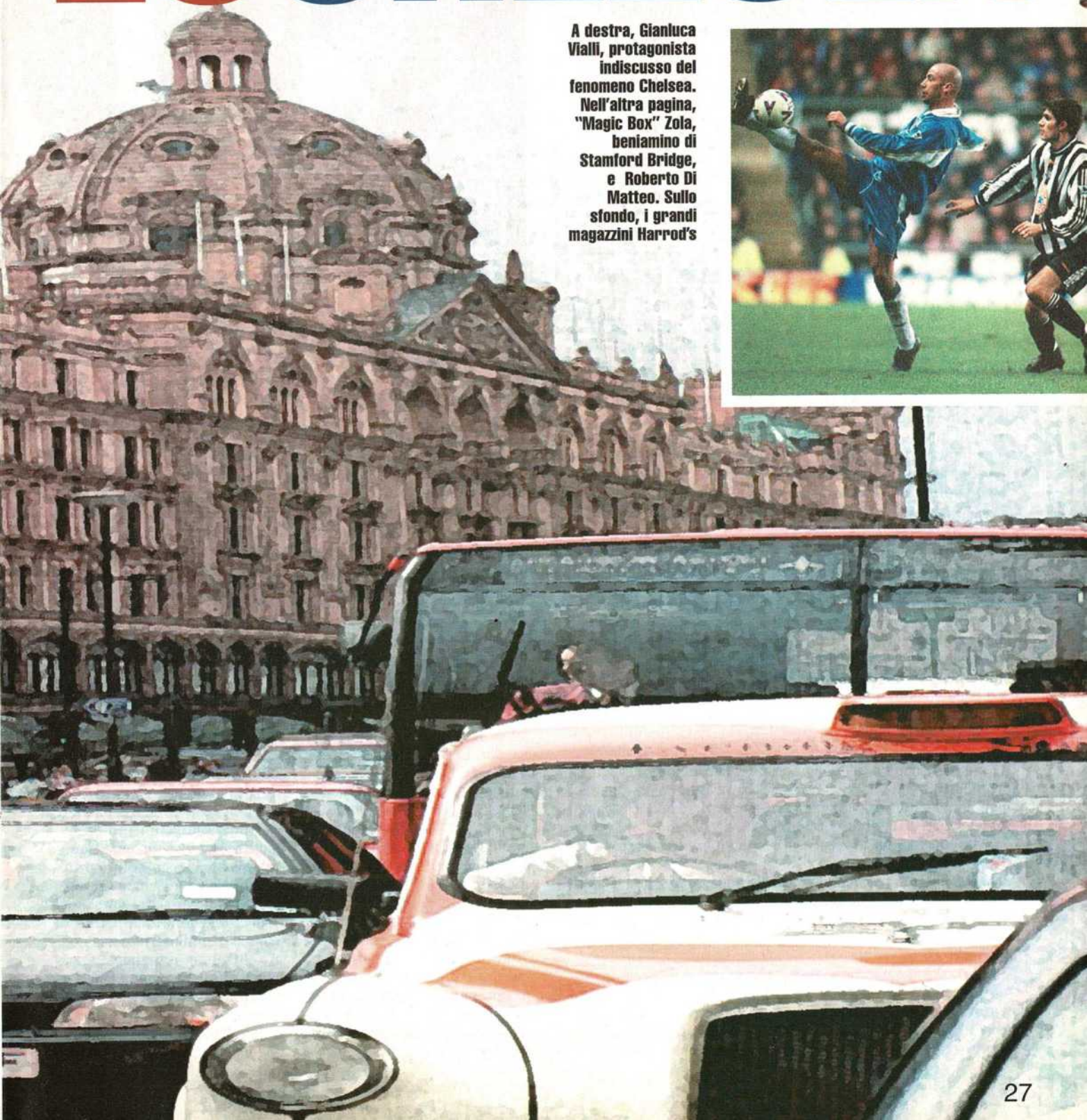
Il tempio ha chiuso. Se non fosse per il calcio e per quelle magliette azzurre del Chelsea sparse in ogni angolo di strada, sarebbe davvero incolore questa fetta di terra che vent'anni fa anticipava ogni moda. Il punk nacque qui, in King's Road, dove nel '77 iniziavano a suonare due gruppi: si chiamavano Clash e Sex Pistols. Nemmeno i negozi, quelli tanto cari alla

segue

Un elegante quartiere di Londra, una grande tradizione calcistica e adesso, finalmente, i trofei. La rinascita cominciò quando Matthew Harding...

di MATTEO MARANI
foto MARCELLO POZZETTI

Così i Blues "all'italiana" hanno conquistato il calcio inglese

ECCHELSEA

A destra, Gianluca Vialli, protagonista indiscusso del fenomeno Chelsea. Nell'altra pagina, "Magic Box" Zola, beniamino di Stamford Bridge, e Roberto Di Matteo. Sullo sfondo, i grandi magazzini Harrod's

MISTER ZOLA SPIEGA IL SUO MOMENTO D'ORO

«Zoff? Mai dire mai»

È ormai una leggenda per l'Inghilterra, famoso quanto il principe Carlo o le Spice Girls. Gianfranco Soula (così gli inglesi pronunciano il suo nome) ha varcato i confini della semplice popolarità, per diventare un capitolo fisso nella storia del Chelsea. Se due stagioni fa fu votato miglior calciatore di tutta la Premiership, il nostro Zola rischia di rivincere quest'anno il premio della critica, dopo aver già conquistato con il Chelsea la Coppa d'Inghilterra ('97) e la Coppa delle Coppe ('98).

Gianfranco, cosa ha in più il Chelsea di quest'anno rispetto al passato?

Tante componenti, direi. Per iniziare, abbiamo una delle migliori squadre del campionato, che ha anche freschezza atletica grazie al lavoro eccellente fatto da Antonio Pintus. E poi c'è la mentalità giusta, quella vincente.

Una mentalità italiana?

Il Chelsea rimane e rimarrà una squadra inglese, con le sue tradizioni britanniche e le sue abitudini. Semmai, ci sono modi di lavorare più italiani. Il mix fra Italia e Inghilterra è stato prezioso e fruttuoso. Comunque, la forza vera di questa squadra è l'atmosfera che si respira nel gruppo, l'obiettivo comune verso cui tutti andiamo.

Tu credi che un campionato lo si vinca con la testa quanto coi piedi, è così?

La determinazione è tutto. Una coppa la puoi vincere per episodi, ma un campionato no: per vincere un torneo lungo devono andare bene parecchie cose. Alcuni esami importanti li abbiamo superati, altri ne arriveranno. Ecco: se sapremo superare tutti questi ostacoli, psicologici e tecnici, allora...

Davvero l'Aston Villa è la rivale che temi di più per il successo finale?

È un'ottima squadra, ma credo che il campionato ce lo giocheremo con il Manchester Utd e l'Arsenal, guarda caso anche quest'ultima rinforzata da tanti stranieri. Nei Gunners domina la componente francese, da noi quella italiana. Buffo, no?

Forse non casuale. Voi italiani avete portato professionalità.

Abbiamo portato un modo diverso di concepire il lavoro, di preparare gli incontri e di essere sempre professionisti. Ma del resto è così anche in Serie A: pure da noi gli stranieri hanno consentito una crescita di tutto il movimento. Quando andai al Napoli, a 23 anni, appresi tanto dagli stranieri. Un calcio che sa integrarsi è un calcio più ricco e fantasioso.

Sii sincero: questo Chelsea che posto occuperebbe nella classifica del nostro campionato?

È difficile da dire, ma ti posso garantire che farebbe bene, che sarebbe competitivo con tanti o tutti i club.

Qualcuno si chiede: ma possibile che Zola non abbia nostalgia dello Stivale.

La voglia dell'Italia c'è. Ma nostalgia non è la parola giusta, perché qua mi sono integrato bene, come pure mia moglie e i bambini. Un domani? Intanto pensiamo a vincere il campionato: vorrebbe dire entrare per sempre nella storia del club.

Almeno l'Italia di Zoff potrebbe riportarti a... casa. Ci pensi?

Si vedrà più avanti, per ora condivido appieno le scelte di Zoff. In attacco ha parecchie alternative, per di più giovani. Fa bene a programmare per il futuro. Se un giorno avesse bisogno di un vecchietto, sarò qui. Io dico una cosa...

Quale?

Che sto giocando come mai ho fatto in vita mia. Sono in forma splendida.

Allora perché non inviti Zoff a Londra?

Mi conosce e non amo come altri fare proclami. Tutto qui.

Chelsea/segue

sciccosa **Lady D**, risplendono come un tempo, con vetrine che nella rincorsa al minimalismo si sono spogliate di vestiti e riempite di inutilità. C'è **Harrod's**, il mito, ma la Londra di tendenza si veste ormai tutta a **Camden**, mercatino dell'usato fuori porta.

È rimasto il calcio, e che calcio, a questo quartiere super-esclusivo del sud-ovest di Londra, dove un modesto flat costa quanto un attico in Piazza Navona. E col calcio, sono emersi i giocatori italiani, i simboli di questa stagione d'oro dei Leoni londinesi. **Zola**, **Vialli**, **Di Matteo**, **Casiraghi** e tutti gli altri esuli della nostra Serie A, come **Desailly** o **Petrescu**. Una voglia d'Italia che si nota pure nei ristoranti, perché mangiare pasta è oggi il massimo del trendy per la *middle class* della Capitale. Lo **"Scalini"**, ad esempio, ma anche il **"Made in Italy"** e il **"San Lorenzo"**, un'istituzione culturale se è vero che proprio a questa propaggine di cucina italiana si rivolge la Casa Reale per mangiare spaghetti o fettuccine. Sono i luoghi dove puoi incrociare qualche sera i nostri paladini, al pari di Harrod's (settore videogiochi) nel pomeriggio.

Ma su tutto c'è il calcio, c'è il Chelsea che domina in campionato e che sta conquistando gli inglesi al verbo europeo. In principio fu un'ispirazione. Era il 1996 e il vicepresidente del Chelsea, Matthew **Harding**, decise di fare di quel vecchio club britannico - ricco di tradizione ma povero di trofei - la squadra più grande d'Inghilterra. Ambizioso e spregiudicato, Harding si battè allo strenuo per il suo avveniristico progetto. Un fato terribile ha voluto che del suo disegno - oggi a un passo del realizzarsi definitivamente - l'energico Harding, amico e finanziatore di Tony **Blair** (un milione di sterline per la campagna elettorale), abbia visto solo i primi vagiti. Nel '96 l'elicottero preso a noleggio precipitò nel Lancaster, dopo una partita di Coppa d'Inghilterra persa contro il Bolton, portandosi via la vita dell'«attaccante» più formidabile mai posseduto dagli azzurri di Londra.

La fantapolitica dei tabloid inglesi ha sempre considerato

Sopra, il presidente Ken Bates con Matthew Harding. A fianco, Bates con Zola, Vialli, Casiraghi e il giovane Percassi al "Canaletto", ristorante del Chelsea village. Sotto, Wise alza al cielo la Coppa delle Coppe

sospetta quella morte, una versione isolana del nostro Enrico Mattei. L'elicottero di Harding era lo stesso utilizzato sovente dall'amico Blair, tifoso personale di Zola (l'ha incontrato di recente per chiederne la maglia), come del resto il suo ministro dello Sport Tony **Banks** (quello che voleva lo stesso Zola nella nazionale inglese). Se Harding non c'è più, sostituito egregiamente nella gestione dal focoso presidente Ken **Bates** (pensate a un Gaucci britannico, per quanto il paragone sia arduo con chi viaggia normalmente in Rolls-Royce), l'idea è vivissima. E adesso anche concreta.

Ancor prima della grande posizione in classifica della squadra di Vialli, la realizzazione di quel sogno è stato costruito in mattoni. Sono quelli messi insieme attorno a Stamford Bridge, lo storico impianto dei Leoni. A lato del campo verde è nato di tutto un po': il ristorante Canaletto, specializzato in piatti veneziani e pensato anche in onore alla legione italiana; il negozio di merchandising, su tre piani e all'avanguardia per offerta di prodotti (le pentole firmate sono un *must*); un hotel lussuoso posizionato proprio all'ingresso principale dello stadio e usato dai tifosi come luogo di happening prima degli incontri, fra birre e schiamazzi. Il tutto si chiama Chelsea Village ed è costato 500 miliardi di lire. Sognare costa.

Una realtà matura, quella del Chelsea. Che ha sradicato le bolse e compiacenti abitudini

segue

DI MATTEO RINCORSO DA PARECCHI NOSTRI CLUB

«In Italia mi cercano»

È uno dei più integrati a Londra. Tanto che ha aperto una pizzeria, "Friends", con Roberto, sfegatato tifoso laziale e amico caro di Di Matteo. Ma il centrocampista che due anni fa regalò la Coppa d'Inghilterra ai Blues, con un gol stratosferico nella finale col Middlesbrough, continua a essere inseguito dai club italiani. È lui stesso ad ammetterlo: «*È vero, ma ho sempre rinunciato alle proposte perché prima voglio vincere col Chelsea. Se questo sarà l'anno giusto, allora a giugno vedremo il da farsi*».

Come si vive a Londra?

Bene, è una città che ti lascia vivere e che sa godersi le cose. Anche il calcio, perché qui la pressione dei giornali o delle Tv italiane non esiste proprio.

E non manca?

Non manca. Ho letto dei fatti di Salerno: che brutta immagine data dal nostro Paese! Il calcio italiano visto da quassù appare troppo frenetico e coi nervi scoperti. L'unica tensione che conta è quella della partita e in Inghilterra - te lo garantisco - c'è tutta.

Vialli cosa ha dato?

Con Luca in panchina abbiamo una gestione ancor più italiana: chessò, la preparazione, la cura nell'alimentazione. All'inizio le pressioni l'hanno innervosito, cambiava di continuo squadra. Oggi ha trovato il giusto equilibrio e i risultati lo provano.

Stando lontano da casa, cosa manca di più?

Beh, la famiglia innanzitutto. Poi gli amici, intendo quelli d'infanzia. Ogni agosto vivo una nostalgia profonda. In Italia si va al mare, in vacanza, mentre in Inghilterra noi siamo già impegnati con le gare.

Lo chiedo pure a te: cosa è migliorato nel Chelsea?

Sono arrivati quest'anno due o tre giocatori importanti. Mi riferisco a Ferrer, Desailly, Casiraghi. Una squadra solida com'era già la nostra è diventata ancora più tosta.

Quest'anno hai iniziato lentamente, ma dopo...

Il primo mese è stato duro. Mi portavo ancora dentro l'amarezza per il Mondiale. Dopo è andata sempre meglio e oggi sto veramente bene.

Cosa ti lascia Francia '98?

Amarezza, e tanta. Non parlo solamente a livello personale, per il fatto di aver giocato poco. Lo dico in generale: c'è stata un'attesa enorme, poi lo spettacolo è stato deludente.

Dicevano che eri il figlioccio di Zoff. Invece...

Invece non mi ha ancora convocato. Ma conosco bene il mister, gli devo tutta la mia carriera e ho una stima immensa per l'uomo. Per la chiamata saranno decisivi i risultati col Chelsea. Un motivo in più per lottare...

QUANTI PROTAGONISTI FATTI IN CASA NELLA STORIA DEL CLUB LONDINESE

Pochi titoli, ma tantissimi campioni

Se oggi sono gli italiani a fare grande il Chelsea, poco meno di una trentina d'anni fa fu proprio l'Italia a sottrarre al club londinese quello che è probabilmente stato il più grande talento espresso dal calcio inglese: Jimmy Greaves, idolo incontrastato della tifoseria blues. Nell'estate del 1961 il Chelsea non seppe resistere alle allettanti offerte del Milan e gli cedette il suo eccezionale interno offensivo, capocannoniere dell'ultimo campionato con 33 reti, primo giocatore del club a riuscire nell'impresa. Greaves all'epoca aveva appena 21 anni, una moglie e tre figli. Nel Chelsea, fra il 1957 e il 1961 aveva realizzato ben 124 reti in 157 partite di campionato. Talento straordinario ma difficile da gestire, Greaves in Italia non si ambientò e nel Milan rimase solo pochi mesi, segnando 9 reti in 10 partite. Tornò a Londra, ma per difendere i colori del Tottenham, prima di chiudere la carriera nel West Ham, altro club della capitale.

Se Greaves fosse rimasto, probabilmente il Chelsea sarebbe anche riuscito a vincere qualche altro campionato oltre a quello conquistato a sorpresa nel 1955, precedendo di quattro lunghezze il Wolverhampton, vincitore l'anno precedente. Gli elementi più rappresentativi di quel Chelsea erano il centravanti Roy Bentley, Frank Blunstone e Peter Brabrook. Quest'ultimi due diventarono celebri per la versatilità che consentiva loro di ricoprire più ruoli del centrocampo e della prima linea.

Nel 1970 il Chelsea conquistò la sua prima Coppa d'Inghilterra battendo il Leeds United dopo due epiche finali. La prima finì 2-2. Nella ripetizione i blues s'imposero 2-1. Questo prestigioso successo consentì poi al Chelsea di cogliere un anno più tardi il primo trofeo internazionale, vincendo ad Atene la Coppa delle Coppe sul Real Madrid. Anche questa volta occorsero due finali. La prima finì 1-1 dopo i supplementari; la seconda, appena due giorni più tardi, vide i londinesi imporsi 2-1 con reti di John Dempsey e Peter Osgood. Quest'ultimo, centravanti arretrato dalle grandi risorse tecniche e atletiche, autore di un gol anche nella prima gara, aveva proprio tutto per percorrere una folgorante carriera. Cresciuto nel club, in prima divisione aveva esordito all'età di diciotto anni, diventando ben presto titolare. Tutti vedevàno in lui l'erede del leggendario Bobby Charlton, al fianco del quale disputò due spezzoni di partita a Mexico 70, dove l'Inghilterra difendeva il titolo mondiale conquistato sui campi di casa quattro anni prima. Bersagliato da continui infortuni, Osgood non ottenne quello che era nelle sue possibilità. In Messico fra i 22 inglesi c'era un altro giocatore del Chelsea, il portiere Pèter Bonetti. Sostituì lo straordinario Gordon Banks nel quarto di finale contro la Germania, rendendosi colpevole di alcuni errori che facilitarono il successo in rimonta per 3-2 dei tedeschi. Macchie indelebili in una carriera peraltro invidiabile: fra il 1959 e il 1979 Bonetti, uno dei migliori portieri inglesi del periodo, disputò ben 600 partite in prima divisione, sempre nel Chelsea. Meglio di lui, fra i blues, ha fatto solo il difensore Ron Harris, con 646 partite fra il 1961 e il 1979.

Miglior cannoniere del club in campionato è invece Bobby Tambling, ala sinistra dal tiro fulminante, che fra il 1958 e il 1969 realizzò 164 reti.

Altro grande bomber dei blues è stato il centravanti Kerry Dixon, capocannoniere nel

Sopra dall'alto, Jimmy Greaves (nel club dal 1957 al 1961), straordinario goleador; Terry Venables (1959-1966), raffinato regista; Peter Bonetti (1959-1979), uno dei migliori portieri inglesi degli Anni 60 e 70. Sopra a destra, il centravanti Peter Osgood (1964-1974, poi 1978-1980), considerato l'erede di Bobby Charlton prima che i tanti infortuni ne frenassero l'ascesa

Sopra da sinistra, Ray Wilkins e Kerry Dixon (fotoSP). In alto, Glenn Hoddle (fotoPozzetti), player-manager dei blues

I BLUES AI RAGGI X

Denominazione: Chelsea Football Club
Fondazione: 1905
Indirizzo: Stamford Bridge, London SW6 1HS. Gran Bretagna
Telefono: 0044-171-385 5545
Fax: 0044-171-381 4831
Indirizzo internet: www.chelseafc.co.uk
Presidente: Kenneth William Bates
Segretario: Colin Hutchinson
Addetto stampa: Theresa Connelly
Allenatore: Gianluca Vialli
Colori sociali: maglia blu, calzoncini blu, calzettoni bianchi (maglia bianca, calzoncini banchi, calzettoni bianchi)
Stadio: Stamford Bridge (35.000 spettatori)
Albo d'oro: 1 campionato (1955); 2 coppe nazionali (1970, 1997); 2 coppe di Lega (1965, 1998); 2 Coppe delle Coppe (1970, 1998); 1 Supercoppa Europea (1998)

CFC

I CAMPIONI D'INGHILTERRA DAL 1970

1970: **Everton**	1980: **Liverpool**	1990: **Liverpool**
1971: **Arsenal**	1981: **Aston Villa**	1991: **Arsenal**
1972: **Derby County**	1982: **Liverpool**	1992: **Leeds United**
1973: **Liverpool**	1983: **Liverpool**	1993: **Manchester Utd**
1974: **Leeds United**	1984: **Liverpool**	1994: **Manchester Utd**
1975: **Derby County**	1985: **Everton**	1995: **Blackburn Rov.**
1976: **Liverpool**	1986: **Liverpool**	1996: **Manchester Utd**
1977: **Liverpool**	1987: **Everton**	1997: **Manchester Utd**
1978: **Nottingham F.**	1988: **Liverpool**	1998: **Arsenal**
1979: **Liverpool**	1989: **Arsenal**	

1985 insieme a Gary Lineker con 24 reti. Fra il 1983 e il 1991 Dixon realizzò 147 reti per il Chelsea.
Il Chelsea non vanta certo solo attaccanti, ma anche ottimi centrocampisti. Come il raffinato Terry Venables, cresciuto proprio a Stamford Bridge ed esordiente in campionato nel 1959, a poco più di 16 anni, e l'elegante Alan Hudson, nato proprio nel quartiere di Chelsea e debuttante in campionato nel 1968, ad appena 17 anni. Un altro centrocampista della nazionale inglese uscito dal vivaio del Chelsea è stato Ray Wilkins, detto "Razor" per i lunghi passaggi filtranti, che negli Anni 80 difese per tre stagioni la maglia del Milan.
Il Chelsea ha poi una solida tradizione di player-manager: prima Glenn Hoddle, attuale Ct dell'Inghilterra, poi Ruud Gullit, infine Gianluca Vialli.

Rossano Donnini

Chelsea/segue

del club. Il primo risultato della radicale metamorfosi si è notato in curva, quella intestata proprio a Harding: i vecchi naziskin e la simpatia diffusa per l'estrema destra sono scomparsi, sommersi dall'internazionalità della squadra che ha spostato verso altri club gli interessi razzisti del National Front. Il Chelsea ha trovato nuovi tifosi nelle contee del Sud d'Inghilterra, si è spinto in ogni angolo d'Europa, ha scalvalcato l'antico isolazionismo caro a Winston Churchill.

Per capire come mai il Chelsea abbia preso il volo non c'è da scomodare gli 007 adesso in cerca di lavoro dopo la fine della guerra fredda o di un copione cinematografico. Basta scorrere la rosa: Zola e Di Matteo, ma anche Desailly-Lebœuf, coppia centrale della Francia nella finale del Mondial. E ancora un roccioso laterale come Ferrer, uno dinamico come Babayaro, un nazionale uruguaiano quale è Poyet. Alla lista vanno aggiunti Casiraghi, ora fermo per infortunio, Flo e il tenace Wise, duro in campo quanto con i tassisti che non lo vogliono accompagnare a casa dopo le sbronze al pub. Nomi che nessun altro club della Premiership, fatta forse eccezione per Arsenal e Manchester, può attualmente vantare. Ma siccome non bastano le stelle a far vincere, ecco l'altra chiave della svolta: l'organizzazione.

Può sembrare una cosa banale per un calciatore italiano e invece è una conquista mostruosa per un club inglese, la cosa più importante fatta dal Chelsea negli ultimi anni. Il merito va ascritto per intero a Colin **Hutchinson**, dirigente quarantenne del Chelsea. È il Moggi inglese, non meno astuto dell'ex ferroviere di Civitavecchia. Tanto per dire, ha prelevato Desailly del Milan per meno di 15 miliardi e non ha certo atteso i soliti mediatori per concludere l'operazione. In giugno ha preso un aereo ed è volato a Milano: trattativa diretta con Braida e colpo gobbo per tutti gli altri club europei. I numeri gli danno ragione anche dal punto di vista contabile: con oltre 50 miliardi di ricavi annui fra Tv, sponsor e quant'altro, al borsino di Londra i titoli del Chelsea - proprio come i punti in campo - continuano a crescere.

Hutchinson fu decisivo anche l'anno passato per la successione fra Gullit e Vialli. Abituato ad ascoltare e interpretare gli umori dello spogliatoio, decise nel giro di una notte la sostituzione del trecciuto olandese. «*Ho rischiato la mia carriera, ma ne è valsa la pena*» commenta oggi soddisfatto, con una Coppa delle Coppe in più. Sempre lui, all'inizio di questa stagione, ha sconfessato Vialli. Come? Gianluca aveva voluto Michael **Laudrup** per limitare lo spazio di Zola, chi dice per gelosia di quando, ai tempi di Gullit, aveva dovuto fare panchina a causa del sardo. Hutchinson, senza ascoltare nessuno, ha venduto il danese e il nostro Zola è tornato a illuminare Stamford Bridge.

Non si può proprio parlare del Chelsea senza un accenno particolare a Gianfranco Zola,

segue

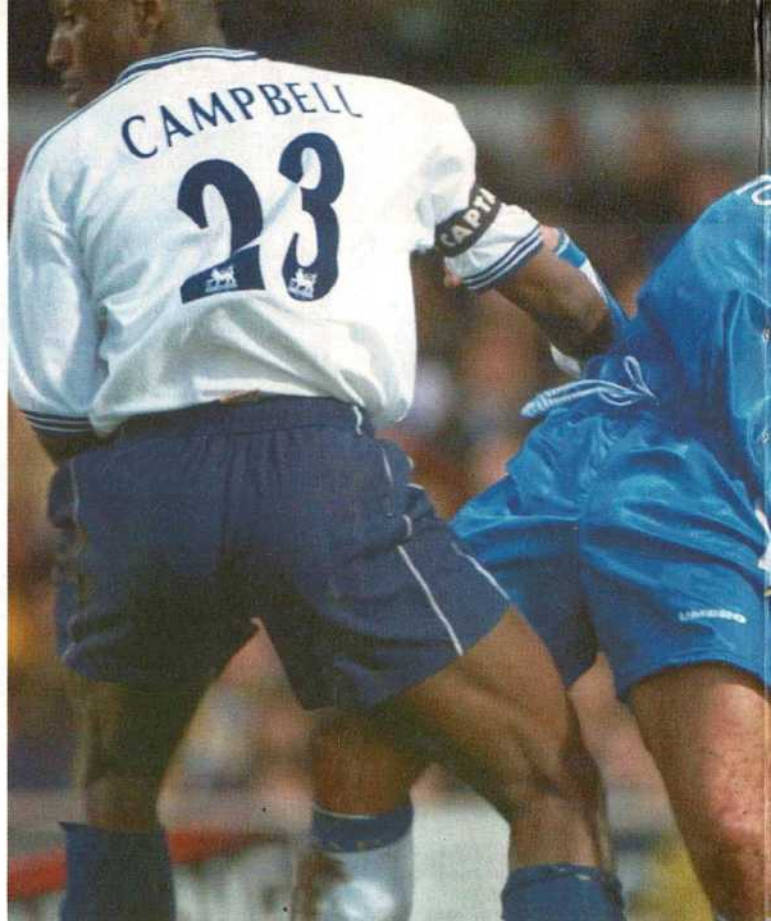
In alto, nel riquadro, Zola e compagni festeggiano mostrando la maglia dello sfortunato Casiraghi, in azione nella foto grande prima del grave infortunio. A fianco, i blues con il premier britannico Tony Blair

Chelsea/segue

"magic box" come è più conosciuto in Inghilterra. È l'idolo numero uno della squadra, tanto che nella Hall of Fame, la galleria in cera delle celebrità del calcio che aprirà a dicembre, è l'unico italiano presente. Il suo neonato sito Internet è uno dei più visitati dai navigatori d'Oltremanica. In campo, con i suoi tocchi dorati e i suoi gol deliziosi, Zola brilla come ai bei tempi di Parma. «*Trasuda classe*» spiegava un giorno, in modo sintetico, Gary, l'amico-accompagnatore che fa da Cicerone agli italiani che arrivano al Chelsea, un po' come il nostro Marcello Pozzetti, fotografo-filosofo. Zola ha iscritto i figli all'**International School** di Knightsbridge, a due passi dalla casa semplice in cui vive. Franca, la moglie, sembra anch'essa cresciuta qui invece che in Sardegna. Gli italiani sono proprio brava gente.

A **Kensington** vivono invece il simpatico Roberto Di Matteo e Gianluca Vialli. Quest'ultimo, che ha cercato in ogni modo di rendere vera l'improbabile candidatura alla panchina della Juve, ha smesso di essere "Slap Head" (testa da coppino). Era il soprannome messogli dai compagni di squadra per via della celebre pelata, poi l'elezione al soglio di manager (così viene chiamato l'allenatore in Inghilterra) ha cancellato quella vecchia battuta, cose di cui gli inglesi si cibano. Gullit era **"Big Nose"**, grande naso. A Pistone, lassù a Newcastle, i compagni di squadra hanno regalato a natale un cuore di capra: metafora repellente per dire che non metteva sufficiente grinta in campo.

Il nostro ministro degli Esteri Lamberto Dini dovrebbe un giorno venire a trovare questi ragazzi del Chelsea: stanno facendo un bene incredibile all'immagine del nostro Paese. Non dimentichiamoci che lo Sheffield ha chiesto un esame psichiatrico per Paolo **Di Canio**, che **Ravanelli** è ancora odiato a Middlesbrough, che l'atavico razzismo degli inglesi («Vietato l'ingresso ai cani e agli italiani» come recitavano i cartelli di un tempo) non è certo evaporato di colpo, in certe cose è anzi accresciuto dall'auto-esilio dall'Euro.

E allora ci pensano ogni giorno questi ragazzi, Gianfranco, Gianluca, Roberto e Pierluigi, a renderci più credibili. Hanno portato quassù il professionismo. Prima del loro arrivo, qualcuno lo ricorda con un pizzico di imbarazzo, i giocatori mangiavano ancora la torta con la crema prima delle partite. La preparazione? Un buon bicchiere di birra al termine dell'allenamento. Oggi, invece, esiste anche un preparatore atletico autentico, anche lui logicamente italiano. Antonio **Pintus**, ex dello staff juventino, è stato voluto da Vialli, ma caldeggiato pure dal solito Hutchinson. Il primo giorno che arrivò al campo di allenamento, a mezzo chilometro dall'aeroporto di Heatrow (i nostri lo raggiungono tutti i giorni percorrendo una decina di chilometri della trafficata M4), non credeva ai suoi occhi. Non esisteva praticamente nessuna struttura. Del resto, il preparatore precedente, ex dell'atletica leggera, il nero Masei, è un personaggio alquanto divertente ma un po' troppo folcloristico per fare sul serio. Il nostro Pintus ha fatto installare subito una palestra, un'infermeria, ha tirato fuori le tabelle personalizzate. Chissà perché, i muscoli dei nostri sono subito tornati potenti.

Pintus parla ormai bene inglese, gli altri connazionali lo

Percassi e Dalla Bona, da Bergamo a Londra

Noi, ragazzi dell'Europa

«Ci è sembrato di toccare il cielo con un dito» dice Luca Percassi descrivendo il momento del suo trasferimento al Chelsea. *«Un cielo tutto blu, blu come la maglia del Chelsea»* aggiunge sorridendo il biondo Samuele Dalla Bona. L'avventura dei due, entrambi ex Under 16, è affascinante perché terribilmente semplice. Tutto cominciò lo scorso marzo quando l'Atalanta Primavera (poi campione a fine anno) era impegnata in una partita casalinga contro l'Udinese, che vinse 3-0. Nascosto tra gli spettatori, era presente Mick McGiven, allenatore della squadra riserve del Chelsea. Luca e Samuele giocarono quella che definiscono una partita normale, ma fu abbastanza per fare staccare un biglietto d'aereo con destinazione Londra.

Luca Percassi, figlio dell'ex presidente dell'Atalanta, spiega: *«Non so se è qualcosa che dipendeva da Vialli o se è tradizione del Chelsea andare a osservare giovani giocatori all'estero. In Italia è prassi comune ingaggiare giovani, specialmente dai paesi africani che sembrano adesso i paesi emergenti nel calcio mondiale. Questa è la prova ulteriore che il calcio si sta muovendo verso una forma più cosmopolita. Decisione di Vialli o no, questa mossa mostra il fatto che il Chelsea cerca di stare al passo con la concorrenza ed è una dimostrazione di più circa le ambizioni del club».*

Luca e Samuele sono due europei convinti, loro credono in un grande stato Europeo dove i confini si stanno abbattendo giorno per giorno. Questo fenomeno, se nel calcio è già a buon punto, si estenderà inesorabilmente su tutti i fronti. Dice Luca Percassi: *«Per la gente adesso è sempre un po' difficile accettare questo concetto, difficile perché stiamo attraversando adesso questo fase di transizione. Noi siamo tutti cresciuti all'ombra delle nostre bandiere nazionali, ma sono sicuro che in una decina di anni essere italiani o inglesi avrà la stessa differenza che c'è in Italia adesso tra l'essere toscani o piemontesi».* L'organizzazione e i traguardi che si sta fissando il Chelsea, sono tra le due principali ragioni che hanno spinto i nostri due ad attraversare la Manica. La possibilità di vivere a Londra è un'altra importante ragione: *«Il Chelsea, senza dubbio, è adesso una squadra popolarissima anche in Italia e una delle squadre migliori in Europa. Chelsea è una società serissima con grandissime risorse e aspirazioni. Hanno vinto tante coppe recentemente, qui in Inghilterra e in Europa. Lo scudetto è chiaramente negli obiettivi immediati. Qui si lavora tanto per raggiungere il successo e per mantenere i livelli che Vialli ha instaurato. Per noi, essere qui, è un onore, un sogno. Ci riteniamo fortunati... ma la fortuna a volte deve pure essere meritata»* dice Dalla Bona.

Luca e Samuele rifiutano anche l'idea che il loro ingaggio possa essere stato favorito dal fatto che il tecnico fosse italiano come loro. Anzi, loro sono convinti di essere stati valutati a un livello più alto di quello del manager.

Il primo problema che ebbero da risolvere, appena approdati a Londra, fu quello legato alla lingua. L'inglese scolastico, così diverso da quello parlato oltre Manica, non si rivelò sufficiente a risolvere problemi di comunicazione.

A sinistra, Sol Campbell del Tottenham riserva un trattamento di riguardo a Vialli. A destra, sopra: il preparatore atletico del Chelsea Pietro Pintus al computer; sotto: Nick, un cuoco italiano per la mensa dell'Hurlington Imperial College e l'anglo-italiano Gary Stalker, tuttofare del club londinese. Una benefica "invasione" tricolore dietro ai successi dei Blues

conoscono già perfettamente. Ma l'orgoglio italiano è intatto. Tutti hanno nella propria casa l'immancabile parabola per vedere i canali tricolori, la primavera scorsa Zola è sceso in Romagna, a Viserba per l'esattezza, per farsi curare da Mimmo **Pezza**, il mago dei muscoli. Se il Tottenham ha proibito a Tramezzani di operarsi in Italia, il Chelsea ha incoraggiato il ricorso a Pezza, con un provetto massaggiatore londinese al seguito di Zola per carpire i segreti del maestro. Una bella differenza. È con questo spirito aperto (intelligenza?) che la squadra londinese è diventata la prima d'Inghilterra.

Curioso: nell'82 il Chelsea fu a un passo dal fallimento e venne salvato in extremis da Bates con 2 milioni di sterline in contanti per ripianare i debiti, più un solo e simbolico *pound* per comprare il club. Quindici anni dopo ha vinto la Coppa d'Inghilterra, quindi la Coppa delle Coppe con gol decisivo di Zola, fino alla Supercoppa europea di settembre. Ma la scalata non è finita. Ora si punta apertamente alla conquista della Premier League, a uno scudetto che solo una volta è arrivato in Fulham road e che potrebbe oggi ripresentarsi sotto le rinnovate insegne italiane. Sotto uno Stellone che non è più sinonimo di tirare a campare ma di efficienza e serietà. Con quattro moschettieri che stanno facendo innamorare l'Inghilterra e che noi italiani dovremo un giorno, presto o tardi, ringraziare. Thank you, boys.

Matteo Marani

Adesso spendono tre ore settimanali in lezioni private e i miglioramenti sono già colossali. Accomunati nei problemi linguistici, Luca e Samuele hanno vissuto invece diverse esperienze calcistiche. Luca Percassi, terzino destro con eccellente tocco di palla che non disdegna la fluidificazione, non ha esitato ad imporsi immediatamente agli occhi degli allenatori. Adattarsi alla velocità inglese, al gioco più aggressivo non è stata una impresa difficilissima.

Dopo tre mesi nelle riserve, Luca ha già avuto il suo esordio in prima squadra: *«La fatidica prima volta... quella che non ti dimenticherai mai»* dice Luca *«Coppa di Lega, quarto turno, fuori casa contro i Campioni d'Inghilterra: Arsenal! Il Chelsea stava vincendo già per tre a zero quando, a 17 minuti dalla fine, Graham Rix, il vice di Vialli mi strizza l'occhio e mi dice di entrare. Niente parole speciali, meglio così, solo istruzioni riguardo la mia posizione. In quel momento ho pensato: Mamma mia... ecco che ci siamo!!! Solo il giorno prima, dopo l'allenamento, Vialli era venuto a parlarmi per informarmi che sarei stato in panchina. Da quel momento avevo solo sperato... ma non mi ero mai illuso... invece».*

Il Chelsea vince 5-0 e le pagelle delle pagine sportive dettero a Luca un 7.Samuele Dalla Bona è stato il primo tifoso di Luca. *«Se lo è meritato... ha giocato tre mesi qui alla grande e si è imposto con autorità».* La storia di Samuele è un po' diversa. Il suo trasferimento è stato regolato solo da 6 settimane e quindi è stato tenuto fuori dall'azione per motivi burocratici. Centrocampista, un regista di natura, ha sempre avuto in Frank Rijkaard il modello a cui ispirarsi. Samuele ammette di aver avuto più difficoltà di Luca ad adattarsi al calcio inglese. *«Nel mio ruolo di centrocampista, è molto importante adattarsi al nuovo ritmo. All'inizio, onestamente, ho trovato tutto molto difficile. Non poter giocare per due mesi, per i problemi di trasferimento, non mi ha certo aiutato. Allenarsi va bene, ma solo in partite agonistiche si impara l'arte del giocare a questi ritmi. Quassù, il tempo che ti concedono per pensare con la palla al piede è quasi nullo... adesso ho capito perché "pressing" è una parola inglese!!! Comunque adesso sta andando tutto bene... e spero anch'io di raggiungere quello che Luca ha già ottenuto».*

Luca e Samuele ora vivono a Londra, il Chelsea ha messo a loro disposizione un bell'appartamentino a un passo dalla sede della Federcalcio inglese. Un segno del destino.

Marcello Pozzetti

Nell'altra pagina, il giovane difensore Luca Percassi alla mensa del Chelsea. Qui a fianco, eccolo in compagnia dell'altro ex atalantino, il centrocampista Samuele Dalla Bona: come dire di no al seducente invito in terra inglese?

A destra, Dino Zoff, miglior presidente nella stagione 97-98. Sotto, nell'ordine: Alessandro Frau, la sorpresa Hidetoshi Nakata e Giampiero Ventura, mister del Cagliari

Ecco tutti i protagonisti della nostra festosa kermesse

Si accendono le stelle del **Guerin d'Oro**

A Dozza l'1 febbraio verranno consegnati ufficialmente i riconoscimenti per la stagione 97-98: un'occasione d'incontro e di riflessione per tutto il movimento calcistico

Manca ormai una manciata di giorni alla Notte delle Stelle che l'1 febbraio consacrerà i vincitori dei Guerin d'Oro per il 97-98. Campioni, giornalisti e addetti ai lavori si ritroveranno all'hotel Monte del Re di Dozza, alle porte di Bologna: a far gli onori di casa il nostro direttore Giuseppe Castagnoli e Italo Cucci, per una serata all'insegna dei valori veri dello sport. Insomma, non sarà - e del resto non lo è mai stata - una festa... comandata, ma piuttosto l'occasione per incontrare vecchi amici e scambiare idee sul momento attuale del nostro calcio. Senza dimenticare, naturalmente, il giusto tributo a quanti si sono conquistati un premio che riconosce il pieno merito al termine di una stagione lunga e difficile. Tra i Guerin d'Oro 97-98 si ritrovano personaggi noti e altri che raramente salgono alla ribalta, ma che pure sono parte essenziale di un movimento sportivo cui viene riconosciuta nel mondo un'alta professionalità. Sono loro il cemento di un calcio che, tra momenti alti e parentesi meno felici, continua a sedurre immense platee e ad accendere sincere passioni.

GUERIN D'ORO STAGIONE 97-98

Serie A
Francesco TOTTI
Giocatore (Roma)
Pierluigi COLLINA
Arbitro
Alberto ZACCHERONI
Allenatore (Udinese)
Fabrizio CORSI
Direttore Sportivo (capo dello staff-Empoli)
Dino ZOFF
Presidente (Lazio)

Serie B
Marco DI VAIO
Giocatore (Salernitana)
Pier Paolo ROSSI
Arbitro
Giampiero VENTURA
Allenatore (Cagliari)
Renato FAVERO
Direttore Sportivo (Treviso)
Maurizio ZAMPARINI
Presidente (Venezia)

Serie C1
Massimo MARGIOTTA
Giocatore (Cosenza)
Paolo DONDARINI
Arbitro
Luigi DEL NERI
Allenatore (Ternana)
Erminio FAVALLI
Direttore Sportivo (Cremonese)
Edmeo LUGARESI
Presidente (Cesena)

Serie C2
Alessandro FRAU
Giocatore (Torres)
Piercarlo ROSSI
Arbitro
Ezio GLEREAN
Allenatore (Cittadella)
Roberto RANZANI
Direttore Sportivo (Spal)
Leonardo MANNONE
Presidente (Marsala)

Premio alla carriera
Gabriel BATISTUTA
Fiorentina

Premi speciali
Vittorio CECCHI GORI
Presidente Fiorentina
Marco PANTANI

Premio speciale Comune di Dozza
Moreno MANNINI
Sampdoria

Miglior giocatore italiano all'estero
Christian VIERI
Atlético Madrid

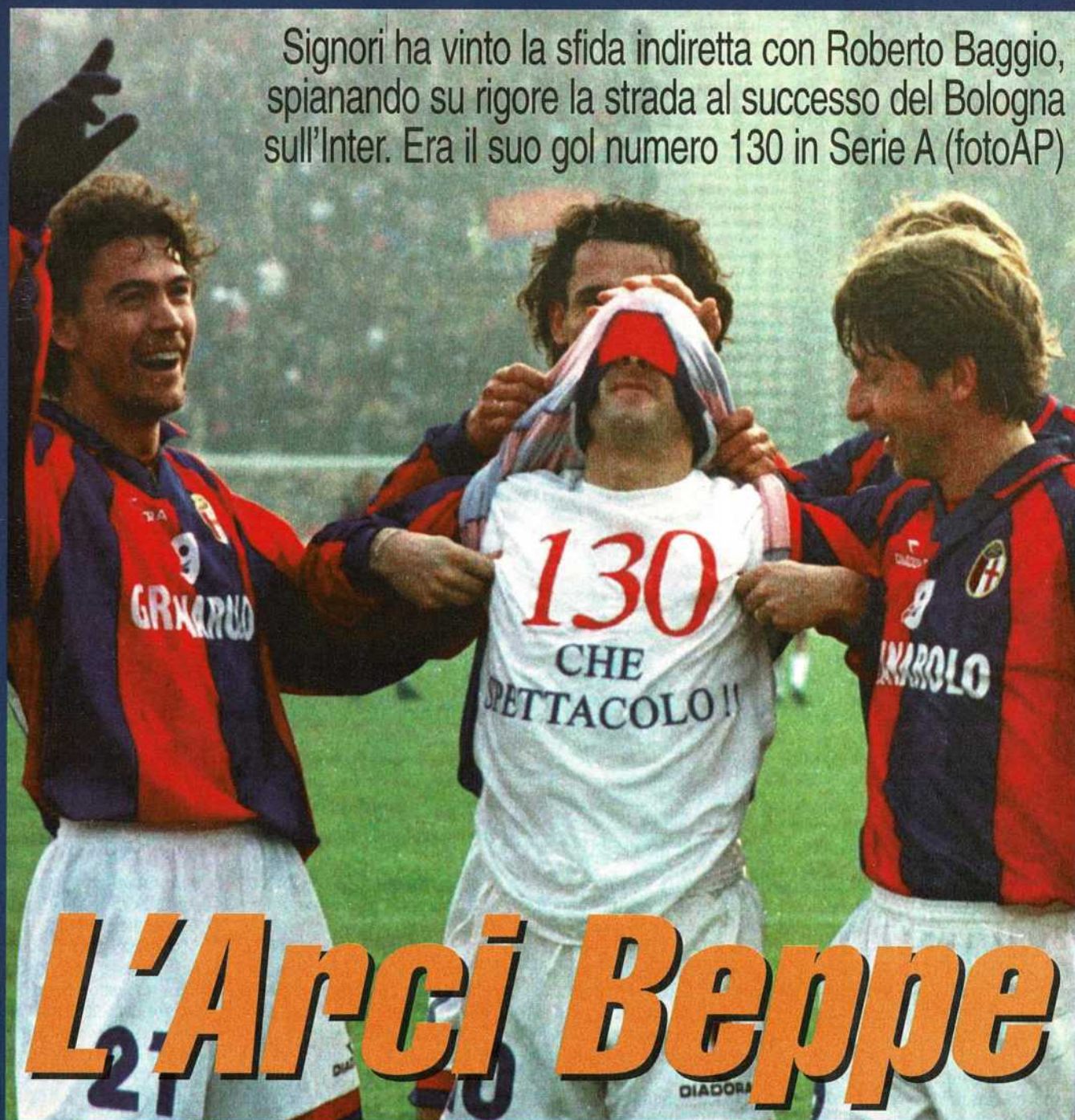
Sorprese 1998
Carlo MAZZONE
Allenatore (Bologna)
Giuseppe SIGNORI
Giocatore (Bologna)
Hidetoshi NAKATA
Giocatore (Perugia)

INGHILTERRA
Robbie Fowler si ritrova, il Liverpool è travolgente

SPAGNA
Comanda il Celta, sospinto dai russi Karpin e Mostovoj

FRANCIA
Il Monaco in crisi tecnica si affida alle "bandiere"

Commenti, risultati, classifiche, curiosità dai cinque Continenti

Signori ha vinto la sfida indiretta con Roberto Baggio, spianando su rigore la strada al successo del Bologna sull'Inter. Era il suo gol numero 130 in Serie A (fotoAP)

L'Arci Beppe

Il Punto

Batigol fa la differenza e regala alla Viola lo scudetto

L'arcangelo G

La tripletta di Batistuta e il tacco volante di Roberto Mancini scrivono il destino dello scudetto d'inverno. Se lo aggiudica, per la quinta volta nella sua storia, la Fiorentina, che soltanto in un'occasione seppe però trasformarlo nel titolo tricolore. La Fiorentina, appena raggiunta, ha ripreso il largo in classifica, pur avendo sofferto a lungo le pene dell'inferno contro il Cagliari, superiore nel gioco prima e anche dopo l'inferiorità numerica. Capita spesso ai viola di subire il gioco altrui, ma puntualmente l'arcangelo Gabriele viene a toglierli da ogni impaccio con la spada fiammeggiante. Batistuta ha chiuso il girone d'andata con diciassette gol in altrettante partite. Mantenendo questa media sino in fondo, arriverebbe a battere lo storico e ormai longevo primato di Antonio Valentin Angelillo, come lui argentino, i cui trentatré bersagli costituiscono tuttora il top dei nostri campionati. Incredibile la continuità di questo centravanti, una macchina da gol nei cui ingranaggi mai si deposita un granello di polvere. Non credo che la Fiorentina sia la squadra più forte in assoluto, ma quando cominci ogni partita da uno a zero, per gli altri diventa difficile colmare l'handicap.

Si è fermato il Parma, dopo una rincorsa mozzafiato. Al Tardini si scontravano le due squadre d'alta classifica specialiste nei confronti diretti. Alla fine ha vinto giustamente la Lazio, che dal ritorno di Nesta ha ricevuto in dono l'impenetrabilità difensiva e dal rilancio

d'inverno

Di testa (a sinistra) per l'1-0 e da grande opportunista d'area per il 3-2. Ma Bati non è solo un immenso goleador, con la sua grinta trascina tutta la Fiorentina (fotoNucci)

abriel

Decisive le prodezze del cannoniere e del vecchio ragazzo Mancini. Inter e Juve pagano gli errori di mercato. Tra le "grandi" si salva solo il Milan. A Mazzone e Fascetti, strateghi sempreverdi, l'Oscar della panchina

di ADALBERTO BORTOLOTTI

di Vieri (un Batistuta made in Italy, tre partite, tre gol, tre vittorie), un'inedita esplosività in fase d'attacco. E tuttavia il big match di Parma è stato deciso dalla sensazionale prodezza di un vecchio ragazzo, che a trentaquattro anni ha accettato di cambiare ruolo, da punta si è trasformato in centrocampista di regia e però, preso da un momento di nostalgia, si è ributtato in avanti e ha confezionato un portentoso colpo di tacco in volo, che ai meno giovani ha ricordato l'analoga prodezza di un altro Roberto, Bettega, a San Siro. Ha lamentato il deluso Malesani: *«Tanti sforzi, poi un episodio vanifica il sacrificio di chi profonde mille energie»*. Mi pare giusto che a vincere sia non chi profonde di più, ma chi ha più genio. Altrimenti il successo premierebbe soltanto gli sgobboni, non i fuoriclasse, com'è invece nella legge dello sport. Parma e Lazio si ritrovano così sottobraccio a tre lunghezze dalla Viola fuggitiva. È un equo verdetto, che per la prima volta nella storia del nostro calcio esclude dal podio di metà cammino le squadre di Milano e di Torino, tradizionali clienti fisse dell'alta classifica. Il Milan è quarto, e continua a navigare a fari spenti, confidando nella scarsa attenzione degli avversari. L'Inter, castigata a Bologna dopo effimeri lampi, è stata ridimensionata forse definitivamente. Non per colpa del tridente, ma di una difesa men che modesta e di un centrocampo incapace di sacrificio. Ancor peggio la

segue

L'ESERCITO DELLE dodici stelle

La domenica dei protagonisti

Gianluca PAGLIUCA

Portiere dell'Inter

Nell'Inter del Tridente il migliore è il portiere, curioso. Sulla deviazione di Galante compie un vero miracolo. Zoff lo può ancora ignorare?

Drazen BOLIC

Difensore della Salernitana

È immune alle follie salernitane. Solido, concreto, bravo a riproporsi in fase offensiva, è il migliore dell'undici di Rossi. Che resta ancora lì.

Amedeo MANGONE

Difensore del Bologna

Annulla il Tridente interista. Il Bologna con soli 13 gol subiti ha la miglior difesa di tutta la Serie A. Merito pure di questo presunto gregario.

Luigi SALA

Difensore del Milan

La migliore scoperta di Zac. Preciso e puntuale, diventa l'elemento più affidabile dell'intera difesa rossonera. Nazionale? Sala... d'attesa.

Gianluca ZAMBROTTA

Centrocampista del Bari

È ormai un leader, un trascinatore, un creatore di gioco incontenibile. Nel Bari "milleluci" è una lampadina sempre accesa. Beato Ancelotti.

Klas INGESSON

Centrocampista del Bologna

Gli manca di spazzare lo stadio, perché per il resto fa già tutto. Con Marocchi affonda l'Inter a colpi di doti tecniche e forza fisica. Un gigante.

Roberto MANCINI

Centrocampista della Lazio

Cosa ricorderemo di questo scorcio di secolo? I libri di Pennac, le canzoni dei Pearl Jam, i film di Quentin Tarantino e i gol di Mancini.

SERGIO CONCEIÇÃO

Centrocampista della Lazio

Il cambio di fascia (da destra a sinistra) ha persino aumentato l'efficacia di questo succoso giocatore. Metti una tigre nel motore della Lazio!

GULY

Centrocampista del Milan

Iniziavano a scherzare sulla presenza dell'argentino al Milan. In una domenica si riscatta con gol e grandi azioni. I viaggi di Gulyver.

Gabriel BATISTUTA

Attaccante della Fiorentina

Tre gol al Cagliari per credere ancora (nessuno come lui) allo scudetto. E siamo a 17 centri. P.S. Spedire curriculum a France Football.

Marco DELVECCHIO

Attaccante della Roma

Ha fatto meno gol del solo Bati, ma non basta. Manda ko il Vicenza, ma non basta. Perché a Fábio Júnior è sufficiente unicamente il nome?

Mauro SANDREANI

Allenatore dell'Empoli

L'aberrante conferma della penalizzazione di due punti non toglie animo alla squadra. Se si salvasse sarebbe un atto di (vera) giustizia. ***di mar***

Il Punto/segue

Juventus, che ha salvato il pari a Venezia, chiudendo al nono posto la prima metà del torneo. Un piazzamento che è fra i peggiori in assoluto della sua storia e che non può essere disinvoltamente spiegato solo con l'infortunio di Del Piero.

Così come l'Inter paga una campagna acquisti tanto dispendiosa quanto irrazionale, la Juventus si vede presentare il conto di una timidezza operativa senza precedenti. Nell'ottica del risparmio, i suoi dirigenti si sono illusi che bastasse qualche ritocco marginale alla squadra campione d'Italia per conservare la leadership. Ritocchi oltre tutto o acerbi (Tudor) o modesti (Mirkovic e Blanchard). Adesso è arrivato Esnaider, crazy horse, un argentino ricco di talento ma non facile da gestire. Non può essere il messia, né sul fronte italiano né su quello europeo. In rapida successione è poi arrivato Thierry Henry, talento del Monaco. Il tutto verrà a costare più o meno quel che ha fruttato, a suo tempo, la cessione di Vieri. Mentre fra il precoce addio di Lippi e l'intempestivo annuncio di Ancelotti (sgradito alla piazza) si è creata una situazione di profondo disagio attorno alla squadra.

La Juventus ha segnato in tutto diciotto gol, uno in più di quanti ne abbia realizzati il solo Batistuta. Il Pallone d'oro Zidane a Venezia è stato sostituito, per disperazione, dopo un tempo. Grandissimo campione, per carità, ma quando le cose vanno bene. Se deve essere lui a toglierti dai guai, hai un bel l'aspettare. Ma questi sono dettagli che i preclari giurati del Pallone d'oro non prendono in considerazione.

Girone d'andata singolare. La squadra meno battuta in assoluto è il Bari di Fascetti, la detentrice della difesa meno battuta il Bologna di Mazzone. Dov'è finita la nouvelle vague dei tecnici, se due collaudati over 60 si contendono l'oscar della panchina? Visto Mazzone scherzare Lucescu, che Moratti ha fatto venire in tutta fretta dalla Romania per ricostruire l'Inter dream team, visto Fascetti irridere Platt, cui Mantovani junior ha coraggiosamente affidato la rifondazione della

SERIE A-17ª GIORNATA

ITALIANI: 13 GOL

1 RETE: **De Rosa** e **Olivares** (Bari), **Signori** e **Fontolan** (Bologna), **De Patre** (Cagliari), **Di Francesco**, **Delvecchio** e **Gautieri** (Roma), **Fresi** (Salernitana), **Dionigi** (Piacenza), **Pedone** (Venezia), **Mancini** e **Vieri** (Lazio).

STRANIERI: 13 GOL

3 RETI: **Batistuta** (Fiorentina, *Argentina*); 1 RETE: **Masinga** (Bari, *Sudafrica*), **Laigle** (Sampdoria, *Francia*), **O'Neill** (Cagliari, *Uruguay*), **Edmundo** (Fiorentina, *Brasile*), **Guglielminpietro** (Milan, *Argentina*), **Bierhoff** (Milan, *Germania*) **Nakata** (Perugia, *Giappone*), **Fonseca** (Juventus, *Uruguay*), **Salas** (Lazio, *Cile*), **Crespo** (Parma, *Argentina*).

A fianco, Boggi concede il penalty dopo essersi consultato col guardalinee e Signori supera Pagliuca dal dischetto con la sua classica battuta da fermo (fotoAmaduzzi). Sotto, esultanza di stelle: da sinistra, Mihajlovic, Nesta, Negro, Vieri, Mancini, Stankovic e Salas (fotoAP)

convince sempre a metà e io resto personalmente convinto che sin qui abbia raccolto più del dovuto, anche se Zaccheroni è di parere diametralmente opposto. Adesso sta ritrovando i gol di Bierhoff, ma intanto ha perso Rossi, il portiere, travolto da un momento di follia dopo il rigore di Nakata. A Bologna rischia di impantanarsi, fra le sabbie mobili che Mazzone piazza davanti alla propria area di rigore, mentre le prime tre sono attese da impegni non sicuramente proibitivi, la Fiorentina a Empoli, il Parma a Vicenza, la Lazio in casa col Piacenza.

Neppure Inter (col Cagliari) e Roma (a Salerno) possono lamentarsi del calendario, ma Lucescu e Zeman mi sembrano ormai usciti dall'orbita tricolore. Troppo discontinui, sicché essersi ritrovati esattamente sullo stesso piano a metà cammino non è casuale. La Roma ha appena comprato un centravanti brasiliano, proprio mentre il vituperato Delvecchio, con undici gol, si è issato al secondo posto della graduatoria cannonieri. Forse è colpa mia, ma certe strategie societarie mi risultano misteriose. A Zeman non avrebbe fatto più comodo un forte difensore, visto che ha incassato 24 gol in un girone solo?

Adalberto Bortolotti

Sampdoria. Gli allenatori non s'inventano, ma i presidenti hanno bisogno di toccare con mano, prima di scottarsi.

Neppure i campioni s'inventano e l'anagrafe è a volte una pura finzione. Roberto Mancini ha segnato, e in che modo, il suo gol numero centocinquanta in serie A. Beppe Signori, l'ultimo miracolato di Bologna, quello centotrenta. Sono il secondo e il terzo realizzatore in attività, il primo è Roberto Baggio (ma fra un po' arriverà Batigol a sconvolgere la graduatoria...). Tanto vale guardare avanti.

Lo scudetto sembra ormai una questione privata fra le prime quattro, col Milan che rischia di ritrovarsi troppo lontano sin dalla prima di ritorno. Andrà infatti a far visita al Bologna, dov'è appena caduta la cugina nerazzurra. Il Milan

L'ESERCITO DELLE dodici mummie

La domenica degli imbalsamati

Sebastiano ROSSI

Portiere del Milan

Reazione orrenda contro Bucchi, ancor più sconvolgente nel momento in cui cerca di tirarlo su di peso. Si scusa, ma l'ha pestata alla grande.

Alessandro BIRINDELLI

Centrocampista della Juventus

Si fa bere, assieme a Rampulla, in occasione del primo gol del Venezia: è Pedone il predone, che lo "uccella" e lo lascia imbambolato

Mauro MILANESE

Centrocampista dell'Inter

L'unica cosa pericolosa la fa per sbaglio: cross scombinato che diventa un tiro sotto la traversa. Per il resto, soffre Binotto e corre a vuoto.

Fabio PECCHIA

Centrocampista Sampdoria

Non ha incidenza sulla partita e sull'economia del (poco) gioco della Sampdoria. Deve svegliarsi, perché un tipino pericoloso come lui è fondamentale.

Fabio GALANTE

Centrale dell'Inter

Procura il rigore pro-Bologna e per il resto sale sulla giostra rossoblù finendo per non capirne più una. Assieme a Bergomi affonda di brutto.

Davide BELOTTI

Centrale del Vicenza

Preso in mezzo, ha colpe sulle avanzate e sul gol di Delvecchio. Già, Delvecchio: il romanista lo frastorna per tutto il match. Alla prossima.

Ibrahim BA

Centrocampista del Milan

San Siro non lo ama. E lui ne risente perché ad ogni avanzata sembra il fratellino pallido di colui che prometteva tanto. Forse doveva cambiare aria.

Gennaro GATTUSO

Centrocampista Salernitana

Ha vigore e dinamismo come pochi. Ma anche irruenza e "scatti" che a volte vengono puniti: nell'occasione, l'espulsione penalizza tutti.

RONALDO

Centravanti dell'Inter

Non sta bene, poi Lucescu dice che ha deciso lui (nel senso di Ronie) di andare comunque in campo. Complimenti a entrambi, eh?!?

Giovanni STROPPA

Centrocampista del Piacenza

Dai, può capitarne una storta in un campionato. Il Magico Giovannino incappa in un match incolore: l'importante è che non ne faccia un vizio.

Ivan ZAMORANO

Attaccante dell'Inter

Tanta confusione, troppa voglia di fare ma mai la giusta lucidità. Con Ronie e, in parte, Baggio, prende una lezione di tattica dal Bologna.

Mircea LUCESCU

Allenatore dell'Inter

«Ronaldo? Ha deciso lui di andare in campo». Sei mesi da tecnico dell'Inter: almeno faccia qualcosa per sembrarlo davvero. ***di emmedivù***

Lucescu cerca ancora un assetto funzionale. Ma

Siamo un popolo di sognatori, è proprio vero. Pensare che il taumaturgico Tridente potesse risolvere di getto i mille problemi dell'Inter era come attendere la svolta della vita dal SuperEnalotto. Ma va da sé che milioni di italiani cerchino ogni settimana, contro la statistica e una minima logica, i sei numeri magici della vittoria. Perché allora non confidare nei prodigi del Triangolo nerazzurro?

E così, invece di occuparsi della traballante difesa interista o delle difficoltà del centrocampo nel trovare qualche geometria decente (serve un regista), tutto si è ridotto per una settimana di discussioni alle tre punte d'attacco. Baggio, Ronaldo e Zamorano non avevano distrutto l'irresistibile Venezia? Che i lagunari fossero ultimi in classifica e capaci di realizzare due gol a San Siro malgrado l'attacco più asfittico del campionato era un dettaglio. Quasi si trattasse di Fantacalcio - splendido per vendere giornali, meno per vincere campionati - c'era stato persino chi aveva già calcolato la somma dei possibili gol di Baggio, Zamorano e Ronaldo. Quante reti sarebbero piovute da qui alla fine del campionato: quaranta, cinquanta, sessanta? Resteranno numeri da giocare al SuperEnalotto, appunto. Perché a Bologna l'Inter del Tridente ha messo insieme, in novanta minuti di desolante latitanza, due (di-

Lo strombazzato Tridente nerazzurro ha subìto un arresto a Bologna. Pure Moratti ha capito che difesa e centrocampo soffrono troppo. Si tornerà al realismo?

di MATTEO MARANI

Il tramonto de

gli esperimenti nuociono

L'Inter del Tridente deve abbassare la testa. A sinistra, la mesta uscita dei nerazzurri dal campo di Bologna. Sopra, Tarantino e Javier Zanetti, uno dei più penalizzati dalle tre punte. In alto, Ronaldo: non è ancora al cento per cento. A destra, Roberto Baggio: contro i suoi ex compagni non ha punto (fotoBorsari)

consi due) tiri in porta, uno peraltro su punizione. In compenso, il pubblico emiliano ha particolarmente gradito lo scalpiccìo dei tre Moschettieri dell'attacco, raggruppati in un metro di spazio. Il callo del mattone.

Risultato? Ronaldo ha lottato con i soliti problemi al ginocchio, Baggio non ha inciso, Zamorano non si è visto. Massimo Moratti, da sempre primo sostenitore dello spettacolo e di un gioco più offensivo (un'insistenza a volte controproducente), nel dopogara di Bologna ha abiurato se stesso: «*Non si può giocare con tre punte in trasferta, si perde forza a centrocampo e in difesa*». Come dargli torto e come non apprezzare l'autocritica del capo, scottato più di tutti dalla supremazia tattica del Bologna? I difensori del Bel Calcio si erano persino adombrati con Lucescu, non sufficientemente entusiasta nello scendere a Bologna con tre punte. Lui forse conosceva i rischi, le ombre di questa squadra, ma la critica spingeva. Tant'è. Alla fine l'allenatore rumeno ha piegato la testa, i suoi giocatori, purtroppo per lui, anche le gambe.

L'Inter di domenica è stata, se non la più brutta, la più remissiva della stagione. E già questo basterebbe a rimettere rapidamente in soffitta i progetti da laboratorio, almeno per quanto attiene le sfide più difficili. Ma i nerazzurri hanno fatto una cosa ancor peggiore: hanno smarrito nuovamente la loro già sofferta identità. Da due anni questa squadra cerca un accettabile canovaccio di gioco e vive ogni volta con effetti traumatici i cambiamenti. Con giocatori di livello eccelso in attacco, ma non altrettanto dotati a centrocampo e in difesa (comunque ottimi Simic e l'indomito Simeone in mezzo al campo), l'Inter non può contare su un gioco corale, brioso, spettacolare. Il meglio di sé - lo provano i precedenti - l'ha dato quando ha saputo coprirsi per poi colpire in contropiede con le sue stelle d'attacco.

Non piacerà, ma questa è l'unica strada per una squadra che di più non può onestamente dare. È inutile affannarsi ogni volta a cercare altre vie, nuove ipotesi illuminanti. Quando all'inizio di questa stagione Simoni ha sconfessato il vecchio pragmatismo (che aveva fatto dell'Inter la difesa meno battuta un anno fa) per far felice il palato degli intenditori, primo fra tutti il suo presidente, ha smarrito anche quel modello di gioco che aveva portato il secondo posto in campionato e la Coppa Uefa. Un Tridente, lo dimostrano il Milan di Zaccheroni o la Roma di Zeman, non può essere messo in piedi in una settimana. Servono automatismi rodati, uomini giusti (e quindi presi a giugno) a centrocampo, una partecipazione globale al gioco. Non ha insomma senso progettare sui tavolini della Pinetina la mossa vincente, l'idea risolutiva. Se anche esistesse, ed è assai dubbio, avrebbe comunque bisogno di una seria programmazione.

Le fasce, un tempo sfruttate dai nerazzurri con Moriero e Zanetti, sono oggi spazi assenti, inefficaci, giocoforza sacrificate al Tridente, che in primo luogo impedisce a Zanetti di spingere come sa fare. Lucescu ha cercato nel secondo tempo di Bologna di rimettere insieme la situazione con Djorkaeff e Cauet, senza però ottenere miglioramenti. Ha vinto la confusione, una volta di più nemica di quest'Inter. E in attesa che dal cilindro del Mago (chi indirizza realmente le scelte?) esca qualche altra prodezza, si continua temerariamente a sognare. Sul fatto che non costi, Moratti la pensa diversamente. □

ll'Inter³

Calciofollie

David in campo per conquistarsi la panchina?

Un Platt caldo non si nega a

Sopra, David Platt in tribuna. Osteggiato dall'Assoallenatori, pensa a un impiego da... calciatore. A fianco, due momenti della sconfitta della Samp contro il Bari (fotoRDB). A destra, Amoroso con l'empolese Bianconi (fotoAnteprima): i toscani hanno subìto una condanna iniqua. Nella pagina accanto, Fresi in gol per la Salernitana (fotoPecoraro)

GENOVA. «*Nelle partitelle di allenamento è sempre il migliore. Se perde quei tre-quattro chili che ha messo addosso, David può benissimo tornare a giocare. Secondo me, anzi, dovrebbe proprio farlo. Noi glielo diciamo a livello di battuta. Sta a lui e al presidente decidere. A quanto so, ci sono almeno cinquanta probabilità su cento che questo accada*». Il consiglio, quasi una preghiera, arriva da un autorevole osservatore: Moreno Mannini, capitano (a riposo per infortunio) della Sampdoria e ascoltatissimo grande vecchio dello spogliatoio blucerchiato. Del resto, Platt, 32 anni, ha appeso le classiche scarpette al chiodo appena sette mesi fa. Nella Sampdoria allenata da Sven Göran Eriksson, l'inglese giocò due stagioni ('93-94 e '94-95), giocando ad alto livello la prima (29 presenze e 9 gol). Ha smesso per colpa delle ginocchia, martoriate da malanni cronici e inutilmente riaccomodate dai chirurghi. Idea peregrina, quella di spingere Platt in mezzo al terreno di gioco? Mica tanto. Almeno per due ragioni. Finora l'inglese è come "congelato" nei panni dell'allenatore-ombra della Sampdoria. In panchina siede Giorgio Veneri, in possesso del patentino di prima categoria. Platt la domenica va in tribuna: ha soltanto il patentino B inglese, che in Italia non viene riconosciuto. Una autentica levata di scudi da parte del presidente dell'Associazione allenatori, Vicini, ha accolto l'ipotesi di permettere a Platt di allenare a pieno titolo una squadra italiana. Al "no" di Vicini, che ha minacciato addirittura le dimis-

---

LA CAF È RIUSCITA A SBAGLIARE DUE VOLTE IN UN COLPO SOLO

L'Empoli condannato per... insufficienza di prove

La Caf (Commissione d'appello federale), secondo e ultimo grado di giudizio della giustizia (si fa, ovviamente, per dire) calcistica ha confezionato l'ennesimo mostro giuridico. E non ci riferiamo al comunque deprecabile istituto della responsabilità oggettiva quanto all'evidente errore di merito commesso confermando la penalizzazione di due punti inflitta a suo tempo all'Empoli per la vicenda-Farina. Ammesso e non concesso che il procedimento inquisitorio (ovvero richiedere all'accusato la prova della sua innocenza anziché il contrario) sia, stante l'attuale regolamento, l'unica strada percorribile, allora si sarebbe dovuto portare il procedimento alla sola logica conseguenza: una penalizzazione tale da garantire comunque la retrocessione della squadra toscana. La giurisprudenza sportiva, infatti, ammette due sole ipotesi: innocenza o colpevolezza, senza la possibilità di graduare quest'ultima. Genoa, Foggia e Verona, tanto per citarne qualcuna, subirono condanne totali, spesso scontando residui di penalizzazione nel campionato successivo. Se i giudici hanno raggiunto la ragionevole (sic!) convinzione della colpevolezza, non avevano la discrezionalità necessaria a comminare una pena francamente sproporzionata per difetto alla gravità del reato. Viceversa, la sentenza emessa, si presta a un'unica aberrante lettura: «*È vero, non siamo riusciti a dimostrare la vostra colpa, ma ciò non basta a cancellare la nostra presunzione, per cui vi togliamo due punti*». La Caf, quindi, ha inventato la condanna per insufficienza di prove...

a.m.r

nessuno

sioni (un "no" ribadito anche dal tecnico del Genoa, Cagni, che è consigliere dell'associazione), si è unita l'Associazione calciatori: tra i suoi consiglieri figura anche il calciatore sampdoriano Fabio Pecchia, che non ha esitato a sposare la linea ufficiale della categoria.

La Sampdoria è convinta di riuscire a superare l'ostacolo, appellandosi alla legislazione europea che non ammette limiti alla libera circolazione dei lavoratori tra gli Stati aderenti all'Unione europea. E invoca una sorta di caso Bosman in versione panchina per far valere le proprie (presunte) ragioni. Mantovani però alla fine potrebbe evitare il braccio di ferro con la Federcalcio e uscire dall'impasse appunto tesserando Platt come giocatore. Un Platt alla Vialli – che David sieda o no materialmente in panchina non fa gran differenza – sarebbe un bel colpo, anche sotto il profilo dell'immagine. Cosa alla quale Mantovani e Salvarezza tengono moltissimo. La seconda ragione che indica questa via d'uscita, riguarda la chiara ed espressa volontà dello spogliatoio della Sampdoria, che Mannini ha reso pubblica in diverse occasioni. Uno come Platt, un lottatore di centrocampo dai piedi buonissimi e per di più molto dotato in zonagol, alla squadra blucerchiata farebbe un gran comodo. A meno che dal cilindro del mercato non spunti un nome grosso, un regista capace di reggere le fila sfrangiate del gioco e di appoggiare gli attaccanti in zonagol. Il primo obiettivo resta il brasiliano Doriva del Porto. **Renzo Parodi**

DALLA STAGIONE DEL MIRACOLO A QUELLA DEGLI SPINTONI

Salerno, si dimette anche il buon gusto

Una volta erano i presidenti che, a furor di popolo, davano il benservito agli allenatori. A Salerno è successo l'esatto contrario, con la solita minoranza rumorosa pronta addirittura ad alzare le mani sul presidente per "difendere" un allenatore scaricato dalla società. Bilancio? Una catastrofe per la Salernitana (e non solo per lei) da ogni punto di vista: sociale, morale, economico. Con alcuni contorni surreali. Dovuti, visto il caso.
Aniello Aliberti, il presidente della Serie A riconquistata dopo cinquant'anni, si è dimesso, quasi (!) irrevocabilmente, rinunciando anche al sogno della cittadella sportiva di Giffoni Vallepiana con campi di calcio, pista atletica, tennis, basket, pallavolo etc., che era una idea bella, coraggiosa e nuova per far sentire quel pezzo di Sud meno depresso. Lo ha seguito a ruota Pietro Mennea, l'ex campione dei 200, arrivato a febbraio come direttore generale con delega speciale per il progetto di Giffoni. Si è comportato diversamente l'allenatore Delio Rossi, che, a pochi giorni dal dimissionamento forzato, ha perso un'ottima occasione di farlo volontariamente. Per lui una discreta brutta figura e futuro comunque in bilico: la garanzia di portarsi a casa l'altra metà dell'ingaggio - 400 milioni - non ce l'ha. Fra i comprimari dell'*affaire* va ricordato pure Francesco Oddo, mister lampo, rammaricato di non potersi cimentare sulla piazza campana, per la serie *mors tua vita mea* sì grazie e comunque.
«Vorremmo parlare» ha sibilato il capitano della squadra Roberto Breda *«ma non sappiamo a chi chiedere il permesso»*. Ha ragione. A Salerno attualmente chi decide le conferenze stampa crede che i microfoni siano clave. Una mezza dozzina di picchiatori sono comunque stati denunciati a piede libero, figure in parte note, una scheggia di inquilini delle curve per troppo tempo abituati - come i colleghi degli altri stadi peninsulari - all'impunità. Complimenti. Hanno mollato un uppercut micidiale all'immagine del club, già traballante dopo la bomba carta di Fiorentina-Grasshoppers. I sei saranno difesi - riferiscono le cronache - dall'avvocato Michele Tedesco, che della Salernitana (parte lesa, tanto che ha fatto partire una denuncia contro ignoti) è il legale: un valido contributo alla discussione in atto nel Paese sul conflitto d'interessi. A Salerno la situazione, avrebbe detto Flaiano, è italianamente grave ma non seria.

a. a.

CATTIVONI IN TRE PARTITE

	TOTALE PRECEDENTE	16ª GIORNATA	TOTALE GENERALE
Ammonizioni	649	37	686
Espulsioni	78	4	82
Rigori concessi	50	3	53
Rigori realizzati	38	3	41
% realizzazione	76,00	100,00	77,35

Cartellini gialli nella media, ma concentrati in tre partite: Bologna-Inter (7, Ronaldo compreso!), Salernitana-Piacenza (7 + 2 espulsioni) e Milan-Perugia (5), che può "vantare" anche la cacciata dal campo del portiere milanista Sebastiano Rossi. La palma della partita più disciplinata spetta a Bari-Sampdoria, con una sola ammonizione, quella di Garzya.

Non contento di averlo abbattuto, Seba Rossi (in alto) vuol rialzare a forza Bucchi. Seguono parapiglia e severi rimproveri di Zac (fotoPegaso)

COL FISCHIO!

Cesari e Tombolini troppo poco rigorosi

Domenica alquanto difficile per i nostri arbitri. Cesari e Tombolini i peggiori. Chiamato a dirigere il delicato scontro-salvezza fra Salernitana e Piacenza, **Cesari** ha negato un clamoroso rigore ai padroni di casa nel finale. L'entrata fin troppo decisa del difensore emiliano Delli Carri su Fusco, a un passo dal gol, non solo meritava il penalty, ma anche l'espulsione del giocatore di Materazzi. A Udine, **Tombolini** non è stato da meno. Il fallo macroscopico di Fusco su Jørgensen era più difficile da ignorare che da vedere. Il presidente bianconero Giampaolo Pozzo ha fatto sentire la sua voce: «*Sono indignato per il comportamento di Tombolini, non è possibile arbitrare così. Chiedo che venga sospeso almeno sei mesi*». Per il fischietto anconetano probabile invece l'immediato "declassamento" nella fascia B.

Un altro rigore netto non è stato fischiato a Roma per i giallorossi di Zeman. **Farina**, protagonista nell'ingiusta condanna dell'Empoli, nega a Delvecchio un sacrosanto penalty per trattenuta in area del vicentino Dicara. Anche in Parma-Lazio due casi assai dubbi, uno per ciascuna delle squadre. Doppio fallo di mano di Negro e Nesta non sanzionato, di seguito altri due falli consecutivi di Thuram su Negro e Buffon su Vieri. Ma **Bazzoli** non fischia nulla.

Chi ha scelto bene è stato l'«alterno» **Boggi** in Bologna-Inter: Galante tocca decisamente di mano sulla punizione-cross di Signori. Il direttore di gara salernitano è fin troppo fiscale nell'ammonizione a Ronaldo (ha pesato il nome del reo?) e non ammonisce Simeone.

Se appare dubbio il rigore fischiato al Perugia per la trattenuta di Costacurta, è invece commendevole l'espulsione di Seba Rossi decretata da **Bettin** in conseguenza dell'«uncino» in corsa sul perugino Bucchi. Ora attendiamo con ansia la sanzione del giudice sportivo nei confronti dell'aggressivo portiere rossonero, ormai recidivo.

In alto a sin., il rigore di Nakata; a destra, Fascetti e Zambrotta alla fine di Bari-Samp, gara tranquilla (fotoPegaso-RDB)

COPPA ITALIA

ANDATA QUARTI COMPLETA

Martedì 1 dicembre 1998
Udinese-Parma 3-2
Mercoledì 2 dicembre 1998
Atalanta-Fiorentina 3-2
Giovedì 3 dicembre 1998
Lazio-Inter 2-1
Mercoledì 13 gennaio 1999
Juventus-Bologna 1-2
13' pt Perrotta (J), 29' pt Boselli (B), 50' st Ingesson (B) rig.

IL RITORNO

Martedì 26 gennaio 1999
ore 20.45 **Bologna-Juventus**
Mercoledì 27 gennaio 1999
ore 18.45 **Parma-Udinese**
ore 20.45 **Inter-Lazio**
Giovedì 28 gennaio 1999
ore 20.45 **Fiorentina-Atalanta**

COSÌ ALLA 17. GIORNATA

17 gennaio

Bari-Sampdoria 3-1
Bologna-Inter 2-0
Fiorentina-Cagliari 4-2
Milan-Perugia 2-1
Parma-Lazio 1-3
Roma-Vicenza 3-0
Salernitana-Piacenza 1-1
Udinese-Empoli 0-0
Venezia-Juventus 1-1

COSÌ ALLA 18. GIORNATA

24 gennaio

Bologna-Milan
Empoli-Fiorentina (ore 20,30)
Inter-Cagliari
Juventus-Perugia
Lazio-Piacenza
Salernitana-Roma
Sampdoria-Udinese
Venezia-Bari
Vicenza-Parma

MARCATORI

17 reti: Batistuta (Fiorentina).

11 reti: Muzzi (Cagliari); Crespo (Parma, 1 r.); Delvecchio (Roma).

10 reti: Amoroso (Udinese, 2 r.).

9 reti: Signori (Bologna, 2 r.); Nakata (Perugia, 3 r.).

8 reti: F. Inzaghi (Juventus); Salas (Lazio, 2 r.); Bierhoff (Milan, 2 r.).

7 reti: Masinga (Bari); Di Napoli (Empoli, 2 r.); S. Inzaghi (Piacenza, 3 r.); Mancini (Lazio); Leonardo (Milan); Totti (Roma, 2 r.); Palmieri (Sampdoria, 2 r.).

6 reti: Ronaldo (3 r.), Zamorano (Inter); Fuser (Parma); Rapaic (Perugia); Paulo Sergio (Roma).

5 reti: Kallon (Cagliari); Edmundo (Fiorentina, 1 r.), Ventola (Inter); Mihajlovic (Lazio); Chiesa (Parma).

4 reti: Zambrotta (Bari); De Patre (Cagliari); Carparelli (Empoli); Rui Costa (Fiorentina, 2 r.); Djorkaeff (Inter, 3 r.); Weah (Milan); Di Francesco, Gautieri (Roma); Ortega (Sampdoria, 2 r.).

3 reti: Innocenti (Bari); Berretta, O'Neill (Cagliari); Fonseca (Juventus); Stankovic, Vieri (Lazio); Balbo, Boghossian (Parma); Rastelli (Piacenza); Bachini, Sosa (Udinese); Otero (Vicenza).

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Fiorentina	**35**	17	11	2	4	31	18	9	9	0	0	21	4	8	2	2	4	10	14
Parma	**32**	17	9	5	3	31	15	9	6	2	1	16	5	8	3	3	2	15	10
Lazio	**32**	17	9	5	3	33	19	8	5	3	0	20	8	9	4	2	3	13	11
Milan	**30**	17	8	6	3	25	19	9	6	2	1	17	9	8	2	4	2	8	10
Roma	**27**	17	7	6	4	36	24	9	7	2	0	24	6	8	0	4	4	12	18
Inter	**27**	17	8	3	6	32	25	8	6	0	2	23	12	9	2	3	4	9	13
Bologna	**25**	17	6	7	4	20	13	9	3	4	2	12	8	8	3	3	2	8	5
Bari	**25**	17	5	10	2	22	18	9	4	5	0	10	5	8	1	5	2	12	13
Juventus	**24**	17	6	6	5	18	17	8	5	2	1	9	2	9	1	4	4	9	15
Udinese	**23**	17	6	5	6	21	26	9	4	4	1	12	8	8	2	1	5	9	18
Cagliari	**20**	17	6	2	9	28	28	9	5	2	2	19	12	8	1	0	7	9	16
Perugia	**19**	17	5	4	8	23	31	9	5	2	2	18	14	8	0	2	6	5	17
Piacenza	**18**	17	4	6	7	24	27	8	4	3	1	18	13	9	0	3	6	6	14
Vicenza	**15**	17	3	6	8	10	22	8	3	3	2	7	9	9	0	3	6	3	13
Sampdoria	**15**	17	3	6	8	16	32	8	3	4	1	10	7	9	0	2	7	6	25
Empoli (-2 p.)	**14**	16	3	7	6	13	21	8	3	3	2	10	9	8	0	4	4	3	12
Salernitana	**13**	17	3	4	10	13	28	8	3	3	2	10	9	9	0	1	8	3	19
Venezia	**12**	16	2	6	8	8	21	7	1	4	2	3	5	9	1	2	6	5	16

Venezia-Empoli è stata recuperata mercoledì 20 gennaio alle 14,30.

Zanoncelli assiste, Edmundo infila la palla nell'angolino per il 2-2 della Fiorentina. Il brasiliano è discontinuo, qualche volta indisponente, ma classe e temperamento non si discutono (fotoNucci)

Serie A

Bari 3 - Sampdoria 1

Bari	3
Mancini	6,5
De Rosa	7
Neqrouz	6,5
Garzya	6,5
De Ascentis	6
23' st Olivares	6,5
Innocenti	6,5
Andersson	7
Marcolini	6,5
Osmanovski	6
19' st Madsen	6,5
Masinga	7
Zambrotta	7
All.: Fascetti	7
Indiveri	
Campi	
Knudsen	
Cassano	
Spinesi	

Sampdoria	1
Ferron	6
1' st Ambrosio	6
Balleri	5
Grandoni	5,5
Lassissi	6
Castellini	5
Pecchia	5,5
Franceschetti	5
35' st Sakic	ng
Sharpe	5
11' st Ortega	6
Laigle	6
Montella	5
Palmieri	6
All.: Platt-Veneri	4
Zivkovic	
Iacopino	
Sgrò	
Vergassola	

Arbitro: Bolognino (Milano) 6,5.
Ammonito: Garzya.
Marcatori: 34' pt Masinga (B); 2' st De Rosa (B), 20' Laigle (S), 24' Olivares (B).
Spettatori: 18.786 (393.460.000).

Fiorentina 4 - Cagliari 2

Fiorentina	4
Toldo	7
Firicano	5,5
Torricelli	6,5
Repka	6
Heinrich	5
Oliveira	6
1' st Robbiati	6,5
Cois	6
Rui Costa	6,5
Amoroso	6
15' st Esposito	6
Edmundo	6
Batistuta	8,5
All.: Trapattoni	6,5
Mareggini	
Amor	
Bigica	
Falcone	
Tarozzi	

Cagliari	2
Scarpi	5,5
Zanoncelli	5,5
Grassadonia	6
Villa	5,5
Vasari	7
32' st Cavezzi	ng
Berretta	6
41' st Mazzeo	ng
Zanetti	6
De Patre	7
Macellari	6
O'Neill	7,5
Muzzi	6
All.: Ventura	5,5
Franzone	
Zebina	
Esposito	
Kallon	
Abeijon	

Arbitro: Rodomonti (Teramo) 6.
Ammoniti: Zanetti e Firicano.
Espulso: 11' st Zanetti.
Marcatori: 7' pt Batistuta (F), 33' O'Neill (C); 13' st De Patre (C), 30' Edmundo (F), 33' e 45' Batistuta (F).
Spettatori: 33.273 (1.363.443.637)

Parma 1 - Lazio 3

Parma	1
Buffon	6,5
Sartor	5,5
36' st Orlandini	ng
Thuram	6
Cannavaro	6,5
Fuser	6,5
Baggio	6,5
Boghossian	6
Benarrivo	6
Veron	6,5
Chiesa	6
22' st Balbo	6
Crespo	7
All.: Malesani	6
Nista	
Mussi	
Vanoli	
Cardone	
Fiore	

Lazio	3
Marchegiani	6,5
Negro	6
Nesta	6,5
Mihajlovic	6,5
Pancaro	6,5
Stankovic	6
Mancini	8
44' st Couto	ng
Almeyda	7
Conceição	6,5
42' st Gottardi	ng
Salas	6,5
Vieri	7
All.: Eriksson	6,5
Concetti	
Lombardi	
De la Peña	
Baronio	
Iannuzzi	

Arbitro: Bazzoli (Merano) 5.
Ammoniti: Cannavaro, Veron, Baggio e Nesta.
Marcatori: 6' st Salas (L) rig., 9' Crespo (P), 23' Mancini (L), 46' Vieri (L).
Spettatori: 23.620 (939.897.000).

Bologna 2 - Inter 0

Bologna	2
Antonioli	6,5
Paramatti	6,5
Rinaldi	6,5
Mangone	7,5
Tarantino	7
Binotto	6,5
36' st Cappioli	ng
Ingesson	7
Marocchi	7
Fontolan	7,5
44' st Maini	ng
Andersson	6,5
48' st Simutenkov	ng
Signori	7
All.: Mazzone	7
Brunner	
Magoni	
Kolyvanov	

Inter	0
Pagliuca	6,5
Simic	6,5
Bergomi	5,5
Galante	5
19' st Cauet	6
Zanetti	5,5
Winter	5
Simeone	5
24' st Djorkaeff	ng
Milanese	
Zamorano	5
Ronaldo	5
Baggio	6
43' st Pirlo	ng
All.: Lucescu	5
Frey	
Colonnese	
West	
Moriero	

Arbitro: Boggi (Salerno) 6,5.
Ammoniti: Ronaldo, Paramatti, Marocchi, Andersson, Pagliuca, Mangone e Galante.
Marcatori: 41' pt Signori rig.; 7' st Fontolan.
Spettatori: 36.545 (1.632.351.659).

Milan 2 - Perugia 1

Milan	2
Rossi	3
Sala	6,5
Costacurta	6,5
Maldini	6,5
Ba	5,5
17' st Boban	6
Albertini	7
Ambrosini	7
Guglielminpietro	7
Leonardo	6
30' st Donadoni	ng
Bierhoff	7
Weah	6,5
46' st Abbiati	ng
All.: Zaccheroni	6,5
N'Gotty	
Ayala	
Morfeo	
Ganz	

Perugia	1
Mazzantini	6,5
Matrecano	6
Ripa	5
6' st Petrachi	6
Mezzano	6
Sogliano	6
Tedesco	5
Nakata	6
Maspero	5
26' st Bucchi	6
Colonnello	5,5
35' st Grossi	ng
Kaviedes	5,5
Rapaic	6
All.: Castagner	6
Docabo	
Rocco	
Pellegrini	
Manicone	

Arbitro: Bettin (Padova) 5,5.
Ammoniti: Maldini, Rossi, Albertini, Ba e Tedesco.
Espulso: 45' st Rossi.
Marcatori: 37' pt Guglielminpietro (M), 40' Bierhoff (M); 45' st Nakata (P) rig.
Spettatori: 46.417 (1.313.812.808).

Roma 3 - Vicenza 0

Roma	3
Konsel	6
Quadrini	6,5
Petruzzi	6
Zago	7
Dal Moro	6
Tommasi	6,5
40' st Tomic	ng
Di Biagio	7
Di Francesco	7
Gautieri	6,5
Delvecchio	7
43' st Bartelt	ng
Paulo Sergio	6
40' st Frau	ng
All.: Zeman	6,5
Chimenti	
Ferri	
Lanzaro	
Alenitchev	

Vicenza	0
Brivio	6
Diliso	6
16' st Conte	6
Belotti	5
Dicara	5
Beghetto	5,5
Schenardi	5,5
45' st Mezzanotti	ng
Mendez	5,5
Viviani	5
5' st Dabo	6,5
Zauli	5,5
Luiso	5
Otero	6
All.: Colomba	5,5
Bettoni	
Di Carlo	
Melosi	
Morabito	

Arbitro: Farina (Novi Ligure) 5,5.
Ammoniti: Di Biagio, Mendez, Dabo e Zauli.
Marcatori: 6' pt Di Francesco, 44' Delvecchio; 34' st Gautieri.
Spettatori: 45.160 (1.351.286.000).

Salernitana	1	Piacenza	1
Balli	**6**	**Fiori**	**6,5**
Bolic	**7**	**Lamacchi**	**6**
Fresi	**6**	**Manighetti**	**5,5**
Fusco	**6**	7' st Dionigi	5,5
Del Grosso	**6**	**Vierchowod**	**6,5**
Gattuso	**5**	**Polonia**	**6**
Breda	**6**	**Piovani**	**5,5**
Bernardini	**7**	**Cristallini**	**5**
22' st Di Michele	5	37' pt Buso	6,5
Rossi	**6**	**Mazzola**	**6**
31' st Ametrano	ng	**Stroppa**	**5**
Di Vaio	**5,5**	**Inzaghi**	**5**
Giampaolo	**5,5**	18' st Delli Carri	5
18' st Vannucchi	5,5	**Rastelli**	**6**
All.: D. Rossi	**5**	**All.: Materazzi**	**6**
Ivan		Marcon	
Monaco		Lucarelli	
Tedesco		Sacchetti	
Belmonte		Rizzitelli	

Arbitro: Cesari (Genova) 4,5.
Ammoniti: Lamacchi, Rossi, Vierchowod, Giampaolo, Buso, Di Vaio e Vannucchi.
Espulsi: 35' st Gattuso e Dionigi.
Marcatori: 19' pt Fresi (S); 12' st Dionigi (P).
Spettatori: 29.623 (920.533.529).

Udinese	0	Empoli	0
Turci	**6**	**Sereni**	**6**
Gargo	**6**	**Fusco**	**5,5**
Calori	**6**	**Baldini**	**6,5**
Pierini	**5,5**	**Bianconi**	**6**
Genaux	**6**	**Cribari**	**5,5**
Zanchi	**5,5**	39' st Lucenti	ng
Walem	**5,5**	**Pane**	**6**
Jørgensen	**7**	**Morrone**	
Locatelli	**6**	**Martusciello**	**5,5**
31' st Bachini	ng	3' st Bisoli	6
Poggi	**5,5**	**Tonetto**	**5,5**
8' st Sosa	5,5	**Di Napoli**	**6**
Amoroso	**5,5**	**Carparelli**	**5**
All.: Guidolin	**5**	43' st Chiappara	ng
Wapenaar		**All.: Sandreani**	**6**
Bertotto		Mazzi	
Navas		Cupi	
Van Der Vegt		Bonomi	
Bisgaard		Zalayeta	

Arbitro: Tombolini (Ancona) 4.
Ammoniti: Calori e Cribari.
Spettatori: 17.827 (473.164.000).

Venezia	1	Juventus	1
Taibi	**6**	**Rampulla**	**5**
Pavan	**6**	**Birindelli**	**5**
Bilica	**6**	**Ferrara**	**5,5**
Luppi	**6,5**	**Montero**	**6**
Dal Canto	**6**	**Di Livio**	**6**
Valtolina	**6,5**	**Conte**	**6,5**
Iachini	**6,5**	**Deschamps**	**5,5**
Miceli	**6,5**	1' st Pessotto	6
Pedone	**6,5**	**Davids**	**6**
Recoba	**5,5**	**Zidane**	**5**
10' st Marangon	6	1' st Esnaider	6
Maniero	**6**	**Amoruso**	**5,5**
21' st Ahinful	6	34' st Rigoni	ng
All.: Novellino	**6,5**	**Fonseca**	**6,5**
Bandieri		**All.: Lippi**	**5,5**
Volpi		De Sanctis	
Zironelli		Tudor	
Brioschi		Tacchinardi	
Bresciani		Perrotta	

Arbitro: De Santis (Tivoli) 6,5
Ammoniti: Iachini, Miceli, Davids, Conte e Di Livio.
Marcatori: 5' pt Pedone (V); 8' st Fonseca (J).
Spettatori: 12.292 (502.873.000).

GUERIN D'ORO

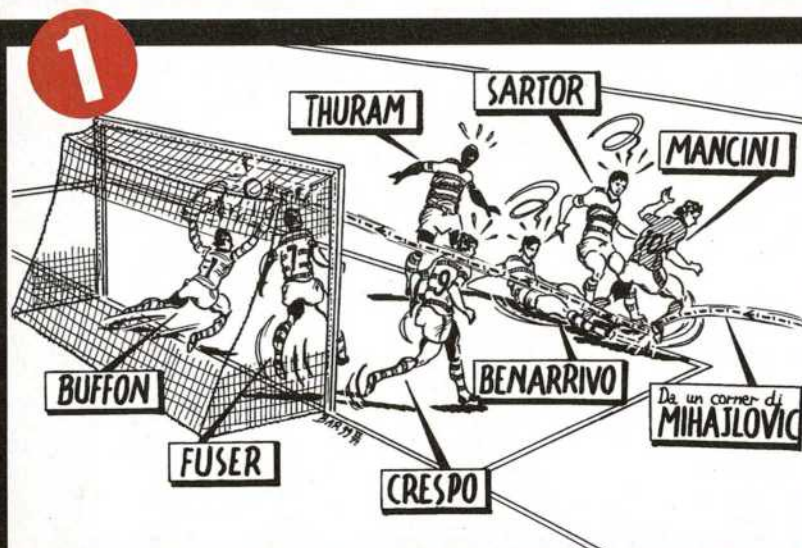
POSIZIONE	GIOCATORE	RUOLO	SQUADRA	MEDIA
1	Giovanni STROPPA	C	Piacenza	6,94
2	Matias ALMEYDA	C	Lazio	6,73
3	Sinisa MIHAJLOVIC	D	Lazio	6,61
4	Roberto MUZZI	A	Cagliari	6,59
5	Gianluca PAGLIUCA	P	Inter	6,56
	Milan RAPAIC	A	Perugia	6,55
7	Francesco TOTTI	A	Roma	6,52
8	Gabriel BATISTUTA	A	Fiorentina	6,48
	Marcio AMOROSO	A	Udinese	6,48
	Francesco MANCINI	P	Bari	6,48
11	Edgar DAVIDS	C	Juventus	6,47
12	José Marcelo SALAS	A	Lazio	6,46
13	Matteo SERENI	P	Empoli	6,44
	Hidetoshi NAKATA	C	Perugia	6,44
15	Lilian THURAM	D	Parma	6,44
16	Francesco TOLDO	P	Fiorentina	6,43
	Damiano TOMMASI	C	Roma	6,42
18	Moreno TORRICELLI	D	Fiorentina	6,40
19	Davide FONTOLAN	A	Bologna	6,40
	Christian AMOROSO	C	Fiorentina	6,39
21	Pietro VIERCHOWOD	D	Piacenza	6,39
	George WEAH	A	Milan	6,38
	Eusebio DI FRANCESCO	C	Roma	6,38
	Sebastiano ROSSI	P	Milan	6,38
25	Gennaro GATTUSO	C	Salernitana	6,38

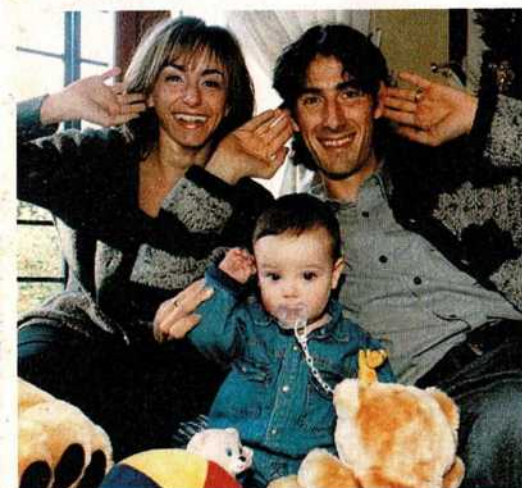
POSIZIONE	GIOCATORE	RUOLO	SQUADRA	MEDIA
26	Giuseppe SIGNORI	A	Bologna	6,37
27	Gianluigi BUFFON	P	Parma	6,32
28	Leonardo de Araujo	C	Milan	6,32
	Didier DESCHAMPS	C	Juventus	6,32
	Manuel RUI COSTA	C	Fiorentina	6,31
31	Fabrizio FERRON	P	Sampdoria	6,31
32	Gianluca ZAMBROTTA	A	Bari	6,29
33	Francesco ANTONIOLI	P	Bologna	6,29
34	Fabio CANNAVARO	D	Parma	6,28
	Kennet ANDERSSON	A	Bologna	6,27
36	Diego FUSER	C	Parma	6,27
	Ariel ORTEGA	A	Sampdoria	6,27
38	Daniel ANDERSSON	C	Bari	6,26
	Daniele BALLI	P	Salernitana	6,25
40	Marco DELVECCHIO	A	Roma	6,24
	Klas INGESSON	C	Bologna	6,24
	EDMUNDO Alves	A	Fiorentina	6,24
43	Alessio SCARPI	P	Cagliari	6,24
	Luigi GARZYA	D	Bari	6,23
	Roberto BREDA	C	Salernitana	6,23
	Pasquale PADALINO	D	Fiorentina	6,23
	Diego DE ASCENTIS	C	Bari	6,23
48	Daniele BERRETTA	C	Cagliari	6,23
	Renato OLIVE	C	Perugia	6,22
	Simone INZAGHI	A	Piacenza	6,22

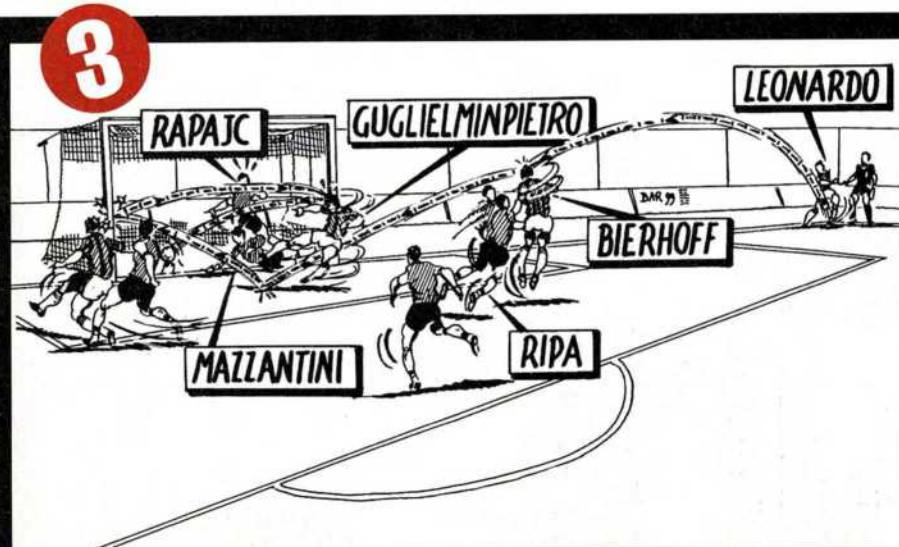
Almeyda (fotoBorsari)

Sopra, il gol di Bierhoff, secondo del Milan contro il Perugia (fotoAP). A sinistra, Costacurta in scivolata sull'esordiente Kaviedes. A destra, in senso orario dall'alto, la rete di Marco Delvecchio per il 2-0 della Roma; l'ex interista assieme alla moglie Sara e al figlio Nicholas nell'imitazione della sua ormai celebre esultanza; sempre il bomber giallorosso che stavolta festeggia per davvero: 11 reti sinora per lui (fotoMezzelani)

17ª giornata

Gli Oscar Gol del Guerino

Mancini per l'1-2 in Parma-Lazio

Masinga per l'1-0 in Bari-Sa

Sopra, l'eccellente Eusebio Di Francesco, laterale sinistro della Roma e della Nazionale azzurra. Il romanista, qui contrastato dal vicentino Mendez, ha realizzato la prima rete dei giallorossi nella sfida di domenica scorsa. La squadra di Zeman è ora quinta in classifica alla pari con l'Inter e domenica prossima andrà a far visita alla Salernitana (fotoMezzelani)

mpdoria

Guglielminpietro per l'1-0 in Milan-Perugia

Per problemi di spazio, non tutti i nostri prodotti sono riportati su queste pagine pubblicitarie.

Tutte le maglie possono essere ordinate anche senza nome e numero assieme ad una vasta scelta di pantaloncini, calze, tute, etc.

LEGENDA H=maglia casa, **A**=maglia trasferta, **3RD**=terza maglia. ★=ULTIME NOVITÀ.

GIOCATORI DISPONIBILI (tg. S-M-L-XL). Le maglie sono a manica corta, per la manica lunga supplemento di L. 10.000.

1) SPAGNA H/A/3RD L. 149.000 (Kiko, Raul, Luis Enrique, Hierro, Guerrero, Alfonso) **2) NORVEGIA H/A L. 149.000** (T.A.Flo), **3) SUDAFRICA H/A L. 149.000** (Masinga, Fish, Fortune, MCCarthy, Nyathi) **4) MAROCCO H/A L. 149.000** (Hadij, Neqrouz) **5) CAMEROON H/A L. 149.000** (Wome, Song, Omam Biyick, Mboma) **6) DANIMARCA H/A L. 149.000** (M. Laudrup, B. Laudrup, Helveg) **7) ITALIA H/A L. 149.000** (Del Piero, Inzaghi, Vieri, Nesta, Bergomi, Moriero, Baggio R., Baggio D., Cannavaro, Chiesa, Maldini, Costacurta, Albertini, Di Matteo, Di Biagio) **8) BULGARIA H/A L. 149.000** (Stoitchkov, Balakov, Iliev, Hristov) **9) SCOZIA H/A L. 149.000** (Durie, Henry, Gallacher, Collins, Jackson) **10) FRANCIA H/A L. 149.000** (Djorkaeff, Thuram, Boghossian, Candela, Pires, Deschamps, Desailly, Trezeguet, Henry, Guivar'c, Karembeu, Dugarry, Lizarazu) **11) INGHILTERRA H/A L. 149.000** (Shearer, Owen, Ince, Mc Manaman,Beckham, Sheringham, Southgate, Le Saux, Lee, Pearce) **12) CROAZIA H/A L. 149.000** (Suker, Boban, Stanic, Prosinecki, Vlaovic, Asanovic, Jarni, Stimac, Bllic, Tudor) **13) STOCCARDA H/A L. 140.000** (Bobic, Balakov) **14) BAYERN M. H/A L. 140.000** (Lizarazu, Effemberg, Elber, Matthäus, Janker, Jeremies, Zickler, Babbel) **15) DORTMUND H/A L. 140.000** (Möller, Hässler, Chapuisat, Köhler, Reuter, Hellrich, Ricken, Sammer) **16) LEVERKUSEN H/A L. 140.000** (Kirsten, Meijer, Ze'Roberto, Emerson) **17) HERTA B. H L. 140.000** (Roy, Treschok) **17) SCHALKE 04 H L. 140.000** (Max, Thon, Goossens, Anderbrugge) **18) PSV H/A L. 140.000** (Nilis) **19) AJAX H/A L. 140.000** (Litmanen, Witsche, Oliseh, R. De Boer, F. De Boer, Arveladze, MCCarthy, Dani) **20) GLASGOW RANGERS H/A/3RD L. 140.000** (Durie, Porrini, Hendry, Kanchelskis, Numan) **21) BARCELLONA H/A L. 140.000** (Kluivert, Rivaldo, Andersson, Figo, Guardiola, Luis Enrique) **22) REAL MADRID H/A L. 140.000** (Raul, Morientes, Hierro, Seedorf, Roberto Carlos, Panucci, Suker, Mijatovic, Redondo) **23) INTER H/A L. 140.000** (West, Ronaldo, Baggio, Ventola, Pirlo, Bergomi, Simeone, Zamorano, Djorkaeff, Zanetti, Moriero, Winter, Paulo Sousa) **24) VENEZIA H/A L. 120.000** (Schwoch, Maniero) **25) VICENZA H/A/3RD L. 125.000** (Zauli, Luiso, Viviani, Otero) **26) MILAN H/A/3RD L. 140.000** (Ba, Morfeo, Costacurta, Bierhoff, Maldini, Weah, Albertini, Ganz, Ziege, N'Gotty, Helveg, Boban) **27) FIORENTINA H/A L. 125.000** (Batistuta, Oliveira, Edmundo, Rui Costa, Heinrich, Amor, Repka, Robbiati) **28) JUVENTUS H/A/3RD L. 145.000** (Ferrara, Mirkovic, Montero, Di Livio, Conte, Inzaghi, Del Piero, Fonseca, Deschamps, Blanchard, Tudor, Zidane, Davids) **29) PERUZZI (Juventus) H/A/3RD L. 190.000 30) SAMPDORIA H/A/3RD L. 125.000** (Montella, Palmieri, Ortega, Laigle, Pecchia) **31) PARMA H/A/3RD L. 130.000** (Sensini, Asprilla, Thuram, Stanic, Veron, Crespo, Fuser, Boghossian, Balbo, Baggio, Chiesa, Cannavaro) **32) LAZIO H/A/3RD L. 140.000** (Negro, Nesta, Mihajlovic, Stankovic, F. Couto, Conceicao, Almeyda, Nedved, Salas, Mancini, Boksic, Vieri) **33) BOLOGNA H/A/3RD L. 125.000** (Signori, Andersonn, Kolyvanov, Marocchi, Eriberto) **34) ROMA H/A/3RD L. 125.000** (Cafu, Candela, Totti, P . Sergio, Di Biagio, Di Francesco, Delvecchio, Wome, Bartelt, Aleinikev, Tomic, Aldair) **35) EMPOLI H/A/3RD L. 120.000** (Martusciello, Zalayeta, Di Napoli, Carparelli, Bonomi, Baldini) **36) LECCE H/A/3RD L. 120.000** (Giannini, Sesa) **37) REGGIANA H/A L. 120.000** (Protti, Shakpoke) **38) LUCCHESE H/A L. 120.000** (Paci) **39) SHEFFIELD W. H/A L. 145.000** (Di Canio, Carbone) **40) NEWCASTLE H/A/3RD L. 145.000** (Shearer, Batty, Lee, Pearce, Barnes, Ferguson) **41) TOTTENHAM H/A/3RD L. 145.000** (Ferdinand, Ginola, Anderton, Armstrong, Campbell) **42) DERBY COUNTY H/A L. 145.000** (Baiano, Eranio) **43) WEST HAM H/A L. 145.000** (Wright) **44) LIVERPOOL H/A/3RD L. 145.000** (Ince, Fowler, Mc Manaman, Riedle, Owen, Redknapp, Berger) **45) ARSENAL H/A L. 145.000** (Bergkamp, Overmars, Petit, Anelka, Adams) **46) LEEDS H/A L. 145.000** (Hasselbaink, Bowyer) **47) BLACKBURN H/A L. 145.000** (Sutton, Gallacher, Flitcroff, Sherwood, Dahlin) **48) MIDDLESBROUGHT H/A L. 145.000** (Gascoigne, Branca) **49) MANCH. UTD H/A L. 145.000** (Beckham, Scholes, Sheringham, Yorke, Cole, Giggs, Butt, Solskjaer) **50) CHELSEA H/A/3RD L. 145.000** (Flo, Zola, Di Matteo, Desailly, Vialli, Laudrup, Casiraghi, Babayaro, Le Saux).

UTILIZZA QUESTO COUPON PER FARE IL TUO ORDINE, COMPILALO IN OGNI SUA PARTE E SPEDISCILO IN BUSTA CHIUSA A: CALCIOMANIA... OPPURE INVIALO TRAMITE FAX AL NUMERO 0461/829101. NON SI ACCETTANO ORDINI TELEFONICI!!!

COGNOME .... NOME .... VIA .... N° ....

CAP .... CITTÀ .... PROV. .... TEL. ..../........

ARTICOLI ORDINATI (descrizione)	TAGLIA	NOME/NUMERO GIOCATORE	PREZZO	TOTALE
ARTICOLI DI RISERVA (qualora non fosse disponibile quello ordinato)				

GS/4

FIRMA .... FIRMA del genitore se minorenne ....

FORMA DI PAGAMENTO CONTRASSEGNO POSTALE ALL'ARRIVO DEL PACCO

L. 15.000 per consegna in 7/10 ☐ giorni oppure L. 20.000 per consegna entro 5 giorni ☐

DIRITTO DI RECESSO: Vendita effettuata nel rispetto di tutte le normative che regolano le vendite per corrispondenza all'ottemperanza al D.Lgs 15/01/92 n° 50 che prevede altresì l'esercizio del diritto di recesso (soddisfatti o rimborsati), da esercitarsi entro il termine di 7 giorni dalla data di ricevimento della merce, con dirittto al rimborso dell'integrale importo pagato escluse le spese accessorie, dietro restituzione della merce in normale stato di conservazione entro il medesimo termine di 7 giorni.

Modulo a tre punte? Poche gioie e molti dolori

A fianco, Cosimo Francioso (foto Richiardi). Nella pagina accanto, Nappi , autore di una doppietta (foto AS)

La mancanza di giocatori adatti e l'imperativo del risultato hanno consigliato ovunque atteggiamenti più prudenti. Significativa la doppia retromarcia del Genoa

di GIANLUCA GRASSI

Il tridente del giudizio

In principio era il Verbo. O, se preferite, la moda, la tendenza, il capriccio. La cover di una B scoppiettante, ricca di proclami e di belle intenzioni. In principio era il Tridente. L'arma dell'azzardo, dell'offesa, del rischio senza calcoli. La strada maestra da imboccare per mettersi nella scia di chi (Malesani, Delio Rossi, Spalletti), nel recente passato, puntando forte aveva poi spopolato tra i cadetti, guadagnandosi un posto in prima fila nel Gran Varietà di Serie A. Ma le dolci lusinghe dell'estate, infarcite di comode e ingannevoli goleade, si sono presto scontrate con il verdetto del campionato. Una realtà che ha smascherato in modo impietoso limiti e contraddizioni della "Formula Tre". Incrinando le certezze dei suoi adepti, costretti a rivedere in tutta fretta automatismi balbettanti ed equilibri più fragili dei cristalli di Boemia. Semplici modifiche formali, in alcuni casi. Veri e propri ribaltoni, in altri, giunti a rimorchio del cambio del tecnico e di robusti interventi sul mercato. Un sogno proibito, le tre punte? Di certo una soluzione offensiva per la quale non sono stati trovati interpreti adeguati. Convincenti e soprattutto convinti.

Emblematico il caso del **Genoa**. Bocciata la Rifondazione di **Pillon**, affidata a un **3-4-3** rimasto inesploso in attacco (mai l'ombra di un'intesa nel trio **Vecchiola-Francioso-Giampaolo**) e affondato dai tremori fatali di una difesa troppo fragile e inesperta per la categoria (basti pensare all'impalpabile **Marquet**), il pronto soccorso di **Cagni** si era inizialmente limitato alla riscoperta del libero e all'aggiunta di un marcatore, riciclando l'ormai sperimentato **1-3-3-3**. Ma i dubbi sempre meno velati di Francioso sulla sua possibile coesistenza con due mezzepunte (**Vukoja** e **Pirri**) che con il loro movimento finivano spesso per occupargli l'abituale territorio di caccia, hanno indotto (controvoglia) il tecnico a un'ulteriore correzione in corsa. Così contro il Cesena è scoccata l'ora del **quattro-quattro-due**, con Torrente allineato ai compagni della difesa, **Pirri** a ricamare nel mezzo e l'intramontabile **Nappi** a incrociare con **Francioso**. Ed ecco la salutare goleada che fa respirare il tremebondo Genoa e riporta il sorriso sul volto di Francioso (segna dopo **692'** di digiuno). Cagni abbozza («*Servito chi parlava di spaccatura tra squadra e allenatore*»: già, allora perché ha cambiato modulo?), Mauro minaccia di dimettersi: ma come, proprio sul più bello?

Altro esempio significativo. La scena si sposta a **Brescia**, dove il **3-4-3** di **Baldini**, Pirata dell'arrembaggio, a inizio stagione aveva fatto scintille. Avversari storditi dal frullìo del trio **Biagioni-Hubner-Marino**, poi l'incantesimo si è rotto e in campo nessuno ci ha più capito niente. Men che meno il trequartista Biagioni, defilato sul fronte destro dell'attacco in posizione per lui anonima e anormale, senza la possibilità di rifinire in modo efficace e di inserirsi per concludere. La serena ammenda di Baldini (inutile perseguire a tutti i costi un determinato disegno tattico, se non disponi di elementi adattabili a quell'Idea) ha portato a un **3-5-2** meno farfallone e più concreto che ha rilanciato l'undici bresciano in zona-promozione. Sulla carta, un attaccante

LA LISTA DELLE PENTITE

SQUADRA	ALL'INIZIO	OGGI
Brescia	3-4-3	3-5-2
Chievo	3-4-3/4-3-3	3-5-2
Genoa	3-4-3/1-3-3-3	4-4-2
Lecce	4-4-2/4-3-3	4-4-2
Lucchese	1-3-3-3	4-4-2
Napoli	3-4-3/4-3-3	4-3-1-2/5-3-2
Pescara	4-3-3	4-4-2
Reggiana	3-4-3/4-3-3	4-4-2

COME GIOCANO LE ALTRE

Atalanta	3-4-1-2	4-4-2
Cesena	4-4-2	3-5-2
Cosenza	4-4-2	4-4-2
Cremonese	1-4-4-1	4-5-1
F. Andria	4-4-2	3-5-2
Monza	3-5-2	3-5-2
Ravenna	4-4-2	4-4-2
Reggina	3-4-1-2	4-5-1
Ternana	4-4-2	4-4-2
Torino	3-5-2	1-3-4-2
Treviso	4-5-1	4-5-1
Verona	4-4-2	4-4-2

in meno; sul campo, una squadra più corta, più equilibrata e di conseguenza più pericolosa. Giochino redditizio: gli assatanati **Filippini** scavano solchi spesso decisivi sulla destra, il pulito **Banin** (non un Fenomeno ma neppure una mezza cartuccia) distribuisce con laboriosa puntualità e Ciclone-**Hubner** perfora la rete. Tombola.

Rimarcati gli aggiustamenti di **Ulivieri** (neppure sotto tortura il simpatico Toscanaccio ammetterà di essersi convertito al **4-4-2** o al lapalissiano **5-3-2** opposto al Verona, ma da quando è arrivato Schwoch il Tridente è finito in soffitta a beneficio del "due con", ovvero dell'accoppiata **Schwoch-Bellucci** che riceve di volta in volta l'aiuto dei vari Esposito, Turrini e Paradiso) e l'annunciata (dal **Guerino**) esclusione del pseudoattaccante **Cozza** (approdato a Reggio Calabria) dai piani tattici del **Lecce**, merita un considerazione a parte la **Reggiana**. Perchè l'anemico **4-4-2** di **Perotti** ha riabilitato (!) il tanto vituperato **3-4-3** che era costato il posto a Varrella. Non fossero sopraggiunti infortuni, incomprensioni e conseguenti cessioni, il **Ne-Gui-Mo** (Neri-Guidoni-Morello) sarebbe sicuramente decollato, contribuendo se non altro a mascherare (a suon di gol) gli svarioni difensivi della banda del buco granata. Invece **Lemme**, dopo una promettente fiammata, si è spento; **Protti** produce molto meno del suo gran dimenarsi; **Neri** gode di considerazione part-time; e l'effervescenza del nigeriano **Isibor**, contro avversari di spessore (quali erano domenica Galli e Adani), si dissolve in un amen.

Al tirar delle somme gode chi al Tridente non ha mai strizzato l'occhio. **Verona** (4-4-2), **Treviso** (4-5-1), **Torino** (1-3-4-2), **Pescara** (4-4-2): semplice coincidenza?

COSÌ ALLA 18. GIORNATA

17 gennaio
Atalanta-Treviso 2-2
Chievo-Monza 3-2
Cosenza-Lucchese 0-0
Genoa-Cesena 4-1
Napoli-Verona 0-0
Pescara-Lecce 0-0
Ravenna-Cremonese 2-0
Reggiana-Brescia 1-2
Ternana-Reggina 0-0
Torino-Fid. Andria 2-0

IL PROSSIMO TURNO

24 gennaio - 19. giornata - ore 14.30
Brescia-Pescara
Cesena-Cosenza
Cremonese-Napoli
Fid. Andria-Ternana
Lecce-Chievo
Lucchese-Reggiana
Monza-Atalanta (23/1 - 14.30)
Reggina-Torino
Treviso-Ravenna
Verona-Genoa

MARCATORI

12 reti Ferrante (Torino, 4 r.).
10 reti Hubner (Brescia, 2 r.).
9 reti Caccia (Atalanta, 2 r.); Gelsi (Pescara, 7 r.).
8 reti Artico (Reggina, 4 r.); Cammarata (Verona).
7 reti Comandini (Cesena, 1 r.); Francioso (Genoa); Esposito (Pescara, 1 r.).

SU E GIÙ

Rossitto, anima e cuore

Fabio ROSSITTO (Napoli)
L'hanno trovato domenica mattina al San Paolo che correva ancora, inseguendo i fantasmi di caviglie e palloni. Ne avesse altri due come lui, Ulivieri dormirebbe tra due guanciali. Invece il mediano si affanna e si sbraccia tra compagni talvolta poco solleciti nelle ripartenze. Abnegazione encomiabile.

ATALANTA e TREVISO
Giro d'onore, standing-ovation e un grazie per lo spettacolo, per l'organizzazione di gioco, per i quattro gol, per la voglia di giocarsela fino in fondo. Per averci fatto capire in novanta minuti mozzafiato che una Serie B così vale tanto quanto una partita di cartello di A. E molto più di 7.500 paganti...

Andrea ARMELLINI (Cesena)
Difficile possa dimenticare il giorno del debutto in Serie B. Anche se per il suo equilibrio psicologico sarebbe meglio azzerare il nastro. Parte benino, ma sulla rasoiata di Bonetti è in ritardo e nella ripresa, mentre sta per rinviare, si fa soffiare palla da Nappi come un principiante. Da "Oggi le comiche".

Luigi DEL NERI (all. Ternana)
Facciamo leva sulla stima che nutriamo nei suoi confronti (riceverà a giorni il Guerin d'Oro quale miglior allenatore di C1 dell'anno scorso) per chiedergli: tutta la qui la Ternana che ha investito palate di miliardi? Individualità eccellenti, ma dov'è il gruppo? E che fine ha fatto il gioco? Attendiamo risposte.

Allegri del Pescara

Guerin TOP

1) **Lorieri** (Lecce)
2) **Adami** (Treviso)
3) **Falsini** (Verona)
4) **Rossitto** (Napoli)
5) **D'Anna** (Chievo)
6) **Galli** (Brescia)
7) **Ruotolo** (Genoa)
8) **Gallo** (Atalanta)
9) **Caccia** (Atalanta)
10) **Allegri** (Pescara)
11) **Nappi** (Genoa)
All.: **Baldini** (Brescia)
Arbitro: **Rosetti di Torino**

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL		IN CASA				GOL		FUORI CASA				GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Verona	**37**	18	11	4	3	29	13	9	7	1	1	21	8	9	4	3	2	8	5
Treviso	**37**	18	10	7	1	30	15	9	6	3	0	19	8	9	4	4	1	11	7
Torino	**34**	18	10	4	4	27	13	9	7	1	1	17	4	9	3	3	3	10	9
Pescara	**31**	18	9	4	5	27	18	9	5	2	2	10	4	9	4	2	3	17	14
Atalanta	**30**	18	8	6	4	19	13	9	6	3	0	13	5	9	2	3	4	6	8
Ravenna	**30**	18	8	6	4	24	20	9	5	4	0	13	5	9	3	2	4	11	15
Brescia	**29**	18	7	8	3	20	14	9	4	4	1	12	7	9	3	4	2	8	7
Lecce	**29**	18	8	5	5	19	14	9	5	1	3	10	7	9	3	4	2	9	7
Reggina	**28**	18	7	7	4	21	15	8	5	3	0	11	2	10	2	4	4	10	13
Napoli	**26**	18	6	8	4	17	16	10	2	6	2	10	11	8	4	2	2	7	5
Monza	**24**	18	6	6	6	14	16	9	3	3	3	3	5	9	3	3	3	11	11
Genoa	**21**	18	5	6	7	21	22	9	4	3	2	15	10	9	1	3	5	6	12
Cosenza	**20**	18	5	5	8	19	26	9	3	3	3	11	12	9	2	2	5	8	14
Chievo	**20**	18	5	5	8	13	20	9	4	1	4	10	13	9	1	4	4	3	7
Ternana	**18**	18	3	9	6	16	23	10	3	5	2	10	9	8	0	4	4	6	14
Lucchese	**17**	18	3	8	7	14	16	9	2	4	3	7	8	9	1	4	4	7	8
Reggiana	**16**	18	3	7	8	18	23	9	2	5	2	10	8	9	1	2	6	8	15
Cremonese	**14**	18	3	5	10	14	31	9	3	2	4	10	16	9	0	3	6	4	15
Cesena	**10**	18	1	7	10	11	25	9	1	4	4	6	9	9	0	3	6	5	16
Fid. Andria	**8**	18	1	5	12	8	28	8	1	3	4	4	8	10	0	2	8	4	20

Serie B

Atalanta	2	Treviso	2
Fontana	7	Cesaretti	7
Carrera	6,5	Adami	7
C. Zenoni	6	E. Rossi	6
Rustico	6	Susic	6,5
Siviglia	6	Di Bari	6
D. Zenoni	6	De Poli	6,5
Gallo	6	Bosi	6
Piacentini	5,5	20' st Bellavista	ng
32' st Orlando	ng	Longhi	6,5
Zanini	6,5	7' st Varricchio	6,5
32' st Colombo	ng	Lantignotti	6
Caccia	7	M. Rossi	7
Cossato	5,5	Bortoluzzi	6
18' st Carbone	ng	All.: Bellotto	6,5
All.: Mutti	6	Di Sarno	
Pinato		Campi	
Bonacina		Ardenghi	
Banchelli		Manfreda	
Lorenzi		Moscelli	

Arbitro: Rosetti (Torino) 6,5.
Ammoniti: Zanini, De Poli, Caccia e Piacentini.
Marcatori: 14' pt Caccia (A), 20' Adami (T), 44' E. Rossi (T) aut.; 27' st M. Rossi (T).
Spettatori: 15.341 (336.072.905).

Sopra, l'abbraccio dei compagni a Caccia, autore di una... quasi doppietta (foto Vescusio)

Genoa	4	Cesena	1
Doardo	6,5	Armellini	5
Di Muri	6	Martelli	5,5
Torrente	6	Rivalta	5,5
Tangorra	6,5	Parlato	5,5
Bonetti	7	Manzo	5
Ruotolo	7	Superbi	6
Mutarelli	6,5	Romano	6
Pirri	6	Salvetti	5,5
23' st Vukoja	ng	16' st Monticciolo	ng
Münch	6,5	Serra	5,5
Nappi	7,5	Comandini	6,5
38' st Tabbiani	ng	Bonazzoli	5,5
Francioso	6,5	21' st Graffiedi	ng
All.: Cagni	7	All.: Cavasin	5,5
Spinetta		Braga	
Pecorari		Olivi	
Bettella		Masitto	
Piovanelli		Ricchetti	
Pasa		Tamburini	

Arbitro: Rossi (Ciampino) 5,5.
Ammoniti: Tangorra, Manzo e Martelli.
Espulso: 5' st Manzo.
Marcatori: 20' pt Bonetti (G); 18' e 21' st Nappi (G), 35' Comandini (C), 45' Francioso (G).
Spettatori: 11.743 (182.728.000).

Chievo	3	Monza	2
Roma	6	Aldegani	6,5
Pivotto	5,5	Moro	5,5
42' st Conteh	ng	Castorina	6
Franchi	6	Sadotti	5,5
D'Anna	6,5	Cordone	6
Guerra	6,5	35' st Corrent	ng
Passoni	6	Crovari	5,5
Franceschini	7	Masolini	6
Giusti	6,5	Cristiano	6
Zanchetta	6,5	42' pt D'Aversa	5,5
14' st Veronese	6,5	Oddo	6,5
Marazzina	6,5	Topic	6,5
45' st Legrottaglie	ng	16' st Smoje	5,5
De Cesare	7	Campolonghi	5,5
All.: Miani	7	All.: Frosio	6
Gianello		Colombo	
Lombardini		Vignaroli	
Sulcis		Bianchi	
Lanna		Clementini	

Arbitro: Sputore (Vasto) 6.
Ammoniti: Franchi, D'Anna, Guerra, Passoni, Giusti, Moro, Sadotti, Cordone e Cristiano.
Espulsi: 29' st Crovari e 48' Campolonghi.
Marcatori: 4' pt Topic (M), 26' Oddo (M), 45' Franceschini (C); 26' st D'Anna (C), 32' De Cesare (C).
Spettatori: 2.460 (29.095.900).

Cosenza	0	Lucchese	0
Ripa	6	Squizzi	6,5
Montalbano	6	Longo	6
22' st Malagò	ng	C. Ferrara	7
Paschetta	6	Franceschini	6
Malusci	6	Ricci	6
Di Sauro	6	Gorgone	6
Riccio	6	Valoti	6
Moscardi	6	Obbedio	6,5
Alfieri	5,5	Bettoni	6
Manfredini	6	40' st Russo	ng
28' st Di Giannatale	ng	Paci	6
Tatti	5,5	43' st Giampà	ng
De Francesco	6	Foglia	6
6' st Apa	6	31' st Colacone	ng
All.: De Vecchi	6	All.: Papadopulo	6,5
Frezzolini		Proietti	
Parisi		Matzuzzi	
Andreoli		Montanari	
Colle		Tarantino	

Arbitro: Paparesta (Bari) 6.
Ammoniti: Manfredini, Di Sauro, Bettoni, Paci e Franceschini.
Spettatori: 3.314 (53.048.000).

Napoli	0	Verona	0
Mondini	6	Battistini	7
Daino	5,5	Foglio	6,5
13' st Facci	6	Gonnella	6
Nilsen	6,5	Lucci	6,5
Baldini	6,5	Falsini	6,5
Lopez	6	Giandebiaggi	6
Mora	6	Italiano	6
Paradiso	6	Marasco	6,5
Rossitto	7	Melis	6
Altomare	5	Guidoni	5
Schwoch	6,5	13' st Cammarata	6
Bellucci	6,5	Aglietti	7
43' st Turrini	ng	32' st Ferrarese	ng
All.: Ulivieri	6	All.: Prandelli	6
Coppola		Fontana	
Troise		Movilli	
Esposito		Laursen	
Scarlato		Manetti	
Triuzzi		De Vitis	

Arbitro: Serena (Bassano) 5.
Ammoniti: Altomare, Lucci e Melis.
Espulso: 35' st Altomare.
Spettatori: 45.152 (856.895.000).

Pescara	0
Bordoni	6
Cannarsa	6
Chionna	6
Zanutta	6
Lambertini	6,5
Galeoto	6,5
42' st Tisci	ng
Gelsi	6
Allegri	7
Baldi	6
Cicconi	5,5
18' st Pisano	ng
Esposito	6
All.: De Canio	6
Castellazzi	
Terracenere	
Epifani	
Minopoli	
Ruznic	

Lecce	0
Lorieri	7
Zamboni	6
Viali	5,5
Cyprien	6,5
Pavone	6,5
35' st Traversa	ng
Conticchio	6
Piangerelli	6,5
Giannini	6,5
23' st Edusei	ng
Casale	6,5
Sesa	5,5
1' st Greco	5,5
Margiotta	6
All.: Sonetti	6,5
Lotti	
Ferrari	
Rutzittu	
Blasi	

Arbitro: Cardella (Torre del Greco) 5,5.
Ammoniti: Piangerelli, Gelsi, Conticchio, Zamboni, Casale e Margiotta.
Spettatori: 7.628 (124.029.039).

Reggiana	1
Pantanelli	6
Shakpoke	6
45' st D'Aloisio	ng
Cevoli	5
Scarponi	6
Parisi	5,5
Morello	6,5
Ponzo	5,5
33' st Cherubini	ng
Cappellacci	5,5
Gentilini	5,5
14' st Cimarelli	6
Isibor	5
Protti	6
All.: Perotti	5,5
Abate	
Migliorini	
Lemme	
Orfei	

Brescia	2
Bodart	7
Adani	6
Galli	7
Savino	6
A. Filippini	6,5
E. Filippini	6,5
Banin	6,5
Biagioni	6,5
25' st Mero	ng
Diana	6,5
Hubner	6,5
49' st Kozminski	ng
Raducioiu	6,5
33' st Marino	ng
All.: Baldini	7
Pavarini	
Barollo	
Javorcic	
Tacchini	

Arbitro: Pirrone (Messina) 6.
Ammoniti: Galli, Cimarelli e E. Filippini.
Marcatori: 34' pt Parisi (R) aut., 40' Hubner (B); 34' st Protti (R).
Spettatori: 4.392 (90.396.730).

Torino	2
Casazza	6,5
Ficcadenti	6,5
Bonomi	6
32' st Cudini	ng
Fattori	6
Sassarini	6
28' st Crippa	ng
Asta	7
Tricarico	6
Scienza	6
28' st Sanna	ng
Scarchilli	6,5
Ferrante	7
Lentini	6,5
All.: Mondonico	6,5
Pastine	
Comotto	
Sommese	
Lopez	

Fid. Andria	0
Lupatelli	5,5
Mercier	5,5
Fasce	6
Recchi	5,5
Abruzzese	6
Marzio	5,5
Tasso	5,5
Tudisco	6
Caterino	6
32' st Pizzulli	ng
Russo	5,5
32' st Tagliani	ng
Corradi	6
All.: Rumignani	5
Aiardi	
Ambrogioni	
Corrado	
Trapella	
Del Prete	

Arbitro: Bonfrisco (Monza) 5,5.
Ammoniti: Fasce, Corradi, Bonomi, Tricarico, Sassarini, Marzio e Lentini.
Espulso: 37' st Tricarico.
Marcatori: 11' pt Lentini, 29' Ferrante.
Spettatori: 14.393 (305.439.680).

Ravenna	2
Berti	6
Medda	6
Dall'Igna	6,5
Atzori	6
Pergolizzi	6
Sotgia	7
43' st Polesel	ng
Cavallari	6
15' st Sciacca	6
Pregnolato	6,5
Dell'Anno	6,5
Silenzi	6,5
46' st Bertarelli	ng
Biliotti	6
All.: Santarini	6,5
Sardini	
Roberts	
Mingazzini	
Zé Albert	

Cremonese	0
Razzetti	6
Zoppetti	6
Arno	5,5
Caverzan	ng
31' pt Compagnon	6
Ungari	6
Matrone	5,5
18' st Castellini	5,5
Collauto	6,5
Guarneri	6
Brncic	5,5
36' st Manfredi	ng
Pizzi	5,5
Ghirardello	5,5
All.: Salvemini	5,5
Arcari	
Albino	
Serafini	
Puaca	

Arbitro: Bertini (Arezzo) 6.
Ammoniti: Matrone, Cavallari e Pergolizzi.
Marcatori: 34' st Pregnolato, 40' Dell'Anno rig.
Spettatori: 3.170 (58.242.445).

Ternana	0
Fabbri	6
Silvestri	6
Mayer	6,5
Stellini	6
Onorato	5,5
15' st Miccoli	6
Baccin	6
31' st Monetta	ng
Sesia	6
Cucciari	5,5
23' st Bellotto	ng
Fabris	5
Borgobello	5,5
Tovalieri	5
All.: Del Neri	5
Bini	
Servidei	
Grabbi	
Tiberi	

Reggina	0
Orlandoni	6
Ziliani	6
Di Sole	5
Napolitano	6,5
Sussi	6,5
Martino	6
Pinciarelli	6
5' st Cirillo	6,5
Firmani	6,5
Poli	6
Possanzini	6
42' st Campo	ng
Tomic	5,5
28' st Oldoni	ng
All.: Gustinetti	6,5
Belardi	
Bombardini	
Lorenzini	
Diè	

Arbitro: Castellani (Verona) 6.
Ammoniti: Di Sole, Mayer, Silvestri, Onorato, Martino e Possanzini.
Espulsi: 44' pt Di Sole, 43' st Mayer.
Spettatori: 8.534 (146.505.000).

Sotto, Ferrante, ancora una volta decisivo con un gol e l'assist a Lentini (foto Mana)

Serie C1 Da animatore nei villaggi-vacanza a cecchino

Ambrosi, il gol è servito

Nel 1994 ha smesso di lavorare per la Valtur e si è dedicato con successo al calcio. Adesso può regalare al Crotone i playoff

di FRANCESCO GENSINI

Fa un certo effetto pensare a uno che ha segnato 44 reti nelle ultime 76 partite tra Serie D, C2 e C1, come a uno che fino a tre anni fa giocava nei dilettanti tanto per divertirsi, tra un impegno e l'altro come animatore turistico nei villaggi-vacanze. Effetto e meraviglia: possibile? Sì, in questo calcio è possibile tutto e il suo esatto contrario. Da un lato non dispiace, perché significa che nel vortice frenetico di miliardi e di smanie esterofile c'è ancora spazio per storie che assomigliano a favole, dove magari non esiste niente di romantico ma che comunque colpiscono e affascinano. Protagonista di una di queste è Alessandro Ambrosi. Laziale di Fiuggi, il 27enne attaccante del Crotone veste la maglia dell'Alatri per alcuni campionati di puro svago; poi, dopo aver rifiutato destinazioni, diciamo così, esotiche, firma per l'Isola Liri (serie D). Due stagioni, la prima d'apprendistato, la seconda da... goleador (17 reti in 29 gare). Che non passa inosservata, almeno a Cava dei Tirreni: il club metelliano lo tessera e lui ripaga la fiducia con 16 gol pesanti. Ormai siamo al presente: l'ex animatore, golfista per diletto (il padre per anni è stato presidente del circolo di Fiuggi), risulta uno degli uomini di mercato della scorsa campagna trasferimenti; alla fine la spunta il Crotone, che lo strappa a una folta concorrenza a suon di milioni. Il resto l'ha fatto (lo fa) Ambrosi: 16 partite disputate in maglia rossoblù, 11 gol segnati. Tutto giusto, Ambrosi? «*Tutto vero. Ho smesso di lavorare per la Valtur nel 1994, quando ho deciso di dedicarmi al calcio a tempo pieno. Gli inizi sono stati duri, specie nel momento del passaggio dall'Alatri all'Isola Liri, cioè a una dimensione di semi-professionismo. Ma piano piano sono riuscito ad emergere. La svolta? Facile: il campionato '96-97, il secondo con l'Isola Liri. Ho segnato 17 reti, tante per una punta che fino ad allora non vantava un curriculum eccezionale. Sicuramente sufficienti per ottenere l'attenzione della Cavese e del tecnico Berrettini che mi ha convocato nella squadra che partecipava alle Universiadi, poi trionfalmente vinte. A quel punto ho capito che la mia vita stava cambiando, e non solo calcisticamente*». A Cava ha fatto bene, a Crotone sta facendo benone. Sì, la vita è cambiata. «*Quando giocavo nell'Isola Liri mi chiedevo se sarei mai stato capace di arrivare in C2; quando giocavo a Cava dei Tirreni, m'immaginavo come poteva essere la C1. Ma adesso che ho sperimentato entrambe queste categorie, non sto qui a pensare alla B...*». Suvvia, Ambrosi... «*No, davvero. Dico solo che provo a recuperare il tempo e il terreno perduti, perché a 27 anni passati non è che possa permettermi di lasciarmi sfuggire altre occasioni. Se mi montassi però la testa, sbaglierei di grosso e deluderei chi ha avuto fiducia in me: il mio procuratore Gianni Prete e due allenatori come Marco Cari ed Ezio Capuano, che mi hanno insegnato un sacco di cose*». Di sicuro sono passati in secondo piano altri progetti, tipo la laurea in Economia e Commercio o la gestione della sua boutique a Fiuggi. «*Con gli esami sono indietro, è vero, ma conto di recuperare con calma e pazienza perché ci tengo, mentre al negozio di abbigliamento ci pensa mia madre. Adesso in effetti ho in mente solo il calcio. E il Crotone*». A proposito: dopo un inizio stentato vi state prendendo belle soddisfazioni... «*In estate tutti ritenevano che il Crotone potesse essere la vera sorpresa del campionato; logico che l'ambiente abbia accolto male le prime sconfitte, ma poi siamo riusciti a superare il periodo difficile e ora stiamo raccogliendo i frutti del nostro lavoro. Questo è un buon gruppo e può ottenere risultati interessanti*». Grazie ad Ambrosi... «*Grazie anche ad Ambrosi. Lo spero proprio*».

IL PUNTO

L'**Alzano** non può più scherzare, perché il **Como** ha recuperato altre due lunghezze e adesso si trova solo (si fa per dire) a sei punti di distanza. Intanto domenica è in programma **Modena-Alzano**: esagerato definirlo il match della verità, ma visto il gran momento dei gialloblù qualcosa di grosso verrà fuori di sicuro. **Spal** e **Livorno** avanzano a piccoli passi, la **Pistoiese** si rilancia, mentre il Padova, vincendo a Brescello, accorcia sensibilmente la classifica alzando la quota-salvezza. Quota forse già irraggiungibile per Siena e Carpi, staccatissime, che ormai devono pensare solo al modo di evitare l'ultimo posto. Che porta dritti in C2. Nel **girone B**, il Palermo mostra l'orgoglio delle grandi occasioni: pur decimato dalle squalifiche batte il **Savoia** e manca l'aggancio al vertice soltanto perché la **Juve Stabia**, con un guizzo da prima della classe, contiene i danni ad **Ancona**. **Catuzzi** debutta con un pari sulla panchina dell'**Acireale**, **Nicolini** torna e rilancia il **Gualdo**. Il **Foggia** fuori casa non raccoglie mai niente e aggrava una posizione di classifica di per sé non brillante. Il **Crotone** è ormai in orbita-playoff, la Nocerina si ferma dopo cinque vittorie di fila.

Saurini gioisce dopo la doppietta (foto SG)

IL PROSSIMO TURNO

24 gennaio - 20. giornata - ore 14.30

Girone A: Arezzo-Cittadella, Carrarese-Saronno, Como-Brescello, Modena-Alzano, Padova-Montevarchi, Pistoiese-Livorno, Siena-Lumezzane, Spal-Carpi, Varese-Lecco

Girone B: Atl. Catania-Palermo, Avellino-Ascoli, Battipagliese-Gualdo, C. di Sangro-Marsala, Crotone-Ancona, Fermana-Foggia, Juve Stabia-Acireale, Nocerina-Giulianova, Savoia-Lodigiani

MARCATORI

Girone A: 8 reti Ferrari (2 r.), Memmo (Alzano, 1 r.); Cancellato (Spal, 2 r.). 7 reti De Silvestro (Brescello, 1 r.); Polidori (Carrarese); Rocchi (2 r.), Saudati (Como, 5 r.); Fioretti (3 r.), Pantano (Pistoiese); Ginestra (Spal, 1 r.).

Girone B: 11 reti Ambrosi (Crotone, 2 r.); Toni (Lodigiani, 2 r.). 8 reti Marino (Fermana, 2 r.).

Guerin TOP

GIRONE A

1) **Righi** (Saronno)
2) **Pianu** (Cittadella)
3) **Lugheri** (Livorno)
4) **Affuso** (Spal)
5) **Vincioni** (Modena)
6) **Bellini** (Pistoiese)
7) **Polidori** (Carrarese)
8) **Bernini** (Montevarchi)
9) **Saurini** (Padova)
10) **Saverino** (Varese)
11) **Saudati** (Como)

All.: **Trainini** (Como)
Arbitro: **Battaglia di Messina**

GIRONE B

1) **Onorati** (Atl. Catania)
2) **Erra** (Crotone)
3) **Tresoldi** (Castel di Sangro)
4) **Di Fabio** (Fermana)
5) **La Scala** (Lodigiani)
6) **Perna** (Palermo)
7) **La Vista** (Ascoli)
8) **Menolascina** (Juve Stabia)
9) **Micciola** (Gualdo)
10) **Balducci** (Ancona)
11) **Toni** (Lodigiani)

All.: **Silipo** (Crotone)
Arbitro: **Soffritti di Ferrara**

GIRONE A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alzano	**39**	19	11	6	2	27	13
Como	**33**	19	8	9	2	24	15
Spal	**30**	19	8	6	5	27	18
Livorno	**30**	19	7	9	3	22	16
Modena	**30**	19	8	6	5	22	18
Pistoiese	**28**	19	7	7	5	22	19
Varese	**27**	19	5	12	2	18	15
Brescello	**25**	19	4	13	2	18	16
Montevarchi	**25**	19	5	10	4	12	11
Saronno	**24**	19	6	6	7	19	17
Cittadella	**23**	19	4	11	4	19	19
Carrarese	**23**	19	5	8	6	19	21
Padova	**22**	19	5	7	7	18	19
Lumezzane	**22**	19	5	7	7	14	20
Arezzo	**22**	19	6	4	9	20	27
Lecco	**18**	19	4	6	9	16	24
Siena	**13**	19	1	10	8	9	20
Carpi	**9**	19	2	3	14	15	33

Brescello-Padova 0-2
BRESCELLO: Bonato 6; Nardi 5,5 (9' st De Battisti 6), Medri 5,5 (1' st Melotti 6); Crippa 6, Chiecchi 5,5, Sconziano 6; Lunardon 5,5, Vecchi 6, Pistella ng (28' pt Pelatti 6), Bertolotti 6,5, De Silvestro 6. All.: D'Astoli.
PADOVA: Bacchin 6,5; Campana 6,5, Nicoli 6; Suppa 6,5, Zattarin 6,5, Serao 6; Buscè 6,5 (15' st Cartini 6), Pellizzaro 6,5, Saurini 7, Chiarotto 6 (28' st Coppola ng), Spagnolli 6,5 (47' st Fiorio ng). All.: Fedele.
ARBITRO: Battaglia di Messina 7.
MARCATORE: pt 35' Saurini; st 46' Saurini.

Carpi-Como 0-1
CARPI: Pizzoferrato 7; Maddè 6, Benassi 6; Juliano 6 (28' st Pellegrini 5,5), Benetti 5,5, Lucarini 5; Bondi 6, Birarda 6,5, Verolino 5, Facciotto 5,5 (40' st Reda ng), Corradi 5 (30' st Ruopolo ng). All.: Balugani.
COMO: Spinelli 6,5; Rossi 6, Radice 6,5; Ambrosoni 6 (36' st Ferracuti ng), Ottolina 6,5, Baraldi 6; Damiani 6, Milanetto 6,5, Rocchi 6, Ferrigno 6,5, Saudati 7. All.: Trainini.
ARBITRO: Verrucci di Fermo 6.
MARCATORE: pt 45' Saudati.

Carrarese-Arezzo 3-1
CARRARESE: Rosin 6; Nincheri 6, Pennucci 6 (8' st Vincenti 6); Terraciano 6, Matteazzi 6,5, Lombardo 6; Di Terlizzi 5,5, Favi 6, Polidori 7, Falco 6 (33' st Ratti ng), Puca 5,5 (8' st Benfari 6). All.: Tazzioli.
AREZZO: Tardioli 6,5; Di Loreto 5,5, Spinelli G. 6; Cipolli 6,5, Giacobbo 6, Morelli 5,5; Baiocchi 6 (19' st Andreotti 5,5), Smanio 6, Pilleddu 5,5, Caverzan 6 (22' st Cerqueti ng), Massara 6. All.: Cosmi.
ARBITRO: Evangelista di Avellino 6,5.
MARCATORI: pt 10' Polidori (C), 33' Massara (A); st 44' Benfari (C), 45' Polidori (C).

Cittadella-Spal 1-1
CITTADELLA: Zancopè 6,5; Pianu 6,5, Cinetto 6; Giacomin 6, Simeoni 6,5, Coppola 6; Rimondini 6, Mazzoleni 6, Scarpa 6,5, Soncin 6,5, Grassi 6 (37' st Tomaselli ng). All.: Glerean.
SPAL: Pierobon 6,5; Venturi 6,5, Assennato 6; Affuso 6,5, Airoldi 5,5, Fimognari 6; Lomi 5,5 (45' st Gennari ng), Antonioli 5,5 (20' st Albieri 6), Cancellato 6,5, Salamone 6,5, Ginestra 6 (32' st Braiati ng). All.: De Biasi.
ARBITRO: Cirone di Palermo 6.
MARCATORI: pt 8' Affuso (S), 44' Scarpa (C).

Lecco-Modena 0-2
LECCO: Monguzzi 5,5; Sogliani 6, Natali 6; Sala R. 6, Giaretta 6, Gemmi 6; Balesini 5,5 (5' st Sala M. 6), Bono 6 (35' st Amita ng), Zerbini 6, Adamo 6, Bertolini 6,5. All.: Cadregari.
MODENA: Paoletti 7,5; Bucchioni 6,5, Di Cintio 6,5; Vincioni 7, Altobelli 6,5, Pari 6,5; Brescia 6, Anaclerio 6 (12' st Caputi 6,5), Pietranera 6 (19' st Carrus 6), Cecchini 7 (41' st Arricca 6,5), Mandelli 6. All.: Stringara.
ARBITRO: Rossi P. di Forlì 5.
MARCATORI: pt 36' Cecchini; st 47' Arricca.

Livorno-Varese 1-1
LIVORNO: Falcioni 6; Ogliari 6, Lugheri 6,5; Merlo 6,5 (44' st Di Toro ng), Geraldi 6, Vanigli 6; Lasalandra 5,5 (37' st Cuccu ng), Ferretti 6,5, Godeas 6, De Vincenzo 5,5 (16' st Bonaldi 6), Fantini 6. All.: Boldini.
VARESE: Brancaccio 6,5; De Stefani 6, Tutone 6 (42' st Cecchetto ng); Borghetti 6, Riboni 5,5, Gheller 6; Ferronato 6, Foschini 6,5, Sala 6, Saverino 6,5 (42' st Corallo ng), Cavicchia 5,5 (29' st Pellissier ng). All.: Roselli.
ARBITRO: Semeraro di Taranto 5,5.
MARCATORI: st 15' Saverino (V), 47' Lugheri (L).

Montevarchi-Siena 2-0
MONTEVARCHI: Santarelli 6,5; Chini 6,5, Rossi 6,5; Nofri 7, Gola 6,5, Bocchini 7; Bernini 7,5 (42' st Caleri ng), Affatigato 6,5, Alteri ng (24' pt Chiaretti 6,5), Catanese 7, Masi 6,5 (30' st Maretti ng). All.: Discepoli.
SIENA: Mancini 6,5; Macchi 6 (35' pt Arcadio 6), Pinton 6; Argilli 5,5, Scugugia 6, Masini 5,5; De Julis 5,5, Fiorin 5 (23' st Voria 5,5), Galli 5 (26' st Ghizzani 5), Moretti 6, D'Ainzara 6. All.: Di Chiara.
ARBITRO: Cavallaro di Legnago 7.
MARCATORI: pt 5' Bocchini, 37' Chiaretti rig..

Pistoiese-Lumezzane 1-0
PISTOIESE: Bellodi 6; Livon 7, Bianchini 7; Lillo 6, Bellini 7,5, Fioretti 7; Castiglione 6,5, Perugi 6,5, Benin 6,5 (37' st Agostini ng), Pittana 6 (27' st Pelosi ng, 41' st Vendrame ng), Pantano 6. All.: Agostinelli.
LUMEZZANE: Borghetto 7; Cocca 6, Brevi 6,5; Caliari 6,5, Boscolo 6 (22' st Cassetti ng), Donà 6,5; Belleri 5, Brizzi 5,5 (1' st Elia 5), Bonazzi 6, Antonioli 5 (29' st Zamuner ng), Taldo 5,5. All.: Beretta.
ARBITRO: Palmieri di Cosenza 7.
MARCATORE: pt 7' Bellini.

Saronno-Alzano V. 1-1
SARONNO: Righi 8; Riberti 6,5, Bravo 6,5; Zaffaroni 6, Adani 6, Cognata 6; Figaia 6,5, Nicolini 5,5 (35' st Botteghi ng), Savoldi 5,5 (45' st Castiglioni ng), Arioli 6, Giometti 6. All.: Muraro.
ALZANO V.: Calderoni 6; Martinelli 6, Bonfanti 6,5; Delpiano 6 (18' st Carobbio 5,5), Romualdi 6,5, Solimeno 6; Asara 6,5, Capuano 6, Ferrari 6,5, De Angelis 6 (30' st Conca ng), Porfido 7. All.: Foscarini.
ARBITRO: Gazzi di Torino 5,5.
MARCATORI: pt 10' Porfido (A), 35' Figaia (S).

GIRONE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juve Stabia	**34**	19	9	7	3	21	10
Palermo	**33**	19	9	6	4	22	17
C. di Sangro	**29**	19	8	5	6	23	20
Lodigiani	**29**	19	8	5	6	25	23
Savoia	**29**	19	8	5	6	19	19
Ancona	**28**	19	7	7	5	24	18
Crotone	**28**	19	8	4	7	20	14
Nocerina	**28**	19	7	7	5	16	12
Giulianova	**25**	19	6	7	6	16	13
Avellino	**25**	19	5	10	4	13	11
Acireale	**23**	19	4	11	4	16	15
Ascoli	**22**	19	6	4	9	17	20
Fermana	**22**	19	5	7	7	16	19
Marsala	**21**	19	4	9	6	16	18
Foggia	**20**	19	5	5	9	18	23
Gualdo	**20**	19	4	8	7	14	19
Atl. Catania	**19**	19	4	7	8	9	20
Battipagliese	**18**	19	4	6	9	10	24

Acireale-Atl. Catania 0-0
ACIREALE: Betti 6,5; Anastasi 6, Civolani 6,5; Pisciotta 6, Bonanno 6, Toti 6 (28' st Pedrocchi ng); Rinino 6,5, Di Serafino 6, Scichilone 6, Puglisi 6 (15' st Costanzo 6), Santoruvo 6 (29' st Di Maggio ng). All.: Catuzzi.
ATL. CATANIA: Onorati 7; Rindone 6, Di Simone 6; Modica 6,5, Baldini 6,5, Infantino 6; Lepri 6,5 (5' st Grimaudo 6), Cardinale 6, Pierotti 6, Caramel 6 (8' st Pagana 6), Carfora 6. All.: Virdis.
ARBITRO: Ayroldi S. di Molfetta 6,5.

Ancona-Juve Stabia 2-2
ANCONA: Rubini 6; Di Nicolantonio 7, Manni 6,5; Montervino 6,5, Guastalvino 6 (40' st Costi ng), Cottini 6,5; Terrevoli 6,5, Favo 5,5, Cecchini 5,5 (27' st Brioschi 6), Balducci 7,5, Baggio 7. All.: Clagluna.
JUVE STABIA: Efficie 6,5; Caccavale 6, Feola 6,5; Sinagra 6, Amodio 6, Di Meglio 5,5; Manca 7 (15' st Andrisani 6), Menolascina 7, Bonfiglio 6,5, Fontana 7, Fresta 6,5 (33' st Di Nicola ng). All.: Zoratti.
ARBITRO: Griselli di Livorno 5.
MARCATORI: pt 1' Balducci (A), 18' Bonfiglio (J); st 37' Baggio (A), 49' Menolascina (J).

Ascoli-Battipagliese 2-0
ASCOLI: Aprea 6; Deoma 6,5, Da Rold 6,5 (44' st Ariatti ng); Marta 6 (23' st Pandullo ng), Bucaro 6,5, Aloisi 6; Longhi 6, La Vista 7, Aruta 6,5 Caruso 7, Spader 6 (30' st Frati ng). All.: Ferrari.
BATTIPAGLIESE: Borsa 6; Polvani 6, Loria 6 (42' st Madonna ng); Langella 6, Bucciarelli 5,5, Morello 6,5 (44' st Saccher ng); Olivari 6, Tozzi 5,5 (17' st Gori 6), Fonte 5,5, Cosa 5,5. All.: Apuzzo.
ARBITRO: Manari di Teramo 5,5.
MARCATORI: st 6' La Vista, 23' Spader.

Avellino-Fermana 1-1
AVELLINO: Sassanelli 6,5; Farris 6 (20' st Bitetti ng), Bertoncelli 6; Abeni 6,5, Di Meo 6, Trinchera 6,5; Pagliarini 6, Dolcetti 5,5, Zirafa 5,5 (1' st De Filippis 5), Amore 5,5 (38' st Pirone ng), Piccioni 6. All.: Geretto.
FERMANA: Ardigò 6,5; Prete 6, Pagani 6; D'Angelo 5,5, Di Fabio 7, Perra 6 (19' st Di Matteo ng); Marino 6 (42' st Di Salvatore ng), Scoponi 6, Mastrolilli 6, Pandolfi 6,5 (15' st Bonfanti 6), Di Venanzio 6. All.: Iaconi.
ARBITRO: Zaltron di Bassano del Grappa 5,5.
MARCATORI: pt 5' Piccioni (A), 15' Di Venanzio (F).

Giulianova-C. di Sangro 1-1
GIULIANOVA: Grilli 6,5; Pastore 6,5, Peccarisi 6 (39' st Di Corcia 6,5); De Sanzo 6,5, Evangelisti 6,5, Parisi 6; Calcagno 6 (30' st Giglio ng), Ferrigno 6, Molino 6,5, Delle Vedove 6, Testa 6. All.: D'Adderio.
CASTEL DI SANGRO: Cudicini 4,5; Rimedio 6, Tresoldi 6,5; Cesari 6, Sensibile 6,5, Bianchini 6; Pagano 6 (40' st Negretti 6,5), Cangini 6,5, Baglieri 5,5 (22' st Iaquinta 6), Galuppi 6, Bernardi 6 (28' st Boccaccini ng). All.: Sala.
ARBITRO: Niccolai di Livorno 4.
MARCATORI: st 27' Pagano (C), 52' Di Corcia (G).

Gualdo-Nocerina 2-0
GUALDO: Savorani 6; Marcuz 6,5, De Angelis 6; Bellotti 6,5, Luzi 6, Mengucci 6; Tedoldi 6,5 (27' st Merenda ng), Cingolani ng (26' pt Ricci 6), Micciola 7, Rovaris 6,5, Costantino 6,5 (34' st Magnani ng). All.: Nicolini.
NOCERINA: Criscuolo 6; Colletto 5,5 (16' st Cecchi ng), Danotti 5,5; Avallone 6, D'Angelo 6,5, Esposito 6; Rubino 5,5 (26' st Nocera ng), Russo 6, Giacchino 5,5, Arco 5,5, Landini 5,5 (36' st Cariello ng). All.: Simonelli.
ARBITRO: Ferlito di Prato 6.
MARCATORI: st 6' Tedoldi, 28' Micciola.

Lodigiani-Foggia 2-0
LODIGIANI: De Juliis 6; Binchi 6, Savini 6,5; Di Donato 7 (46' st Batti ng), Pellegrino 6, La Scala 7; Cardascio 6 (37' st Sorrentino ng), Vigiani 6,5, Toni 7, Gennari 6, Guarnieri 6 (16' st Sgrigna 6,5). All.: Attardi.
FOGGIA: Botticella 6; Puleo 6 (12' st Marfeo 6), Anastasi 6; Napolioni 5, Oshadogan 6,5, Bianco 6; Axeldal 5,5 (25' st Volturno 5,5), Nicodemo 6, Colucci 5,5, Carbone 6, Perrone 6. All.: Mancano.
ARBITRO: Belloli di Bergamo 5,5.
MARCATORI: st 8' Toni, 49' Sgrigna.

Marsala-Crotone 0-1
MARSALA: Gazzoli 7; Paggio 6, Filippi 6,5; Leto 6, Signorelli 6, Zeoli 6; Aiello 6, Tripodi 6 (11' st Evrà 6), Calvaresi 6, Barraco 6,5 (19' st Italiano 6), Pensalfini 6 (35' st Semplice ng). All.: Carducci.
CROTONE: Piazza 6,5; Erra 7, Aronica 6,5; Quaranta 6, Sibiliano 6,5, Moschella 6; Fialdini 6, Grieco 6, Ambrosi 7 (45' st La Canna ng), Pasino 6,5 (32' st Di Rocco ng), Logiudice 6. All.: Silipo.
ARBITRO: Ambrosino di Torre del Greco 5,5.
MARCATORE: st 41' Ambrosi rig.

Palermo-Savoia 1-0
PALERMO: Aprile 7; Finetti 7, Tasca 6; Compagno 6,5, Perna 7, Incrivaglia 6 (35' st Gioeli ng); Erbini 6,5, Puccinelli 6,5 (30' st Algeri ng), D'Amblè 6 (13' st Vicari 6), Bugiardini 6, Sorce 6,5. All.: Morgia.
SAVOIA: Rossi 6; Porchia 6,5, Nocerino 6,5; Marin 6,5, Siroli 6, Maranzano 6; Russo 6,5, Monza 6, Tiribocchi 5,5 (37' st Di Nardo ng), Alessi 6,5 (27' st Ambrosino ng), Califano 6 (13' st Mosca 6). All.: Jaconi.
ARBITRO: Soffritti di Ferrara 6,5.
MARCATORE: pt 44' Puccinelli.

Serie C2 Pisa ha il suo portafortuna

Muoio e rinasco

La storia di Alessandro, dalla B di Salerno all'inferno dei dilettanti. Fino a diventare uno degli idoli del tifo nerazzurro

di FRANCESCO GENSINI

Due segnali che non vanno neanche interpretati: il debutto con gol e il fatto che nell'unica partita iniziata dalla panchina il Pisa abbia dovuto poi far ricorso a lui per evitare la sconfitta (è successo a Busto Arsizio: da 1-3 a 3-3 grazie ad una sua doppietta nel giro di 20'). Se il Pisa è lassù, un po' lo deve ad Alessandro Muoio, 25 anni da compiere il prossimo 6 maggio, scommessa già vinta del diesse Giovanni Botteghi. Perché i due episodi succitati sono parte di un contesto molto lusinghiero per la punta toscana, che ha segnato 9 reti in 19 partite, di cui 4 nelle ultime tre partite. Eppure per vivere questo periodo di gloria, Muoio ha dovuto toccare il fondo. Calcisticamente parlando, s'intende. E dal fondo, come spesso capita a chi ha qualità morali e tecniche per imporsi, è ripartito alla caccia dei risultati e dei traguardi che qualcosa e qualcuno gli avevano finora negato. Senza lo spirito cattivo di chi ha da prendersi una rivincita, ma solo con tanta grinta e tanta determinazione. Tutto nasce nella stagione 1994-95 nelle file della Salernitana, allora in Serie B, dopo un campionato a mezzo servizio vissuto a Montevarchi. «*Da lì*» dice Muoio «*hanno secondo me avuto origine i problemi che mi hanno poi condotto fino ai dilettanti*». Una cosa per volta. «*A Salerno non trovo l'ambiente giusto, gioco poco e comunque riesco a segnare pure una rete nel torneo cadetto. Ma è chiaro che il matrimonio non può proseguire e difatti l'anno successivo mi ritrovo a Modena. In Emilia la musica migliora, però la società gialloblù privilegia i suoi giocatori ed io che sono un prestito vengo impiegato a sprazzi*». Ancora uno scalino più in basso, ancora una delusione. «*Vado a Matera, in C2. Brutta esperienza, da dimenticare in fretta. A quel punto decido di rimettermi in discussione in tutto e per tutto accettando le offerte dell'Aglianese, club di serie D. Dove ho la fortuna di trovare un tecnico come Masi, ora alla guida del Pontedera, che crede in me e che si batte per la mia conferma anche al termine di una stagione non brillantissima*». Come i campioni d'immersione che cercano il record: Muoio, toccato il punto di non ritorno, prende a risalire... «*Il secondo torneo, sempre in D con l'Aglianese, segna la mia rinascita: la squadra conquista un ottimo terzo posto e io metto a segno ben 20 reti*». Le sue imprese hanno eco non troppo vasta, ma Agliana non è lontana da Pisa e il diesse Botteghi, su consiglio di alcuni amici fidati e di vecchia data, decide di offrire una chance bella pesante a Muoio (e calcolata: Giovanni è uomo di calcio...). Il quale, per ora, ha ripagato la fiducia dei dirigenti nerazzurri segnando un buon bottino e offrendo sempre un valido contributo alla causa comune. «*Sono contento sia per me che per il Pisa. Devo dire che sta andando come meglio non potevo chiedere. La speranza è di continuare su questa strada. Voglio risalire al più presto e guadagnare di nuovo quelle platee che ho soltanto sfiorato, avvalendomi dell'aiuto di tutte le persone che mi sono state vicine e che continuano a farlo. In particolar modo mia moglie Stefania*».

IL PUNTO

Nel **girone A**, il **Pisa** non conosce ostacoli, schiaccia anche l'ostico **AlbinoLeffe** e mantiene un consistente vantaggio nei confronti del **Fiorenzuola** che, da parta sua, fa il possibile per contrastare la marcia degli scatenati nerazzurri. **Pro Vercelli** e **Prato** si mantengono in terza ruota, mentre il **Viareggio** di **Pruzzo** non finisce di stupire. In coda, successo pesantissimo della **Pro Patria** ai danni della **Sanremese** che esonera il tecnico **Cichero**. Nel **girone B**, la **Viterbese** soffre le pene dell'inferno per strappare un punto a **Tempio** e vede avvicinarsi minacciosamente **Vis Pesaro** e **Triestina**, entrambe vittoriose. Il **Rimini** non passa a **Sassuolo**, frena la **Torres** a **Castel San Pietro** (nella foto, il difensore Scarpa). La **Maceratese** perde in casa col **Sandonà** e scivola in piena bagarre. Chiude sempre il **Fano**, cui non giova il cambio in panchina. Né vincitori e Né vinti nella partitissima del "Cibali" tra **Catania** e **Catanzaro**, giocata davanti a 15.000 spettatori: 0-0 dopo 90' di battaglia agonistica, la sfida ora continua a distanza. La **Turris** raggiunge la **Cavese** e il **Benevento** (sconfitto a **Gela** con denuncia di aggressione subita prima del via) al terzo posto e domenica prossima i corallini ospiteranno proprio gli etnei di Cucchi. Secondo successo consecutivo per il **Messina** di Cuoghi, mentre il **Chieti** di **Pace** scivola pericolosamente in basso.

IL PROSSIMO TURNO

24 gennaio - 20. giornata - ore 14.30

Girone A: Alessandria-Viareggio, Borgosesia-Mantova, Cremapergo-Fiorenzuola, Pontedera-Biellese, Pro Patria-AlbinoLeffe, Pro Sesto-Sanremese, Pro Vercelli-Prato, Spezia-Pisa, Voghera-Novara

Girone B: Baracca Lugo-Vis Pesaro, Castel S. P.-Triestina, Fano-Rimini, Mestre-Maceratese, Sandonà-Tempio, Teramo-Faenza, Torres-Gubbio, Trento-Sassuolo, Viterbese-Giorgione

Girone C: Benevento-Giugliano, Castrovillari-Chieti, Catanzaro-Juveterranova, Cavese-L'Aquila, Messina-Frosinone, Nardò-Casarano, Sora-Tricase, Trapani-Astrea, Turris-Catania

MARCATORI

Girone A. 10 reti Maiolo (Pro Sesto, 4 r.); Bonuccelli (Viareggio). 9 reti Dellagiovanna (Mantova, 3 r.); Muoio (Pisa, 1 r.); Fabbrini (Pro Vercelli).

Girone B. 13 reti Borneo (Viterbese, 3 r.); 9 reti Criniti (Triestina, 5 r.).

Girone C. 12 reti Torino (Messina, 2 r.).

Guerin TOP

GIRONE A

1) **Sarti** (Prato)
2) **Miccoli** (Fiorenzuola)
3) **Tibaldo** (Pro Patria)
4) **Andreotti** (Pisa)
5) **Dal Compare** (Pro Vercelli)
6) **Melara** (Alessandria)
7) **Gissi** (Novara)
8) **Frutti** (Mantova)
9) **Bernardi** (Viareggio)
10) **Col** (Pro Vercelli)
11) **Guerra** (Pro Patria)

All.: **Pruzzo** (Viareggio)

GIRONE B

1) **Furlan** (Sandonà)
2) **Scarpa** (Castel San Pietro)
3) **Conti** (Sassuolo)
4) **Menna** (Teramo)
5) **Caracciolo** (Gubbio)
6) **Sala** (Triestina)
7) **Nativi** (Tempio)
8) **Striuli** (Rimini)
9) **Caruso** (Castel San Pietro)
10) **Pavanel** (Mestre)
11) **Ortoli** (Vis Pesaro)

All.: **Pagliari** (Vis Pesaro)

GIRONE C

1) **Ambrosi** (Tricase)
2) **Cataldi** (Juveterranova)
3) **Contadini** (Sora)
4) **Matarese** (Castrovillari)
5) **Carnesecchi** (Astrea)
6) **Ciardiello** (Catanzaro)
7) **Brutto** (Catania)
8) **Scaringella** (Messina)
9) **Campilongo** (Giugliano)
10) **Fommei** (Casarano)
11) **Federici** (Frosinone)

All.: **Esposito** (Turris)

GIRONE A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pisa	**42**	19	12	6	1	32	15
Fiorenzuola	**36**	19	9	9	1	22	11
Pro Vercelli	**32**	19	9	5	5	27	14
Prato	**32**	19	8	8	3	16	10
Viareggio	**30**	19	8	6	5	24	15
Spezia	**28**	19	7	7	5	18	14
Pro Sesto	**28**	19	8	4	7	26	27
Mantova	**27**	19	7	6	6	16	12
Alessandria	**26**	19	6	8	5	20	16
AlbinoLeffe	**24**	19	6	6	7	21	23
Novara	**23**	19	5	8	6	15	21
Biellese	**22**	19	6	4	9	18	24
Pontedera	**21**	19	5	6	8	8	17
Pro Patria	**19**	19	4	7	8	23	26
Voghera	**19**	19	5	4	10	12	19
Sanremese	**18**	19	3	9	7	14	19
Borgosesia	**15**	19	2	9	8	13	25
Cremapergo	**13**	19	3	4	12	11	28

Alessandria-Pontedera 3-0
ALESSANDRIA: Lafuenti 6; Fornaciari 6, Giannoni 6; Bettoni ng (20' pt Ivaldi 6), Lizzani 6, Melara 6,5; De Martini 6, Catelli 6,5 (46' st Mossio ng), Romairone 6, Montrone 6 (41' st Gasparini ng), Scaglia 6,5. All.: Maselli.
PONTEDERA: Pugliesi 5,5; Fiorentini 5,5, Stringardi 5; Bacci 6, Fanini 5,5, Cotroneo 6; Ardito 5,5 (38' st Borghi ng), Malventi 6, Randazzo 5,5 (29' st Bugiolacchi ng), Carsetti 5,5, Vigna 5,5 (43' pt Lapini 5,5). All.: Masi.
ARBITRO: Tomasi di Conegliano 5,5.
MARCATORI: st 7' Catelli rig., 31' Montrone, 39' Romairone.

Biellese-Pro Vercelli 0-2
BIELLESE: Gerardi 6; Severi 6,5, Passariello 6,5; Koffi 6, Mazzia 6, Mandelli 6,5; Saresini 6 (41' st Giannini ng), Rossi 6 (24' st Lanza 6), Comi 6, Garegnani 6,5, Guidetti 6,5 (35' st La Cagnina ng). All.: Sala.
PRO VERCELLI: Mordenti 7; Garlini 6,5, Ragagnin 6,5; Dal Compare 7, Motta 6,5, Fogli 6; D'Agostino 6,5 (24' st Pelucchetti 6,5), Col 7, Fabbrini 6,5, Beghetto 6,5 (35' st Barbieri ng), Righi 6 (35' st Cavaliere ng). All.: Motta.
ARBITRO: Ledda di Alghero 6,5.
MARCATORI: st 40' Pelucchetti, 42' Fabbrini.

Fiorenzuola-Borgosesia 1-0
FIORENZUOLA: Testaferrata 6; Miccoli 6,5, Marcucci 6; Grossi 6, Conca 6,5, Cardarelli 6,5 (9' st Quaresmini 6,5); Parma 6 (18' st Della Bianchina 6), Ferraresso 6,5, Luciani 6 (39' st Bolla ng), Vessella 6,5, Consonni 6,5. All.: Mauro.
BORGOSESIA: Dan 6,5; Zito 6,5, Sironi 6; Galeazzi 6, Sottana 6 (31' pt Pellegrino 6), Paladin 6; Panella 6,5, Rubino 6, Casu 6 (33' st Siazzu ng), Misso 6, Guatteo 6,5. All.: Domenicali.
ARBITRO: Cannella di Palermo 5.
MARCATORE: st 37' Grossi.

Mantova-Cremapergo 1-0
MANTOVA: Simoni 6; Nistri 6 (25' st Consoli ng), Morabito 6; Lasagni 6,5, Lampugnani 7, Cappelletti 6; Pupita 6, Frutti 7, Intrabartolo 6, Sciaccaluga 6,5 (18' st Laureri 6), Ghetti 6. All.: Lavezzini.
CREMAPERGO: Artich 6,5; Forlani 6, Piccaluga 6,5; Coppola 6 (22' st Caserta 5,5), Altamura 6, Calcaterra 6; Caselli 6 (30' st Piovanelli ng), Dossi 6, Araboni 5,5, Berardi 5, Bertarelli 5,5. All.: Piraccini.
ARBITRO: Zenere di Schio 6,5.
MARCATORE: pt 46' Frutti.

Novara-Spezia 0-0
NOVARA: Perrone 6,5; Corti 6, Grandini 6; Gissi 7, Rossi 6, Torchio 6,5; Morlacchi 6 (39' st Guernier ng), Bracaloni 6 (32' st Liperoti ng), Carbone 5,5, Cunico 5,5 (8' st Garofalo 5,5), Preti 6. All.: Tedino.
SPEZIA: Adami 6,5; Pagani 6, Gutili 6; Campedelli 6,5, Sottili 6, Lazzoni 6; Baldini 6 (30' st Cantone ng), Zamboni 5,5, Lenzoni 5,5 (38' pt Sanguinetti 6), Perugini 6 (38' st Barontini ng), Andreini 6,5. All.: Filippi.
ARBITRO: Ferraro di Crotone 6.

Pisa-AlbinoLeffe 3-1
PISA: Verderame 6; Lauretti 6 (34' pt Niccolini 6), Cei 6,5; Andreotti 7 (42' st Parola ng), Tomei 6,5, Zazzetta 6,5; Moro 6,5, Logarzo 6,5, Ricci 6 (35' st Parola ng), Femiano 6,5, Muoio 6. All.: D'Arrigo.
ALBINOLEFFE: Redaelli 6; Terzi 6,5, Pelati 6; Zanini 6,5 (25' st Bonavita ng), Sonzogni 6, Mignani 6,5; Mirabile 6 (38' st Raimondi ng), Poloni 6 (17' st Mosa 5,5), Bolis 6, Del Prato 6, Maffioletti 6. All.: Piantoni.
ARBITRO: Esposito di Trapani 6,5.
MARCATORI: pt 3' Mignani (A), 18' Andreotti (P); st 11' Tomei (P), 48' Femiano (P).

Prato-Voghera 1-0
PRATO: Sarti 7,5; Mascheretti 6, Lanzara 6,5; Campolattano 6,5, Piccioni 6, Grego 7; Bogdanov 6 (43' st Vallarella ng), Mauro 6, Sicuranza 6 (1' st Abate 6), Amrane 6 (39' st Viviani ng), Brunetti 6. All.: Esposito.
VOGHERA: Cortinovis 5,5; Mozzoni ng (20' pt Graziano 6), Fagnoni 6; Rocchi 6,5, Dozio 6, Ricci 5,5; Orlando 5,5, Gessa 6 (15' st Zirilli ng), Russo 6, Frau 6, Gay 6,5. All.: Garavaglia.
ARBITRO: Ferro di Frattamaggiore 6.
MARCATORE: pt 9' Grego.

Sanremese-Pro Patria 0-1
SANREMESE: Bozzini 6; Bertolone 5,5 (30' st Moriani ng), Luceri 6; Vecchio 6, Baldisserri 6,5, Lerda 6,5; Siciliano ng (40' pt Calabria 6), Notari 6, Laghi 5,5, Scanu 6, Bifini 6. All.: Cichero.
PRO PATRIA: Visentin 6; Cresta 7, Tibaldo 6,5; Zocchi 7, Casabianca 6, Salvalaggio 6,5; Rusconi 6, Tagliaferri 6,5, Mezzini 6, Bonomi 6,5, Guerra 7 (39' st Nardi ng). All.: Zecchini.
ARBITRO: Palanca di Roma 6.
MARCATORE: pt 26' Guerra.

Viareggio-Pro Sesto 4-1
VIAREGGIO: Bianchi 6,5; Castelli 6,5, Coppola 6,5; Casoni 7, Macelloni 7 (29' st Orsolini ng), Gazzoli 6,5; Mariniello 7, Bernardi 7,5 (42' st Bertoneri ng), Bonuccelli 7, Reccolani 6,5, Michi 6 (14' st Di Natale 6). All.: Pruzzo.
PRO SESTO: Malatesta 6 (42' st Castelli ng); Di Gioia 6, Rossetti 5,5; Saini 6, Placida 5,5, Brambilla 6; Tono 6 (1' st Meda 6), Giorgio 5,5, Temelin 6, Maiolo 6 (46' pt Guerrisi 6), Garghentini 6. All.: Aggio.
ARBITRO: Marino di Reggio Emilia 5..
MARCATORI: pt 4' Castelli (V) aut., 21' Bernardi (V), 40' Macelloni (V); st 18' Mariniello (V), 40' Bernardi (V).

GIRONE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viterbese	**38**	19	11	5	3	34	18
Vis Pesaro	**34**	19	9	7	3	26	14
Triestina	**32**	19	8	8	3	23	17
Rimini	**31**	19	7	10	2	26	12
Torres	**30**	19	8	6	5	17	20
Sandonà	**29**	19	7	8	4	21	18
Sassuolo	**28**	19	6	10	3	15	11
Gubbio	**26**	19	6	8	5	19	17
Mestre	**24**	19	6	6	7	19	22
Faenza	**24**	19	6	6	7	17	20
Baracca Lugo	**23**	19	5	8	6	14	16
Castel S. P.	**22**	19	4	10	5	17	14
Teramo	**21**	19	6	3	10	18	23
Maceratese	**21**	19	6	3	10	14	23
Giorgione	**20**	19	5	5	9	15	22
Trento	**17**	19	2	11	6	11	18
Tempio	**15**	19	3	6	10	14	23
Fano	**13**	19	1	10	8	15	27

Baracca-Mestre 0-1
BARACCA: Gnudi 6; Giuliodori 5, Falcone 5,5; Campofranco 5,5, Felicioni 6, Morgante 5,5; Fiorani 5, Lonero 5, Ballotta 5,5 (10' st Iacona 5,5), Pittalis 5, Lorieri 6. All.: Soldo.
MESTRE: Cima 6; Galluzzo 6, Siviero 6; Birtig 6, Mariniello 6,5, Perenzin 6; Pallanch 6, Pavanel 6,5, Marino 6 (15' st Oliva 6), Antonello 6 (49' st Montalbano ng), Graziani 6. All.: D'Alessi.
ARBITRO: Santucci di Reggio Calabria 7.
MARCATORE: pt 21' Antonello rig.

Castel San Pietro-Torres 2-0
CASTEL SAN PIETRO: Finucci 6; Scarpa 7, Crivello 6,5; Angelini 7, Menghi ng (5' pt Frino 6,5), Fiumana 6,5; Campedelli 6,5, Biserni 6, Caruso 7, Merloni 5,5 (40' st Cancelli ng), Locatelli 5,5 (31' st Viroli ng). All.: Di Cicco.
TORRES: Pinna Sal. 7; Lungheu 5,5, Lacrimini 5; Chessa 6 (27' st Ranalli ng), Sabatelli 6, Chechi 5,5; Rivolta 6, Sanna 6, Fiori 6,5, Pani 6, Costanzo 6 (20' st Udassi ng). All.: Mari.
ARBITRO: Porretta di Palermo 5.
MARCATORI: pt 21' Caruso; st 39' Merloni.

Faenza-Giorgione 1-1
FAENZA: Turchi 6; Farabegoli 6, Lasi 6; Cortini 6, Ranieri 6, Lorenzini 6,5 (27' st Protti ng); Del Sorbo 6,5 (27' st Mollica ng), Poggi 6,5, Osio 6,5, Berto 6 (22' st Minardi 6). All.: Gavella.
GIORGIONE: Fortin 6; Rodighiero 6,5, Vianello 6; Tessariol 6,5, Favaro 6, Pasqualin 6; Voltolini 6,5, Napoleoni 6,5 (43' st Davanzo ng), Zalla 6 (50' st Cioffi ng), Melizza 6, Selvaggio 6,5 (31' st Casonato ng). All.: Costantini.
ARBITRO: Giangrande di L'Aquila 5,5.
MARCATORI: pt 7' Selvaggio (G); st 6' Osio (F) rig..

Gubbio-Teramo 1-1
GUBBIO: Vecchini 6; Di Lauro 6,5, Mattioli 6,5; Giacometti 6,5, Caracciolo 6,5, Bartoloni 6; Proietti 5,5 (30' st Lisi ng), Martinetti 6,5, De Vito 5,5, Parisi 6, Cau 5 (43' pt Bonura 6). All.: Acori.
TERAMO: Grilli 6; Zanini 6 (36' st Di Paolo ng), Tridente 6,5; Menna 7 (38' st Annunziata ng), Fanucci 6,5, Pelusi 6,5; Pagano 6,5, Giampieretti 6,5, Catanzani 6, Natali 6, Gama 6,5 (15' st Bellè 6). All.: Donati.
ARBITRO: Valensin di Milano 5.
MARCATORI: pt 1' Pagano (T) rig.; st 3' Bonura (G).

Maceratese-Sandonà 0-1
MACERATESE: Aquilanti 5; Savio 5,5, Ricca ng (38' pt Cerbella 5); Colantuono 6, Cellini 5 (11' st Gentili 5), Valentini 5; Lo Polito 5,5, Tatomir 5,5, Carnevali 5,5 (18' st Scirocco 5), Di Pietro 5,5, Zanin 6. All.: Massaccesi.
SANDONA': Furlan 7; Bari 6 (37' st Vaschetta ng), Ferrante 6; Soligo 6, Vecchiato 5,5, Sandrin 6,5; Damiani 6 (8' st Stampetta ng), Piovesan 6,5, Barban 6, Ciullo 6,5 (30' st Brustolin ng), Vascotto 6. All.: Rocchi.
ARBITRO: Dondarini di Finale Emilia 6,5.
MARCATORE: pt 36' Sandrin rig.

Sassuolo-Rimini 0-0
SASSUOLO: Bizzarri 6,5; Cuicchi 6, Conti 7; Torroni 6, Biondo 6, Galli 6; Santini 6 (33' st Rossi ng), Pellegrini 6 (38' st Paradiso ng), Fida 6 (1' st Pizzuto 6), Torretta 6, Ramacciotti 6. All.: Garuti.
RIMINI: Polito 6; Ballanti 6,5, Ferrari 6; Masini 6,5, Civero 6, Bellemo 6 (38' st Ballotta ng); Micco 6 (18' st Baldelli 6), Striuli 6,5, Tedeschi 6 (27' st Centanni ng), Franzini 6,5, Pittaluga 6. All.: Melotti.
ARBITRO: Carrer di Conegliano 7.

Tempio-Viterbese 3-3
TEMPIO: Rossi 6,5; Tamburro 5,5, Nativi 7,5 (37' st Trioli ng); Madocci 6,5, Perini 7, Conte 6,5; Pittalis 6, Carlone 6,5, Sposito 6 (1' st Hervatin 6,5), Carli 6,5, Castorina 6,5 (25' st Murrighili ng). All.: Andreazzoli.
VITERBESE: Fimiani 6,5; Moreo 5,5, Pagano 5,5; Nardecchia 6, Coppola 6,5, Parlato 6 (27' st Renna ng); Trotta 5,5 (20' st Amoruso 6,5), Baiocco 6,5, Borneo 6, Liverani 6,5 (11' st Fermanelli 6,5), Testini 5,5. All.: Beruatto.
ARBITRO: Calcagno di Nichelino 5.
MARCATORI: pt 22' Liverani (V), 46' Castorina (T); st 7' e 18' Nativi (T), 36' Amoruso (V), 40' Fermanelli (V).

Triestina-Fano 2-0
TRIESTINA: Vinti 6; Beltrame 7, Melucci 6,5; Bordin 6,5, Scotti 6,5, Sala 7; Coti 6 (36' st Bambini ng), Casalini 6, Gallicchio 5,5, Criniti 7 (36' st Garrido ng), Gubellini 6,5 (28' st Loprieno ng). All.: Mandorlini.
FANO: Giannitti 5; Musco 5,5, Fiasconi 5,5; Gifuni 5,5 (1' st Ciasca 5,5), Bernardini 5, Carnevali 5,5; Tomei 6, Baldari 5,5 (1' st Cherubini 6), Vieri 5 (9' st Conti 5,5), Marini 5,5, Di Chio 6. All.: Cesaro.
ARBITRO: Trefoloni di Siena 6.
MARCATORI: pt 16' Gubellini, 45' Sala.

Vis Pesaro-Trento 2-0
VIS PESARO: Boccafogli 5; Mancini 6,5, Miano 6; Segarelli 6,5, Antonioli 6, Zanvettor 6; Albanesi 6 (1' st Granozi 6), Esposito 7, Tacchi 6 (36' st Clara ng), Tronto 6 (22' pt Veri 6,5), Ortoli 7,5. All.: Pagliari.
TRENTO: Zomer 5,5; Volani 6, Zanardo 6,5; Improta 6 (42' st Marchetti ng), Ischia 5,5, Pellegrini 6; Bianchi 5,5 (15' st Bellucci ng), Gallaccio 5 (15' st Sceffer ng), Giulietti 6, Callegari 6, Bresciani 6. All.: Bortoletto.
ARBITRO: Angrisani di Salerno 6,5.
MARCATORI: st 6' Callegari (T) aut., 12' Ortoli.

GIRONE C

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Catanzaro	**34**	19	8	10	1	21	10
Catania	**33**	19	9	6	4	23	11
Benevento	**31**	19	9	4	6	23	15
Cavese	**31**	19	7	10	2	20	12
Turris	**31**	19	9	4	6	21	18
Messina	**29**	19	8	5	6	20	16
Castrovillari	**27**	19	6	9	4	17	17
Sora	**25**	19	6	7	6	20	17
Juveterranova	**25**	19	5	10	4	17	14
Frosinone	**25**	19	7	4	8	21	22
L'Aquila	**25**	19	5	10	4	13	14
Chieti	**24**	19	6	6	7	17	17
Giugliano	**23**	19	4	11	4	20	18
Trapani	**22**	19	6	4	9	16	24
Tricase	**21**	19	4	9	6	16	20
Nardò	**19**	19	4	7	8	15	24
Casarano	**13**	19	3	4	12	6	23
Astrea	**12**	19	2	6	11	16	30

Astrea-Messina 1-2
ASTREA: Izzi 6; Legnani 6, Mattei 6; Polidori 6, Carnesecchi 6,5, Milana 6; Venturi 6,5, Cruciani 6, Mancini 6 (1' st Campagna 6), Marziale 5,5 (24' st Adornato ng), Carli 5,5 (33' st Giordani ng). All.: Corradini.
MESSINA: Manitta 6; Corino 5,5, Accursi 6; Milana 6, Bertoni 6, De Blasio 6,5; Del Nevo 6,5, Scaringella 7 (27' st Romano ng), Torino 6 (39' st Corona ng), Catalano 6, Pannitteri 5,5 (21' st Riccardo ng). All: Cuoghi.
ARBITRO: Cecotti di Udine 6,5.
MARCATORI: pt 3' Scaringella (M), 33' Venturi (A), 42' De Blasio (M).

Casarano-Castrovillari 1-1
CASARANO: Infanti 6; Zanotto 6, Sportillo 6 (11' st De Stefano 6); Fommei 7, La Spada 6, Marchetti 6; Sardone 6, Murciano 5,5 (30' st Monopoli ng), Delle Donne 5,5, De Sio 5,5, Montanaro 6 (18' st Pasca 6,5). All.: Florimbi.
CASTROVILLARI: Tosti 6,5; Torma 6, Capecchi 6; Matarese 7, De Rosa 6, Ubaldi 6; Pierotti 6, Caruso 6 (18' st Tardivo 6), Marulla 6, Cazzella 7, Trocini 6 (29' st Orefice ng). All.: Patania.
ARBITRO: Bianco di Mestre 6.
MARCATORI: st 25' Cazzella (Cast), 45' Pasca (Casa).

Catania-Catanzaro 0-0
CATANIA: Bifera 6,5; Di Dio 6, Monaco 6 (9' st Cicchetti 6); Di Julio 6, Furlanetto 6,5, Calà 5,5; Brutto 7, Rossi 5,5 (15' st Di Cunzolo 6), Passiatore 6, Marziano 6,5, Lugnan 5,5 (22' st Manca ng). All.: Cucchi.
CATANZARO: Cerretti 6; Sanfratello 6,5, Babuin 6; De Sensi 6,5, Mariotto 6, Ciardiello 7; Gaccione 6,5, Bevo 6, Marsich 6,5 (40' st Selva ng), Criniti 6 (26' st Ascoli ng), Bonacci 6. All.: Morrone.
ARBITRO: Lecci di Varese 6.

Chieti-Turris 0-1
CHIETI: Musarra 6; Zaccagnini 6, De Matteis 6; D'Amico 6,5, Andreotti 5,5, Carillo 5,5; Terzaroli 6, Marchegiani 5,5, Di Matteo 6 (18' st Scarpa ng), De Cresce 5,5 (29' st Guglielmino ng) (46' st Martino ng), Sgherri 5. All.: Pace.
TURRIS: Di Muro 6,5; Sugoni 6, Cunti 6,5; Vitiello 6, Schettini 6, Perraro 6; Manzo 6,5, Dell'Oglio 6, D'Antò 6 (19' st Lattanzi 6), Rizzioli 6 (44' st De Santis ng), Ottobre 6 (48' st Manoni ng). All.: Esposito.
ARBITRO: Silvestrini di Macerata 5.
MARCATORE: st 47' Manzo.

Frosinone-Trapani 3-1
FROSINONE: Cano 6,5; Faiola 5,5, Bagaglini 6,5 (14' st Prosperi 6); Battisti 6, Carli 6,5, Sbaglia 6,5; D'Antimi 6, Prochilo 7, Federici 8 (45' st Sgrulloni ng), Marrocolo 7, Coppola 6,5 (23' st Cotugno ng). All.: Di Pucchio.
TRAPANI: Bonaiuti 5; Lo Monaco 5,5 (27' st Magliocco ng), Perillo 6 (21' st Colletto ng); Formisano 5,5, Esposito 5, Cavataio 5; Di Vincenzo 5,5, Silvestri 6, Napoli 5 (1' st Ferrara 6), Barone 5,5, Lo Bue 6,5. All.: Pensabene.
ARBITRO: Alario di Civitavecchia 5.
MARCATORI: pt 19' e 26' Federici (F); st 6' Federici (F), 26' Lo Bue (T).

Juveterranova-Benevento 2-0
JUVETERRANOVA: Lucenti 6,5; Cataldi 7, Comandatore 6; Bianco 6,5, Consagra 6,5, Chiti 6,5; Di Meo 6 (40' st Carlucci ng), Tedesco 7, Di Dio 7 (2' st Milazzo 6,5), Perricone 6, Caputo 6,5 (30' st Carosella ng). All.: Foti.
BENEVENTO: Dei 6; Mastroianni 6,5, Galliano 6; De Simone 6, Negro 5,5 (1' st D'Isidoro 6), Petitto 6,5; Massaro 6, Guida 6,5, Marra 6, Bertuccelli 6, Campo 6. All.: Dellisanti.
ARBITRO: Battistella di Conegliano 7.
MARCATORI: pt 10' Di Dio, 45' Caputo.

L'Aquila-Giugliano 1-1
L'AQUILA: Battistini 6; Scotti 6,5 (36' st Condò ng), Barone 6 (45' st Ceretta ng); Leone 6, Perna 6, Cagnale 6; Neroni 6, Cinelli 6, Guerzoni 5,5, Ciaramella 6,5, Tribuna 5,5 (30' st Antonelli ng). All.: Ammazzalorso.
GIUGLIANO: Mezzacapo 6; Bocchino 6, Rogazzo 6,5; Zavarone 5,5, Grasso 6 (1' st Spano 5,5), Iscaro 6,5; Ciotola 5 (1' st Pisani 7), Barbini 6, Campilongo 7, Amoruso 6, Gerundini 6,5 (35' st Cerbone ng). All.: Ricciardi.
ARBITRO: Bonin di Trieste 5,5.
MARCATORI: pt 19' Ciaramella (A); st 22' Campilongo (G).

Nardò-Sora 1-1
NARDO': Della Torre 6; Nigro 5 (28' st Landi ng), Zizzariello 5,5; Volturo 5,5 (22' st Carnevale ng), Salice 5,5, Levanto 6; Maurelli 6,5, Maschio 6, Pacetti 6,5, Monaco 6,5, Mitri 5,5 (40' st Tagliente ng). All.: Raffaele.
SORA: Roca 6; Cavallo 6, Contadini 6,5; Fiorentini 6, Ferretti 6,5, Monari 6; Capparella 5,5 (28' st Del Nunzio ng) (37' st Campanile ng), Bencivenga 6, Balestrieri 6,5, Pistolesi 6, Di Giovannantonio 5,5 (19' st Ripa ng). All.: Petrelli.
ARBITRO: Nicoletti di Macerata 6.
MARCATORI: pt 29' Balestrieri (S); st 32' Pacetti (N).

Tricase-Cavese 1-1
TRICASE: Ambrosi 7; Di Muro 6, Mazzotta 7; Ancora 6, Toledo 6,5, Corradino 6,5; Mortelliti 6, Stasi 6,5, Castellano 6,5, Colonna 6, D'Onofrio 6,5 (35' st Sabatini ng). All.: Santin.
CAVESE: Siringo 6; De Rosa 5,5 (10' st Marzano 6), Ilario 6; Camporese 6,5, Chiappetta 6, Arcuti 6; Cianciotta 6, Piemonte 6, Ria 6,5, Pinto 6,5, Ghillani 6,5. All.: Capuano.
ARBITRO: Ciccoianni di Ascoli 6.
MARCATORI: pt 42' Toledo (T); st 34' Camporese (C) rig.

Dilettanti Parecchi scossoni al vertice delle classifiche

GIRONE A - Imperia vince di forza

CLASSIFICA	P	G
Imperia	40	19
S. Angelo	39	19
Valenzana	38	19
Sangiustese	33	19
Valle d'Aosta	29	19
Novese	29	19
Cuneo	27	18
Solbiatese	26	19
Legnano	25	19
Sestrese	24	19
Derthona	24	19
Ivrea	22	19
Verbania	22	19
Casale	21	19
Sancolombano	21	19
Guanzatese	14	18
Corbetta	13	19
Acqui	11	19

Prossimo turno (24-1-1999, ore 14,30)
Corbetta-Sancolombano, Cuneo-Legnano, Imperia-Derthona, Ivrea-Guanzatese, Novese-Valenzana, S. Angelo-Sangiustese, Sestrese-Acqui, Solbiatese-Casale, Verbania-Valle d'Aosta

RISULTATI

Acqui-Verbania 0-0
Casale-Sestrese 1-1
38' Labrozzo (C) rig., 41' Ristic (S)
Corbetta-Imperia 1-3
8' Merlo (C), 20' Bongiorni (I), 69' Peluffo (I), 75' Mosca (I)
Guanzatese-Novese 0-0
Legnano-Solbiatese 1-0
92' Livieri rig.
Sancolombano-Ivrea 1-0
54' Zoppetti
Sangiustese-Derthona 3-0
35' Arnetoli, 59', 76' Pisasale
Valenzana-Cuneo 0-3
40' Volkan, 45' Loconi, 89' Corzegno
Valle d'Aosta-S. Angelo 1-1
40' Cuc (VdA), 56' Dall'Orso (SA)

RECUPERO
Casale-Derthona 1-1

GIRONE B - Gloria per il Monselice

CLASSIFICA	P	G
Meda	38	19
Atl. Milan	34	19
Montecchio	34	19
Arzignano	31	19
Fanfulla	28	19
Reggiolo	27	19
Oggiono	27	19
Casalese	27	19
Fidenza	25	19
Adriese	24	19
Legnago	24	19
Trevigliese	23	19
Crociati Parma	22	19
Rovigo	21	19
Mariano	21	19
Monselice	19	19
Portoviro	16	19
P. S. Pietro	15	19

Prossimo turno (24-1-1999, ore 14,30)
Fanfulla-Crociati Parma, Legnago-Fidenza, Meda-Adriese, Montecchio-Casalese, Oggiono-Monselice, Portoviro-Mariano, Reggiolo-P. S. Pietro, Rovigo-Atl. Milan, Trevigliese-Arzignano

RISULTATI

Adriese-Montecchio 4-0
11' F. Monti, 52' Vigorelli, 58' Aldrovandi, 63' Iannello
Arzignano-Portoviro 2-0
17' e 80' Soave
Atl. Milan-Oggiono 4-3
12' Zagati (AM), 35' Pedroli (O), 30' Orlandi (AM), 65' e 90' Raggi (O), 67' Galbusera (O) aut., 85' Maderi (AM)
Casalese-Legnago 1-2
78' Candido (L) aut., 82' Cortellazzi (L), 92' Zanaga (L)
Crociati Parma-Trevigliese 0-0
Fanfulla-Reggiolo 2-0
59' Balbi (R) aut., 86' Ciceri (F)
Fidenza-P. S. Pietro 3-1
4' e 30' Boninsegna (F), 59' Guindani (F), 79' Gamba (PSP)
Mariano-Rovigo 2-1
3' Grassi (M), 24' Rigamonti (M), 87' Selleri (R)
Monselice-Meda 2-2
6' Trevisan (MO), 17' Nino (ME), 41' Cagliani (ME), 54' Rostellato (MO)

RECUPERO
Portoviro-Fanfulla 4-1

GIRONE C - Bene il Montichiari

CLASSIFICA	P	G
Montichiari	50	19
Thiene	45	19
Südtirol	34	19
Bassano	33	19
Sanvitese	28	19
Pordenone	27	19
Martellago	27	19
S. Lucia	26	19
Portosummaga	26	19
Pievigina	25	19
Arco	22	19
Bagnolenese	21	19
Itala S. Marco	21	19
Romanese	18	19
Caerano	17	19
Settaurense	16	19
Rovereto	10	19
Ospitaletto	8	19

Prossimo turno (24-1-1999, ore 14,30)
Bassano-Arco, Martellago-Südtirol, Montichiari-Romanese, Ospitaletto-Pievigina, Portosummaga-Pordenone, Rovereto-Bagnolenese, S. Lucia-Thiene, Sanvitese-Itala S. Marco, Settaurense-Caerano

RISULTATI

Arco-Martellago 0-3
17' Scheuber, 40' e 49' Fusaro
Bagnolenese-Sanvitese 2-2
24' Zampieri (S), 42' Mangiavini (B), 70' Del Barba (B), 81' Cinello (S)
Caerano-Rovereto 3-1
16' Brentegani (R), 19' Basso (C), 23' Guidolin (C), 63' Bandiera (C)
I. S. Marco-Portosummaga 1-1
51' Franti (ISM), 55' R. Rigonat (P)
Pordenone-Montichiari 1-2
27' Pedriali (P), 38' Terraneo (M), 88' Tonelli (M)
Romanese-Bassano 3-1
10' Gambirasio (R), 60' Baretti (R), 65' Meneghel (R), 92' Sambo (B)
S. Lucia-Ospitaletto 1-1
29' Bonaldo (S), 89' Pellegrini (O)
Südtirol-Pievigina 1-1
52' Zanardo (P), 58' Turri (S)
Thiene-Settaurense 2-1
25' Cecchin (T), 63' Castelli (T), 93' Marini (S)

RECUPERO
Montichiari-Bagnolenese 2-1

GIRONE D - Forlì e Riccione, pari

CLASSIFICA	P	G
Imolese	38	19
San Marino	33	19
Forlì	32	19
Sambenedettese	32	19
Tolentino	30	19
Santarcangiolese	28	19
Senigallia	28	19
Felsina S.Lazzaro	26	19
Monturanese	26	19
Urbania	26	19
Castelfranco	25	19
Mosciano	22	19
N. Jesi	21	19
Russi	20	19
Santegidiese	19	19
Riccione	19	19
Pavullese	13	19
Lucrezia	12	19

Prossimo turno (24-1-1999, ore 14,30)
Castelfranco-N. Jesi, Imolese-Santegidiese, Lucrezia-Santarcangiolese, Mosciano-Forlì, Pavullese-Felsina S.Lazzaro, Riccione-Monturanese, Russi-Urbania, Senigallia-Sambenedettese, Tolentino-San Marino

RISULTATI

Felsina S.Lazzaro-Mosciano 2-0
10' Venezia, 80' Villa
Forlì-Riccione 1-1
40' Cuccù (F), 65' Ceramicola (R) rig.
Lucrezia-Russi 0-1
14' Molari
Monturanese-Urbania 2-1
40' Nardone (M), 43' Cangini (M), 81' Sideri (U)
N. Jesi-Senigallia 0-1
1' Goldoni
Sambenedettese-Pavullese 2-1
30' Scacchetti (P), 64' Matticari (S), 75' Minuti (S)
San Marino-Castelfranco 1-0
31' Pazzaglia
Santarcangiolese-Imolese 2-2
22' Vasini (S), 54' Monterastelli (I), aut., 66' Spezia (I), 86' Actis Dato (I)
Santegidiese-Tolentino 0-1
8' Aquino

RECUPERO
Pavullese-Santarcangiolese 5-1

GIRONE E - Un punto per la prima

CLASSIFICA	P	G
Rondinella Imp.	41	19
Rieti	40	19
Sangiovannese	37	19
Aglianese	31	19
Sansepolcro	30	19
S. Gimignano	30	19
Castelfiorentino	30	19
Guidonia	28	19
Colligiana	27	19
Sestese	24	19
Foligno	22	19
Poggibonsi	20	19
Larcianese	19	19
Tivoli	18	19
Città di Castello	17	19
Orvietana	15	19
Narnese	15	19
Ellera	8	19

Prossimo turno (24-1-1999, ore 14,30)
Aglianese-Larcianese, Castelfiorentino-Sestese, Narnese-Sangiovannese, Orvietana-Rondinella Imp., Poggibonsi-Guidonia, Rieti-Città di Castello, S. Gimignano-Colligiana, Sansepolcro-Ellera, Tivoli-Foligno

RISULTATI

C. di Castello-Sansepolcro 1-5
31', 38', 46' e 51' Consorte (S), 53' Monaco (CdC), 58' Pazzaglia (S)
Ellera-Orvietana 0-2
25' Tomeo, 31' Floridi
Foligno-Colligiana 1-1
8' Lazzerini (C), 32' Falanga (F)
Guidonia-Narnese 3-2
21' Castagnari (G), 24' e 60' Bizzarri (G), 65' Piferi (N) rig., 94' Feliziani (N)
Larcianese-Rieti 0-1
70' Provitali rig.
Poggibonsi-S. Gimignano 0-1
44' Cioffi rig.
Rondinella Imp.-Castelfior. 2-2
14' Menegatti (RI), 39' Balestri (C), 83' Falleni (RI), 92' Cioni (C)
Sangiovannese-Aglianese 2-0
6' Di Mella, 14' Battistini
Sestese-Tivoli 2-2
2' Breschi (S) rig., 4' De Luca (T), 27' Simoncini (S), 42' Calvigioni (T)

GIRONE F - La Massese resiste

CLASSIFICA	P	G
Castelnuovo	44	19
Latina	39	19
Massese	38	19
Versilia	34	19
Grosseto	33	19
Camaiore	32	19
Civitavecchia	32	19
Venturina	25	19
Olbia	25	19
Selargius	23	19
Cascina	21	19
Arzachena	19	19
Mob. Ponsacco	18	19
Atl. Elmas	18	19
Castelsardo	17	19
S. Teresa	17	19
Ladispoli	15	19
Fregene	14	19

Prossimo turno (24-1-1999, ore 14,30)
Arzachena-Camaiore, Cascina-Selargius, Castelsardo-S. Teresa, Civitavecchia-Ladispoli, Fregene-Latina, Grosseto-Atl. Elmas, Massese-Venturina, Olbia-Castelnuovo, Versilia-Mob. Ponsacco

RISULTATI

Atl. Elmas-Fregene 2-1
23' Erriu (A), 34' Pilo (A), 45' Milazzo (F)
Camaiore-Cascina 3-1
13' Telloli (Cas), 29' Gemignani (Cam), 42' Bondielli (Cam), 57' Bresciani (Cam)
Castelnuovo-Massese 0-0
Castelsardo-Versilia 0-2
14' Rubinacci, 85' Monti
Ladispoli-Arzachena 0-0
Latina-Olbia 4-2
4' Pirozzi (L), 23' De Sole (O), 38' Genco (L), 46' Caocci (O) rig., 50' Orecchia (L), 93' Policano (L)
Mob. Ponsacco-Grosseto 0-0
S. Teresa-Selargius 1-0
2' Francioni
Venturina-Civitavecchia 2-1
43' Vediani (V), 54' Martelloni (V), 57' Rovani (C)

GIRONE G - Potenza si avvicina

CLASSIFICA	P	G
Lanciano	46	19
Potenza	41	19
Campobasso	38	19
Terracina	37	19
Pro Cisterna	36	19
Isernia	34	19
Renato Curi	31	19
Barletta	27	19
Melfi	27	19
Ceccano	27	19
Cerignola	22	19
Real Piedimonte	19	19
Ortona	17	19
Sezze	17	19
Isola Liri	17	19
Anagni	17	19
Luco dei Marsi	16	19
Bisceglie	10	19

Prossimo turno (24-1-1999, ore 14,30)
Bisceglie-Isola Liri, Cerignola-Sezze, Isernia-Potenza, Melfi-Lanciano, Ortona-Anagni, Pro Cisterna-Ceccano, Real Piedimonte-Campobasso, Renato Curi-Luco dei Marsi, Terracina-Barletta

RISULTATI

Anagni-Bisceglie 2-0
10' Moscatella, 66' Biancolino
Barletta-Cerignola 4-0
41' Cicarelli, 51' Chiumento, 72' Selvarolo, 91' Lucino
Ceccano-Melfi 4-0
4' e 54' Crialesi, 36' Cerci, 93' Ghio
Isernia-Real Piedimonte 0-0
Isola Liri-Terracina 2-1
5' e 55' Morici (I), 12' Kanyengele (T)
Lanciano-Campobasso 0-0
Luco dei Marsi-Pro Cisterna 0-2
27' Rapini, 91' Fabiani
Potenza-Ortona 2-1
10' Tortora (P), 70' Chiera (P), 87' Ciarrocchi (O)
Sezze-Renato Curi 1-3
21' rig. e 79' D'Amato (RC), 46' Pinti (S), 71' Contini (RC)

GIRONE H - Frena il Rutigliano

CLASSIFICA	P	G
Fasano	45	19
Rutigliano	41	19
Rossanese	33	19
Galatina	31	19
A. Toma Maglie	30	19
Locri	28	19
Altamura	27	19
Taranto	25	19
C. Lamezia	24	19
N. Vibonese	24	19
R. di Lauria	22	19
Corigliano	21	19
Silana	21	19
Noicattaro	21	19
Martina	20	19
Cirò Krimisa	16	19
Rende	16	19
Policoro	15	19

Prossimo turno (24-1-1999, ore 14,30)
C. Lamezia-Policoro, Fasano-Altamura, Galatina-Noicattaro, N. Vibonese-Locri, Rende-Corigliano, Rossanese-Martina, Rutigliano-Cirò Krimisa, Silana-R. di Lauria, Taranto-A. Toma Maglie

RISULTATI

A. Toma Maglie-Silana 3-0
75' e 84' rig. Pellegrino, 94' Cezza
Altamura-Rutigliano 1-1
15' Costantino (R), 67' Severini (A)
Cirò Krimisa-Galatina 0-0
Corigliano-Fasano 1-3
3' e 32' rig. Insanguine (F), 37' Fanfani (F), 90' Mosciaro (C) rig.
Martina-Locri 0-0
Noicattaro-Taranto 1-3
8' Zangla (T), 42' Campioli (T) rig., 44' Sangirardi (N), 85' Tondo (T)
Policoro-Rossanese 1-1
2' Visciglia (R), 3' Antonaci (P)
R. di Lauria-C. Lamezia 1-1
14' Parentela (C), 85' Cirillo (RdL)
Rende-N. Vibonese 0-1
67' Cambareri rig.

GIRONE I - Igea riprende Sorrento

CLASSIFICA	P	G
Sorrento	34	19
Igea	34	19
Sant'Anastasia	32	19
Terzigno	32	19
Puteolana	30	19
Pro Ebolitana	29	19
Milazzo	28	19
Sciacca	28	19
Palmese	28	19
Vittoria	26	19
Internapoli	23	19
Casertana	21	19
Viribus Unitis	21	19
Sancataldese	20	19
Agrigento	18	19
Siracusa	17	19
Ragusa	16	19
Mazara	15	19

Prossimo turno (24-1-1999, ore 14,30)
Agrigento-Vittoria, Internapoli-Sancataldese, Mazara-Casertana, Milazzo-Igea, Palmese-Viribus Unitis, Pro Ebolitana-Siracusa, Ragusa-Sciacca, Sant'Anastasia-Terzigno, Sorrento-Puteolana

RISULTATI

Casertana-Sorrento 0-0
Igea-Pro Ebolitana 1-0
54' Bonarrigo
Palmese-Sant'Anastasia 3-1
7' Fontanella (S), 51' Cavaliere (P), 74' Langella (P) rig., 84' Vernaglia (P)
Puteolana-Agrigento 2-0
43' Montaperto, 46' Manzo
Sancataldese-Ragusa 1-0
45' Chico rig.
Sciacca-Milazzo 0-0
Siracusa-Mazara 3-1
8' Giacalone (M) rig., 44' Filicetti (S) rig., 56' Marchese (S), 61' Perfetti (S)
Viribus Unitis-Internapoli 0-1
61' Pietti
Vittoria-Terzigno 1-1
13' Ercole (T), 47' Empolo (V) rig.

Il Perugia vuole aprire un nuovo ciclo vincente

Lista di attesa

Rifondato il gruppo che aveva vinto lo scudetto nel 1996 e nel 1997, la società umbra è pronta a sfornare altri talenti. Tra i più promettenti, il difensore centrale Riccio

Dopo anni di successi (due scudetti consecutivi, nel 1996 e nel 1997, dopo una finale persa, nel 1995, contro la Lazio), una pausa doveva pur arrivare. Forse il serbatoio di talenti si è un po' prosciugato, ma sono ancora in molti a prevedere che a Goretti, a Lucarelli, a Gattuso e agli altri gioielli del passato, il settore giovanile del Perugia troverà presto degni eredi, piccoli campioni in cerca di occasioni, anche se tutti sono consapevoli del fatto che nel calcio di oggi e di domani sarà sempre più maledettamente difficile arrivare. Colpa di un pallone che parla troppe lingue, che soffoca i vivai, che relega in un angolo i loro campionati e i loro protagonisti (giocatori, allenatori e dirigenti). Dove emergere diventa un'impresa ed essere giovani una colpa: un marchio di fabbrica che ti si cuce addosso senza più lasciarti.

Perugia, in questo, non ha fatto eccezione. Per qualcuno che è arrivato in alto, molti si sono smarriti, svernando nelle serie minori fino a perdere definitivamente la speranza di poter arrivare nel calcio che conta. E oggi che i risultati della Primavera non sembrano pari alle attese, verrebbe quasi da credere che il miracolo sia finito, che i Fenomeni non crescano più in Umbria, che convenga cercare altrove. La stagione, in effetti, finora non ha riservato grosse soddisfazioni. E d'altronde lo stesso **Donatelli**, subentrato nella gestione del gruppo al bravo **Giannattasio**, cui è legato il periodo d'oro, ha dovuto far fronte alle inevitabili difficoltà legate alla rifondazione della squadra: parecchi i giocatori nuovi, alcuni pescati fra i dilettanti e altri tirati su dalle formazioni di base, e di conseguenza difficile far coincidere le necessità della classifica con la volontà di valorizzare questo o quel talento. Qualcuno, però, è già approdato agli onori della cronaca, come il centrocampista Luca **Bordichini** (classe 1979) o il bomber tascabile Filippo **Zacchei** (1980), veloce e guizzante, ma comprensibilmente acerbo. Qualche altro, come l'attaccante Devis **Zara** (1981), pur non essendo ancora riuscito a esprimere appieno le potenzialità di cui viene accreditato, è destinato a crescere in fretta. E c'è anche chi ha rischiato di compiere da subito il grande salto nel professionismo, senza neppure passare dall'anticamera della Primavera. Parliamo del difensore Daniele **Ricci**, 16 anni, stella degli Allievi Nazionali con qualche apparizione nell'undici di Donatelli. Un centrale elegante e concreto, «*uno nato per giocare a calcio*» dicono gli intenditori. Non più di un mese fa Ricci si è visto recapitare da un club inglese un'offerta da favola (un ingaggio di qualche centinaio di milioni), ma alla fine non se n'è fatto nulla: «*Non si può mandare allo sbaraglio, così lontano da casa, un ragazzo di quell'età*» ha commentato chi aveva seguito da vicino la trattativa. Un po' di umanità, nel calcio dei piccoli campioni. E forse la ferita ancora aperta della vicenda Gattuso...

Luigi Luccarini

A fianco, Luca Bordichini, punto di riferimento del centrocampo umbro. Sotto, l'attaccante Mirco Ventura

I RISULTATI

GIRONE A
13. GIORNATA
Como-Piacenza 3-0
Donghi 54', Bertani 66', Salvi 69'
Cremonese-Reggiana 3-0
Borghetti 5', Longhi 65', Biemmi 80'
Genoa-Torino 1-1
Gaglianone (T) 26', Gomes (G) 65'
Juventus-Sampdoria 2-2
Grasso (J) 10', Re David (J) 57', Piredda (S) 78', Ubeda (S) 90'
Monza-Spezia 1-0
Buriani 55'
Parma-Bologna 1-2
Pompei (B) 5', Tarana (P) 8' rig., Venturi (B) 48' rig.

CLASSIFICA: Juventus 28; Bologna 27; Torino 25; Piacenza 24; Cremonese, Monza 18; Como, Sampdoria, Parma 17; Genoa 14; Reggiana 7; Spezia 4.
PROSSIMO TURNO (23-1): Bologna-Como; Cremonese-Parma; Juventus-Monza; Reggiana-Torino; Sampdoria-Piacenza; Spezia-Genoa.

GIRONE B
13. GIORNATA
Atalanta-Verona 1-0
Pontarollo 83'
Chievo-Udinese 0-1
Bisgaard 31'
Inter-Brescia 1-3
Caputo (B) 2' e 76', Galassi (B) 37', Fusani (I) 68' rig.
Padova-Venezia 1-1
Desole (P) 2', Coletto (V) 55'
Vicenza-Milan 0-1
Gasparetto 9'
Ha riposato: **Treviso**

CLASSIFICA: Atalanta 28; Milan 27; Udinese, Brescia 22; Venezia 20; Verona 19; Inter 15; Padova 8; Vicenza 7; Chievo, Treviso 5.
PROSSIMO TURNO (23-1): Brescia-Padova; Milan-Chievo; Treviso-Atalanta; Venezia-Inter; Verona-Vicenza. Riposa: Udinese.

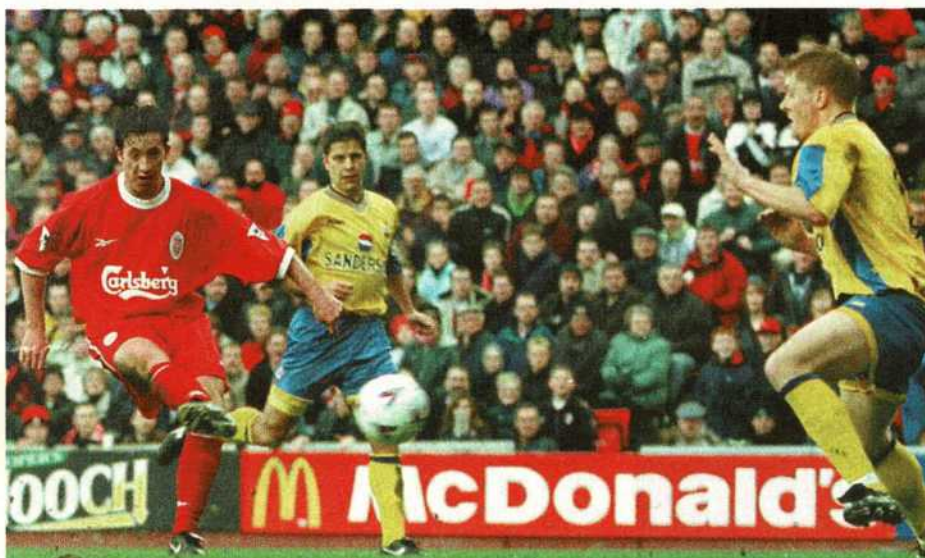
GIRONE C
13. GIORNATA
Ascoli-Ravenna 1-0
Gambadori 86'
Fiorentina-Cagliari 3-2
Taddei (F) 5' e 57', Piras (C) 26', Carta (F) 70', Melis (C) 93' rig.
Lucchese-Empoli 2-1
Porro (E) 5', Scandurra (L) 45' rig., Mocarelli (L) 89'
Perugia-Cesena 2-2
Gragnaniello (C) 10' e 59', Lamma (P) 37', Ventura (P) 85'
Ternana-Pescara 4-2
Moretti (T) 20', Grabbi (T) 30', Terzino (T) 59', Tacconelli (P) 60', Ratini (T) 80', Cipollone (P) 92'
Ha riposato: **Viterbese**

CLASSIFICA: Empoli 25; Cagliari, Fiorentina 24; Perugia 20; Ascoli, Lucchese 19; Cesena 15; Pescara 12; Ravenna 11; Ternana 9; Viterbese 1.
PROSSIMO TURNO (23-1): Cagliari-Lucchese; Empoli-Fiorentina; Pescara-Ascoli; Ravenna-Ternana; Viterbese-Perugia. Riposa: Cesena.

GIRONE D
13. GIORNATA
Cosenza-Bari 1-2
Tarallo (B) 10', Novello (C) 55', Cassano (B) 86' rig.
Lecce-Foggia 1-0
Zinnari 26'
Napoli-Marsala 2-0
Perna 51', Galizia 55'
Reggina-Lazio 2-1
Chiavaro (R) 65' aut., Longhitano (R) 85' e 88'
Roma-Fidelis Andria 2-0
Sansovini 60', D'Agostino 90'
Ha riposato: **Salernitana**

CLASSIFICA: Lazio, Roma 26; Napoli 24; Bari 20; Salernitana 18; Reggina, Lecce 15; Cosenza 12; Fidelis Andria, Foggia 9; Marsala 2.
PROSSIMO TURNO (23-1): Bari-Lecce; Foggia-Napoli; Lazio-Cosenza; Marsala-Reggina; Salernitana-Roma. Riposa: Fidelis Andria.

MARCATORI: 12 reti: Tavano (Fiorentina, 2 rig); **11 reti:** Semioli (Torino, 3 rig); **9 reti:** F. Ferrari (Bologna, 3 rig), Bertani (Como); **8 reti:** Donghi (Como, 1 rig), L. Bedin (Udinese, 3 rig), Alterio (Ascoli).

Inghilterra Tripletta al Southampton

Risboccia Fowler

Il bomber del Liverpool, reduce da un grave infortunio, ha ritrovato la forma dei giorni migliori. E ora tutti lo vogliono

Essere prima il fenomeno, poi diventare uno qualunque e infine tornare a vivere gli antichi splendori. Robbie Fowler non è più il numero due del Liverpool, ma forse a fine stagione non sarà neppure il gemello di Michael Owen. Ad Anfield Road hanno finalmente riscoperto la forza e il valore di un campione che ha visto la sua stella oscurarsi di fronte al nuovo "wonder boy" inglese. Su Fowler erano riposte tutte le speranze dei Reds, ma l'infortunio della passata stagione lo aveva messo in discussione e gli aveva fatto anche perdere il posto in squadra. Owen era diventato il suo incubo, con quei gol da fenomeno a Francia 98 e con le diciotto reti messe a segno nella passata stagione.

Si sa però che le favole hanno sempre il lieto fine, e oggi Fowler può tornare a sedersi sul trono dell'Anfield Road: un posto che gli spetta di diritto. E non è solo per la tripletta messa a segno sabato scorso contro il Southampton, ma anche e soprattutto per l'apporto decisivo che sta dando ai Reds.

Eppure il 23enne centravanti di Liverpool rischia di cambiare casacca, visto che la società non ha ancora deciso di rinnovargli il contratto che scadrà nel giugno del 2000. Per l'attaccante si sono mosse anche Roma e Milan, ma il suo stipendio (5 miliardi netti l'anno) è un po' troppo elevato. Il tecnico francese Gerard Houllier non ha nessuna intenzione di lasciarlo partire e in settimana si è fatto sentire: *«Robbie resterà al Liverpool e sono sicuro che entro la fine del mese riusciremo a trovare una soluzione»*. Sul piatto c'è un contratto di cinque anni e un ingaggio da 150 milioni alla settimana: quasi sei miliardi di lire l'anno! Non è una follia, perché il re del gol ha deciso di riprendersi lo scettro della Premier League.

Guido De Carolis

In alto, un gol di Fowler (fotoAP). Sopra, la rete di Di Matteo per il Chelsea (fotoPozzetti)

LA SUPERSQUADRA DELLA SETTIMANA

Nigel MARTYN (Leeds)
Roland NILSSON (Coventry)
Jaap STAM (Manchester United)
Frank LEBŒUF (Chelsea)
Dean BLACKWELL (Wimbledon)
Darren HUCKERBY (Coventry)
Benito CARBONE Sheffield Wednesday)
Lee BOWYER (Leeds)
Jamie REDKNAPP (Liverpool)
Robbie FOWLER (Liverpool)
Dwight YORKE (Manchester United)
Allenatore: **Alex FERGUSON** (Manchester United)

LA RESURREZIONE DI CARBONE

Sei volte grande

È tornato prepotentemente alla ribalta, dopo un inizio di stagione decisamente deprimente. Benito Carbone continua a macinare gol e a illuminare il centrocampo dello Sheffield Wednesday. L'ex granata – che sogna sempre un ritorno in Serie A – sta vivendo un eccezionale momento di forma e nell'ultimo mese ha messo a segno ben 6 gol. L'ultimo, su rigore, nella vittoriosa trasferta londinese contro il West Ham. Un bottino niente male, che sta regalando allo Sheffield grande tranquillità.

Chi invece non se la passa niente bene è l'Arsenal. La Football Association ha infatti aperto un'inchiesta sui Gunners che per l'acquisto del 15enne Jermaine Pennant hanno versato – illegalmente – 6 miliardi di lire nelle casse del Notts County.

g.d.c.

22. GIORNATA

Aston Villa-Everton posticipata

Charlton-Newcastle 2-2
Ketsbaia (N) 13', Solano (N) 55', Bright (C) 64', Pringle (C) 90'

Chelsea-Coventry 2-1
Huckerby (Co) 9', Lebœuf (Ch) 45', Di Matteo (Ch) 94'

Derby County-Blackburn 1-0
Burton 84'

Leeds-Middlesbrough 2-0
Smith 21', Bowyer 27'

Leicester-Manchester Utd 2-6
Yorke (M) 10', 63' e 84', Zagorakis (L) 35', Cole (M) 49' e 61', Walsh (L) 73', Stam (M) 90'

Liverpool-Southampton 7-1
Fowler (L) 22', 37' e 47', Matteo (L) 35', Carragher (L) 55', Østenstad (S) 59', Owen (L) 63', Thompson (L) 73'

Nottingham Forest-Arsenal 0-1
Keown 34'

Tottenham-Wimbledon 0-0

West Ham-Sheffield W. 0-4
Hinchcliffe 26', Rudi 31', Humphreys 68', Carbone 73' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chelsea	43	22	11	10	1	34	18
Manchester Utd	41	22	11	8	3	49	25
Aston Villa	40	21	11	7	3	31	20
Arsenal	39	22	10	9	3	23	11
Leeds	36	22	9	9	4	36	20
Liverpool	35	22	10	5	7	43	26
Wimbledon	34	22	9	7	6	29	33
West Ham	32	22	9	5	8	24	31
Middlesbrough	31	22	7	10	5	32	28
Derby County	31	22	7	10	5	22	20
Leicester	29	22	7	8	7	25	27
Tottenham	29	22	7	8	7	28	30
Sheffield W.	26	22	7	5	10	25	22
Newcastle	25	22	6	7	9	26	31
Everton	24	21	5	9	7	13	21
Blackburn	21	22	5	6	11	21	29
Coventry	20	22	5	5	12	21	31
Charlton	17	22	3	8	11	26	36
Southampton	17	22	4	5	13	20	46
Nottingham Forest	13	22	2	7	13	18	41

Grecia

15. GIORNATA
AEK-Iraklis 2-2
Nikolaidis (A) 26', Lakis (A) 28', Semos (I) 43', Hagan (I) 63'
Apollon-Ethnikos 4-0
Anastasakos 59', Berthold 89' e 90', Buele 91'
Aris-OFI 3-1
Georgiadis (A) 22' rig., Adamu (O) 42' aut., Kizeridis (A) 47', Papagiannakis (O) 85'
Ionikos-Paniliakos 1-1
Papandreu (P) 44' rig., Bruster (I) 54'
Kavala-Veria 2-1
Nasiopulos (K) 13', Dermizoglu (V) 55', Mitev (K) 75' rig.
Olympiakos-Xanthi 3-1
Luciano (O) 32', Georgatos (O) 38', Ba (X) 51', Ivic (O) 77'
Panelefsiniakos-Panathinaikos posticipata
Panionios-Ethnikos Astir 2-0
Disdeil 15', Robins 45'
Paok-Proodeftiki 1-0
Nagbe 14'
CLASSIFICA: Olympiakos 37; AEK 33; Paok 32; Panathinaikos, Xanthi 28; Aris 27; OFI 23; Ionikos 21; Panionios, Iraklis, Kavala, Ethnikos Astir 20; Paniliakos 17; Panelefsiniakos, Proodeftiki 13; Apollon 10; Veria 7; Ethnikos 4.

Belgio

RECUPERO 17. GIORNATA
Standard Liegi-Lierse 2-2
Lukunku (S) 26'; Cavens (L) 30'; Van Meir (L) 63' rig.; Alobabi (S) 75'
20. GIORNATA
Beveren-Harelbeke 0-3
Paas 11', Maes 56', Zagionov 63'
Charleroi-Lokeren 2-1
Alassane (C) 22', Vonasek (L) 51', D. Brogno (C) 87'
Courtrai-Lierse 3-2
Boone (C) 37', Demkine (C) 51', Van Der Weyer (L) 61' e 80', Heymans (C) 79'
Ekeren-Aalst 1-0
Hofmans 44'
FC Bruges-St. Trond 3-2
De Brul (B) 50', Verheyen (B) 53', Teppers (S) 66' e 80', Claessens (B) 73' rig.
Gand-Standard Liegi 3-2
Martens (G) 1', E. Mpenza (S) 5', Barka (G) 36' e 66', Folha (S) 61'
Genk-Ostenda posticipata
Mouscron-Anderlecht 2-3
Casto (M) 10', Radzinsky (A) 69', Tanghe (M) 70', Goor (A) 75', Baseggio (A) 85'
Westerlo-Lommel 2-1
Janssen (W) 8', T. Brogno (W) 48', Simons (L) 71'
CLASSIFICA: FC Bruges 43; Genk 38; Lokeren, Mouscron, Gand 34; Anderlecht, Standard Liegi 32; Ekeren 31; Westerlo 30; Lierse, St. Trond 27; Aalst 26; Harelbeke 23; Charleroi 20; Lommel, Beveren 16; Ostenda 12; Courtrai 11.

Portogallo

18. GIORNATA
Academica-CD Chaves 1-2
Luisão (C) 21', Wanderley (C) 55', Dario (A) 80'
Alverca-Campomaiorense 2-1
Felipe Azevedo (A) 1' rig., Nandinho (A) 41', Jorginho (C) 43'
Beira Mar-Sporting Braga 4-2
Paulo Sergio (B) 40' e 45', Fary (B) 65', Odair (S) 66', Fusco (B) 72', Silva (S) 89' rig.
Estrela Amadora-Benfica 0-1
Saunders 87'
Farense-Salgueiros 2-1
Hassan (F) 43', Fernando Almeida (S) 80', Carlos Costa (F) 82'
Maritimo-União Leiria 3-2
Toni (M) 5', Dinda (U) 38', Bakero (U) 39', Tulipa (M) 57', Alex (M) 89'
Rio Ave-FC Porto posticipata
Sporting Lisbona-Vitoria Setubal 0-0
Vitoria Guimarães-Boavista 2-3
Isaias (B) 10', Gilmar (V) 38', Timofte (B) 45', Edmilson (V) 53', Quevedo (B) 84'
CLASSIFICA: Benfica, FC Porto 39; Boavista 38; Sporting Lisbona 33; Estrela Amadora 30; União Leiria 28; Salgueiros 25; Vitoria Setubal 22; Farense, Sporting Braga 21; Vitoria Guimarães, Beira Mar, Alverca 20; Rio Ave 19; Maritimo, CD Chaves 18; Campomaiorense 15; Academica 13.

Francia La crisi del Monaco

L'ora delle bandiere

Dimessosi Tigana, la squadra è stata affidata a Claude Puel, affiancato da Ettori e Biancheri, altre due vecchie glorie del club

È ripartito, dopo la sosta invernale, il campionato francese. Un po' "corretto" rispetto a come aveva finito il '98. Due "grandi" deluse hanno presentato grosse novità. A cominciare dal Monaco: non ha più in panchina Jean Tigana che ha dato, a sorpresa, le dimissioni. Il "malessere" del tecnico, nei confronti della società e dei giocatori, durava da tempo. È stato sostituito da Claude Puel, uno dei suoi "secondi". Una bandiera del Monaco, affiancato da altre ex-bandiere: Jean Petit, Jean-Luc Ettori ed Henry Biancheri.

Quest'ultimo, attuale direttore generale del club, giocò nel Monaco che vinse, negli anni Sessarnta, i suoi primi scudetti. Dal Principato se ne è andato anche il gigantesco difensore bosniaco Muhamed Konjic, finito in Inghilterra, al Coventry. Novità anche al Paris SG dove il cambio in panchina (da Giresse ad Artur Jorge) era già avvenuto da tempo. I parigini hanno fatto incetta di attaccanti: hanno fatto ritornare Gravelaine dal Montpellier in uno scambio con Ouedec, hanno acquistato Rodriguez dal Metz e fatto rientrare in patria Madar che giocava nell'Everton, in Inghilterra. Per l'Inghilterra, destinazione Newcastle, è partito il difensore Domi.

Una curiosità: l'Auxerre ha giocato la sua 701° partita nella massima serie e il suo allenatore, Guy Roux, si è seduto in panchina, naturalmente su quella dello stesso Auxerre, per la 700 volta!

Bruno Monticone

Madar e Rodriguez, novità del Psg, contro Fischer del Nancy (fotoAP)

21. GIORNATA
Auxerre-Lorient 5-0
Diomede 46', Deniaud 49' e 80, Marlet 51' e 70'
Le Havre-Bastia 1-1
Née (B) 17', Pantic (L) 39'
Lens-Monaco 1-1
Nouma (L) 33', Trezeguet (M) 83' rig.
Lione-Sochaux rinviata
Metz-Strasburgo 1-0
Boffin 92'
Montpellier-Bordeaux 1-1
Silvestre (M) 9', Laslandes (B) 44'
Nantes-Tolosa 2-0
Da Rocha 40', Monterrubio 86'
Paris SG-Nancy 1-2
Kone (N) 55', Viart (N) 60', Fischer (N) 94' aut.
Rennes-O. Marsiglia 1-1
Arribagé (R) 12', Camara (O) 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
O. Marsiglia	48	21	14	6	1	38	14
Bordeaux	45	21	14	3	4	44	18
Nantes	34	21	9	7	5	29	22
Rennes	33	21	9	6	6	26	25
Lione	32	20	8	8	4	26	19
Auxerre	30	21	8	6	7	29	25
Bastia	30	21	9	3	9	27	25
Monaco	29	20	8	5	7	28	20
Lens	29	21	8	5	8	29	26
Montpellier	28	21	8	4	9	38	35
Paris SG	25	21	6	7	8	19	19
Metz	25	21	6	7	8	19	28
Strasburgo	24	21	5	9	7	17	22
Nancy	24	21	6	6	9	20	27
Le Havre	19	21	4	7	10	15	27
Lorient	19	21	4	7	10	17	32
Sochaux	16	19	3	7	9	16	34
Tolosa	15	21	2	9	10	14	33

LA SUPERSQUADRA DELLA SETTIMANA

Fabien COOL (Auxerre)
Eric SIKORA (Lens)
Cyril DOMORAUD (Marsiglia)
Laurent BLANC (Marsiglia)
Frédéric JAY (Auxerre)
Stéphane GREGOIRE (Rennes)
Philippe DELAYE (Montpellier)
Vladimir SMICER (Lens)
Milinko PANTIC (Le Havre)
Thomas DENIAUD (Auxerre)
Olivier MONTERRUBIO (Nantes)
Allenatore: **Guy ROUX** (Auxerre)

Spagna Il Celta diventa capolista

Duello fra Penev e Marcelino durante Celta-Maiorca (fotoAP). A destra, Giorgio Venturin e l'attaccante argentino Santiago Solari (fotoAP), i due nuovi rinforzi dell'Atlético Madrid di Arrigo Sacchi

CHIUSO IL MERCATO

Voleva solo Frank, ma il Barcellona ha dovuto prendere anche Ronald. Ora gli olandesi in blaugrana sono ben nove. Il passaggio dei gemelli **De Boer** dall'Ajax al Barça è stato il colpo del mercato di riparazione, che si è chiuso il 15 gennaio. Tutti i club, ad eccezione del maiorca, si sono mossi. Il Real Madrid ha ingaggiato **Ognjenovic** dalla Stella Rossa; l'Atlético Madrid **Venturin** dalla Lazio e **Solari** dal River Plate; il Valencia **Serban** dalla Steaua; il Betis **Filipescu** dal Galatasaray. Ritorna in Spagna **Jordi Cruijff**: il Manchester United lo ha prestato al Celta fino a giugno. I veterani **Berti**, **Julio Salinas** e **Belsué** cercheranno di salvare l'Alavés; il Santander ci proverà con **Amavisca**, ex Real Madrid. Coi soldi incassati dalla cessione di Esnaider alla Juve, l'Espanyol ha acquistato **Cagna** dal Boca Juniors. Sempre in Argentina, il Saragozza ha preso il colombiano **Mondragon**, portiere dell'Independiente.

Il sorpasso

Superando il Maiorca nella sfida diretta, la squadra galiziana ha conquistato la vetta della classifica. E i suoi russi la fanno volare

È un Celta alla russa quello che comanda la Liga. Gli artefici del successo nel big match con il Maiorca sono stati Valerij Karpin, autore di una doppietta, e Aleksandr Mostovoj, ispiratore della manovra della squadra galiziana. Il primo fa della concretezza la sua arma vincente; il secondo, invece, si affida all'imprevedibilità. Che è assoluta: con lui, nel bene come nel male, non si sa mai quello che può accadere. Di classe Mostovoj ne ha sempre avuta tanta, ma gli è mancata la continuità: una volta bene, un'altra male, senza mezze misure. Proprio dai due russi la squadra di Vítor Fernández potrebbe ricevere la spinta per arrivare a conquiste impensate.

Intanto risorgono le grandi. Il Real Madrid ha vinto il derby con l'Atlético. Decisivo l'ingresso a un quarto d'ora dal termine di Fernando Morientes, che ha segnato due gol (i primi in questo campionato) e fornito l'assist per la rete di Iván Campo. Nell'Atlético non ha giocato il neo acquisto Venturin. Il migliore degli italiani presenti al Bernabeu è stato Christian Panucci, ormai sul piede di partenza (Inter). Ha debuttato nella Liga Nicola Berti, entrato in campo al posto di Belsué nel corso del derby basco fra Alavés e Athletic Bilbao. Il suo ingresso non ha però evitato la sconfitta dell'Alavés.

Grande momento del Barcellona. Prima ha annunciato l'acquisto dei gemelli De Boer (altri due olandesi per Van Gaal), poi ha largamente vinto sul campo del Betis. Insomma, Celta permettendo, per il titolo si prospetta un nuovo braccio di ferro fra Barcellona e Real Madrid.

Rossano Donnini

LA SUPERSQUADRA DELLA SETTIMANA

Bodo ILLGNER (Real Madrid)
David ALBELDA (Villarreal)
Rafael ALKORTA (Athletic Bilbao)
IVÁN CAMPO (Real Madrid)
Iñigo LARRAZABAL (Athletic Bilbao)
Luis FIGO (Barcellona)
MAURO SILVA (Deportivo La Coruña)
Josep GUARDIOLA (Barcellona)
Valerij KARPIN (Celta)
Fernando MORIENTES (Real Madrid)
Osvaldo Giroldo JUNINHO (Atlético Madrid)
Allenatore: **Víctor FERNANDEZ** (Celta)

18. GIORNATA

Alavés-Athletic Bilbao 1-2
Alkorta (At) 27', Urzaiz (At) 54', Canabal (Al) 78'
Betis-Barcellona 0-3
Figo 2', Luis Enrique 34', Guardiola 80'
Celta-Maiorca 4-2
Chupa López (M) 22', Karpin (C) 26' e 56', Biagini (M) 51' rig., Djorovic (C) 88', Revivo (C) 90'
Espanyol-Real Sociedad 0-0
Extremadura-Deportivo La Coruña 1-2
Turu Flores (D) 6', Fran (D) 74', Espòsito (E) 77'
Racing-Villarreal 1-2
Christiansen (V) 40', Arzeno (R) 48', Alfaro (V) 76'
Real Madrid-Atlético Madrid 4-2
Mijatovic (R) 22', Juninho (A) 46', Morientes (R) 76' e 91', Ivan Campo (R) 81', Correa (A) 85'
Salamanca-Oviedo 1-1
Pavlicic (S) 84', Nadj (O) 85'
Saragozza-Valladolid 2-0
Aguado 56', Milosevic 88'
Valencia-Tenerife 1-1
Claudio López (V) 36' rig., Juanele (T) 68' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celta	34	18	9	7	2	37	20
Maiorca	32	18	9	5	4	20	12
Barcellona	31	18	9	4	5	37	21
Real Madrid	31	18	9	4	5	39	26
Valencia	30	18	9	3	6	29	20
Atlético Madrid	29	18	8	5	5	32	20
Athletic Bilbao	29	18	9	2	7	27	27
Saragozza	28	18	8	4	6	24	21
Deportivo La Coruña	27	18	7	6	5	24	22
Real Sociedad	26	18	7	5	6	25	22
Oviedo	26	18	7	5	6	23	26
Betis	25	18	7	4	7	17	21
Villarreal	23	18	6	5	7	25	26
Espanyol	22	18	5	7	6	19	20
Racing	21	18	5	6	7	21	24
Valladolid	18	18	5	3	10	16	25
Alavés	16	18	4	4	10	13	28
Salamanca	16	18	4	4	10	16	32
Extremadura	15	18	4	3	11	11	31
Tenerife	14	18	2	8	8	18	29

N.B.: la partita Valladolid-Betis, giocata alla 17. giornata e conclusasi 2-1, è stata omologata con il risultato di 0-3 perché i padroni di casa hanno utilizzato un giocatore extracomunitario in più del consentito.

Le regine d'inverno

a cura di ROSSANO DONNINI

L'ordine di presentazione è quello della classifica Uefa dei rispettivi paesi

RUSSIA: SPARTAK MOSCA
NORVEGIA: ROSENBORG TRONDHEIM
FINLANDIA: HAKA VALKEAKOSKI
SVEZIA: AIK SOLNA
ISLANDA: IBV VESTMANNAEYIAR
LETTONIA: SKONTO RIGA
BIELORUSSIA: DNEPR-TRANSMACH MOGILEV
EȘTONIA: FLORA TALLIN
FÅR ØER: HB TORSHAVN
ARMENIA: TSEMENT ARARAT

RUSSIA

Spartak Mosca

Ancora lo Spartak Mosca, al sesto successo nelle sette edizioni del campionato post sovietico. Unica eccezione, la vittoria dell'Alania Vladikavkaz nel '95. Nonostante il cattivo avvio di stagione (soltanto dodicesimo a metà del girone di andata), conseguente anche all'eliminazione subita dall'Inter nei quarti della Coppa Uefa '97-98, la squadra di Oleg Romantsev ha poi saputo superare la crisi e conquistare la vetta. Il vantaggio sulle avversarie è salito fino a 11 lunghezze: a metà del girone di ritorno lo Spartak aveva già il titolo in pugno. Distratti dalla Champions League, gli uomini di Romantsev hanno poi avuto un calo di rendimento, subendo alcune sconfitte che si sono rivelate abbastanza ininfluenti perché le avversarie non ne hanno saputo approfittare.

Egor Titov, miglior giocatore dell'anno, con il cane Pajero (fotoSportEkspress). In basso, lo Spartak Mosca (fotoBorsari)

L'unica insidia è stata portata nelle battute conclusive dal CSKA Mosca, che con l'arrivo dal Chernomorets Novorossisk dell'allenatore Oleg Dolmatov ha ottenuto 14 vittorie nelle 15 partite del girone di ritorno. Il successo più bello del CSKA è stato proprio quello ottenuta nel derby con lo Spartak, battuto 4-1. Era la prima vittoria dal '90, oltre che la prima in assoluto nel campionato russo, del CSKA sullo Spartak. Grazie a questa serie di successi il CSKA ha ottenuto la piazza d'onore, che gli consentirà di disputare le qualificazioni alla prossima Champions League. Non è da escludere che il CSKA già quest'anno possa mettere fine all'egemonia dello Spartak. In questi giorni sta trattando Khokhlov e Salenko. Anche lo Spartak non sta a guardare e ha ingaggiato Juran (tre anni di contratto) e Bulatov dalla Torpedo.

Per il CSKA è stato un ritorno al vertice. Deludente, invece, la stagione di un'altra grande di Mosca, la Dinamo: in occasione del 75° anniversario della fondazione voleva puntare al titolo e invece ha rischiato di retrocedere. Si è salvata grazie all'arrivo nel corso del torneo di Georgij Jartzev, già allenatore in seconda dello Spartak.

Sono retrocesse Baltika Kaliningrad e Tyumen, due club alle prese con una grave situazione finanziaria. Li sostituiscono Saturn Ramenskoye (città satellite di Mosca) e Lokomotiv Nizhnij Novgorod.

Giocatore dell'anno per il '98 è stato nominato Egor Titov, che succede ad Alenitchev. Titov ha dovuto superare una qualificata concorrenza, rappresentata soprattutto dai compagni di squadra Tsymbalar e Tikhonov, da Semak del CSKA e da Veretennikov del Rotor. Quest'ultimo, per la terza volta in sette edizioni del campionato russo, ha primeggiato nella classifica dei marcatori. Dmitrij Alenitchev, passato alla Roma nel corso della stagione, ha comunque disputato un numero sufficiente di gare per vedersi assegnare la medaglia d'oro destinata ai componenti della squadra vincente.

Terminato il campionato a fine ottobre, non sono mancati avvenimenti importanti nei rimanenti due mesi del '98. Dopo un'accanita guerra fra la Pfl (Professional Football League) e la Rfs (Russian Football Association) è stato riconfermato presidente di quest'ultima Vjacheslav Koloskov. Cambio della guardia, invece, sulla panchina della nazionale. Esonerato Anatolij Byshovets, rientra in pista Oleg Romantsev, il presidente-allenatore dello Spartak Mosca che già aveva guidato la Russia all'Euro 96.

Georgij Kudinov

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak Mosca	59	30	17	8	5	58	27
CSKA Mosca	56	30	17	5	8	50	22
Lokomotiv Mosca	55	30	16	7	7	45	28
Rotor Volgograd	48	30	12	12	6	52	37
Zenit San Pietroburgo	47	30	12	11	7	42	25
Rostselmash Rostov	44	30	11	11	8	42	38
Uralan Elista	42	30	12	6	12	39	41
Alanya Vladikavkaz	40	30	11	7	12	46	39
Dinamo Mosca	39	30	8	15	7	31	30
Chernomorets Novor.	38	30	9	11	10	38	38
Torpedo Mosca	37	30	9	10	11	38	34
Shinnik Yaroslav	35	30	9	8	13	30	40
Krylya Sovetov	35	30	9	8	13	25	37
Zhemchuzhina Sochi	35	30	9	8	13	31	48
Baltika Kaliningrad*	32	30	7	11	12	32	43
FK Tyumen*	8	30	2	2	26	17	89

* Retrocesse

Promosse: Saturn Ramenskoye, Lokomotiv Nizhnij Novgorod

Marcatori: **22 reti:** Oleg Veretennikov (Rotor Volgograd)

COPPA

Spartak Mosca-Lokomotiv Mosca 1-0.

La squadra campione: (4-4-2) Aleksandr Filimonov - Dmitrij Parfionov, Dmitrij Ananko, Evgenij Bushmanov, Dmitrij Khlestov - Vasili Baranov, Egor Titov, Ilija Tsymbalar, Andrej Tikhonov - Nikolaij Pisarev, Luis Robson. **Allenatore:** Oleg Romantsev.

La supersquadra del campionato: (4-4-2) Aleksandr Filimonov (Spartak Mosca) - DmitrijParfionov (Spartak Mosca), Evgenij Varlamov (CSKA Mosca), Igor Chugainov (Lokomotiv Mosca), Andrej Solomatin (Lokomotiv Mosca) - Sergej Semak (CSKA Mosca), Egor Titov (Spartak Mosca), Ilija Tsymbalar (Spartak Mosca), Andrej Tikhonov (Spartak Mosca) - Oleg Veretennikov (Rotor Volgograd), Oleg Terekhin (Dinamo Mosca). **Allenatore:** Oleg Romantsev (Spartak Mosca).

NORVEGIA

Rosenborg

Dopo i ben sei titoli consecutivi del Rosenborg, il trentanovenne Trond Sollied aveva quasi tutto da perdere assumendo la direzione della squadra più importante della Norvegia. *«Il mio traguardo non è quello di diventare una figura leader come Eggen all'interno del Rosenborg. Il mio obiettivo è quello di dimostrare che posso riuscire a far sì che il Rosenborg rimanga una squadra di successo»* ha detto Sollied prima dell'inizio della stagione '98. E c'è riuscito: il club di Trondheim ha vinto il suo settimo campionato in sette anni (e il nono in 11 anni, sequenza interrotta dal Lillestrøm nell'89 e dal Viking nel '91), si è qualificato per la finale di coppa (anche se ha perso 1-3 contro lo Stabæk nei supplementari) e nella Champions League ha ottenuto i suoi migliori risultati battendo il Galatasaray (3-0) e l'Athletic Bilbao (2-1) al Lerkendal ed è stato ad un passo dal superare la Juventus (1-1), se non fosse stato per un calcio di rigore non andato a buon fine.

Anche senza giocatori come Iversen (Tottenham), Heggem e Kvarme (Liverpool), Brattbakk (Celtic), Soltvedt (Coventry) e Stensaas (Rangers) passati ad altri club, il Rosenborg ha mantenuto un gioco di qualità e si è qualificato per la quarta volta consecutiva alla Champions League. Sollied, che ha svolto un lavoro eccellente con l'organizzazione della difesa della squadra, dal primo gennaio '99 è passato al Gand (Belgio), mentre a Trondheim è tornato come allenatore Nils Arne Eggen, che aveva abbandonato il lavoro per un anno.

Il titolo di tecnico dell'anno spetta, comunque, a Egil "Drillo" Olsen. Dopo aver concluso il suo ottavo anno con la nazionale norvegese a Francia 98, ottenendo un successo per 2-1 sul Brasile prima di cedere a Christian Vieri e all'Italia, Olsen è stato richiamato dal suo vecchio club, il Vålerenga di Oslo e ha portato la squadra vincitrice della coppa dell'anno scorso dalla quattordicesima e ultimissima posizione al settimo posto conclusivo, vincendo 7 dei 9 incontri in programma, eliminando il Rapid Bucarest (2-2, 0-0) e il Besiktas (1-0, 3-3) nella Coppa delle Coppe, qualificandosi per i quarti di finale in marzo, impresa in precedenza riuscita a sole altre tre squadre norvegesi. Olsen ha firmato per tre anni, con la possibilità di potersene andare anche dopo un solo anno.

Anche Anders Linderoth (già alla nazionale svedese con 40 incontri disputati, inclusi i Mondiali del 1974 e del 1978) ha fatto un ottimo lavoro, conducendo lo Stabæk (club della comunità di Bærum nella zona ovest di Oslo) al terzo posto in campionato e alla vittoria nella coppa nazionale.

La sentenza Bosman è un altro fattore dominante per il calcio norvegese. Con oltre 60 giocatori all'estero (e quasi 30 in Inghilterra), i club hanno ingaggiato elementi di altre nazioni, in particolare svedesi, finlandesi e islandesi che in Norvegia hanno la possibilità di guadagnare più che nei loro paesi. Nel calcio norvegese militano sette dei giocatori della nazionale d'Islanda che ha pareggiato 1-1 contro la Francia e ha sconfitto la Russia 1-0 nelle qualificazioni europee dello scorso autunno: Dadason e Helgason (Viking), Kristinsson (Lillestrøm), Sigurdsson (Stabæk) e Thordarson (Brann) che sono già presenti e Marteinsson (Stabæk, dall'Hammarby svedese) e Adolfsson (Kongsvinger, dallo IA Akranes) a partire dal 1999.

Egil "Drillo" Olsen e il Rosenborg, con i loro eccellenti risultati, hanno contribuito a dare vivacità e lustro al calcio norvegese.

Arild Sandven

Sigurd Rushfeldt, capocannoniere con 27 gol. In alto, "Mini" Jakobsen (fotoDanielsson)

Da sinistra, il portiere Jørn Jamtfall e il difensore centrale Erik Hoftun, proclamato giocatore dell'anno (fotoDanielsson)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosenborg	63	26	20	3	3	79	23
Molde	54	26	16	6	4	70	34
Stabæk	53	26	16	5	5	63	29
Viking	46	26	14	4	8	66	44
Bodø-Glimt	36	26	9	9	8	47	47
Brann	35	26	9	8	9	44	39
Vålerenga	33	26	10	3	13	44	48
Lillestrøm	33	26	9	6	11	41	49
Moss	32	26	10	2	14	36	55
Strømsgodset	32	26	9	5	12	40	61
Tromsø	28	26	7	7	12	39	48
Kongsvinger	26	26	7	5	14	35	59
Haugesund*	23	26	6	5	15	41	55
Sogndal*	16	26	4	4	18	26	80

* Retrocesse

Promosse: Odol Grenland Skien, Skeid Oslo

Marcatori: **27 reti:** Sigurd Rushfeldt (Rosenborg)

COPPA

Stabæk-Rosenborg 3-1.

La squadra campione: (4-3-3) Jørn Jamtfall - Ole Christer Basma, Bjørn Otto Bragstad, Erik Hoftun, Andre Bergdølmo - Roar Strand, Bent Andre Skammelsrud, Runar Berg - Jan-Derek Sørensen (Børge Hernes), Sigurd Rushfeldt, Jahn Ivar Jakobsen. **Allenatore:** Trond Sollied.

La supersquadra del campionato: (3-5-2) Frode Olsen (Stabæk) - Bjørn Otto Bragstad (Rosenborg), Erik Hoftun (Rosenborg), Andre Bergdølmo (Rosenborg) - Odd Inge Olsen (Molde), Roar Strand (Rosenborg), Bent Andre Skammelsrud (Rosenborg), Magnus Svensson (Viking), Arild Berg (Bodø-Glimt) - John Carew (Vålerenga), Sigurd Rushfeldt (Rosenborg). **Allenatore:** Egil "Drillo" Olsen (Vålerenga).

FINLANDIA Haka Valkeakoski

Gli alti e i bassi del calcio. Ne è un recente esempio in Finlandia il cammino dell'Haka di Valkeakoski negli ultimi quattro anni. Nel 1995 aveva conquistato il suo quinto scudetto, nel campionato successivo era retrocesso in Prima Divisione ma nel 1997, sotto la guida sicura del nuovo tecnico Armstrong si riprendeva immediatamente e infilava un doppio alloro: promozione in Lega e Coppa di Finlandia (la decima). Ed eccolo nuovamente al successo nel 1998 con la conquista dello scudetto, il sesto della sua storia iniziatasi nel 1934 come squadra aziendale di un grosso complesso industriale del settore cartario.

Dalle righe che precedono emerge che l'artefice primo della risalita è Keith (Keke per i tifosi) Armstrong, inglese finnicizzato che ha alle spalle vent'anni di attività calcistica in terra di Suomi, dapprima in qualità di calciatore (due scudetti, 1978 e 1980, nella OPS di Oulu e uno, 1984, nel Kuusysi di Lahti), poi giocatore-allenatore e quindi, da sei anni, tecnico responsabile della prima squadra.

L'obiettivo prefissosi dall'Haka all'inizio della stagione era un onorevole quarto posto, poiché realisticamente teneva presente la forza delle maggiori squadre avversarie, il campione in carica anzitutto e cioè il Klubi (HJK Helsinki), partito coi favori del pronostico di stampa e tecnici ma a metà strada distrattosi per via dei numerosi impegni europei che a un certo punto l'hanno visto protagonista in Champions League. Inoltre il sodalizio di Valkeakoski si presentava alla partenza del torneo con una rosa quasi completamente rinnovata rispetto agli anni precedenti.

Della squadra campione 1995 rimaneva soltanto il duo russo d'attacco Valerij Popovic e Oleg Ivanov, il capitano Art Heikkinen, il difensore Harri Ylönen e pochi altri. L'abilità di Armstrong è stata perciò quella di riuscire in breve tempo ad amalgamare i nuovi acquisti e le promesse del vivaio con nucleo dei vecchi giocatori di buon bagaglio tecnico, allestendo una formazione compatta e disciplinata, duttile ad adattarsi alla concenzione che Armstrong ha del calcio moderno, da lui definita con l'espressione inglese di "total football".

Secondo lo stesso "Keke" la stagione dell'Haka è stata caratterizzata da tre periodi diversi: «*Nella fase iniziale il gioco non scorreva ma i risultati arrivavano, in quella centrale il gioco filava ma perdevamo punti e, infine, nella fase conclusiva c'è stata corrispondenza fra gioco e risultati ed è per questo che ora siamo campioni di Finlandia*».

Parlando dei singoli giocatori, va in primo luogo sottolineato il sostanziale apporto dato dai già citati Ivanov e Popovic, autori entrambi di 10 reti sulle complessive 46 messe a segno dall'intera squadra. Dietro di loro, Juha Ruhanen, 8 reti. Nel centrocampo hanno brillato Lasse Karjalainen e il giovane fluidificante Janne Salli, mentre la difesa si è giovata della sicurezza e della padronanza di palla di Ylönen e Heikkinen. Pure il portiere titolare Panu Toivonen è stato all'altezza del compito ma poi, infortunatosi, è stato degnamente sostituito dal nuovo acquisto, l'ungherese Andras Vilnrotter.

Renzo Porceddu

A fianco, l'Haka campione (fotoTamminen). Sopra, l'esperto russo Oleg Ivanov (fotoLuik)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Haka Valdeakoski	48	27	13	9	5	46	31
VPS Vaasa	45	27	12	9	6	42	27
PK-35 Helsinki	44	27	11	11	5	36	24
HJK Helsinki	38	27	9	11	7	33	31
Jazz Pori	35	27	9	8	10	37	36
TPS Turku	34	27	8	10	9	25	31
MyPa Anjalakoski	32	27	8	8	11	35	39
RoPS Rovaniemi	32	27	6	14	7	27	31
FinnPa Helsinki*	26	27	5	11	11	37	43
Jaro Pietarsaari*	21	27	4	9	14	25	50

* Retrocesse
Promosse: Lahti, Kotka TP, Inter Turku e Tampere PV
Marcatori: **11 reti:** Matti Hiukka (RoPS Rovaniemi)

COPPA
HJK Helsinki-PK-35 Helsinki 3-2

La squadra campione: (4-4-2) Panu Toivonen (Andras Vilnrotter) - Ari Heikkinen, Janne Mäkelä, Harri Ylönen, Janne Salli - Janne Hyökkyvaara, Lasse Karjalainen, Oleg Ivanov, Tarmo Koivuranta - Valerij Popovic, Jukka Ruhanen. **Allenatore:** Keith Armstrong.

La supersquadra del campionato: (4-3-3) Peter Enckelman (TPS Turku) - Tommi Kautonen (MyPa Anjalakoski), Eric Holmgren (PK-35 Helsinki), Harri Ylönen (Haka Valkeakoski), Jyrki Huhtamäki (VPS Vaasa) - Jarkko Wiss (HJK Helsinki), Janne Salli (Haka Valkeakoski), Oleg Ivanov (Hala Valkeakoski) - Valerij Popovic (Haka Valkeakoski), Mika Kottila (HJK Helsinki), Matti Hiukka (RoPS Rovaniemi). **Allenatore:** Keith Armstrong (Haka Valkeakoski).

AIK Solna

Vincere il campionato realizzando meno di una rete a partita. C'è riuscito l'AIK, che ha segnato soltanto 25 gol in 26 partite, peggior attacco del campionato. Per contro, è stata sua la miglior difesa, con appena 15 reti subite. Grazie alla retroguardia pressoché imperforabile il club di Solna, sobborgo della capitale Stoccolma, ha conquistato il suo decimo scudetto. Un titolo che non arrivava dal 1992. In compenso, recentemente l'AIK si era aggiudicato la coppa nazionale nel 1996 e nel 1997. Complessivamente le coppe conquistate dal club giallonero sono sei. Fra coppa e campionato, la squadra di Solna ha una striscia vincente che dura da tre anni.

Il successo dell'AIK è stato una beffa per l'Helsingborg, sconfitto nell'ultimo turno da una squadra già retrocessa mentre i neo campioni vincevano (di misura, ovviamente) sul proprio terreno contro una compagine demotivata come l'Örgryte.

D'altra parte quella dei gialloneri (con questa maglia giocava il formidabile Kurt Hamrin prima di venire in Italia verso la metà degli Anni 50) è stata la vittoria della regolarità. L'AIK ha subito soltanto due sconfitte: 0-1 in casa dall'Hammarby alla sesta giornata e 0-2 in trasferta dal Norrköping alla settima. Poi 13 pareggi e 11 vittorie, quasi tutte per 1-0. Soltanto in quattro occasioni la squadra di Stuart Baxter ha segnato due reti. Un rendimento costante, con un breve momento di crisi superato senza particolari affanni.

Compagine compatta, praticamente senza stelle, l'AIK attua un calcio poco spettacolare ma estremamente efficace. Come vuole il britannico Stuart Baxter, tecnico di buona esperienza che, oltre che in Svezia, ha allenato anche in Norvegia, Portogallo e Giappone. Baxter è un profondo conoscitore del calcio svedese: qui aveva anche giocato, difendendo i colori di Helsingborg, Landskrona BoIS e Örebro.

Fra i suoi giocatori si sono messi in bella evidenza il portiere Mattias Asper, 24 anni, un gigante di 1,97 metri per 93 chili e il centrocampista Johan Mjällby, 27 anni, già partito per la Scozia dove difende i colori del Celtic accanto al connazionale Henrik Larsson, proclamato miglior giocatore svedese del 1998.

L'elemento più conosciuto dell'AIK rimane comunque il fantasista Anders Limpar, 33 anni, trascorsi nel calcio italiano (Cremonese) e inglese (Arsenal, Everton e Birmingham). È lui che dà un pizzico di fantasia alla manovra. Che ha le sue bocche da fuoco (!) in Marino Rahmberg, 24 anni, autore di tre reti (come il centrocampista Thomas·Lagerlöf), e nell'esperto slavo Nebojsa Novakovic, 34 anni, che ha messo a segno cinque gol. Fra questi, quello che è stato proclamato il più bel gol del 1998. Anche nel 1997 Novakovic era risultato il miglior marcatore della squadra con 7 reti. Kurt Hamrin, evidentemente, non ha trovato eredi.

Franco Molinari

Da sinistra, John Mjällby (ora passato al Celtic), e Andres Limpar (ex Cremonese e Arsenal), due colonne del centrocampo. In basso, una formazione dell'AIK Solna (fotoDanielsson)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AIK Solna	46	26	11	13	2	25	15
Helsingborg	44	26	12	8	6	43	28
Hammarby	42	26	11	9	6	39	34
Halmstad	41	26	12	5	9	42	40
Västra Frölunda	38	26	10	8	8	29	31
Örebro SK	36	26	10	6	10	35	38
IFK Norrköping	35	26	9	8	9	43	35
IFK Göteborg	35	26	9	8	9	27	29
Malmö FF	33	26	9	6	11	35	30
Elfsborg Boras	33	26	8	9	9	36	33
Trelleborg	32	26	8	8	10	31	35
Örgryte Göteborg	28	26	7	7	12	35	36
Hächen Göteborg*	27	26	7	6	13	27	46
Öster Växjö*	22	26	5	7	14	26	43

* Retrocesse
Promosse: Kalmar FF, Djurgarden Stoccolma
Marcatori: **18 reti:** Arild Stavrum (Helsingborg)

COPPA
Helsingborg-Örgryte Göteborg 1-1 dts, 3-0 rig.

La squadra campione: (4-4-2) Mattias Asper - Olof Mellberg (Pä Millqvist), Patrick Englund, Michael Brundin, Tomas Gustavsson - Krister Nordin, Johan Mjällby, Thomas Lagerlöf (Mike Kjölo), Anders Limpar - Marino Rahmberg (Alexander Östlund, Patrik Fredholm), Nebojsa Novakovic. **Allenatore:** Stuart Baxter.

La supersquadra del campionato: (4-4-2) Daniel Andersson (Trelleborg) - Karl Corneliusson (Örgryte), Patrick Englund (AIK), Petur Marteinsson (Hammarby), Teddy Lucic (IFK Göteborg) - Peter Wibrån (Helsingborg), Fredrik Ljungberg (Halmstad), Johan Mjällby (AIK), Stefan Bärlin (IFK Göteborg) - Christer Mattiasson (Elfsborg), Niclas Kindvall (Malmö). **Allenatore:** Rolf Zetterlund (Hammarby).

ISLANDA

IBV Vestmannaeyiar

Come capita ormai da diversi anni il campionato islandese si è deciso all'ultima giornata. Lo scorso 26 settembre nello stadio del KR, davanti a più di cinquemila spettatori, l'IBV si è aggiudicato l'incontro 2-0, con reti di Ingi Sigurdsson e Kristinn Larusson, e con esso il titolo islandese. Qualche giorno più tardi l'IBV ha conquistato anche la coppa d'Islanda, battendo in finale il Leiftur sempre per 2-0, gol di Steingrimur Johannesson (punta di diamante della squadra e capocannoniere del campionato con 16 reti) e Hjalti Johannesson. Bottino pieno, quindi, per il club di Vestmannaeyjar.

Il KR, allenato dalla vecchia gloria Atli Edvaldsson, è finito secondo perdendo entrambe le sfide dirette con l'IBV (1-3 e 0-2), sconfitte che si sono poi rivelate decisive. Comunque sua la miglior difesa del campionato: il portiere rivelazione Gunnleifur Gunnleifsson, prelevato dal KVA, ha incassato soltanto 9 reti.

Terzo posto per l'IA Akranes, che dopo un buon avvio di torneo ha avuto un decisivo calo nelle ultime cinque giornate. Eppure l'allenatore Logi Olafsson disponeva di una rosa piena di stranieri, che avrebbero dovuto elevare il tasso tecnico della squadra: il centrocampista inglese Dean Martin (con trascorsi nel West Ham), il centrocampista azero Ruslan Mussayev (con trascorsi in Estonia nel Flora Tallinn), l'attaccante slavo Slobodan Milisic (ex Spartak Subotiza), la punta azera Zaur Tagidaze (proveniente dal Kyur-Nur Mingechaur), l'attaccante slavo Zoran Ivsic (ex Norrköping).

L'IBK di Gunnar Oddson, classe 1965, allenatore-giocatore, ha ottenuto un brillante quarto posto mettendo in luce diversi giovani d'avvenire quali i difensori Asmundur Jonsson (classe 1979) e Hjortur Fielsted (1980), il centrocampista Gudmundur Steinarsson (1979) e l'attaccante Thorarinn Kristjansson (1980), autore di 5 reti.

Il Leiftur, squadra del piccolo paese di Olafsfjiørdur, 800 abitanti appena, ha chiuso al quarto posto e raggiunto la finale della coppa. L'allenatore, Pall Gudlaugsson, è un islandese che per anni ha vissuto nelle Får Øer. La folta colonia straniera del Leiftur comincia proprio dal portiere Jens Martin Knudsen, nazionale storico delle Får Øer. Poi il difensore scozzese Paul Kinnard (ex Dundee United), il centrocampista danese John Nielsen (ex Ikast), il centrocampista nigeriano Peter Ogaba (ex Lokeren) e la punta slovacca Ratislav Lazorik. Infine, un altro nazionale delle Får Øer, l'attaccante Uni Arge (ex HB).

Sofferta la salvezza dell'ex grande Fram, che Asgeir Eliasson non è riuscito a far emergere dai bassifondi della graduatoria nonostante le 8 reti di Asmundur Arnarsson e l'esperienza del portiere Olafur Petursson. Da segnalare che il Fram è stata l'unica squadra a non schierare stranieri. Il Grindavik, squadra di un paesino di 600 abitanti, si è assicurato la salvezza nell'ultimo turno battendo 4-2 il Valur. Che si è salvato a stento nonostante le presenze di Arnor Gudjohnsen, vecchia gloria del calcio islandese, e Mark Ward (ex West Ham, Manchester City e Birmingham).

Sono retrocesse il Throttur, che aveva gli stessi punti del Valur ma un peggior bilancio nei confronti diretti, e l'IR, entrambe neopromosse. Il Throttur è affondato nonostante la presenza dell'esperto portiere Kristjan Bjornsson (classe 1958). L'IR presentava lo stesso organico dello scorso anno più il difensore scozzese Joe Tortolano (ex Clyde, Falkirk, Hibernian e West Bromwich Albion): non è bastato.

Luciano Zinelli

In alto a destra, il portiere Gunnar Sigurdsson, 23 anni. Sopra a sinistra, una formazione dell'IBV, che si è confermato campione islandese. Sotto, il solido difensore Ivar Bjarkland, 24 anni (fotoAquilina)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IBV Vestmannaeyjar	38	18	12	2	4	40	15
KR Reykjavik	33	18	9	6	3	25	9
IA Akranes	30	18	8	6	4	27	22
IBK Keflavik	28	18	8	4	6	19	23
Leiftur Olafsfjørdur	25	18	7	4	7	21	21
Fram Reykjavik	20	18	5	5	8	21	23
Grindavik	19	18	5	4	9	24	34
Valur Reykjavik	18	18	4	6	8	25	33
Throttur Reykjavik*	18	18	4	6	8	27	39
IR Reykjavik*	17	18	4	5	9	20	30

* Retrocesse

Promosse: UBK Breidablik, Vikingur Reykjavik

Marcatori: **16 reti:** Steingrimur Johannesson (IBV)

COPPA

IBV-Leiftur 2-0

La squadra campione: (5-3-2) Gunnar Sigurdsson - Ivar Bjarklind, Zoran Miljkovic, Hjalti Johannesson, Ivar Ingimarsson, Hlynur Stefansson - Steinar Thor Gudgeirsson, Kristin Haflidason, Ingi Sigurdsson - Steingrimur Johannesson, Kristinn Larusson. **Allenatore:** Bjarni Johannson.

La supersquadra del campionato: (5-3-2) Gunnleifur Gunnleifsson (KR Reykjavik) - Thormodur Egilsson (KR Reykjavik), Reynir Leosson (IA Akranes), Gardar Newman (IR Reykjavik), Bjarki Stefansson (Valur Reykjavik) , Hlynur Stefansson (IBV Vestmannaeyjar) - Asmunder Arnarsson (Fram Reykjavik), Georg Birgirsson (IBK Keflavik), Sigurdir Orn Jonsson (KR Reykjavik) - Steingrimur Johannesson (IBV Vestmannaeyjar), Tomas Ingi Tomasson (Trottur Reykjavik). **Allenatore:** Bjarni Johansson (IBV Vestmannaeyjar).

LETTONIA

Skonto Riga

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Skonto Riga	67	28	21	4	3	98	27
Metalurgs Liepaya	57	28	17	6	5	62	25
FK Ventspils	54	28	16	6	6	56	23
Dinaburg Daugavpils	43	28	11	10	7	49	31
FK Valmiera	37	28	10	7	11	39	59
Daugava Riga	30	28	7	9	12	42	42
FK Rezekne	11	28	2	5	21	22	80
Ranto Miks Riga*	11	28	2	5	21	25	106

* Retrocessa
Promossa: PFK Riga
Marcatori: **23 reti:** Viktor Dobretsov (Metalurgs Liepaya)

COPPA
Skonto Riga-Metalurgs Liepaya 1-0.

La squadra campione: (1-3-3-1-2) Olegs Karavajevs - Mihails Zemlinskis (Levan Silagadze) - Juris Laizans, Igors Stepanovs, Valentins Lobanovs - Imants Bleidelis, Vitalijs Astafjevs, Andrejs Rubins (Vladimir Melnik) - Vladimirs Babichevs - Mihails Miholaps, Marians Pahars. **Allenatore:** Aleksandrs Starkovs.

La supersquadra del campionato: (1-3-3-1-2) Olegs Karavajevs (Skonto Riga) - Mihails Zemlinski (Skonto Riga) - Viktor Lukashevich (FK Ventspils), Saulius Atmanavichius (Metalurgs Liepaya), Valentins Lobanovs (Skonto Riga) - Imants Bleidelis (Skonto Riga), Gintaras Rimkus (FK Ventspils), Alekseij Sharando (Daugava Riga) - Vladimirs Babichev (Skonto Riga) - Mihails Miholaps (Skonto Riga), Marians Pahars (Skonto Riga). **Allenatore:** Aleksandrs Starkovs (Skonto Riga).

Il settimo campionato indipendente della Lettonia è terminato con lo Skonto Riga ancora una volta campione. L'albo d'oro del torneo continua così a registrare un unico nome, quello dello Skonto Riga, campione per la settima volta consecutiva.

La stagione si è però rivelata più difficile del solito per lo Skonto. All'inizio del '98 la squadra egemone del calcio lettone aveva perso diversi dei suoi migliori giocatori: il portiere Raimonds Laizans, i difensori Mikhail Zemlinskis, Yury Shevlyakovs e Valery Ivanovs (tutti nazionali lettoni). Se ne era andato anche il migliore attaccante, il georgiano David Chaladze, capocannoniere del precedente torneo con 25 reti, finito nella prima divisione russa a difendere i colori dell'Alania Vladikavkaz. L'allenatore della Skonto, Aleksandrs Starkovs, ha dovuto costruire una nuova squadra, ma è stato un lavoro impegnativo, che ha richiesto un po' di tempo.

Così, dopo 7 turni di campionato lo Skonto occupava solo la quinta posizione in classifica: un inizio incredibilmente brutto per i campioni. Solo il successo nella finale della coppa lettone contro Metalurgs Liepaya aiutava lo Skonto a superare la crisi.

In estate lo Skonto si rafforzava considerevolmente. Da Israele tornava Mikahil Zemlinskis, che diventava il regista del reparto arretrato. Dalla Germania rientravano due nazionali: l'esperto portiere Olegs Karavajevs (37 anni) e l'attaccante Vitas Rimkus; dalla Lituania arrivava l'ottimo difensore Andreyus Tereshkinas.

Dopo di che lo Skonto Riga vinceva una partita dopo l'altra. Il 4 ottobre stabiliva addirittura un nuovo record del calcio lettone, battendo il FK Valmiera 15-2. Nell'occasione due giovani attaccanti, Mihails Miholaps (24 anni) e Marians Pahars (22), segnavano cinque reti ognuno. Prodezza che non assicurava loro la leadership nella classifica dei marcatori, vinta da Viktor Dobretsov del Metalurgs Liepaya con 23 reti su Roman Grigorchuk del Dinaburg Daugavpils, fermo a quota 21. Miholaps era terzo con 20 e Pahars quarto con 19.

Oltre a Miholaps e a Pahars gli altri maggiori protagonisti dell'ennesimo successo dello Skonto sono stati il portiere Karavajevs, il libero Zemlinskis, il terzino sinistro Lobanovs, l'esterno di centrocampo Bleidelis e il rifinitore Babichevs.

Da sottolineare come dal 14 ottobre dello scorso anno Mihails Miholaps, ex giocatore russo, originario dell'enclave di Kaliningrad, abbia la cittadinanza lettone e possa così giocare per la nazionale. Che con il nuovo allenatore Revaz Dzodzuashvili, ha avuto un ottimo inizio nel campionato europeo. La Lettonia, nelle prime due gare di qualificazione all'Euro 2000, ha clamorosamente battuto la Norvegia a Oslo per 3-1 e la Georgia a Riga per 1-0, prima di venire poi sconfitta 0-1 in Slovenia. Risultati sorprendenti, perché l'inizio di Dzodzuashvili sulla panchina lettone era stato pessimo: la sua squadra aveva perso una partita dopo l'altra. La Lettonia aveva battuto solo con Estonia e Andorra, ma era uscita sconfitta con Malta, Georgia (nel torneo di Malta), Israele, Lituania e Islanda. Dzodzuashvili aveva ricevuto molte critiche. Ma il nuovo tecnico della Lettonia ha continuato per la sua strada e ha avuto ragione degli scettici. Dopo le vittorie contro la Norvegia e la Georgia, Dzodzuashvili è diventato una sorta di eroe nazionale lettone.

In alto, in senso orario, Olegs Karavajevs, Marians Pahars, Mihails Zemlinskis. Sopra, il difensore Valentins Lobanovs con dietro il bomber Mihals Miholaps (fotoDonnini)

Valery Karpouskin

BIELORUSSIA Dnepr-T. Mogilev

Probabilmente sarebbe più facile scrivere un libro che un articolo sugli avvenimenti del calcio bielorusso 1998. L'anno scandaloso iniziava con l'annuncio che Evgenij Khvastovich, presidente di quattro club di prima divisione, lasciava la scena calcistica a causa di difficoltà finanziarie. Khvastovich (proprietario di Dinamo Minsk, Dinamo-93 Minsk, FC Molodechno e Ataka Minsk) non pagava gli stipendi dal maggio '97. L'Ataka Minsk veniva sciolta, il FC Molodechno diventava di proprietà della città di Molodechno, rimanevano i casi di Dinamo e Dinamo-93. Il consiglio della federcalcio bielorussa si riuniva il 27 maggio con i leader politici e sportivi del paese.

Il Presidente della Bielorussia, Aleksandr Lukashenko, apriva il dibattito accusando tutti (compresi il suo vicepresidente, i leader sportivi, quelli della federcalcio, gli allenatori e i giocatori) di portare il calcio sull'orlo della rovina. Chiedeva ai dirigenti di dimettersi, formava una commissione per indagare sugli affari della federcalcio e della Dinamo, chiedeva ai funzionari della città di Minsk di scavalcare i club. Lukashenko lasciava però agli altri la decisione su come ricostituire una società per azioni partendo da un club calcistico statale.

I giocatori della squadra campione, la Dinamo Minsk, ricevevano alcuni stipendi che non avevano da gennaio, ma la Dinamo-93 Minsk veniva completamente dimenticata, finché non veniva esclusa dal campionato a causa della rinuncia a due partite. Nel frattempo si era realizzata un'altra fusione nel calcio bielorusso, poiché due squadre di Mogilev, il Dnepr (quarto nel '97) e il Transmash (quattordicesimo) si riunivano in un unico club, che con la scomparsa dell'Ataka lasciava due posti in prima divisione ancor prima che il torneo iniziasse. La federcalcio della Bielorussia decideva di riammettere le squadre dapprima retrocesse, la Torpedo-Kadino Mogilev e il Shakhtyor Soligorsk.

Il primo turno riservava subito qualche sorpresa, con la Dinamo che perdeva 1-5 con la Dinamo-93. Sconfitti anche i vicecampioni del Belshina Bobruisk. A posteriori era una sorpresa anche quella della Dnepr-Transmash con la Dinamo Brest.

Il Dnepr-Transmash prendeva la testa della classifica dopo sette giornate per non lasciarla più. Infatti, faceva registrare un'incredibile sequenza di 15 successi consecutivi tra la nona e la ventitreesima giornata. A metà campionato aveva 8 punti di vantaggio, portato poi fino a un massimo di 17 lunghezze. Conquistato matematicamente il titolo, il Dnepr-Transmash tirava i remi in barca e nelle ultime tre partite collezionava due pareggi e una sconfitta. Così come aveva iniziato, concludeva il fantastico torneo con una sconfitta.

La solidità difensiva, una stabile formazione tipo e la gestione tattica dell'allenatore Vitali Streltsov sono all'origine della stagione d'oro della Dnepr-Transmash. Il regista Igor Chumanenko, 22 anni, tornato a Mogilev dall'Ucraina dove difendeva i colori del Chernomorets Odessa, risultava il miglior giocatore della squadra.

La nuova arrivata BATE Borisov era invece la maggiore sorpresa della stagione. A metà campionato era soltanto ottava, alla fine occupava la piazza d'onore. Secondo un anno prima, il Belshina Bobruisk finiva terzo mentre l'ex nave ammiraglia del calcio bielorusso, la Dinamo Minsk concludeva soltanto al nono posto! Il Lokomotiv-96 Vitebsk otteneva il suo primo successo aggiudicandosi la coppa nazionale dopo aver battuto 2-1 la Dinamo Minsk.

L'esodo verso le squadre estere dei migliori giocatori bielorussi è continuato senza sosta. Il centrocampista Aleksandr Khatskevich della Dinamo Kiev è stato nominato Giocatore dell'Anno. Vasili Baranov dello Spartak Mosca e Sergeij Gurenko del Lokomotiv Mosca sono finiti alle sue spalle. Come si vede, tutti militano in squadre straniere.

Un altro scandalo ha riguardato la presidenza federale. Evgenij Shuntov era costretto a scrivere la lettera di dimissioni, ma poi, con l'appoggio di Uefa e Fifa, la ritirava entrando in conflitto con Lukashenko. Il dittatore della Bielorussia otteneva comunque ciò che voleva, poiché il suo amico Grigorij Fëdorov, generale di stato maggiore dell'aviazione in pensione, veniva eletto presidente della federcalcio bielorussa.

Resta ora da vedere cosa succederà nel calcio bielorusso con i nuovi leader.

Margus Luik

Una formazione della Dinamo Minsk, grande decaduta del calcio bielorusso (fotoDonnini)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dnepr-Transmash Mogilev	67	28	21	4	3	55	14
BATE Borisov	58	28	18	4	6	50	25
Belshina Bobruisk	57	28	17	6	5	47	17
Lokomotiv 96 Vitebsk	48	28	14	6	8	35	24
FC Gomel	45	28	12	9	7	36	30
Slavia Mozyr	45	28	12	9	7	41	36
Torpedo Minsk	44	28	12	8	8	44	22
Dinamo Minsk	39	28	11	6	11	39	38
Dinamo Brest	38	28	12	2	14	40	40
Neman Grodno	31	28	8	7	13	27	44
Shakhtyor Soligorsk	30	28	8	6	14	33	54
Torpedo K. Mogilev	29	28	7	8	13	30	40
Naftan-Devon Novop.	25	28	7	4	17	33	47
FC Molodechno	16	28	4	4	20	21	51
Kommunalnik Slonim*	14	28	3	5	20	14	63

NB: Dinamo 93 Minsk squalificata per non essersi presentata in due gare

* Retrocessa

Promosse: FC Lida, Svisloch-Krovlya Osipovichi

Marcatori: **19 reti:** Sergej Yaromko (Torpedo Minsk)

COPPA

Lokomotiv 96 Vitebsk-Dinamo Minsk 2-1 dts

La squadra campione: (4-4-2) Sergej Astapchik - Aleksandr Baranov (Dmitrij Kalachev), Yaroslav Sverdlov, Vladimir Klimovich, Eduard Boltrushevich - Igor Chumachenko, Dmitrij Likhtarovich, Jurij Lukashov, Vitalij Lanko (Evgenij Kapov) - Dmitrij Ogorodnik, Evgenij Kozlov (Vladimir Solodukhin). **Allenatore:** Vitalij Streltsov.

La supersquadra del campionato: (4-4-2) Sergej Astapchik (Dnepr-Transmach Mogilev) - Oleg Kononov (Torpedo Minsk), Yaroslav Sverdlov (Dnepr-Transmach Mogilev), Vladimir Klimovich (Dnepr-Transmach Mogilev), Evgenij Timofeev (Belshina Bobruisk) - Igor Chumachenko (Dnepr-Transmach Mogilev), Dmitrij Likhtarovich (Dnepr-Transmach Mogilev), Boris Gorovoi (Torpedo Minsk), Aleksandr Lisovski (Bate Borisov) - Roman Vasiliuk (Dinamo Brest), Sergej Yaromko (Torpedo Minsk). **Allenatore:** Vitalij Streltsov (Dnepr-Transmach Mogilev).

ESTONIA

Flora Tallinn

Una stagione straordinaria in Estonia ha visto il Flora Tallinn ottenere due titoli in quattro mesi. Prima ha vinto il campionato '97-98 che è terminato in giugno. Dopo, poichè la federcalcio estone ha deciso di cambiare il calendario del torneo, ha vinto un altro titolo nel campionato di transizione disputatosi in tre mesi e mezzo, da metà luglio a fine ottobre. Dal '99 l'Estonia avrà lo stesso calendario agonistico di Finlandia, Svezia, Norvegia, Islanda, Russia, Lettonia e Bielorussia, dalla primavera all'autunno dello stesso anno. Considerando le condizioni climatiche del paese, sembra una saggia decisione, poichè in precedenza, l'interruzione invernale di sei mesi fra i due gironi era senz'altro una specie di record mondiale.

Anche nel campionato di transizione niente è stato diverso dal precedente torneo, il Flora Tallinn ha iniziato con 7 vittorie in altrettante partite avendo un vantaggio di 5 punti sul Tallinna Sadam a metà strada. Ma poi il Sadam ha scioccato il Flora con una vittoria per 3-0 in trasferta il 13 settembre. E quando nel successivo turno, il Flora pareggiava a fatica con il Trans Narva grazie a una rete di Indrek Zelinski negli ultimi minuti, il Sadam si è portato in testa alla graduatoria.

I risultati eccellenti nelle partite internazionali e le buone prestazioni con la nazionale non aiutavano i giocatori del Flora Tallinn a concentrarsi sulle partite di campionato, che venivano affrontate con un po' di sufficienza. Ma gli uomini dell'islandese Teitur Thordarsson (che è anche il Ct della nazionale estone) hanno poi dimostrato di poter resistere alle pressioni.

La maggioranza dei giocatori del Flora ha dovuto disputare 5 partite in 15 giorni a metà di ottobre, incluse le gare di qualificazione dell'Estonia contro la Scozia e la Repubblica Ceca in trasferta, oltre alle importanti e difficili sfide di campionato contro Tulevik, Sadam e Lantana.

Il Flora Tallinn, per due volte campione estone nel corso dello stesso anno. In basso da sinistra, il centrocampista lituano Tomas Razanauskas e l'attaccante Indrek Zelinski (fotoLuik)

In una partita rinviata del secondo turno, il Flora ha battuto il Tallinna Sadam con un gol di Andres Oper e si è potuto permettere di pareggiare contro il Lantana Tallinn nell'ultimo turno. Un risultato che nessuno si aspettava, poichè il Lantana era in crisi dopo il passaggio del regista Andrei Borissov allo Jaro Pietarsaari club finlandese di seconda divisione. Il Flora si era portato in vantaggio per 3-0, ma poi si è fatto sorprendentemente raggiungere dal Lantana, campione nel '97, che ha poi avuto due occasioni per portarsi addirittura in vantaggio. Se fosse accaduto, il Flora avrebbe perso il titolo, ma un provvidenziale salvataggio del portiere Tohver e uno strano fischio finale dell'arbitro (appena battuto un calcio d'angolo) ha salvato la squadra di Thordarsson da un'incredibile caduta.

Il Flora Tallin ha così vinto il campionato per la quarta volta anche grazie ai suoi "veterani": Viktor Alonen, Urmas Kirs, Marko Kristal, Marek Lemsalu e Martin Reim protagonisti di tutti e quattro i successi.

I giocatori del Flora cominciano a essere apprezzati anche in Europa. Il centrocampista lituano Tomas Razanauskas, dopo un solo anno in Estonia, è stato in prova presso i campioni francesi del Lens; l'attaccante Andres Oper è stato esaminato da IFK Göteborg, Metz e Arsenal; i difensori Sergei Hohlov-Simson e Marek Lemsalu sono andati in Svizzera a sostenere un provino con il Losanna; diversi club mirano al talentuoso regista Maksim Smirnov.

Il campionato estone è comunque in crescita, come dimostra anche il costante aumento delle presenze. Per mantenere alto l'interesse sarà comunque fondamentale che la situazione finanziaria consenta agli altri club (soprattutto Sadam e Lantana) di contrastare il Flora anche in futuro.

Margus Luik

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Flora Tallinn	35	14	11	2	1	46	14
Tallinna Sadam	34	14	11	1	2	48	10
Lantana Tallinn	25	14	7	4	3	27	20
Trans Narva	23	14	6	5	3	28	20
JK Tulevik Viljandi	18	14	5	3	6	15	25
VMK Tallinn	13	14	3	4	7	15	27
EP Jõhvi	6	14	2	0	12	10	44
Lelle SK*	3	14	0	3	11	10	39

* Retrocessa

Promossa: Levadia Maardu

Marcatori: **13 reti:** Konstantin Kolbassenko (Tallinna Sadam).

COPPA

Flora Tallinn-Lantana Tallinn 3-2.

La squadra campione: (4-4-2) Toomas Thover - Sergei Holov-Simson, Martin Reim, Marek Lemsalu, Urmas Kirs - Sergei Terehhov, Tomas Razanauskas, Maksim Smirnov, Marko Kristal - Andres Oper, Indrek Zelinski. **Allenatore:** Teitur Thordarsson.

La supersquadra del campionato: (4-5-1) Ernest Martinsons (Tallinna Sadam) - Jevgeni Kurjanov (VMK Tallinn), Martin Reim (Flora Tallinn), Igor Prins (Tallinna Sadam), Urmas Kirs (Flora Tallinn) - Sergei Terehhov (Flora Tallinn), Tomas Razanauskas (Flora Tallinn), Konstantin Kolbassenko (Tallinna Sadam), Indro Olumets (Tallinna Sadam), Mark Svets (Tallinna Sadam) - Andres Oper (Flora Tallinn). **Allenatore:** Teitur Thordarsson (Flora Tallinn).

FÅR ØER

HB Torshavn

Il veterano Allan Mørkøre. In basso a destra, Jan Dam, altro uomo d'esperienza (fotoLuik)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HB Torshavn	45	18	14	3	1	57	19
KI Klakksvik	38	18	11	5	2	54	24
B36 Torshavn	37	18	11	4	3	59	24
GI Gota	28	18	8	4	6	48	30
NSI Runavik	28	18	8	4	6	37	28
B68 Toftir	22	18	6	4	8	39	39
VB Vagur	21	18	5	6	7	27	40
IF Fuglafjordur	11	18	1	8	9	25	47
Sumba	9	18	2	3	13	18	73
TB Tvoroyri*	8	18	1	5	12	21	61

* Retrocessa
Promossa: B71 Sandur
Marcatori: **20 reti:** Jakup a Borg (B36 Torshavn)

COPPA
HB Torshavn-KI Klakksvik 2-0

La squadra campione: (4-4-2) Kaj Leo Johannesen (Bardur Johannesen) - Johannes Jönsen, Hans Frodi Hansen, Jan Dam, Bjarki Mohr - Allan Mørkøre, Hallur Danielsen (Ingi Rasmussen), Runi Nolso, Jens Erik Rasmussen - Magni a Lakjuni, Suni Fridi Johannesen. **Allenatore:** Ion Geolgau.

La supersquadra del campionato: (4-4-2) Magnus Poulsen (B68 Torshavn) - Arnbjörn Danielsen (B36 Torshavn), Joan Petur Olsen (GI Gotu), Svenn Olsen (GI Gotu), Danjal Hansen (NSI Runavik) - Ken Nonklett (NSI Runavik), Arnold Jönsen (KI Klakksvik), Bardur a Lakjuni (IF Fuglafjordur), Suni Olsen (GI Gotu) - Jakup a Borg (B36 Torshavn), Magni a Lakjuni (HB Torshavn). **Allenatore:** Piotr Krakowski (IF Fuglafjordur).

Quando nei primi giorni del marzo 1998 il romeno Ion Geolgau è arrivato a Torshavn per allenare l'HB, ha subito imposto allenamenti professionistici alla sua squadra, arrivando fino a quattro sedute settimanali. Così facendo, ha assicurato, la squadra non avrebbe perso una partita in tutta la stagione. Obiettivo mancato di poco, perché l'HB ha perso soltanto due volte: contro l'NSI in un turno preliminare di coppa per 3-0 e contro i cugini del B36 in campionato per 3-2.

Sconfitte che non hanno lasciato il segno, perché l'HB ha conquistato campionato e coppa in una stagione trionfale. Alla miglior difesa del campionato, 18 reti subite, l'HB ha abbinato il secondo attacco del torneo, con 57 gol segnati. Ancora una volta il miglior cannoniere della squadra è stato il veterano Allan Mørkøre con 15 reti, davanti a Suni Fridi Johannesen con 14. Così l'HB ha riconquistato il titolo che le mancava dal 1990 e la coppa che non compariva in bacheca dal 1995.

Degno rivale dell'HB si è dimostrato il KI, secondo in campionato e finalista in coppa. Fra gli uomini di Johannes Jakobsen, allenatore-giocatore, hanno brillato il giovane portiere Gunnar a Steig (19 anni) e l'altro Mørkøre, Kurt, lui pure autore di 15 reti. Il B36 ha perso il titolo conquistato l'anno prima, ma ha lanciato Jakup a Borg, 17 anni, capocannoniere del torneo con 20 reti. Cresciuto nel settore giovanile, Jakup a Borg è nel mirino del Watford (Serie B inglese). Peccato che l'allenatore-giocatore Tomislav Sivic, a causa del carattere rissoso, rimedi ogni anno un paio di mesi di squalifica, privando il centrocampo della sua indiscutibile classe.

Il GI Gota ha deluso profondamente. Partito il portiere Jens Martin Knudsen (sostituito egregiamente da Sunnvard Jönsen, 19 anni), la squadra per il secondo anno consecutivo è rimasta fuori dalla lotta per il titolo, nonostante l'arrivo dell'attaccante danese Søren Skov Jørgensen.

Molto positiva la stagione del NSI Runavik, che sta raccogliendo i frutti del lavoro svolto nel settore giovanile. I ragazzi che dal 1995 al 1997 vinsero il campionato juniores fanno ormai quasi tutti parte della prima squadra. Il fiore all'occhiello Bartel Elissen è emigrato in Danimarca per difendere i colori dell'Aarhus Fremad. Dal vivaio non è però uscito nessun portiere all'altezza, così la squadra si è dovuta affidare allo slavo Dejan Milanovic.

Dopo la sofferta salvezza della precedente stagione, il B68 si è adeguatamente cautelato con l'ingaggio del portiere Magnus Poulsen, 18enne portiere proveniente dal B36, e con il ritorno di Øssur Hansen dal GI. Ingaggi che hanno permesso di trascorrere una stagione molto più tranquilla. l'IF, nonostante gli acquisti dei polacchi Jacek Jarlaczek, libero, e Macej Mariniak, attaccante, non è mai riuscito a elevarsi dalle zone basse della classifica.

Nonostante le 73 reti incassate, il Sumba è riuscito a classificarsi nono in campionato e andare allo spareggio con il LIF Leirvik, seconda nella serie cadetta. La squadra allenata dallo slavo Spasoje Bibercic, che fa anche il libero, è riuscita poi a prevalere, conservando il posto nella massima divisione.

Dopo un solo anno nella massima serie è retrocesso il TB nonostante disponesse dei danesi Rolf Christiansen (portiere) e Bogi Johannesen (attaccante) e dello slavo Alexandr Radosavljevic (punta). Gli dà il cambio il B71 Sandur, dopo un solo anno fra i cadetti.

Luciano Zinelli

ARMENIA Tsement Ararat

Annata trionfale il 1998 per il Tsement di Ararat, città nota per la produzione del cemento. Ararat è anche il monte sacro degli armeni, quello dove, secondo la Bibbia, l'arca di Noè approdò dopo il diluvio. E porta il nome di Ararat anche uno dei più famosi brandy dell'Armenia, paese ancora alle prese con una difficile situazione economica e politica.

Fondato nel 1960 come Football Club Ararat, il club presieduto da Abraham Babayan ha assunto l'attuale denominazione nel 1993. Il suo albo d'oro fino al 1998 era completamente vergine. Lo scorso anno si è aggiudicato prima la coppa, superando 2-0 il FC Erevan (una delle tante squadre della capitale), poi il campionato con tre lunghezze di vantaggio sullo Shirak Gyumri.

Il torneo, diviso in due parti, ha subito perso il Kotaik Abovyan, escluso per non aver potuto pagare la tassa d'iscrizione e immediatamente retrocesso. La prima parte è stata dominata dallo Shirak, che ha concluso imbattuto, precedendo di tre lunghezze il Tsement, superato 3-1 nello scontro diretto a Gyumri. Più distanziati i campioni uscenti del FC Erevan, l'Erebuni-Homenmen Erevan, il glorioso Ararat Erevan (che nel 1973 vinse il campionato sovietico) e il Pyunik Erevan, campione nel 1996 e nel 1997.

Artur Petrosyan (fotoEmpics): le sue dodici reti non sono bastate allo Shirak per vincere il titolo

Queste sei squadre hanno dato vita alla poule per il titolo, mentre Dvin Artashat, Karabakh Erevan e Shirak-2 Gyumri disputavano la poule per la salvezza.

Anche la seconda parte della stagione è stata caratterizzata dal braccio di ferro fra Shirak e Tsement. Questa volta ha prevalso la squadra di Ararat, battuta 2-1 soltanto nell'ultimo turno dal FC Erevan, a giochi ormai fatti. Lo Shirak ha invece subìto ben tre sconfitte (0-3 dal FC Erevan, 1-3 dall'Ararat Erevan e 0-1 dallo Tsement nella penultima giornata). In classifica Lo Tsement ha così distanziato lo Shirak di tre lunghezze.

Punto di forza della squadra neo campione, allenata da Varuzhan Sukiasyan (proclamato tecnico dell'anno), è stato il centrocampo. Artur Voskanyan ha primeggiato nella classifica del miglior giocatore dell'anno, dove Tigran Hovhanesyan è finito terzo. Entrambi operano nella linea mediana dello Tsement, che ha avuto il suo organizzatore in Aik Arutiunyan, miglior centrocampista del torneo. Nel reparto arretrato ha svettato Vagan Arzumanyan, miglior difensore del torneo.

Lo Shirak ha avuto qualche passo falso di troppo e a fine stagione si è ritrovato a mani vuote dopo aver cullato il grande sogno di ritornare campione come lo era stato nel 1995, quando la Federcalcio armena decise di assegnare il titolo a entrambe le squadre che avevano chiuso al primo posto il torneo, appunto Shirak e Ararat, senza ricorrere allo spareggio.

Amara anche la stagione del FC Erevan, che non è riuscito a difendere il titolo e ha perso la finale di coppa nonostante le brillanti stagioni di Arutiun Abramyan, miglior portiere del campionato, e dell'attaccante Tigran Yesayan, secondo nella classifica del miglior calciatore armeno dell'anno e vincitore del premio Fair-play.

Capocannoniere del torneo è risultato Ara Akopyan con 20 reti. Gol che non sono serviti a far entrare il Dvin Artashat fra le sei squadre che si sono disputate il titolo, ma che hanno garantito una tranquilla salvezza. Lo Shirak-2, finito ultimo nella poule salvezza cogliendo un solo punto in tutta la stagione, ha poi mantenuto il suo posto nella massima divisione battendo 3-1 il Lori Vanadzor, secondo della serie cadetta nello spareggio promozione-salvezza.

Promosso lo Zvartnots di Erevan. Così nel prossimo campionato saranno ben sei su dieci le squadre della capitale.

Rossano Donnini

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tsement Ararat	64	26	20	4	2	70	22
Shirak Gyumri	61	26	19	4	3	72	25
FC Erevan	48	26	15	3	8	47	30
Ararat Erevan	35	26	10	5	11	40	40
Erebuni-Homenmen E.	31	26	9	4	13	39	44
Pyunik Erevan	21	26	6	3	17	27	68
POULE SALVEZZA							
Dvin Artashat	29	20	8	5	7	41	36
Karabakh Erevan	17	20	4	5	11	24	37
Shirak-2 Gyumri	1	20	0	1	19	10	68

N.B.: il Kotaik Abovyan è stato escluso per motivi finanziari e retrocesso d'autorità.
Promossa: Zvartnots Erevan
Marcatori: **20 reti:** Ara Akopyan (Dvin Artashat).

COPPA
Tsement Ararat-FC Erevan 3-1.

La squadra campione: (3-5-2) Garnik Hovhanisyan - Tigran Gsepyan, Vagan Arzumanyan, Vahram Hovhanisyan - Norik Okhoyan, Artur Voskanyan, Aik Arutiunyan, Tigran Hovhanesyan, Gagik Manukyan (Karen Asatryan) - Shirak Sarikyan, Armen Sarkisyan (Aram Sarkisyan). **Allenatore:** Varuzhan Sukiasyan.

La supersquadra del campionato: (3-5-2) Arutiun Abramyan (FC Erevan) - Gagik Margaryan (Shirak Gyumri), Vagan Arzumanyan (Tsement Erevan), Artur Mkrtchyan (Pyunik Erevan) - Norik Okhoyan (Tsement Ararat), Artur Petrosyan (Shirak Gyumri), Artur Voskanyan (Tsement Ararat), Aik Arutiunyan (Tsement Ararat), Tigran Hovhanesyan (Tsement Ararat) - Tigran Yesayan (FC Erevan), Ara Akopyan (Dvin Artashat). **Allenatore:** Varuzhan Sukiasyan (Tsement Ararat).

Il Diavolo e il Paradiso

Bologna non ha mai completamente dimenticato le vicende legate al suo ultimo scudetto, quello del 1964, il più sofferto, il più drammatico. Fu la stagione del caso doping, delle fiale truccate. I più giovani ne hanno sentito raccontare, i più anziani quella faccenda l'hanno ancora sottopelle: Bologna in testa alla classifica, cinque rossoblù "positivi", tre punti tolti e poi ridati, la morte di crepacuore del leggendario presidente Dall'Ara alla vigilia dello spareggio-scudetto con l'Inter di Angelo Moratti. Oggi un calendario malandrino e una rivelazione recente ripropongono a molti quei brividi. Subito dopo l'Inter, il Bologna si trova di fronte il Milan: le due milanesi furono quelle che allora tentarono di tutto per contrastare i rossoblù sulla strada dello scudetto. La notizia recente è che fu il Milan – e non l'Inter, come molti avevano creduto – a tendere l'imboscata allo squadrone di Bernardini: lo ha confermato il medico del Bologna, il dottor Dalmastri, in una intervista rilasciata alla fine del novembre scorso e che sarà riproposta fra poche settimane in tivù in una programma di Zavoli.

Gipo Viani, ds del Milan. Nel '64 tentò di incastrare il Bologna, facendo manomettere le famose provette

Nella stagione 1963-64 il Bologna è un autentico gioiello. Vi giocano Fogli, Bulgarelli, Pascutti, Haller, Nielsen, Perani, Negri, Janich e altri di minor nome ma non di minor peso. Li guida Fulvio Bernardini, il "dottore", tecnico sopraffino che predilige i "piedi buoni" e che di quella sua squadra dice che "così si gioca solo in Paradiso". Sono gli anni in cui il potere del calcio corre sull'asse Milano-Torino: Milan, Inter e Juve si spartiscono gli scudetti. Solo la Fiorentina è riuscita a rompere questa egemonia vincendo il titolo nel 1956 (ancora con Fulvio Bernardini) e piazzandosi al secondo posto nei quattro anni successivi. Dal 1961 e per sei anni, scompare dalla scena dei potenti anche la Juventus. Sicché l'Inter del Mago Herrera e il Milan dello "Sceriffo" Viani nei primi anni 60 la fanno da padroni. In tutti i sensi.

Scrive Manlio Cancogni sull'Espresso: *«Inter e Milan sono oggi le beniamine della Federazione e spadroneggiano a tal segno nella Lega delle società calcistiche che essa viene ormai ironicamente chiamata Lega Lombarda».* Il Milan ha vinto lo scudetto nel 1962, la Coppa dei Campioni e la Coppa Intercontinentale nel 1963. L'Inter ha vinto lo scudetto nel 1963 e conquisterà Coppa dei Campioni e Coppa Intercontinentale nel 1964. È in questo contesto che spunta il Bologna, a disturbare le due potenti milanesi. Scrive ancora Cancogni: *«Il presidente di una società come il Milan o l'Inter si trova esposto più di ogni altro alla pressione dei tifosi. Salendo al potere egli si è tacitamente impegnato a portare la squadra alla vittoria (...). Ma quando si sono investiti tanti soldi (una società come il Milan o l'Inter non vale oggi meno di cinque miliardi) è naturale che si voglia valorizzare il capitale. E il modo più sicuro perché il capitale squadra salga nella quotazione è vincere il campionato».*

Nel 1964 il campionato vuole invece vincerlo il Bologna. Che quella di Bernardini sia squadra competitiva lo si capisce alla sesta giornata del 1963-64: ospita il Milan di Trapattoni, Rivera, Altafini, Amarildo, lo travolge per 2-0 con gol di Haller e Bulgarelli poi nel finale si distrae, concede una rete a Mora e il pareggio ai rossoneri con un autogol di Capra. Ma la squadra c'è, ed è grande. È un campionato duro, farcito di sequenze di tre partite la settimana, con una classifica indecifrabile per i continui rinvii degli incontri dell'Inter e del Milan impegnate nelle coppe. Alla fine del girone d'andata Bologna e Milan sono in testa con 25 punti, l'Inter è a 23. L'inverno non frena i rossoblù sempre più coscienti della loro forza, il Milan non riesce a scrollarseli di dosso. Anzi. Alla 20ª giornata il Bologna è solo al comando con un punto sui rossoneri e quattro sui nerazzurri. Alla 23ª, l'1 marzo 1964, c'è il big match con il Milan a San Siro: segna Amarildo ma Haller e Pascutti annichiliscono il Diavolo di Viani e i suoi tifosi: 1-2. Bologna punti 36, Inter 34, Milan 33.

È a questo punto che esplode il caso. Tre giorni dopo la sconfitta del Milan, il 4 marzo, la Lega fa sapere che al termine di Bologna-Torino (4-1) di un mese prima sono state trovate tracce

di PAOLO FACCHINETTI

di anfetamine nel liquido organico di Fogli, Pascutti, Pavinato, Perani e Tumburus. Qualche giorno prima Bernardini, forse segretamente informato dello scandalo imminente, ha confidato a un amico giornalista: *«Non hai idea di quel che inventeranno per non farci vincere lo scudetto...»*. Un giallo. Il Bologna era tanto certo che le milanesi non gli avrebbero lasciato via libera che a metà gennaio aveva chiesto alla Federcalcio e alle squadre direttamente impegnate nella battaglia per il titolo di estendere il controllo antidoping a tutte le partite e a tutti i giocatori. La società rossoblù pensava soprattutto all'Inter di HH, che già aveva somministrato ai suoi una innocua polverina bianca con la funzione di placebo (e Moratti se l'era presa di brutto) e che comunque era in sospetto di alchimia. Tanto che i più maligni dicono che l'antidoping fu introdotto in Italia nel 1962 proprio come antidoto ad HH.

La storia dice di una città in rivolta, Bologna, e di un'altra città, Milano, in piena euforia. I giornali meneghini (fra questi, anche il Guerino), indecenti per faziosità, si scagliano contro i "drogati" bolognesi e chiedono addirittura la radiazione della squadra. *Bononia dopet,* si ironizza, e il Nettuno viene raffigurato con una enorme siringa in mano anziché col tridente. I giornali bolognesi parlano subito di complotto. Ma intanto arrivano le sanzioni: Bernardini è squalificato per 18 mesi, il Bologna penalizzato di un punto e privato dei 2 punti della vittoria col Torino. Sicché alla 26ª giornata l'Inter risulta in testa con 39 punti, il Milan segue con 38 e poi c'è il Bologna con 37. Le milanesi sono tornate al posto che gli spetta per blasone, anche se a onor del vero a quel punto della storia calcistica Inter e Milan vantano solo 8 scudetti a testa contro i 6 del Bologna. Quando il 29 marzo l'Inter scende sotto le Due Torri, la stampa milanese preannuncia una "Pasqua di sangue" e inventa letteralmente azioni distruttive di tifosi petroniani. L'Inter viene, vince 2-1 e riparte fra gli applausi del Comunale. È una plateale prova di civiltà e di sportività da parte di una città intera. Che comunque cerca il "colpevole". La gente vede la macchinazione dell'Inter dell'alchimista Herrera. La stampa invece comincia a pensare di più al Milan di Viani, che è tecnico geniale ma che in certe cose ha sempre viaggiato sul filo della legalità: è un duro, lo chiamano Sceriffo.

Quando dalle controanalisi risulterà che nelle urine dei giocatori ci sono anfetamine in dosi da cavallo, si capirà che davvero ci si trova di fronte a un maldestro caso di fiale truccate nei laboratori di Coverciano. E la stampa comincia a sussurrare apertamente il nome del mandante: il Milan. "Forza Bologna", mensile dei tifosi rossoblù nato in quei giorni drammatici, titola un fondo del direttore *"La farina del Diavolo":* inequivocabile. A maggio, in sede di appello, al Bologna verranno restituiti i tre punti. Gli arbitri intanto molto l'hanno aiutato per riparare in qualche modo a quel drammatico agguato. Mancano tre giornate alla fine. Bologna e Inter sono a 49 punti, il Milan è ormai staccato a 45. Finirà come sapete, con i rossoblù che nell'unico spareggio della storia dello scudetto travolgono a Roma l'Inter fresca vincitrice in Coppa Campioni e dunque supponente e distratta: Suarez ha festeggiato a Parigi, Mazzola si è appena sposato, gli altri pensano al trionfo europeo e sognano quello mondiale.

Per trent'anni e più resterà quell'interrogativo: chi è stato in concreto a fregare il Bologna? Sussurri, mormorii, nessuna prova. Già due anni dopo la vicenda circolava un nome: Viani. Lo aveva fatto Carniglia, che era stato allenatore al Milan con lo Sceriffo direttore tecnico e che con lui aveva avuto screzi pesanti. Quando i due s ritrovano assieme nel Bologna, nel 1966, Carniglia lancia volentieri esche alla stampa locale, soprattutto dopo un clamoroso litigio a Salsomaggiore:

«Gipo vuol fare dell'altro male al Bologna...».

Adesso l'intervista di Dalmastri, medico del Bologna per anni, ha dato corpo ai sospetti. Ha raccontato che prima di morire, nel 1969, Viani gli confessò di essere stato lui a tentare di fermare il Bologna, in quel modo. Resterebbe da sapere chi materialmente andò a frugare nelle celle frigorifere di Coverciano e a versare nelle urine bolognesi una dose esagerata di anfetamine. Chissà che un giorno a qualcuno non torni la memoria: in fondo sono passati soltanto 35 anni...

Fulvio Bernardini, grande allenatore rossoblù nella tormentata ed esaltante stagione 63-64. Sotto, a sinistra, l'arbitro Lo Bello con i capitani Pavinato e Picchi prima dello spareggio all'Olimpico del 7 giugno '64; a destra, Dora Docchi, sarta del Bologna, cuce i meritati scudetti sulle maglie di Bulgarelli & C.

MERCATINO

■ **VENDO** riviste di videogiochi a prezzo conveniente; annuncio valido per la sola provincia di Milano.
Daniele Lunati, v. Mecenate 4, tel. 02/ 5061064 (dopo le 20,30), 20138 Milano.

■ **CERCO** ogni tipo di materiale, comprese maglie e riviste, sul calcio di: San Marino, Malta, Lussemburgo, Andorra.
Daniele Lattanzio, v. Monte Sabotino, 24020 Scazorosciate (BG).

■ **CERCO** foto, giornali, libri, figurine, cimeli vari su: Fausto Coppi, Ottavio Bottecchia ditta E. Bianchi, Primo Carnera, Italo Zilioli.
Renato Bulfon, v. Mercato 6, 33050 Morteglio (UD).

■ **VENDO** riviste "Forza Milan", "Manga" e altri fumetti, tutto in ottime condizioni.
Dario Giavarini, v. Amatore Sciesa 18, 20135 Milano.

■ **PAGO** bene materiale originale delle seguenti squadre: Milan 1899/1963, Inter 1908/1965, Juventus 1898/1940, Nazionale italiana 1910/1938.
Sandro Carducci, v. De Amicis 92, tel. 0733/ 508238, Comurano (MC).

La rosa dell'U.S. Poviglese (RE), partecipante al Campionato provinciale Allievi. In piedi, da sinistra: Boschi (dirigente), Manghi, Masoni, Braga, Jonuzi, Bigliardi, Callestani, Secchi, Barigazzi, Fregni, Barigazzi (dirigente); seduti: Maistrello, Nizzoli, Bergamini, Vanzin, Cifarelli (allenatore), Amico, Laurenza, Bonsanto, Caruso. Alle fortune della squadra presiedono anche lo sponsor Leca, il presidente Pelosi e il direttore sportivo Landini

■ **VENDO** album Panini completi: 1978/79 - 1992/93; almanacco Panini 1978; le storie delle seguenti società di calcio: Juventus, Inter, Roma, Fiorentina; volumi sulla Juventus e su Gigi Meroni, sul Napoli campione d'Italia 1988/89 e sulla Juve 1990 (100 anni di trionfi); nn. GS dal 10 al 27 compresi del 1998.
Loffredo Aniello, v. Capuccini 25, 80059 Torre del Greco (NA).

■ **VENDO** a prezzo conveniente, solo a Milano e provincia, periodici Disney (Topolino, Grandi Classici, Classici, Mega Almanacco ed altro).
Lando Marco, v. Piranesi 35, 20137 Milano.

L'abbonato Domenico Matruglio ci ha inviato da Sydney (Australia) la foto dei Pulcini dell'O.L.H.C. In piedi, da sinistra: Casey, Nazarian, Keenan, Mendis, D. Matruglio allenatore); accosciati: Coffey, C. Matruglio, Greene

■ **VENDO** ultramateriale di qualsiasi tipo e tifoseria (sciarpe, t-shirt, polpo, felpe, cappellini, magliette originali, spille, fanzines, biglietti stadio, tessere; lista gratuita da
Gabriele Gambardella, v. Luigi Capuana 50, 20017 Rho (MI).

■ **VENDO** materiale vario della Juventus, specie degli anni 80, anche riviste, libri, ecc..
Dario Macchiagodena, v. Udine 27, 86039 Termoli (CB).

■ **VENDO** o scambio maglie indossate da Gullit-Milan 1988/89, Ayew-Lecce 1994/95, Baldieri-Lecce 1993/94, Del Piero-Juve 1997/98, Iuliano-Juve 1996/97; cedo, scambio album edizione Ferrero 1966/67 completo a metà + venti figurine sfuse; cedo, scambio collezione di cravatte ufficiali di federazioni o società sportive, specie di calcio.
Michele Bonante, v. Crisanzio 75, 70123 Bari.

■ **VENDO** sciarpe di ultragruppi; materiale del Milan; spille in metallo e sciarpe di squadre estere; toppe e adesivi, fototifo di Belgio e Spagna; cartoline stadi; due cassettetifo Curva Sud del Meazza; annuario del Manchester City del 1978; una bandiera della Grecia e altro ancora; bollo per lista completa.
Valentino De Luca, v. Ariberto 17, 20123 Milano.

■ **CEDO** in blocco cinquecento cartoline di ciclisti italiani e stranieri anni 1980/90.
Ruggero Del Mestre, v. Zorutti 8, 33050 S. Maria la Longa (UD).

■ **VENDO** seguenti libri di calcio: L. 30.000 "Padre Paron"; L. 25.000 "I Grandi del Torino"; L. 20.000 l'uno "Maradona Mondiale", "Dino Zoff", "Arbitrare" (due volumi); L. 15.000 "I Bomber", "Lo stadio racconta", "Il calcio"; L. 10.000 l'uno "Il calciatore-atleta", "Il calciatore moderno"; per L. 100.000 dieci fascicoli "La grande storia del calcio italiano" ed. 1964/65; L. 2.500 l'uno fascicoli dell'Enciclopedia "Tutto il calcio giornata per giornata" e "Il grande calcio"; per L. 80.000 due volumi-quaderni della Gazzettasport; per L. 50.000 album calciatori Panini 1989/90 completo; per L. 100.000 "Almanacco dello sport" 1953; per L. 60.000 "Calcio Mondiale" 1989/90.
Stefano Auci, v. G. Ravidà 58/a, 91100 Trapani.

■ **VENDO** bellissime foto originali di R. Baggio, Cannavaro, Batistuta, Nesta, D. Baggio, Del Piero, Inzaghi, ecc.
Giusy Fotia, v.C. Rosalba 46/f, sc.P. 70124 Bari.

■ **VENDO** annate complete GS 1990/91 91/92 93/94 95/96 97/98; rivista "Sport Special" vari nn. dal 1987 e 88; rivista "Super Gol" n1 anno 1984; cerco libri fotografici su Giochi Olimpici.
Umberto Ometto v. Isonzo 31, 12042 Bra (CN).

■ **VENDO** libri di società: materiale calcistico vario; album Panini dal 1980 al 1990; Azzurri IP; almanacchi originali e/o fotocopiati; gagliardetti dalla Serie A alla 3. categoria.
Piero Bolognesi, casella postale 36, succursale I, 47042 Cesenatico (FO).

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).
Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-622.72.14. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

■ **VENDO** solo a collezionisti e amanti del calcio argentino pezzo unico in Europa, importato dal Sudamerica, collezione da venti poster 65x55 in ciascuno la storia del club in foto e la storia completa; unico pezzo 100 dollari, pagamento metà prima e resto dopo aver visionato l'opera; eventuale scambio con maglia della nazionale argentina.
Nino Mosca, v. Timpone 2, 80071 Anacapri (NA).

■ **SCAMBIO** biglietti stadi calcio di campionati A, B, C, coppe varie, Nazionale purché intestati.
Carlo Pizzarotti, v. Torrente Bardea 9, 43100 Parma.

segue

La 20enne Valeria Carelli è un' interista di Catania che vorrebbe corrispondere con i "colleghi" di tifo e soprattutto con i fan di Ronaldo

STRANIERI

CUBA

■ **PROFESSORESSA** d'inglese 39enne corrisponde con colleghi/ghe italiani
Ana Vega Ramirez, 8 Este 763 Interior Prado y Jesus del Sol, San Justo, Guantanamo.

■ **STUDENTESSA** di tedesco 22enne corrisponde in spagnolo con studenti europei specie italiani.
Jeannay Villena, moncada 906, Linea Norte Y Monedelgado, 72810 Florida de Camaguey.

■ **TECNICA** ospedaliera scambia idee con colleghe e colleghi italiani.
Cel Martinez Garcia, calle 5 casa 7, rep. Ade, 72810 Camaguey.

■ **DESIDERO** conoscere tante cose sull'Italia e sul Papa che è stato da noi; scrivetemi in spagnolo.
Mercedes Rajas, Beneficencia Rado 9, Aguilera 822, 95100 Guantanamo.

■ **SCRIVETEMI** in tanti, vi risponderò sulla vita a Cuba; ho 23 anni e amo lo sport.
Damicela Tamayo Rojas, c.8 23y25 Siboney, 85100 Bayamo.

■ **BIOLOGO** marino 27enne corrisponde su sport specie motociclismo.
Alberto Milan Chavez, calle n. 61, rep. Jesus Mendes, Bayamo-Granma.

■ **FAN** di Ronaldo, 21enne chiede ai tifosi interisti di inviargli suo materiale
Ceval Rodriguez Ochoa, c/6. n. 92 entre 21y23, rep. La Quinta, 80900 Holguin.

■ **24ENNE** corrisponde con coetanei/ee in spagnolo su tanti argomenti.
Maria Elena Montes De Oca, y Oeste 963, Emilio Giro y Carretera, 95100 Guantanamo.

■ **AMO** la musica romantica e quella classica, ho 18 anni e studio economia; scrivetemi, sono
Ariella Sosa Gonzales, Pinto 5y6 Este 2257 Guantanamo

■ **26ENNE** medico stomatologa, amante dello sport e della natura scambia idee con amici/che del GS.
Idelmis Semanat Garcia, Beneficencia 706, Lopez y Jesus del Sol, 95100 Guantanamo.

EUROPA EST

■ **SCAMBIO** idee e ogni tipo di materiale sul calcio; scrivere in inglese a
Igor Yesip A/C-I, Luiuska Obl, 292080 Pustomyty (Ucraina).

■ **CORRISPONDO** in inglese sul calcio e scambio materiale.
Oleg Harcenko, 263017 Luck, Druzba Narodiw street 13/74 (Ucraina).

■ **25ENNE** collezionista di distintivi metallici, video e tanto materiale calcistico lo scambia; scrivere in inglese, tedesco o russo.
Vladimir Ignatiev, p.o. box 107, 60317 Nizni Novgorod (Russia).

■ **VENDO** distintivi metallici, gagliardetti ufficiali, cartoline e biglietti stadi, sciarpe di squadre europee specie dell'Est: foto, ecc. un dollaro per ricevere il catalogo; scrivere in italiano o inglese.
Daniel Coman, 61 P.R.O.P. Bucarest (Romania).

■ **20ENNE** studente alla facoltà di management dell'università di medicina di Varna, appassionato di buone letture, tennis e basket corrisponde in inglese.
Kakiopa Kiucolaeva, Varna-9010, kv. Levsiki, ul. Gen. G. Popov, bl. 27, vh 15, et. 2, ap. 121 (Bulgaria).

■ **SCAMBIO** ogni tipo di materiale, specie dei paesi dell'Est, con collezionisti di tutto il mondo.
Eugeny Vasilevich Mitsuk, str. Shleznovodska 65, Dnepropetrovsk region, 324005 (Ucraina).

■ **COMPRO** foto autografate e altro materiale sui calciatori italiani campioni del mondo nel 1934 e 1938; eventuali scambi con materiale di identico valore.
Jiri Fryc, Zufanova 1093, 16300 Praga-6, (Repubblica Ceca).

■ **SCAMBIO** distintivi di calcio e hockey su ghiaccio dei paesi dell'Est con altri europei; offro in cambio anche francobolli, banconote e riviste.
Bernhart Pavel, Lacinova 2290/d, 272 01 Kladno 2, (Repubblica Ceca).

Tamas Adrian (a sinistra nella foto) e due amici salutano i lettori del Guerino e tutti i tifosi del Milan dal Mar Nero

■ **24ENNE** collezionista di materiale calcistico di ogni tipo specie quello dei Paesi dell'ex Urss di cartoline, carte telefoniche, monete di carta, biglietti stadi, ecc. li scambia scrivendo in inglese.
Kara-Pogosian Senik-Ashot, Papazian street n. 11, ap. 30, Yerevan-12, 375012 (Armenia).

■ **AMANTE** del calcio italiano, appassionata dell'Italia offre materiale del calcio armeno per altro italiano.
Greta Manukian, do Vostrebovania, Yerevan-12, 375012 (Armenia).

■ **COLLEZIONISTA** di materiale calcistico, di magliette, video, sciarpe ed altro lo scambia con quello di tutto il mondo; ne posseggo molte dei paesi dell'Est Europa e della Russia.
Sargsian Levon, str. Papazian n. 11, ap. 84, Yerevan-12, 375012 (Armenia).

segue

■ **SCAMBIO** biglietti stadi, schede telefoniche italiane e straniere e numeroso altro materiale da collezione; cerco cartoline stadi mondiali e punti di Acqua Vera/Belté 99 e Ferrero Regalissimi 99 che scambio con materiale sopra elencato.
Antonio Musmeci, v.le D. Ranzoni 5, 20149 Milano.

■ **VENDO** almanacchi, gagliardetti, maglie, figurine sfuse anni 1930-40-50-60; riviste sfuse anni 50-60-70 (Calcio e ciclismo illustrato, Football)
Francesco Tesse, v. Firenze 39, 70031 Andria (BA).

■ **VENDO** la storia della Ferrari; due volumi di "Calcio Passione" con cronache di gare nazionali e internazionali oltre storie sui più forti calciatori di ogni tempo; foto-libro di Ronaldo; maglia Usa 94, non originale di Robi Baggio.
Marco Multari, v. Provinciale 13, 89044 Locri (RC).

■ **VENDO** bellissimo materiale degli ultra napoletani; bollo per listino con prezzi.
Giacomo Silvestri, v. S. Giacomo dei Capri 120, 80131 Napoli.

■ **ACQUISTO** maglie del calcio Napoli e scambio materiale e abbonamenti della squadra.
Vincenzo De Filippis, Salita Arenella 3, 80129 Napoli.

VIDEO CASSETTE

■ **CERCO** vhs con la registrazione della puntata di "Mi manda Rai-Tre" del 2-12-1998 dove si parla delle ricevitorie del Totocalcio.
Fabrizio Siboni, v. Iris Versari 8, 47034 Forlimpopoli (FO).

■ **VENDO** vhs delle finali mondiali 1982 e 1998; Coppa Europa per nazioni: 1968 e 1996; Coppa Campioni: 1963-95-96-97-98; Coppa Coppe 1995-96-97-98; Intercontinentale 1996; Supercoppa europea 1998; Coppa Italia 1997 e 98; campionati dell'Inter 1988/89 94/95 95/96 96/97; stagioni complete Serie A: 1992/93 96/97 97/98; stagioni del calcio inglese 1997/98.
Davide Caracciolo, v. Luigi Spagna 50/d, 96100 Siracusa.

■ **VENDO** video di molti posticipi del campionato 1998/99 trasmesse dal Tele+ tra cui Milan-Inter, Milan-Lazio, Lazio-Roma, ecc. e partite di Francia 98.
Eleonora Verri, v.le degli Oleandri 40, 73010 Caprarica di Lecce (LE).

Matteo Novi di Bologna ha appena due mesi, ma è già tifoso rossoblù

■ **VENDO** vhs e v-2000 dei Mondiali 1982-86-90-94-98; finali di coppe europee e inglesi; tutto sul Liverpool, sul calcio europeo specie quello inglese; registrazioni via satellite; bollo per lista.
Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, 00152 Roma.

■ **VENDO** videocassetta "Europa-Europa" allegata al GS n. 23 del 5-6-1996
Iuliano Cosimo v. Consalvo 99/g, 80126 Fuorigrotta (NA).

MERCATIFO

■ **AMO** giocare al calcio e cerco una squadra, di qualsiasi categoria, che possa offrirmi una piccola possibilità.
Francesco Pepe, V. E. Fiorito 33, 71100 Foggia.

■ **18ENNE** corrisponde in italiano o spagnolo con ragazzi/e dell'Uruguay, dell'Est Europa e dell'Africa Settentrionale.
Libera Palmeri, v. Aldo Manuzio 26/17, 16143 Genova.

■ **24ENNE** fan interista corrisponde con tutti gli interisti d'Italia e ragazze Under 20.
Enrico Marini, rue Edouard Meunier I, 60150 Le Plessis Brion (Francia).

■ **CORRISPONDO** con amici di tutte le età d'Italia, Inghilterra, Grecia, Svizzera, Francia, Cuba, Brasile, Giappone, Polonia, Romania, Finlandia, Portogallo, Olanda, Svezia, Turchia, Bulgaria, Spagna, Usa, Malta, Germania, Venezuela, Canada, Argentina, Belgio.
Gianpaolo Marchioni, v. S. Francesco d'Assisi 8, 15100 Alessandria.

La Hockey Pilot Pen di Bologna è sempre ai vertici dell'attività agonistica regionale e nazionale. A fianco, la formazione partecipante alla Serie A1 di hockey prato. In piedi, da sinistra: Palmieri (direttore sportivo), T. Martinelli, Raffellini, Amorosini, Prati, Dallari, C. Candini, Borra, Nascimben, Coppa; accosciati: E. Candini, A. Martinelli, Lubertacci, Dotta, Palmieri, Sbacchi, Salgado. Sotto a destra, le ragazze del campionato nazionale femminile indoor. In piedi, da sinistra: P. Tirini, R. Faedi, Lubcke, F. Faedi, Albertazzi (allenatore); accosciate: Maldina, Veronesi, B. Tirini, Cheneri. A fianco, gli Allievi regionali. In piedi, da sinistra: Lupicino, Dandolo, Oliveri, Vignali, Lemos; accosciati: Di Mauro, Santini, Incorvaia, Pangaro, Brasiliani

Auto. Il mensile più letto dagli autoappassionati.

"Lippi troppo juventino, Ancelotti poco bianconero"

Caro Direttore, ho 22 anni e da 8 mi "divoro" il Guerino. È la prima volta che vi scrivo e devo dire che era da tanto che aspettavo l'occasione giusta. Sono interista e sinceramente sono preoccupato per le sorti della mia squadra, presenti e future. Cacciare Simoni è stata una mossa un po' azzardata; sarebbe stato più giusto giudicarlo alla fine della stagione: a volte la pazienza paga. Per il futuro vedo la candidatura di Lippi con molte riserve e, visto che al 95% arriverà, sono preoccupato. Dal punto d vista dell'allenatore, niente da dire: ottimo professionista, scrupoloso stratega. Ma tutto questo si è verificato nella odiatissima Juve ed è proprio la sua "juventinizzazione" che non mi convince. Poi, dal punto di vista umano, ha già dimostrato di essere scostante e irascibile e credo che nell'attuale spogliatoio nerazzurro troverebbe grosse difficoltà. La mia speranza è una sola: che Lucescu (il quale mi è simpatico) vinca la Coppa campioni battendo la Juve e Lippi. Così rimarrà anche nel prossimo anno rinforzandosi con 2 difensori e un centrocampista. Io suggerisco Novotny, Zé Roberto e Bachini.

LUCA MARCHI, BASTIGLIA (MODENA)

Caro Direttore, il calcio corre e vive di novità, ma vorrei tornare sull'esonero di Simoni per ricordare la dichiarazione di un tifoso nerazzurro di eccezione, Clay Regazzoni. In sintesi Clay ha detto: "Nella sua storia l'Inter ha sempre giocato così, difesa solida e contropiede micidiale". Capisco l'esigenza del presidente Moratti di fornire un'immagine spettacolare della sua squadra, ma l'Inter sarà sempre questa, piena di contraddizioni, capace di partite magnifiche e di domeniche vergognose, rimonte impossibii e scudetti regalati. In trent'anni di tifo nerazzurro ricordo solo l'Inter di Castagner capace di giocare ottimo calcio. Sono però sicuro che senza Simoni l'Inter l'anno scorso non avrebbe vinto neppure la Coppa Uefa. Non so se verrà Lippi il prossimo anno, ma una cosa è certa: se fosse arrivato a Milano cinque anni fa, oggi allenerebbe in provincia con un esonero in più sulle spalle. Perché all'Inter non c'è respiro: al primo presunto errore sei finito.

GIANNI DELLA CIOPPA, VERONA

Caro Direttore, ho 26 anni, sono interista (dalla nascita, tengo a precisare) e scrivo per manifestare tutta la mia solidarietà a Simoni. Purtroppo, fin dal suo arrivo, non è stato accettato sia come persona sia come allenatore. Sappiamo che a giugno arriverà un altro

L'Arcilettera di ITALO CUCCI

Il prode Baggio e l'odiato Zeman

Gentile signor Cucci, finalmente ha perso, l'odiato Zeman, quel mostro che osa preferire un arido schema agli uomini di classe (o che semplicemente crede tanto nelle sue idee da non cambiarle a seconda di come tira il vento). Finalmente il prode Baggio ha vinto la crociata per difendere la "Tribù dei Piedi Buoni" contro quei cattivoni che rispondono al nome di Ancelotti, Capello, Ulivieri, Sacchi, Maldini e, perché no, anche Lippi (è stato il primo a parlare di Baggio-indipendenza, ma questa è un'altra storia) che hanno cercato di disfarsi del nostro eroe...

MATTEO VASIRANI - REGGIO EMILIA

Caro Matteo, ho scelto la sua lettera (accorciata nella parte riguardante il caso Baggio-Petruzzi su cui mi sono ampiamente espresso nel numero scorso) perché mi permette di rispondere in contemporanea (quasi una teleconferenza!) a **Chiara Cellini di Ferrara** (ammiratrice della Roma di Zeman), a **Alexa di Roma** (adoratrice di Baggio) e a **Luca di Udine** che piange ancora sul Simoni perduto: tutti girano intorno a Baggio, com'è naturale quando in un giocatore si accumulano amori e rancori in misura straordinaria quanto straordinaria è la sua bravura.

Come Alexa, io sono ormai un disincantato tifoso di Baggio giacché identifico in lui il calcio che preferisco; mi è addirittura comodo, là dove si dibatte di stili e tattiche, tagliar corto - senza addentrarmi in fruste ideologie o stupefacenti alchimie - dicendomi "baggista": un nome, una scelta, una garanzia. E tuttavia cerco - da sempre - di vedere le cose del calcio con serenità di giudizio. Che non vuol dire

buonismo, lecca qui e lecca là. Che vuol dire schiettezza. Anche quando questa mi fa perdere di vista la serenità e mi costringe ad alzare la voce o a picchiare duro sui tasti (del computer): serenamente duro, se

Marcello Lippi: il suo addio alla Juve ha suscitato un ingiustificato putiferio. In basso, a sinistra, Zdenek Zeman, boemo inquieto

allenatore (Lippi !?), per cui Simoni poteva restare sino al termine della stagione. Ma, continuando il lavoro, Simoni era capace, secondo me, di regalare altri grandi traguardi all'Inter e ai suoi tifosi. Per questo il Presidente Moratti ha deciso di esonerarlo: "per paura" che potesse vincere anche quest'anno. E vincere avrebbe significata doverlo riconfermare. Quanto a Lippi, so che è un grande allenatore, nella sua vita ha vinto tutto, ma non voglio che venga all'Inter dopo tutto quello che è successo lo scorso campionato.

ROBERTO ZANCA, PALERMO

Che tra i tifosi interisti e Simoni si fosse stabilito un feeling particolare, lo sapevamo. Ma non potevamo immaginare che rimanesse intatto anche dopo l'avvio, complessivamente promettente, dell'avventura nerazzura di Mircea Lucescu. Questa stima Simoni se l'è conquistata con la sua serietà e la costanza del suo lavoro. Ma l'approccio del rumeno è stato intelligente: nessuno strappo, impegno a cambiare ma senza stravolgere, attenzione a non creare difficoltà nel rapporto con la squadra (la gestione del "caso West" è stata emblematica sotto questo profilo). Sedersi sulla panchina della Beneamata comporta un grande impegno, può dare grandi soddisfazioni, sicuramente aggiunge non poche rogne. Lucescu lo sapeva, lo sa e mostra di essere in grado di gestire i possibili momenti difficili.
Dunque, onore a Simoni e attesa fiduciosa per ciò che può fare Mircea, specie se insisterà sul "tridente".
Ciò che invece ci stupisce è la freddezza, se non l'ostilità che da queste lettere emerge nei confronti di Lippi. Francamente restiamo senza parole. Tutti scrivono: grande allenatore, uomo onesto, serio e lavoratore impeccabile. Insomma, il meglio del meglio, l'allenatore che ogni tifoso vorrebbe vedere sulla panchina della propria squadra. E invece no. Quel che non va è la "juventinità" oppure il ricordo di ciò che è accaduto nel campionato scorso.
Non so se questi che ci scrivono sono gli stessi tifosi che hanno inalberato gli striscioni contro Capello, quando circolò il nome dell'ex mister rossonero per la sostituzione di Simoni. A Capello veniva invece "imputata" la lunga militanza milanista.
Cari signori, ma che cosa deve fare il presidente Moratti: sottoporre i futuri allenatori dell'Inter a uno specialissimo test del Dna che escluda la presenza di "scorie" juventine, milaniste, fiorentine, romane e via dicendo? E dove lo troverà un

segue

posso dirlo senza fraintendimenti.
È una scelta che ho fatto quando avevo vent'anni: mi ha portato bene, perché mi sono tolto tutte le soddisfazioni possibili in quarant'anni di professione, mai un momento di frustrazione, di paura, di pilatismo; ho sempre preso partito, magari sbagliando, ma sempre in libertà, dovendo rendere conto delle mie scelte soltanto al Lettore Padrone, quello che da sempre mi passa la paga per il lesso e il contorno. Certo parafrasando involontariamente qualcuno, una volta ho detto che **non sempre ho scritto quel che volevo ma mai ho scritto quel che non volevo**. Facendomi pochi e duraturi amici, moltissimi e contorti nemici. Questi ultimi sono davvero spassosi: ogni volta che ho lasciato (per libera scelta: mai cacciato) la direzione di un giornale (è successo spesso, con mio grande divertimento) han pensato che fossi alla frutta e cercato di punirmi in qualche modo, ad esempio togliendomi il saluto, ad esempio creandomi ostacoli professionali (come i signori della Lega Calcio che non mi mandano più neanche il calendario del campionato, ma li capisco perché da quando si è ritirato Tigani la classe è morta). Poi, quando (sempre per libera scelta) son tornato in sella, si sono affrettati a lubrificarsi la lingua per recuperare velocemente il tempo perduto.
Premessa necessaria - questa sbrodolata - per presentarsi a chi ti scrive, a chi ti interpella come se nulla sapesse di te (ammesso che non sia finzione); a chi ti dice di essere un tuo estimatore da sempre, "purtroppo costretto a rivedere il giudizio" per un'opinione dal sen fuggita (o dal senno): come se un ipotetico errore potesse mettere in discussione anni di apprezzamenti; nella realtà, si tratta di un banale espediente dialettico: ti portano in alto, sempre più in alto, e di lì ti fanno cadere sperando che tu ti faccia più male.
Sciocchezze. Non mi farò certo male perché continuo a pensare che Zeman sia un perdente nato, finché perde; quando vincerà - cosa che gli auguro almeno da dieci anni, ma non mi dà retta - farò suonare la campane della collina Fleming, dove vive felice consolato dall'amore dei romanisti e dal rimpianto dei laziali, caso forse unico di una immensa popolazione sportiva di diversissimo segno ipnotizzata da un ginnasiarca che a noi d'antico pelo non fa un baffo; perché lo giudichiamo - calcisticamente, è ovvio - non per quel che predica (bene) ma per quel che fa (male); riuscendo peraltro a distinguere l'allenatore criptico dall'uomo di calcio dal pensiero aperto , com'è stato per il "caso doping" in cui mi ha visto immediatamente alleato.
Se - caro Matteo - posso dire che Roberto Baggio è uno dei migliori, giacché ha portato beneficio a tanti allenatori (tutti quelli che mi elenca, escluso Ancelotti che peraltro s'è affrettato a dire che lui Robi lo gestirebbe volentieri) e il suo nome compare in almeno venti pagine dell'Almanacco del Calcio fra coloro che hanno prodotto gol e successi nelle squadre di club e in Nazionale, non posso dire altrettanto di Zeman, molto presente nella Cronaca, assente dalla Storia. Nella quale prima o poi metterà piede. Vincendo, e gliel'auguro per la Roma, il cui pubblico - forte e generoso - merita uno scudetto o una coppa prestigiosa. O continuando a mancare l'obiettivo che conta, finendo per risultare il Perdente del Secolo. Un modo come un altro per far parlare di sé. E Zeman ama far parlare di sé. Sennò starebbe un po' zitto nei dibattiti da osteria durante i quali mortifica la Grande Battaglia iniziata nel luglio del 1998, quella davvero storica per il calcio italiano dei furbi e dei cialtroni.

segue

allenatore? L'Inter, come sta accadendo adesso con Lucescu, dovrà cercarsi i suoi mister soltanto oltre confine? Via, non scherziamo. Guardiamo agli allenatori come a professionisti seri, chiamati a fare un lavoro difficile, ma non vestiamoli con delle maglie che devono durare una vita. Proprio loro che rischiano di rimanere su una panchina solo per pochi mesi.
È strano che tifoserie come quella interista e quella juventina stiano vivendo con sentimenti così laceranti da una parte la partenza di Lippi e l'arrivo di Ancelotti e dall'altra l'esonero di Simoni, l'arrivo di Lucescu e l'assunzione di Lippi dal prossimo giugno. A Roma, Zeman, laziale da sempre, è passato sulla panchina giallorossa e nessuno ha gridato all'untore: anzi, oggi la Roma si identifica proprio con Zeman. Trapattoni è sbarcato a Firenze, lui ex juventino, ed è diventato un idolo assieme a un altro ex bianconero come Moreno Torricelli.
Vediamo come lavorerà Lippi in versione nerazzurra e vediamo come se la caverà Ancelotti sulla panchina bianconera. Poi daremo tutti i nostri giudizi. Ma le "guerre" preventive, cari signori, non ci vanno.

"AHI, L'ANCELOTTI TUTTO SCHEMI..."

Caro Direttore, il giorno dell'arrivo a Milano di Shevchenko, a mio avviso l'unico talento rimasto sul mercato europeo in grado di rivaleggiare con Ronaldo, cosa fa la Juve? Pensa a Dugarry.... E non basta: il prossimo anno, in panchina, a sostituire l'insostituibile Marcello, arriverà Ancelotti, ex giocatore di Roma e Milan ed ex tecnico del Parma perditutto, uno di quei fissati tutto-schemi-niente-fantasia che fanno venire i brividi. Se poi dovesse far cacciare Pippogol per prendere Dino Giuda Baggio, be', sarebbe veramente troppo. Tifo Juve fin da piccolo ma come potrei identificarmi in una Signora così? In questi anni abbiamo visto lasciare Torino tutti i nostri beniamini: da Vialli a Jugovic, da Torricelli a Ravanelli, gente che ha dato il cuore alla causa bianconera. Possibile che nel calcio non esistano più i sentimenti? O anche solo la riconoscenza? Concludo con un messaggio a tutti gli juventini con le palle: aspettate a rinnovare l'abbonamento. Almeno vedremo che cosa deciderà la dirigenza.

GIULIANO ADAGLIO
S. MAURO TORINESE (TORINO)

Caro Direttore, chi scrive è un tifoso juventino il quale crede anche dall'attuale difficile stagione possano sortire gradevoli sorprese, per cui sarebbe sbagliato gettare la spugna. Voglio però guardare al futuro e soffermarmi su tre punti:
1) Lippi - Credo che noi tifosi possiamo solo ringraziarlo per ciò che ha fatto in questi 5 anni: non dimentichiamoci che all'annuncio del suo arrivo nessuno di noi esultò. Quindi, un grande "grazie" a un "in bocca al lupo" per il futuro.
2) Ancelotti -Non va "incolpato" per il suo passato da giocatore (sempre da nostro avversario) e, se sarà lui il nuovo tecnico, dovrà essere giudicato per ciò che saprà fare.
3) La squadra - Credo che il problema più grosso sia quello degli esterni: in difesa non abbiamo più giocatori di fascia di un certo livello. La coppia centrale, invece, può essere composta molto bene da Ferrara e Iuliano, senza dimenticare Tudor, che ha solo 20 anni e potrà diventare uno dei migliori difensori europei. A centrocampo, se arriverà Bachini, è risolto il problema di sostituire Di Livio sulla fascia destra. Per il resto, occorre capire se Tacchinardi può diventare un titolare vero: se la risposta sarà positiva, credo che possa sostituire Deschamps (un gigante!!!) che pare destinato a fare le valigie. Quindi, con Davids (assolutamente incedibile) e un "mister X" da acquistare (Felipe? Gomez?), ecco che verrebbe fuori il nuovo centrocampo. In attacco, se è possibile prendere Montella, si ceda Inzaghi: inoltre cercherei un talento giovane con caratteristiche fisiche da ariete (sento parlare molto bene di Heskey, Under 21 inglese,cosa ne sapete?). Infine Del Piero e Zidane. Ad Alex deve essere prorogato il contatto ... a vita; quanto a Zinedine, grandissimo talento, dipende da lui: se vuol rimanere lo deve fare con piena coscienza e volontà; troppe volte ha fatto discorsi sibillini....

ENZO PELLICCIOTTA, PERUGIA

Tra le lettere di tifosi juventini ne abbiamo selezionate due: una anti-Ancelotti e una, come dire, possibilista. Per quella anti-Ancelotti vale ciò che ho scritto in risposta ai tifosi interisti che, per gli stessi motivi (trasportati ovviamente in chiave interista), non vogliono Lippi. Siamo stati noi del Guerino ad annunciare per primi che Ancelotti avrebbe preso il posto di Lippi. E in quella intervista di Matteo Dalla Vite ad Ancelotti fu fatta la domanda sul perché non aveva voluto Baggio al Parma, l'unico vero errore che gli si può imputare. La sua risposta chiara ("Sì, ho sbagliato"), senza cercare scuse, è stata per noi la miglior dimostràzione che è prontissimo a fare l'allenatore della Juve. D'altronde, c'è chi ricorderà chiaramente che anche Lippi, al suo arrivo, non trovò la tifoseria in festa.
Quanto alla Juve futura, bisogna innanzitutto vedere chi non "deve" partire. Oltre a Del Piero, l'elenco comprende Zidane, Davids e alcune "bandiere". E' certo che deve essere rivista la difesa, ritoccato il centrocampo e che dovrà essere dato "peso" all'attacco. I dirigenti bianconeri sono partiti con l'acquisto di Hakan Sükür, sul quale, malgrado i grandi miglioramenti compiuti negli ultimi anni, qualche dubbio lo conservo. Mentre è sicuramente buono l'acquisto di Zambrotta. Occorreranno almeno cinque rinforzi di grandissima qualità. E stavolta la Juve non dovrà guardare al portafogli.

Carlo Ancelotti: il suo arrivo sulla panchina bianconera ha scatenato una contestazione che lui sicuramente non merita

"VIVA CANNAVARO, IL MIO IDOLO"

Salve, mi chiamo Matteo e sono un grande appassionato di calcio. Vorrei sapere perché parlate sempre o quasi di attaccanti: ci sono dei difensori, ad esempio, che meritano molto di più, come Fabio Cannavaro, il quale è un grandissimo giocatore ed è anche una persona bene educata fuori dallo stadio. Lo posso testimoniare avendolo incontrato a Coverciano: è rimasto umile ed è consapevole di essere un ragazzo più fortunato di altri. Per questo vi chiedo di occuparvi di lui.

MATTEO NATI, VIA E MAIL

A Cannavaro il Guerino ha fatto interviste sia quando era ancora al Napoli sia da quando è arrivato a Parma. Quest'anno non lo abbiamo ancora sentito e ti prometto che lo faremo al più presto. Perché, come tu giustamente rilevi, è un grande giocatore e un grande uomo. Accoppiata non sempre facile. Comunque, se hai visto la classifica del Guerino sui migliori 10 giocatori europei del '98, abbiamo messo Cannavaro al 10° posto, secondo tra i difensori dopo il suo compagno di squadra Thuram. Quindi, per noi, è il secondo difensore in Europa e probabilmente nel mondo.
Quanto all'attenzione maggiore riservata agli attaccanti, beh, su questo, puoi aver ragione. ma è un "vizio" non solo del Guerino ma di gran parte di coloro che seguono il calcio. Il gol resta sempre il momento dell'apoteosi, ma proprio oggi, grazie alla maggior tecnica e alla maggiore partecipazione al gioco, vengono apprezzati sicuramente di più anche i gesti tecnici di alcuni difensori. Ecco, Thuram e Cannavaro sono tra questi.

TRE DUBBI SUL MILAN

Caro Direttore, ho 35 anni e tifo Milan da quando ero bambino. Volevo chiedere la sua opinione su alcune delle ormai innumerevoli sviste di colui o coloro che fanno i programmi e il mercato della squadra rossonera: Morfeo, per me un grandissimo talento,le sembra adatto al 3-4-3 di Zaccheroni? Il centrale difensivo di una squadra che attua tale schema, secondo me dovrebbe essere un velocista: Ayala, Costacurta e N'Gotty le sembrano adatti? Ambrosetti al posto di Ziege potrebbe andare?

CLAUDIO LIOY

Primo punto: Morfeo. Sono d'accordo sul fatto che sia un grandissimo talento ma nel gioco di Zaccheroni non lo vedo granché. Salvo casi eccezionali, mi pare destinato a fare panchina, anche perché alla grande fantasia e alla capacità di giocoliere non unisce la continuità. D'accordo in linea di principio sulla seconda osservazione: ricordo ad esempio il Vierchowod giovane, arrembante e stupendo nei recuperi, che fece la fortuna di Roma e Samp. Ma oggi a certe qualità "velocistiche" si guarda meno. E certe volte questa amnesia si paga. Quanto ad Ambrosetti non lo metterei in ballottaggio con Ziege, al quale è giusto chiedere anche una maggiore copertura rispetto a quella che può assicurare il vicentino. Che però è un ottimo giocatore e soprattutto, a mio parere, è uno dei più dotati nel tiro da fuori.

"MA LA FIORENTINA DÀ FASTIDIO?"

Caro Direttore, sono un tifoso della Fiorentina che vive in Sardegna. Non scrivo mai ai giornali,ma questa volta voglio protestare per il trattamento subito dalla Viola da parte dei mass media italiani ai quali dà sicuramente fastidio il successo della squadra. Siamo in testa alla classifica e ogni settimana si parla di chi vincerà il campionato snobbando la nostra forza. Non pensi che campioni del calibro di Batistuta, Rui Costa ed Edmundo meritino maggior rispetto?

ANDREA MORETTI, VIA E MAIL, SASSARI

E Perché non aggiungiamo Toldo, Torricelli, Heinrich, Oliveira e i tanti altri top della squadra viola? E Perché non ricordare il super-Trap, inossidabile "re" degli allenatori? E Perché non citare il presidente Cecchi Gori, deciso come non mai a conquistare lo scudetto dopo aver sopportato anche l'umiliazione della Serie B? Questo per dirti che la Fiorentina può davvero vivere un anno di gloria. Pochi la considerano? Adesso non direi. Può essere accaduto all'inizio del campionato, ma oggi sarebbe folle non metterla tra le candidate più autorevoli alla vittoria finale. Tanto più che, come abbiamo scritto più di due mesi fa, può contare sulla "coppia più bella del mondo" quella formata da Bati ed Edmundo. Chiedemmo proprio a Bulgarelli di darci un giudizio e il responso fu chiaro: se i due andranno d'accordo (come sta accadendo), l'obiettivo-scudetto sarà a portata di mano. Anche i dubbiosi se ne stanno accorgendo.

Viola e Lazio spodestano il Parma favorito

Il Gran Tacco di Roberto Mancini, la vittoria della Lazio a Parma e la "bombarda" sempre attiva e fumante di Batustuta hanno rovesciato i pronostici e imposto una nuova "graduatoria" tra le favorite alla vittoria finale nel campionato. Se fino alla scorsa settimana era il Parma schiacciasassi (con difesa super, centrocampo degli assi e un attacco finalmente pronto a sfruttare tutte le occasioni) a dominare la scena, l'ultima del girone di andata ha cambiato le gerarchie. Ora sono Fiorentina e Lazio a conquistare il ruolo di primattrici e a convogliare su di sè i favori del pronostico.

E' interessante notare come la Viola campione d'inverno e i biancazzurri di Eriksson siano offerti alla stessa quota, malgrado i tre punti che separano le due compagini nella classifica del campionato. Non è superufluo ricordare che nelle prossime giornate la Lazio è attesa da un calendario sulla carta assai favorevole, in quanto prevede, salvo lo scontro con l'Inter, una serie di confronti con squadre di media e bassa classifica. Ma si sa come Mancini e compagni abbiano incontrato nel girone di andata le maggiori difficoltà proprio con le squadre di minor lignaggio, anche se è giusto osservare che allora la Lazio doveva sopportare le assenze dei suoi migliori giocatori, mentre adesso ha recuperato tutti gli infortunati e ha trovato un assetto equilibrato sia in difesa sia a centrocampo. Con in più il potentissimo Vieri (tre gol in tre partite) in avanti a costituire con Salas una coppia di attacco, con la quale può finora rivaleggiare solo quella composta dall'irrefrenabile Batistuta e dall'inquieto Edmundo.

Proprio Batigol ed Edmundo sembrano essere l'unica valida risposta alla potente "macchina da guerra" laziale. Batistuta, in particolare, con i suoi diciassette gol in diciassette partite, sta insidiando il mitico record di Angelillo (33 gol in campionato) e si sta muovendo, almeno fino alla conclusione del girone di andata, sullo stesso ritmo di di un Beppe Signori giovane, allora in maglia laziale.

Dopo Fiorentina e Lazio, è il Parma ad occupare la piazza d'onore nei pronostici, una posizione meritata in quanto la compagine di Malesani è sicuramente in grado di riscattarsi e di riproporre autorevolmente la propria candidaturaalla vittoria finale. La quarta piazza, nelle quote, spetta invece all'Inter, forse in considerazione del grandissimo potenziale, in gran parte inespresso, su cui può contare la squadra nerazzurra. Molto dipenderà da Ronaldo e dalle sue condizioni, che appaiono peraltro ancora precarie. Alle spalle dell'Inter, il Milan di Zaccheroni,che invece nella classifica generale occupa il quarto posto e precede di tre punti i cugini nerazzurri. Strano destino, quello dei rossoneri: pochi credono in loro, eppure sono distanziati solo di cinque

Il cagliaritano Zanoncelli salta anticipando Edmundo, che però darà alla Fiorentina il gol del pareggio. Poi ci penserà Bati

Palinsesto 4 Risultato Finale Partita serie A

AVVEN.	PARTITA	1	X	2	DATA	ORA
1	Venezia-Empoli	2,10	2,60	3,90	20/01/99	14:30

Aggiornato al 18-1-99 ore 11,00

Martedì 19-1-99: Sono consentite solo Scommesse Singole
Mercoledì 20-1-99: Saranno consentite singole e multiple (le combinazioni potranno essere fatte con le partite di serie A e B di sabato e domenica)

VENEZIA-EMPOLI

RISULTATO FINALE		
1	X	2
2,10	2,60	3,90

SOMMA GOL					
nessuno	1	2	3	4	5 o più
5,50	3,65	3,20	4,75	6,50	6,00

RISULTATO PARZIALE/FINALE								
1/1	1/x	1/2	x/1	x/x	x/2	2/1	2/x	2/2
3,50	10	30	5,00	3,75	7,50	22	10	7,50

RISULTATO ESATTO								
1-0	2-0	2-1	3-0	3-1	3-2	4-0	4-1	4-2
6,00	8,00	8,00	20	18	33	50	40	66
4-3	0-1	0-2	1-2	0-3	1-3	2-3	0-4	1-4
80	8,50	16	14	50	40	40	100	80
2-4	3-4	0-0	1-1	2-2	3-3	4-4	altro	
80	100	5,50	5,00	14	75	100	35	

Vincente Serie A

SQUADRA	VINCENTE
Fiorentina	**2,85**
Lazio	**2,85**
Parma	**3,50**
Inter	**6,50**
Milan	**10**
Juventus	**14**
Roma	**14**
Bologna	**75**
Udinese	**100**
Sampdoria	**100**
Bari	**100**
Cagliari	**100**
Empoli	**100**
Perugia	**100**
Piacenza	**100**
Salernitana	**100**
Venezia	**100**
Vicenza	**100**

Aggiornato al 18-1-99 ore 11,45

Parma-Lazio: Nesta, nella foto a sinistra, contrasta Crespo. Il ritorno del giovane difensore ha coinciso con la resurrezione della Lazio. Bologna-Inter: Mangone, pilastro della difesa rossoblù (la meno perforata del campionato), si inserisce tra Winter e Robi Baggio

punti dalla Fiorentina capoclassifica alla quale andranno a far visita nela terza giornata di ritorno (domenica 7 febbraio). Ecco, quell'appuntamento risulterà probabilmente decisivo: se i rossoneri usciranno a testa alta dallo stadioo di Firenze e con un risultato positivo, le loro chances cresceranno notevolmente, anche perchè la squadra, sull'onda dell'entusiasmo, potrà acquisire quella convinzione e quella continuità che sembrano ora farle difetto.

Più staccate nei pronostici Roma e Juventus, anche in questo caso appaiate, malgrado i giallorossi precedano i bianconeri di tre punti nella classifica generale. Il Bologna è sempre in vetta alla speciale graduatoria delle outsiders, anche se la squadra di Mazzone è ormai diventata una vera e propria sicurezza: non per niente può contare sulla miglior difesa del campionato.

Nella serie cadetta le quote non mostrano mutamenti sostanziali nelle prime posizioni. Favorito per la vittoria finale rimane il Verona con il Torino che segue subito dopo. Il sorprendente Treviso continua ad occupare la terza piazza. E' nel gruppo delle immediate inseguitrici che si è verificata una piccola "rivoluzione". Prende quota il Brescia che appaia l'Atalanta; due gradini più sotto un'altra coppia composta da Napoli e Lecce. Poi staccate tutte le altre con il Pescara a guidare il gruppo delle outsiders.

Piazzato Serie A

SQUADRA	VINCENTE
Fiorentina	1,60
Lazio	1,60
Parma	1,80
Inter	3,00
Milan	4,50
Juventus	6,00
Roma	6,00
Bologna	30
Udinese	75
Bari	75
Sampdoria	100
Vicenza	100
Cagliari	100
Empoli	100
Perugia	100
Piacenza	100
Salernitana	100
Venezia	100

Aggiornato al 18-1-99 ore 11,45

Nella scomessa piazzato la squadra su cui si scommette, si deve classificare indifferentemente al 1. al 2. posto.

Vincente Serie B

SQUADRA	VINCENTE
Verona	2,75
Torino	2,85
Treviso	4,75
Atalanta	10
Brescia	10
Napoli	12
Lecce	12
Pescara	20
Ravenna	28
Reggina	66
Monza	75
Genoa	100
Cosenza	100
Ternana	100
Cremonese	100
Chievo	100
Cesena	100
F. Andria	100
Lucchese	100
Reggiana	100

Aggiornato: al 18-1-99 ore 11,50

CHI È L'ATLETA DEL SECOLO?

Con Muhammad Ali, alias Cassius Clay, iniziamo una serie di rievocazioni dedicate ai campioni del secolo. I Grandi si presentano agli elettori dell'immenso seggio virtuale che dovrà scegliere il numero 1 del Novecento: cioè di tutti i tempi, vista l'importanza senza precedenti nella storia umana che il fenomeno sportivo è venuto acquistando nel corso degli ultimi 99 anni. I candidati presentano un "programma" che, secondo noi, non può limitarsi alla pura e semplice enumerazione di vittorie, record, imprese agonistiche. Al momento di scegliere, gli appassionati e gli addetti ai lavori dovranno tenere conto anche di altri fattori: l'incidenza sulla storia della disciplina praticata, sulla Storia con la "S" maiuscola, sul costume, sulla società (gli esempi sono tanti, a partire da quello proposto in questo numero). Via alla sfida, dunque. Una sfida che attraversa lo spazio, il tempo e forse la logica. Ma proprio per questo è affascinante.

Le sfide del

Nella foto grande, una vera e propria icona del Novecento: Cassius in posa coi guantoni. A sinistra, il campione "messaggero" di pace col segretario generale dell'Onu Kofi Annan e, sotto, tedoforo ad Atlanta nel '96 (fotoAP)

Un candidato importante o "IL" Candidato e basta? Nei siti Internet che da tempo raccolgono le segnalazioni dei "navigatori" sul campione del secolo, il nome di Muhammad Ali (ex Cassius Clay) compare immancabilmente nelle prime posizioni. Eppure è penalizzato — rispetto a un Michael Jordan, per esempio — dai quasi vent'anni passati dalla fine della carriera agonistica: chiusura, peraltro, assai poco esaltante.

Perché il mito resiste? Semplice: perché Muhammad Ali è ancora un protagonista, un personaggio vero. Un Grande (Il Più Grande, direbbe lui) che negli ultimi anni, a sorpresa, ha riconquistato gli onori della cronaca. Cronaca "seria", va precisato. Niente storie penose di discesa agli inferi, vicende squallide che arricchiscono la casistica dei vecchi pugili suonati e in miseria, come quella recente di Jerry Quarry (ex avversario di Ali, tra l'altro). Eppure sarebbe fin troppo facile ricamare sulla malattia (il morbo di Parkinson) per fare dell'ex guascone indisponente che ora non riesce quasi a parlare un simbolo dell'intrinseca malvagità della boxe. Rispetto per l'idolo infranto che diede un contributo "da prima pagina" alla causa dell'integrazione razziale? Sì, anche. Ma c'è di più, qualcosa di molto più importante: l'ammirazione per ciò che l'ex campione fa e rappresenta *adesso*. È qui che, forse, si decide l'esito dell'immaginario referendum fra gli appassionati di tutto il pianeta. Chi altro, nella storia dello sport, ha significato tanto per milioni di persone dopo che le luci della ribalta agonistica si erano spente per sempre?

È proprio da un lampo nel buio che parte la storia recente di Ali. Atlanta, 19 luglio 1996, cerimonia inaugurale delle Olimpiadi. L'ultimo tedoforo si avvicina al tripode con passo incerto, i riflettori lo illuminano e subito un miliardo di persone — i 100.000 dello stadio e i telespettatori di tutto il mondo — hanno un sussulto. La noia dell'occasione ufficiale cede il posto a un'emozione intensa, la sorpresa si mescola alla commozione. È lui. Mentre accende la fiamma olimpica, alcuni si chiedono come interpretare questo colpo di scena: cinismo da show-business o solidarietà dello sport verso chi soffre? Dubbio lecito, gli americani sono capaci di tutto. Anche se la seconda apparizione di Ali, quando viene premiato il Dream Team del basket, mette in ombra perfino le stelle multimiliardarie della Nba: nella foto che li ritrae insieme, il gigantesco Shaquille O'Neal e compagni, con un sorriso

segue a pagina 94

Dall'oro olimpico di Roma ai match del secolo contro Frazier e Foreman; dalla militanza con i Musulmani Neri al ruolo di messaggero Onu per la pace; dalle lotte sul ring a quella contro il morbo di Parkinson. Storia e leggenda del pugile più famoso di tutti i tempi

di SERGIO SRICCHIA e MARCO STRAZZI

Più Grande

La vita e la carriera

Tre volte mondiale

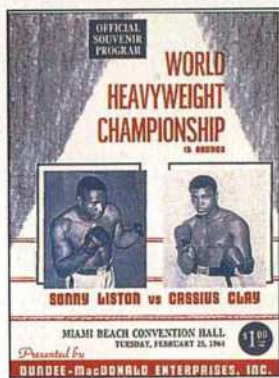
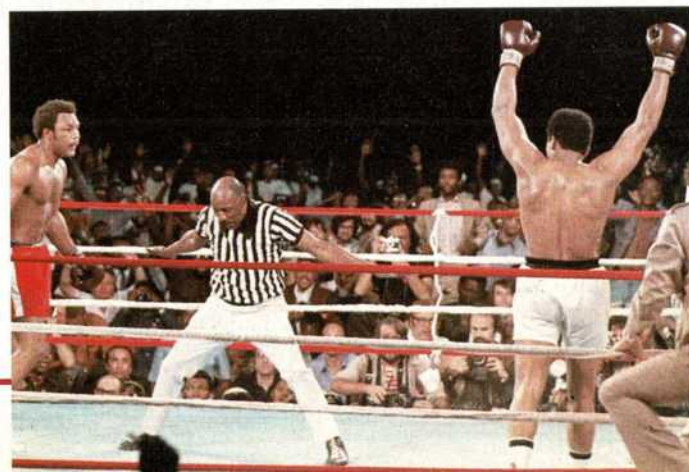
A fianco, il Muhammad Ali impegnato per i diritti dei neri americani parla ai musulmani della moschea di Houston

Cassius Clay nasce a Louisville (Kentucky) il 17 gennaio 1942. Il padre Cash si guadagna da vivere con lavori saltuari come imbianchino, mamma Odessa fa la collaboratrice domestica. Non si nuota nell'oro, insomma, ma i pasti caldi e i vestiti sono assicurati. Il bambino ha la pelle piuttosto chiara, come la madre: un'eredità, dirà il ragazzo nell'ora dell'impegno per la causa nera, "della schiavitù e dello stupro".
Due aneddoti caratterizzano i primi 18 anni della sua vita: uno è vero, l'altro probabilmente no. Quando ha 12 anni, il ragazzo, che non ha mai manifestato un grande interesse per gli sport caratterizzati dal contatto fisico, subisce il furto di una bicicletta. È furioso, vorrebbe farsi giustizia da solo. Ma il poliziotto Joe Martin lo convince a sfogare nella boxe la sua aggressività repressa. Sei settimane più tardi, Cassius sostiene il primo combattimento e rifila una batosta solenne a tale Ronnie O'Keefe. Il successo lo incoraggia a tuffarsi anima e corpo nel nuovo hobby, che diventa una ragione di vita. Il rendimento a scuola ne risente e nel 1958 il ragazzo si piazza 376esimo su 391 studenti delle scuole locali.
Cassius si qualifica agevolmente per partecipare alle Olimpiadi del 1960 con la squadra americana e domina il torneo dei mediomassimi. È l'attrazione del Villaggio Olimpico romano, si vocifera anche di un flirt con Wilma Rudolph, la regina dello sprint. Al ritorno in patria, narra la leggenda, subisce l'umiliazione che cambia la sua vita. Malgrado l'oro olimpico, si vede rifiutare l'accesso dal gestore razzista di un ristorante. Ne nasce una rissa di cui sono protagonisti anche alcuni teppisti. Subito dopo, Cassius va sulla riva del fiume, si strappa la medaglia dal collo e la lancia nell'acqua. La vicenda verrà rievocata anche da Juan Antonio Samaranch, che nel 1996, ad Atlanta, gli restituirà la medaglia. Lo stesso pugile, però, avrebbe ammesso una volta che l'episodio era frutto della sua fantasia e che l'oro di Roma, in realtà, era stato smarrito.
Gli eventi successivi sono più sicuri. Clay diventa professionista e organizza da solo il primo match: la borsa è di 2.000 dollari. Poi passa sotto la tutela di un gruppo di uomini d'affari di Louisville, che si assicurano l'esclusiva dei suoi incontri per sei anni. Il ragazzo combatte molto e vince sempre, facendo anche vittime illustri. Ma a farlo notare sono soprattutto il temperamento guascone, la lingua tagliente, le dichiarazioni sopra le righe, la sicurezza con cui annuncia in quale ripresa metterà fine ai suoi match. Clay raggiunge il grande pubblico, sia negli Stati Uniti che in Europa. Il primo test importante arriva il 15 novembre 1962 contro la leggenda Archie Moore, per una borsa che si avvicina ai 50.000 dollari. Il ragazzo si produce nella solita "chiassata", assicura che tutto sarà finito in quattro round e si attira il rancore del veterano. Ma ha ragione lui, ancora una volta: il match si chiude in meno di 12 minuti.
Dopo qualche altra vittoria, la tappa successiva verso il titolo mondiale è a Londra, contro l'esperto Henry Cooper, che gli infligge il primo knock down della carriera. Mal gliene incoglie: il rivale si scatena e lo costringe ben presto alla resa. È il preludio alla sfida contro Sonny Liston (25 febbraio 1964), picchiatore devastante che il ragazzo non esita a schernire chiamandolo "Orso grosso e brutto". Il pronostico gli è sfavorevole, ma lui lo manda all'aria con un match-capolavoro. Il campione rinuncia a continuare dopo la settima ripresa e gli scommettitori che avevano puntato su di lui inveiscono, parlano di "combine".
Nel frattempo, ha preso la decisione più importante della sua vita. Spinto dalla frequentazione del leader nero Elijah Muhammad, Clay mette fine alle voci che lo inseguono da tempo facendo il grande annuncio subito dopo la conquista del titolo: si è convertito al musulmanesimo e ha rinnegato il nome da "schiavo". Si fa chiamare Cassius X, poi passa a Muhammad ("degno di tutti gli elogi") Ali ("il più alto"). Scelta discutibile e scomoda, la sua, ma certamente spontanea e difesa — pur con diverse sfumature — per tutta la vita. Gran parte dell'opinione pubblica americana gli si rivolta contro, lo stesso entourage (dal manager italoamericano Angelo Dundee agli "undici di Louisville") e la famiglia manifestano forti perplessità, per non dire indignazione. Ma il campione sfida l'ostilità altrui e tira dritto per la sua strada. Guida una delegazione di neri americani in Ghana, Nigeria ed Egitto, diventa amico di Herbert Muhammad (figlio di Elijah) e matura il distacco da un Malcom X che ha lasciato i Musulmani Neri e ha cominciato a predicare l'integrazione invece della contrapposizione. Il 21 febbraio 1965, l'ex leader viene ucciso a Harlem, durante un meeting. L'atmosfera intorno alla rivincita fra Ali e Liston (maggio 1965) si fa pesantissima: il campione viene minacciato di morte, la polizia è in fibrillazione, il pubblico è ostile. Ma il match dura poco più di un minuto e mezzo: Liston crolla, colpito da un pugno che pochi hanno visto. Nuovo scandalo, ma le inchieste non approdano a nulla e Ali, che non ha perso il senso dell'umorismo malgrado gli eventi, spiega: «*Il mio pugno è stato veloce come un batter di ciglio. E lo ha colpito mentre tutti stavano battendo le ciglia*». In

Cassius Clay (a sinistra) con il fratello Rudolph a quattro anni; una delle prime foto da pugile; la medaglia d'oro olimpica di Roma 1960, passaporto per la gloria

Ali con il leader nero Malcom X. Sotto, da sinistra: il programma del primo match contro Sonny Liston (1964) e i Beatles in visita al ritiro del futuro campione: due miti degli Anni 60 a confronto

ogni caso, a quel match si deve quella che è probabilmente la foto più famosa della storia dello sport: in uno scatto a colori di rara intensità Ali è immortalato mentre urla chissà cosa al rivale disteso sul tappeto.
Altre nubi, intanto, si addensano all'orizzonte. Scartato dall'esercito nel 1964 per deficit intellettivo (?), due anni più tardi Ali viene richiamato alle armi per combattere in Vietnam. La risposta: «*Perché dovrei andare? Non ho nulla contro i vietcong. Nessuno di loro mi ha mai chiamato "sporco negro". Io devo combattere qui, per difendere i diritti dei neri*». I benpensanti sono scandalizzati, l'establishment cerca di emarginarlo, la stampa lo attacca, lo stato promuove inchieste fiscali, la polizia gli controlla il telefono.
Ali cerca "rifugio" in Europa, dove batte i britannici Cooper e London e il tedesco Mildenberger. Questo match (10 settembre 1966) è l'ultimo organizzato dal gruppo di Louisville e l'ultimo trasmesso in diretta tv negli Stati Uniti: passeranno quattro anni prima che gli americani tornino a vedere Ali sui teleschermi. L'Esercito, infatti, lo sta mettendo alle strette, mentre la scelta di devolvere ai Musulmani Neri buona parte delle borse irrita ancora di più l'opinione pubblica. Dopo altri tre match negli States, il campione viene invitato a presentarsi al centro di reclutamento di Houston. Qui, rifiuta ancora di arruolarsi e viene condannato a cinque anni di carcere. Subito dopo, la World Boxing Association lo priva del titolo e la Commissione atletica di New York gli revoca la licenza di pugile.
Cominciano tre anni d'inferno. Detestato dall'America bianca, Ali combatte un'aspra guerra giudiziaria che se non altro gli evita la galera, assistito dall'avvocato Bob Arum (che diventerà un grande organizzatore) e dai Musulmani Neri. Contemporaneamente, si mette a disposizione del movimento per viaggiare in lungo e in largo a promuovere la fede musulmana, tenere conferenze, dare spettacolo come cantante e ballerino per raccogliere fondi, fare beneficenza. Le persecuzioni sono continue: per un semplice eccesso di velocità in auto,

segue

I due "match del secolo" di Ali. Da sinistra: il knock down subito contro Joe Frazier al Madison Square Garden di New York (1971) e la sfida di Kinshasa a un George Foreman che i pronostici davano per favorito (1974): ma Ali lo umiliò con l'astuzia e la classe

A fianco, la fine del match contro Foreman: Ali riconquistava il titolo mondiale dopo sette anni

La vita e la carriera

segue

Ali viene trattenuto in carcere una settimana. Poi, lentamente, l'atmosfera cambia. Gli studenti dimostrano contro l'inutile massacro in Vietnam, l'assassinio di Martin Luther King causa un'impressione enorme, i pugni guantati degli atleti neri a Città del Messico sollevano l'attenzione del mondo sul problema razziale. Nel giugno del 1970, la Corte suprema si cava d'impiccio annullando la sentenza del 1967 per "vizio di forma".

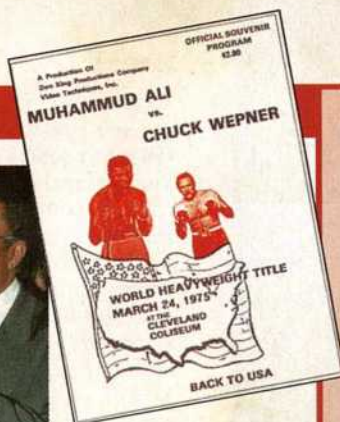
Ma per gli organizzatori Ali è ancora una patata bollente, nessuno lo vuole. Passano quattro mesi prima del ritorno sul ring: alla fine gli trovano un avversario, Jerry Quarry, che l'ex campione liquida facilmente malgrado la ruggine agonistica accumulata nei tre anni d'inattività. Non prima, però, che ad Atlanta, sede dell'incontro, il veterano di guerra Audie Murphy lo abbia accolto con queste parole: «*Vattene entro domani, altrimenti morirai*». Dopo un'altra vittoria, sull'argentino Bonavena, si profila l'opportunità del primo "match del secolo". L'avversario è Joe Frazier, che ha conquistato il titolo dopo la squalifica di Ali, e la borsa è da record: due milioni e mezzo di dollari, cifra mostruosa per l'epoca (marzo 1971). Ferocemente irriso da Ali, che lo chiama "Zio Tom" e "amico del Ku Klux Klan", Frazier è uno schiacciasassi che martella gli avversari con un pressing asfissiante. La spunta lui, togliendosi anche la soddisfazione di atterrare Ali.

Ma l'idolo infranto non si perde d'animo e, dopo aver annunciato che si riprenderà il titolo contro chi lo strapperà a Frazier, ricomincia la scalata verso la vetta con un'umiltà che pochi avrebbero immaginato. In un anno e mezzo combatte e vince dieci volte, sempre contro avversari di valore. Nel marzo 1973 c'è una dolorosa battuta d'arresto; Ken Norton gli frattura la mandibola e lo batte a San Diego, dove i marines della base militare, che non hanno dimenticato il Vietnam, esultano: «*Sei finito, bastardo!*».

Ali rifiuta di arrendersi e torna a sfidare gli avversari che l'hanno battuto. I successi ai punti su Norton e Frazier (demolito nel frattempo da Foreman) non convincono, però si è guadagnato una nuova chance mondiale. È Ali-Foreman, il secondo match del secolo, rutilante evento in cui si mescolano sport, spettacolo, l'esotismo di una sede inedita per la grande boxe (l'Africa Nera), l'ambizione di Don King e la propaganda politica di Mobutu. Tutto questo lo troviamo nelle pagine di Norman Mailer e nel film di Leon Gast di cui parliamo a parte. Sul piano agonistico, la sfida del 32enne Ali al gigantesco George Foreman viene giudicata dai più non solo impossibile, ma anche pericolosa: c'è chi teme per la sua vita, un aereo è pronto a decollare dall'aeroporto di Kinshasa subito dopo il match per portarlo dove possa ricevere cure adeguate. Ma Ali compie il capolavoro della propria carriera. Stordisce e fa imbestialire il rivale con la sua loquacità inarrestabile («*Colpisci più forte, George: mi stai deludendo*»), lo spinge a sfinirsi in un forcing improduttivo e poi, quando lo vede in debito di ossigeno, prende l'iniziativa. Quando arriva il ko, all'ottavo round, non si può più parlare di sorpresa. Ali è nuovamente campione del mondo.

Tra i match successivi, ce ne sono due del 1975 che meritano di essere ricordati. Il 24 marzo Ali si concede una difesa tranquilla contro Chuck Wepner, un bianco che può opporgli solo un coraggio quasi sovrumano. È un massacro, il campione gioca al gatto con il topo, picchia senza pietà ma evita di finire il rivale. Sembra che voglia concedergli il privilegio di finire in piedi: poi, in un ultimo sussulto di perfidia, gli scarica addosso la raffica che costringe l'arbitro a sospendere l'incontro. L'immagine di Wepner sanguinante e di Ali che gli danza intorno lasciano una traccia indelebile nella memoria di uno spettatore. Il suo nome è Sylvester Stallone, sarà lui a rendere omaggio al povero Wepner facendone un eroe del cinema con il nome di Rocky Balboa; mentre il nero "cattivo" si chiamerà Apollo Creed.

Sette mesi più tardi, Manila ospita la "bella" contro Joe Frazier. È il match più violento e drammatico di Ali e, forse, dell'intera storia della boxe. L'odio di Frazier, alimentato dalle solite provocazioni dell'arcinemico («*I'll killa the gorilla in Manilla*», «*Ucciderò il gorilla a Manila*», è il ritornello della vigilia), si combina con la classe e la determinazione di un campione disposto a varcare i confini estremi del sacrificio fisico per creare uno spettacolo terribile e affascinante. «*Non mi sono mai sentito così vicino alla morte*» confessa dopo l'abbandono di Frazier, letteralmente incapace di alzarsi dallo sgabello all'inizio dell'ultima ripresa.

Due anni dopo, Ali e coloro che gli sono più vicini apprendono di un rapporto medico della Commissione atletica di New York in cui si parla di importanti disfunzioni renali e sanguigne. Sono i primi sintomi del morbo di Parkinson, ma nessuno ci fa caso perché il campione continua a combattere e a vincere. Fino al febbraio 1978, quando viene battuto da Leon Spinks. Ha ormai 36 anni, ma l'orgoglio è quello di sempre. Riprende ad allenarsi come un neoprofessionista, si isola dal resto del mondo e sette mesi più tardi, davanti ai 60.000 paganti dell'Astrodrome di New Orleans e a oltre un miliardo di telespettatori, si aggiudica la

Nella pagina accanto, Frazier-Ali a Manila (1975). Sopra, il programma di Ali-Wepner: alla stoica resistenza di quest'ultimo si ispirò Sylvester Stallone per creare il personaggio di Rocky Balboa. Sopra, il pugile e l'attore-regista con Carl Weathers, interprete di Apollo Creed, alla festa per i vent'anni del primo "Rocky". A fianco, Berbick-Ali (1981), triste passo d'addio

rivincita. Nessun pugile era mai riuscito a conquistare per la terza volta il titolo mondiale dei massimi.
Poco più tardi, Ali abbandona volontariamente il titolo. La Commissione atletica del Nevada gli impone un controllo medico approfondito, che rivela problemi di riflessi e di memoria. Ma Don King lo fa sparire e Ali accetta di battersi contro il nuovo campione Larry Holmes (2 ottobre 1980). È uno spettacolo penoso e paradossale. Ali può solo appoggiarsi alle corde, incapace di muoversi e colpire; il suo ex sparring partner in lacrime rifiuta di finirlo e lo prega di abbandonare. Poi interviene l'arbitro e interrompe il match. Non è finita, purtroppo. Ali torna sul ring una volta ancora, l'11 dicembre 1981, alle soglie dei 40 anni. Dopo l'inevitabile sconfitta contro Trevor Berbick, annuncia finalmente il ritiro.
La sua malattia diventa di dominio pubblico alla fine del 1984, dopo il ricovero sotto falso nome presso un ospedale di New York. La diagnosi parla di "sintomi minori" del morbo di Parkinson. Quello che accadrà in seguito — il progressivo distacco dalle frange integraliste islamiche, l'impegno per il prossimo, il ruolo di messaggero della pace — è una storia di amore per la vita e di coraggio che non ha nulla da invidiare alle imprese di Kinshasa e Manila, o alla battaglia solitaria degli Anni '60 contro l'establishment bianco.

LA QUARTA MOGLIE E UN GIURAMENTO LONTANO

Il promesso sposo

La vita sentimentale di Ali è stata anche più movimentata di quella sul ring. Nel 1964 sposò Sonji Roi, giovane modella già madre di un bambino. Il matrimonio naufragò rapidamente perché la ragazza non ne voleva sapere di adeguarsi ai precetti neo-musulmani del marito. Nel 1967, secondo matrimonio: lei era Belinda Boyd, ribattezzata Kalilah in omaggio alla religione di Ali. La coppia ebbe quattro figli: Maryum (nata nel 1968), le gemelle Jamilla e Rasheda (1970) e Muhammad (1972). L'unione entrò in crisi nel 1975, quando Ali conobbe la splendida Veronica Porsche, che sposò nel 1977, quando questa gli aveva già dato una figlia, Hana; ne ebbero poi una seconda, Laiya. Dopo alcuni anni, nuovo divorzio. Nel 1986, infine, l'ex pugile ha sposato Yolanda ("Lonnie") Williams, mantenendo una promessa fatta tanti anni prima, quando la madre di quest'ultima aiutava la signora Clay nei lavori di casa. «*Se sarai sempre così bella e brava*» disse Ali alla ragazza, che ha 15 anni meno di lui, «*un giorno ti sposerò*». Quel giorno è arrivato; in Lonnie il campione malato ha trovato la più dolce delle compagne, sempre al suo fianco (**nella foto**) durante i faticosi viaggi negli Usa e all'estero. I due hanno adottato un bambino, Asaas Amin Ali, che forse non sarà l'unico. «*Ne voglio altri cinque di tutte le razze*» ha detto Ali. Che, va ricordato, ha avuto anche due figli da donne con cui non è stato sposato. Li ha riconosciuti entrambi.

SUPERMAN E INOKI

Gli avversari impossibili

Fra i tanti avversari affrontati da Ali, ce ne sono due "impossibili". Il primo è... Superman, che in una storia a fumetti del 1978, tradotta in tutte le lingue, si batte contro il pugile più famoso del mondo per il diritto di difendere la Terra contro il campione degli Alieni. Storia divertente e ricca di colpi di scena, con una copertina piena di citazioni: il disegnatore ha ritratto, intorno al ring, 172 (!) personaggi famosi, da Jimmy Carter a Andy Warhol, da Cher a Pelé, da Frank Sinatra a... Batman. Tutto il mondo, insomma, rende omaggio ai suoi eroi più popolari. La storia: Ali batte facilmente un Superman momentaneamente privo dei suoi poteri e poi compie il miracolo contro il campione extraterrestre; nel frattempo, il supereroe annienta la flotta degli invasori. Il Bene trionfa e l'ultima parola (come potrebbe essere altrimenti?) spetta al "labbro di Louisville", che svela a uno stupito Superman di avere scoperto la sua identità segreta.

L'altro match è improbabile, più che impossibile. Fu organizzato nel 1976 tra Ali e Antonio Inoki, celebre campione giapponese del wrestling. Si dice che il pugile abbia rifiutato la proposta di uno spettacolo "combinato" ad arte e che abbia preteso un incontro serio. Lo spettacolo non fu granché: Ali tentò invano di colpire un avversario che passò quindici round in posizione orizzontale, assestandogli terribili calci alle gambe. Il verdetto fu di parità e il re della boxe dovette ricorrere alle cure di un ospedale per le botte rimediate alle tibie. Nel 1998, a 22 anni di distanza da quello strano match, i due si sono incontrati a Tokyo, dove Inoki ha organizzato la sua festa d'addio al wrestling.

La sfida contro il lottatore Inoki

Ali/segue

da pagina 89

timido e affettuoso sul volto, lasciano il centro della scena al campione malato.

Ma facciamo pure finta che tutto questo sia una trovata da maghi del marketing e parliamo d'altro. Di un libro uscito poco prima delle Olimpiadi, per esempio. Si intitola "Il Tao di Muhammad Ali", il Guerino ne ha parlato quando è arrivato in Italia (Edizioni Limina). L'autore è Davis Miller, ragazzo cresciuto nel mito di Ali, esperto di arti marziali scelto come estemporaneo sparring-partner all'epoca del confronto fra Il Più Grande e il lottatore giapponese Inoki. Molti anni più tardi, Miller incontra di nuovo un Ali già malato, lo frequenta, gli diventa amico. Il libro racconta questo rapporto con una partecipazione emotiva che non può lasciare indifferenti. Ne emerge il ritratto di un uomo che sfida la malattia con un coraggio e una determinazione forse superiori a quelli esibiti sul ring ai bei tempi. E non si tratta di una lotta fine e se stessa. Il vecchio campione si sottopone a tour de force massacranti per essere dovunque la sua presenza possa essere di conforto. Ore e ore in aereo, poi a colloquio con Capi di Stato, tifosi, bambini malati, e ancora a firmare centinaia, migliaia di autografi. Un'attività frenetica, premiata quest'anno dall'Onu con la qualifica di "Messaggero della Pace". Ali è il secondo sportivo, dopo il cestista Magic Johnson, a ricevere questa onorificenza. E non è finita qui, racconta Miller. Il "Labbro di Louisville", quando si sente in forma, è ancora capace di battute fulminanti e di creare un'atmosfera magica. Come quando si esibisce davanti allo specchio in 20 secondi di colpi, schivate e movimenti rapidissimi: è il Clay della leggenda che rinasce miracolosamente, a dispetto dell'età e della salute malferma, sotto gli occhi increduli dell'autore.

Il presente e il passato si mescolano anche in un terzo aspetto del "recupero" di Ali: il film-documentario "Quando eravamo Re", che ha vinto l'oscar della categoria nel 1997. Storia tormentata, quella dell'opera a cui il regista Leon Gast dedicò oltre due mesi di lavoro e migliaia di metri di pellicola nel lontano 1974. L'occasione lo meritava, d'altra parte. Si trattava di raccontare il match del secolo (forse l'unico che meriti davvero questa definizione) tra Ali e George Foreman a Kinshasa. Un incontro storico per tanti motivi: per la prima volta un grande evento pugilistico veniva organizzato in Africa (il deus ex machina fu un Don King all'inizio della sua discussa carriera); il nero "emancipato" (Ali) sfidava il nero "integrato" (Foreman) nella terra da cui erano partiti gli schiavi; l'ambiente era favorevole al primo ("Ali boma ye!", "Ali, uccidilo" urlavano i tifosi zairesi), ma il pronostico gli lasciava poche chance contro uno dei più devastanti picchiatori della storia. Sono passati oltre due decenni prima che Gast trovasse un produttore disposto a finanziare il film, che poi si è rivelato un capolavoro. Gli attori sono i due pugili, ovvio; ma anche miti della musica nera come James Brown e B.B. King, chiamati a intrattenere il pubblico; uno scrittore come Norman Mailer, che su quei giorni indimenticabili scrisse un libro ed è una delle voci che li racconta; il regista Spike Lee, simbolo contemporaneo dell'orgoglio nero, che alla fine commenta: «*È un peccato che i giovani d'oggi abbiano un senso così limitato della storia. Tutti dovrebbero conoscere la vita e le opere di Ali*». Ma al centro ci sono sempre la figura di Ali, la sua strapipante vitalità, la sua eloquenza torrenziale, le sue dichiarazioni costantemente sopra le righe: «*L'altra settimana ho picchiato un coccodrillo, ho lottato contro una balena, ho ucciso una roccia*» racconta durante una conferenza stampa, fingendo di arrabbiarsi quando i giornalisti scoppiano a ridere; oppure: «*Sono così veloce che ieri sera, quando ho premuto l'interruttore in camera mia, ero sotto le coperte prima che la luce si spegnesse*». In queste sparate frenetiche, un po' folli, ritmate e spesso in rima, molti ravvisano addirittura le radici del rap.

Ali è "di moda" quasi come ai bei tempi, insomma. E l'espressione va presa in senso letterale: lui e la moglie Lonnie sono testimonial di una ditta italiana che produce esclusivi accessori in pelle. La loro foto è esposta in bella evidenza nelle boutique più eleganti di località della Penisola che dettano legge in fatto di "trend".

Siamo riusciti a parlare lungamente di Ali senza fare ricorso ai fatti e alle cifre di una carriera agonistica straordinaria. Strano? Difficile rispondere. Non si tratta di un campione "normale", dopo tutto. E non è certamente "normale", per esempio, quanto gli ha confidato nel 1982 un alto prelato cattolico (a lui, musulmano), che 15 anni prima chiedeva al priore del convento se poteva accendere la tv in sala mensa per seguire i suoi match. È accaduto perfino questo, ad Ali, che lo ha raccontato al suo amico italiano Gianni Minà. Il nome di quel religioso? Karol Woytila.

Sergio Sricchia e Marco Strazzi

Nino Benvenuti durante il terzo, vincente match contro Griffith

ALI E LA SUPERCLASSIFICA DELLA BOXE

Numero 1 o numero 4?

Le classifiche "all time" sono affascinanti e si prestano, ovviamente, a discussioni interminabili. Si possono stabilire paragoni tra campioni di epoche lontanissime tra loro? Forse no, se si prendono in considerazione solo gli aspetti tecnici e agonistici. Probabilmente sì, se al cocktail aggiungiamo aspetti più confrontabili, che riguardano la collocazione dei personaggi nei rispettivi ambiti storici, sociali e di costume. Per questo, nello stabilire una graduatoria, abbiamo privilegiato la fusione tra il lato puramente sportivo e quello "mondano" in senso lato. Allo stesso tempo, non abbiamo voluto sottrarci alla sfida di un giudizio tecnico. Così, accanto al numero di classifica complessivo, abbiamo collocato quello del ranking agonistico. Pronti, in ogni caso, ad accettare critiche e osservazioni.

MONDO

POS. COMPL.	POS. SPORT.	ATLETA
1.	(4.)	**Muhammad Ali**
2.	(1.)	**Ray Robinson**
3.	(2.)	**Joe Louis**
4.	(3.)	**Henry Armstrong**
5.	(5.)	**Roberto Duran**
6.	(6.)	**Benny Leonard**
7.	(7.)	**Willie Pep**
8.	(10.)	**Rocky Marciano**
9.	(9.)	**Marvin Hagler**
10.	(8.)	**Carlos Monzon**

ITALIA

POS. COMPL.	POS. SPORT.	ATLETA
1.	(2.)	**Nino Benvenuti**
2.	(3.)	**Bruno Arcari**
3.	(1.)	**Duilio Loi**
4.	(6.)	**Primo Carnera**
5.	(4.)	**Sumbu Kalambay**
6.	(7.)	**Gianfranco Rosi**
7.	(5.)	**Cleto Locatelli**
8.	(8.)	**Enrico Urbinati**
9.	(10.)	**Rocky Mattioli**
10.	(9.)	**Patrizio Oliva**

Padova sbanca Casa Modena

MASCHILE

Serie A1 12ª giornata di andata, 17/1/99: Gabeca Fad-Piaggio Roma 2-3 (16-14, 10-15, 8-15, 15-12, 8-15), Casa Modena-Jucker Padova 1-3 (15-7, 11-15, 10-15, 10-15), Domino 2001 Palermo-Valleverde Ravenna 3-1 (11-15, 15-3, 15-8, 15-6), Lube Banca Marche-Della Rovere Carifano 3-0 (15-10, 15-8, 15-6), Sisley-Sira Falconara 3-0 (15-7, 15-10, 15-9),Tnt Alpitour Cuneo-Conad Ferrara 3-1 (10-15, 15-12,15-5, 15-5). **Classifica**: Sisley punti 34; Piaggio 27; Tnt Alpitour 26; Lube 25, Casa Modena 22; Gabeca 20; Jucker 20; Domino 2001 16; Conad 10; Sira 6; Valleverde, Della Rovere 5.

Serie A2 4ª giornata di ritorno 17/1/99:

Com Cavi - Sitel Livorno 1-3 (15-9, 12-15, 6-15, 15-17), Videx-Mail Express Cariparma 2-3 (15-10, 11-15, 11-15, 15-9, 11-15), Cosmogas-Boomerang Verona 3-2 (13-15, 15-7, 6-15, 15-9, 15-6), Catania - Gioia del Colle 2-3 (11-15, 13-15, 15-6, 15-13, 11-15), Carilo Esseti, Icom Latina 1-3 (5-15, 15-11, 9-15, 6-15), Caffè Ninfole, Multiservizi Lamezia 3-0 (15-12, 15-9, 15-8), Samgas self-Caffè Motta Salerno 3-0 (15-7, 15-2, 15-11), Itas Btb-Asystel Milan 0-3 (14-16, 14-16, 12-15). **Classifica**: Mail Express punti 45; Cosmogas 36; Asystel 35, Videx 34; Gallo 34; Icom 33; Com Cavi 32, Itas Btb 31, Playa 28; Sitel 28; Samgas 25; Carilo 25; Ninfole 21; Boomerang 20; Multiservizi 15; Motta 14.

FEMMINILE

Serie A1 2ª giornata di ritorno 17/1/99: Foppapedretti Bergamo-Kyr Matera 3-0 (15-8, 15-9, 15-8), Inn Napoli-Marsi Palermo 3-0 (15-4, 15-4, 15-7), Cosme Ceis Vicenza-Cermagica Reggio Emilia 3-0 (15-11, 15-9, 15-7), Volley 2000 Rubiera-Omnitel Modena 1-3 (15-13, 6-15, 1-15, 11-15), Despar Perugia-Big Power Ravenna 3-1 (15-8, 15-17, 15-3, 15-3), Medinex Reggio Calabria-Cavagrande Roma 3-0 (15-3, 15-6, 15-9). **Classifica**: Foppapedretti, Medinex, Despar, Omnitel p. 30; Cosme Ceis 28; Inn Napoli 26; Cermagica 21; Big Power 14; Kyr 10; Cavagrande 9; Marsi 6; Volley 2000 0.

Una schiacciata di Pasinato

L'alfabeto della settimana

Vuoto d'Air

Michael Jordan se ne va. E lo sport mondiale già lo rimpiange

di MARCO STRAZZI

Sopra, il secco gancio destro con il quale Tyson ha steso Botha. A sinistra, Jordan e l'allenatore Phil Jackson dopo il titolo 1998

Due sole lettere, ma "pesanti". L'alfabeto di questa settimana ha due protagonisti troppo importanti per costringerli a dividere lo spazio con altri.

A come **Air**. Così Michael Jordan se ne va. Davvero, questa volta. O meglio, come ha spiegato lui stesso, "al 99,9 per cento". Si pensava, si sperava, che la fine del lockout Nba comportasse anche il suo ritorno, magari favorito dalla prospettiva di una stagione "alleggerita". Invece il più grande cestista di tutti i tempi ha detto stop, quasi volesse ufficializzare la propria candidatura al titolo di atleta del secolo. Ora che ha smesso, in altre parole, il giudizio sulla sua carriera potrà essere definitivo. Ed è evidente che sarà uno dei rivali più pericolosi per Muhammad Ali, di cui abbiamo parlato nelle pagine precedenti. Con due vantaggi e uno svantaggio ugualmente significativi. In più di Ali, "Air", ha i consensi incondizionati raccolti presso esponenti di ogni razza, condizione sociale, fede religiosa e sportiva. L'ex Cassius Clay è stato contestato e odiato da buona parte dell'America bianca per le sue posizioni anticonformiste. Inoltre, il basket è uno dei pochi sport che si possano definire veramente universali, mentre la boxe è in crisi da tempo e osteggiata da un abolizionismo sempre più aggressivo. A favore dell'ex pugile gioca piuttosto la simpatia che ha ispirato a carriera finita, per la malattia e la solidarietà manifestata verso chi soffre. Del Jordan post-agonismo non sappiamo nulla, ovvio. Diventerà un grande allenatore, un uomo d'affari, un leader politico? O si occuperà delle "faccende domestiche", come ha annunciato durante la conferenza stampa d'addio? Qualunque sia la risposta, non inciderà sulla scelta degli "elettori", naturalmente. A loro, a noi tutti, interessa solo ciò che ha fatto in campo e come impareggiabile ambasciatore del suo sport nel mondo. SuperMichael è talento, carisma, vittorie, ricchezza spropositata, divismo nello sport, nella pubblicità, nel cinema: ma anche umiltà, modestia, un sorriso disarmante e uno sguardo magnetico. Sapeva fare quasi tutto, ma non gli è bastato: si è impegnato allo spasimo per imparare il ti-

TUTTORISULTATI

BASKET

Serie A1 17 giornata, 17/1: Sony Milano-Kinder Bologna 66-68, Polti Cantù-Benetton Treviso 74-77, Zucchetti Reggio Emilia-Ducato Siena 116-118 dts, Pompea Roma-Pepsi Rimini 63-71, Teamsystem Bologna-Muller Verona (giocata lunedì 18 gennaio), Varese-Mabo Pistoia94-81, Gorizia-Termal Imola 82-81.
Classifica: Varese p. 32; Kinder 28; Teamsystem, Benetton 24; Pompea 22; Sony 16; Termal, Pepsi, Muller 14; Zucchetti, Ducato 12; Polti 10; Gorizia 8, Mabo 6 (Teamsystem e Muller Verona 1 partita in meno).
Eurolega 2. fase, 2. Giornata (14/1). **Girone E:** Fenerbahçe (Tur)-Zagabria (Cro) 66-61, Zalgiris Kaunas (Lit)-Tdk Manresa (Spa) 75-66, Pau Orthez (Fra)-Stella Rossa Belgrado (Jug) 70-61. **Classifica:** Zalgiris p. 18; Fenerbahçe 14; Pau Orthez 12; Cibona 10; Tdk 8; Stella Rossa 6. **Girone F:** Efes Pilsen (Tur)-Tau Vitoria (Spa) 71-67, Maccabi-Tel Aviv (Isr)-Saratov (Rus) 92-69, Panathinaikos Atene (Gre)-Varese 82-71. **Classifica:** Panathinaikos p. 24; Efes Pilsen 16; Tau 12; Varese, Maccabi 10; Saratov 4. **Girone G:** Olympiakos Pireo (Gre)-Paok Salonicco (Gre) 57-71, Cska Mosca (Rus)-Samara (Rus) 79-68, Kinder Bologna-Teamsystem Bologna 72-74. **Classifica:** Olympiakos p. 18; Kinder, Teamsystem 14; Cska 12; Paok 10; Samara 2. **Girone H:** Olimpia Lubiana (Slo)-Kk Zadar (Cro) 76-65, Villeurbanne (Fra)-Ulker Istambul (Tur) 72-56, Real Madrid (Spa)-Alba Berlino (Ger) 74-63. **Classifica:** Olimpia p. 18; Villeurbanne 16; Real Madrid 14; Ulker 10; Zadar 8; Alba 6.
Coppa Korac Ottavi, andata (12/1): Adr Roma-Arsenal Tula (Rus) 79-83, Ducato Siena-Siaulai (Lit) 84-85.

CALCIO FEMMINILE

Serie A 13. giornata, 16-17/1 Fiammamonza-Autolelli Picenum 2-3, Agliana-Verona 2-1, Gravina-Torino 3-2, Modena-Bologna 1-0, Bardolino-Sarzana 3-1, Pisa-Torres 1-2, Milan-Lugo 4-0, Lazio-Geas Ambrosiana 3-1. **Classifica:** Milan p. 34; Torres 32; Lazio 31; Agliana 25; Bardolino 23; Torino, Autolelli Picenum 22; Modena 21; Geas 16; Verona, Pisa 12; Fiammamonza 11; Lugo 10; Gravina 9; Sarzana 8; Bologna 4.

HOCKEY GHIACCIO

Alpenliga Finale (12-14/1): Bolzano-Feldkirch (Aut) 0-4, 0-6.

HOCKEY PISTA

Serie A1 6. Giornata (recuperi), 12/1: Meccanica Breganze-Campolongo Salerno 4-8, Ecoambiente Prato-Forte dei Marmi 10-5, Gemata Trissino-Gimat Modena 2-1, Latus Bassano-Cristina Novara 3-8, Vinci Lodi-Vercelli 3-11, Rossi Scandiano-Marzotto Valdagno 10-3. **Classifica:** Vercelli p. 18; Cristina 16; Campolongo 13; Ecoambiente 12; Latus, Rossi Scandiano 8; Meccanica 7; Marzotto Valdagno, Vinci 5; Gemata 4; Gimat, Forte dei Marmi 2.

PALLANUOTO

Serie A1 6. giornata, 16/1: Posillipo-Conad Pescara 15-8, Florentia-Ina Roma 8-13, Lazio-Universo Bologna 10-12, Conad Civitavecchia-Recco 13-12, Telimar Paler-

ro da fuori. E, quando Chicago gli ha finalmente dato compagni all'altezza, ha smentito l'ultimo luogo comune, quello che gli attribuiva grandi doti individuali ma scarsa propensione al gioco di squadra, "Air", semplicemente, è diventato il più grande trascinatore della storia del basket. È il più sfruttato testimonial pubblicitario dello sport, miracolosamente efficace a dispetto di un'immagine inflazionata.

T come **Tyson**. Era interesse di molti che Mike Tyson vincesse il match del rientro. Ma non gli hanno reso la vita facile, tutt'altro. Francois Botha era un avversario pericoloso perché scorretto, duro, deciso a fargli saltare i nervi con le provocazioni continue. C'era quasi riuscito, alla fine del primo round, spingendolo verso una rissa sedata a stento dall'arbitro e dagli agenti della sicurezza. Poi si era avvantaggiato di un richiamo ufficiale (Iron Mike continuava a "tenere") e dell'evidente disagio dell'ex campione, penalizzato dalla lunga inattività e incapace di accorciare la distanza per colpire. Il sudafricano era nettamente in vantaggio sui cartellini di tutti i giudici, ma ha peccato di presunzione e Tyson lo ha punito con un destro devastante. L'unico colpo vero di un incontro disordinato e brutto, ma è stato sufficiente. L'ex galeotto, condannato per stupro e poi squalificato per il morso a Holyfield, si è guadagnato la chance di continuare, forse di ritentare l'assalto al titolo. E non ha dimenticato che deve lavorare molto anche sull'immagine. Dopo il ko si è precipitato a soccorrere l'avversario, poi ha invocato rispetto per la sua privacy, infine ha avuto un pensiero per lo scomparso Cus D'Amato (il primo manager, quasi un padre) e per Muhammad Ali, che ha perorato la sua causa presso le autorità sportive. È finalmente cambiato? Con i suoi precedenti, nessuno oserebbe dare una risposta certa.

I PROGRAMMI DELLA TV

MERCOLEDÌ 20
9,00 Tennis - Australian Open (E; anche 0,45; tutti i giorni fino al 26). **20,30** Calcio - Francia-Marocco, amichevole (E). **23,30** *Crono* (Tmc2).

GIOVEDÌ 21
10,55 Sci alpino - Libera femm. (1). **12,00** Sci alpino - Libera masch. (1). **16,00** Volley - Serie A1 (R3). **23,30** *Goal Magazine* (Tmc2). **0,55** *Italia 1 Sport - Motori* (1).

VENERDÌ 22
9,55-12,25 Sci alpino - Libera masch. (R3-Tmc, 1.-2. manche). **10,55** Sci alpino - SuperG femm. (1). **16,00** Biathlon - Coppa del Mondo (R3). **20,00** *Zona - Magazine Calcio* (+). **20,40** Calcio - Campionati esteri (Tmc2). **23,20** *Mondocalcio* (Tmc).

SABATO 23
10,25 Sci alpino - SuperG femm. (1). **11,55** Sci alpino - Libera masch. (R3, Tmc). **13,25** *Dribbling* (R2); **14,30** Calcio - Monza-Atalanta, Serie B (+). **15,20** Rugby - Rovigo-Piacenza, A1 (R3). **16,00** Biathlon - Coppa del Mondo (R3). **16,30** Pallanuoto - Bologna-Civitavecchia, A1 (R3). **17,30** Calcio - Padova-Cuneo, A1 (R3). **23,05** Calcio - Liga (Tmc).

DOMENICA 24
9,25-12,25 Sci alpino - Gigante femm. (1, 1.-2. manche). **10,25-13,10** Sci alpino - Slalom masch. (R3, Tmc, 1.-2. manche). **13,00** *Guida al campionato* (1). **14,30** *Quelli che il calcio...* (R2). **16,40** *Stadio Sprint* (R2). **17,00** Volley - Roma-Treviso, Serie A1 (Tmc2). **18,20** *90. Minuto* (R1). **19,00** Basket - Serie A1 (R2; a seguire: *Domenica Sprint*); *Goleada - Il Processo per direttissima* (Tmc). **20,30** Calcio - Empoli-Fiorentina, Serie A (+). **22,25** *Domenica Sportiva* (R2). **22,40** *Pressing* (1). **0,25** *Sportivamente* (R2). **1,10** *Italia 1 Sport* (1).

LUNEDÌ 25
20,00 *Zona - Magazine Calcio* (+). **20,30** *Zona Odeon* (Odeon). **20,40** *Il Processo di Biscardi* (Tmc). **22,40** *Controcampo* (1).

MARTEDÌ 26
19,00 Calcio - Paris SG-Milan, Triangolare (1). **20,40** Calcio - Bologna-Juventus, Coppa Italia (R1). **0,05** Calcio - Milan-Anderlecht, Triangolare (1). **23,00** *Crono - Tempo di Motori* (Tmc); **23,30** *Made in Volley* (Tmc2); **1,15** *Sci - Speciale Coppa del Mondo* (1).

LEGENDA: R1 Raiuno; **R2** Raidue; **R3** Raitre; **R4** Retequattro; **5** Canale 5; **1** Italia 1; **+** Tele+Bianco; **E** Eurosport. In corsivo le rubriche.

AGENDA

MERCOLEDÌ 20
Auto Rally di Montecarlo, Mondiale (fine).
Basket Coppa Korac, ottavi (ritorno).
Tennis Australian Open m. e f. a Melbourne; fino al 31.

GIOVEDÌ 21
Basket Eurolega, 3. giornata 2. fase.
Sci alpino Libera masch. a Kitzbühel (Aut), libera femm. a Cortina, Coppa del Mondo.
Sci nordico Campionati italiani a Boscochiesanuova (VR); fino al 26.

VENERDÌ 22
Biathlon Coppa del Mondo ad Anterselva; fino al 24.
Sci alpino Libera masch. a Kitzbühel (Aut),superG femm. a Cortina, Coppa del Mondo.
Short track Europei a Obersdorf (Ger); fino al 24.
Snowboard Gigante a Grächen (Svi), Coppa del Mondo.
Sport invernali Universiadi in Slovacchia; fino al 30.

SABATO 23
Bob Coppa del Mondo a Igls (Aut); fino al 24.
Pallanuoto Serie A1, 7. giornata.
Sci alpino Libera masch. a Kitzbühel (comb.), superG femm. a Cortina.

DOMENICA 24
Basket Serie A1, 18. giornata.
Rugby Serie A1, 8. giornata.
Scherma Coppa del Mondo m. a Locarno (Svi, fioretto) e Guilford (Gbr, sciabola); Coppa del Mondo f. a Göppingen (Ger, fioretto).
Sci alpino Slalom m. a Kitzbühel (comb.), gigante f. a Cortina.
Volley Serie A1, 13. giornata.

LUNEDÌ 25
Slittino Mondiali a Königssee (Ger); fino al 31.
Snowboard Coppa del Mondo a Madonna di Campiglio.

mo-Canottieri Napoli 10-12, Athena Savona-Elcotrony Catania 11-6.
Classifica: Posillipo, Ina p. 18; Conad P. 12; Athena 10; Florentia, Universo 8; Elcotrony, Recco, Canottieri 7; Conad C. 6; Lazio, Telimar 1.
Coppa dei Campioni Quarti, andata (12/1): Posillipo-Vouliagmeni (Gre) 9-5.
Coppa delle Coppe Quarti, andata (12/1): Budvanska Rivijera (Jug)-Florentia 6-6.
Coppa Len Quarti, andata (12/1): Real Canoe Madrid (Spa)-Canottieri Napoli 12-9.

RUGBY
Serie A1 7. giornata, 17/1. **Girone A:** Benetton Treviso-Femi Rovigo 45-21, CariPiacenza-Fiamme Oro Roma 58-22, Fly Flot Calvisano-Lofra Mirano 52-19. **Classifica:** Benetton p. 14; CariPiacenza 10; Fly Flot 9; Femi 7; Fiamme Oro 2; Lofra 0. **Girone B:** Simac Padova-L'Aquila 81-14, Membrane San Donà-Portobello Padova 32-22, Rds Roma-Parma 47-20. **Classifica:** Simac, Rds p. 12; Membrane 6; Portobello, Parma 4; L'Aquila 2.

SCI ALPINO
Coppa del Mondo Gare **maschili. Gigante** (Adelboden, Svi, 12/1): 1. Maier (Aut); 2. Aamodt (Nor); 3. Raich (Aut); 4. Nyberg (Sve); 5. Schifferer (Aut). **Libera** (Wengen, Svi, 16/1): 1. Kjus (Nor); 2. Trinkl (Aut); 3. Knauss (Aut); 4. Maier; 5. Franz (Aut). **Slalom** (Wengen, 17/1): 1. Raich (Aut); 2. Von Grunigen (Svi); 3. Kjus; 4. Miller (Usa); 5. Plaschy (Svi). **Combinata** (Wengen, 16-17/1): 1. Kjus; 2. Aamodt; 3. Maier; 4. Franz; 5. Ghedina. **Classifica:** Maier p. 1021; Kjus 852; Aamodt 809; Eberharter (Aut) 619; Mayer (Aut) 565. **Gare femminili. Libera** (St. Anton, Aut, 16/1): 1. Rey-Bellet (Svi); 2. Dorfmeister (Aut) 553. **Gare femminili. Libera** (St.Anton, Aut, 16/1): 1. Rey-Bellet (Svi); 2. Dorfmeister (Aut); 3. Gerg (Ger); 4. Gotschl (Aut); 5. Montillet (Fra). **SuperG** (St.Anton, 16/1): 1. Rey-Bellet; 2. Meissnitzer (Aut); 3. Dorfmeister; 4. Cavagnoud (Fra); 5. Blaser (Aut). **Slalom** (St. Anton, 17/1): 1. Bakke (Nor); 2. Paerson (Sve); 3. Kostelic (Cro); 4. Bokal (Slo); 5. Egger (Aut). **Combinata** (St. Anton 16-17/1): 1. Kostelic; 2. Gerg; 3. Gimle (Nor); 4. Dorfmeister; 5. Meissnitzer. **Classifica:** Meissnitzer p. 1157; Gerg 877; Ertl (Ger) 760; Wiberg (Sve) 718; Gotschl 550.

SCI NORDICO
Coppa del Mondo Nove Mesto (Cec), 12/1. **30 km tl masch.:** 1. Botvinov (Aut); 2. Daehlie (Nor); 3. Elofsson (Sve); 4. Prokurorov (Rus); 5. Jonsson (Sve). **Classifica:** Daehlie p. 560; Fredriksson (Sve) 388; Botvinov 336; Elofsson 327; Bjervig (Nor) 296. **15 km tl femm.:** 1. Smigun (Est); 2. Belmondo (Ita); 3. Gavriljuk (Rus); 4. Reztsova (Rus); 5. Nagejkina (Rus). **Classifica:** Martinsen (Nor) 512; Neumannova (Cec) 432, Smigun 375; Gravriljuk 371; Belmondo 346.

SNOWBOARD
Mondiali Berchtesgaden (Ger), 12-17/1. **Le medaglie italiane. Oro:** Margherita Parini (Gigante, 12/1), Marion Posch (Parallelo, 15/1). **Argento:** Lidia Trettel (Gigante, 12/1).

Lettere d'amore in fuorigioco di MASSIMO GRAMELLINI

Bianconero o technicolor?

Buongiorno. Sono una ragazza senegalese di 23 anni affidata dall'età di 5 alle cure di due genitori meravigliosi che mi hanno dato tutto, soprattutto amore. Vivo a Torino e mi ci sono trovata sempre bene. Ho tanti amici, un lavoro e un marito con cui sono felice. Posso dire di avere trovato una città accogliente che raramente mi ha fatto sentire "diversa". Tifo per la Juve da qualche anno (è mio marito che me l'ha fatta amare) e la seguo abbastanza soprattutto adesso che ha un anno difficile, mi dispiace che dei calciatori così bravi abbiano tanta sfortuna. Le scrivo perché mi ha colpito molto un articolo che ho letto sul giornale in cui Zidane dichiara di sentirsi a disagio in una città che considera triste e senza attrattive. Be', io non sono assolutamente d'accordo. Non è che per questo non sono più una sua tifosa ma trovo ingiusto che lui dia un marchio del genere a una città che se la si conosce un po' non è assolutamente così. Certo anch'io quando vado dai miei fratelli in Senegal mi sento meglio, più a casa, non solo per il piacere che provo nel ritornare nella mia prima famiglia ma per la gioia che mi dà quella terra, quella luce, quei colori e la mia gente. Ma non per questo ho schifato Torino. Sicuramente mi ha dato una vita più agiata, più "occidentale", ma soprattutto negli ultimi anni mi ha dato anche tanti luoghi dove posso trovare gente con origini simili alle mie. L'etnica ora va di moda e spesso ho ascoltato artisti africani nei centri sociali, nei locali del centro e della periferia. Insomma se proprio voglio sentirmi "più a casa" non mancano posti dove andare. Zidane lo sa questo? Io sono stata sicuramente fortunata a integrarmi socialmente così bene ma non credo che lui abbia problemi in questo senso. Dovrebbe ringraziare Torino e la Juve per averlo così valorizzato.

(Sade - Torino)

I miei complimenti Sade, ottimo il tuo "senegalese". Scherzi a parte, ti sei rivolta proprio a un torinese che è scappato dalla sua città per incompatibilità di carattere. Ma che fascino! Torino intendo. Chi l'ha osservata col cuore lo sa. E sarebbe ora che lo sapessero anche i turisti. Solo perché non si atteggia non vuol dire che è brutta. È vero, è riservata e a volte sembra chiusa, scostante, altera. Però è bellissima. Le sue piazze, i suoi palazzi, i suoi ristoranti, le sue cioccolate calde… Certo, il torinese è spesso troppo pachidermico e affetto da sindrome "Lasciatemi Stare" per sembrare ospitale e allegro, ma se poco poco si esprime spesso è originale e anticipatore di costumi. Veniamo a Zidane. Fondamentalmente a lui non piace il grigiore sabaudo perché si sente solo. Guarda caso se n'è uscito così proprio dopo che la Juve non ha ingaggiato il suo grande amico Dugarry insieme al quale forse avrebbe scoperto che Torino è triste solo per chi vuol essere triste. A Torino per essere felici bisogna muoversi e andarsela a cercare, la gioia. Nessuno te la sbatte in faccia. Sbaglio o Maradona diceva, contento, che era l'unico luogo d'Italia in cui riusciva a passeggiare per il centro senza essere soffocato dai fans? Sarà per timidezza o educazione, i torinesi, fosse anche il Papa, non si sentono autorizzati a invadere la vita di nessuno. Però a Zidane non piace neanche fare due passi. Lui finiti gli allenamenti si chiude in casa e, se non viene il suo amico a tirarlo su, si lamenta e mette il broncio. E allora ditelo, nooo? È un torinese travestito. Bene. Qualcuno gli regali un cane che lo obblighi a fare footing al Parco del Valentino. Chissà che vedendo il Po la mattina presto gli si sciolga qualcosa. A me è successo. E non da molto.

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CASTAGNOLI

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14. e-mail: **guerin@joy.dsnet.it** - Guerin Sportivo - Casella Postale San Lazzaro di Savena 40068. **SEGRETERIA ESTERO** - Giuseppina D'Agostino - Tel. ++39 51 6227295 - Fax ++39 51 6227257.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 180.000, semestrale L. 92.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 280.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 320.000; Africa L. 400.000, Asia, Usa L. 450.000; Oceania L. 550.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.81 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 622.73.02.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Giuseppe Castagnoli** - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6994.0731 - Telefax (06) 6994.0697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18

FOTOLITO: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. (051) 49.22.50 - Fax (051) 54.11.82 -

ALL'ESTERO il Guerino è venduto in: **Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Venezuela.**

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) -
tel. (051) 622.72.59 - fax (051) 622.73.09

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ: P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia s.r.l.
Sede legale: Via Tucidide 56 bis - 20123 Milano - Tel. (02) 70.003.302 - Fax (02) 70.001.941
Dir. generale e operativa: Via S. Gregorio 34 - 20124 Milano - Tel. (02) 671.691 - Fax (02) 67.169.755
AREE DI VENDITA
PIM - Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. (02) 67.169.722 - Fax (02) 67.169.750
STUDIO KAPPA srl - Via Valeggio 26 - 10128 Torino - tel. (011) 58.17.300 - Fax (011) 597.180
AD EST srl - Via S. Francesco 91 - 35121 Padova - tel. (049) 652.199 - Fax (049) 659.989
PIÙ SPAZI - Galleria Mazzini 5/6 - 16121 Genova - tel. (010) 59.58.532 - Fax (010) 53.05.337
PIM - Via Cairoli 8/f - 40121 Bologna - tel. (051) 252.323 - Fax (051) 63.92.820
PIM - Via Berti 20 - 60126 Ancona - tel. (071) 200.603 - Fax (071) 205.549
PIM - Via Boezio 6 - 00192 Roma - tel. (06) 35.781 - Fax (06) 35.78.233
PIM - Via dei Mille 40 - 80121 Napoli - tel. (081) 401.900
PIM - Viale Trieste 40 - 09100 Cagliari - tel. (070) 60.491 - Fax (070) 673.095

certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali